



Occhetto e Vogel
preparano
un incontro
europeo

«Un incontro cordiale»: Achille Occhetto commenta così il colloquio che ha avuto ieri con Hans-Jochen Vogel (nella foto), presidente della Spd, in questi giorni in Italia. All'incontro hanno partecipato anche Giorgio Napolitano, Carsten Voigt e Hans Koschnick (questi ultimi fanno parte della Direzione della Spd). Confermata la proposta di un incontro fra il Pci e i partiti socialisti e socialdemocratici europei in vista delle elezioni di primavera. A PAGINA 8

Jugoslavia Il Cc boccia il gruppo dirigente serbo

Il gruppo dirigente serbo esce con la ossa rotte dal Plenum di Belgrado. Il voto di fiducia del Comitato centrale dato ieri ai membri della presidenza promuove tutti e boccia soltanto Dusan Skrebic, il braccio destro del leader serbo Milosevic. È un duro colpo per i leader del gruppo etnico. La bilancia degli equilibri interni alla dirigenza della Lega dei comunisti jugoslavi tende ora decisamente a loro sfavore. C'è il rischio di una nuova mobilitazione popolare. A PAGINA 9

Tifoso ucciso, altri due arresti Ieri ad Ascoli i funerali

Salgono così a quattro i presunti responsabili dell'omicidio. Intanto fa discutere l'iniziativa del presidente del Milan di «schermare» i tifosi ospiti. Il parere di giuristi e avvocati. «Berlusconi non è un questore...». A PAGINA 27



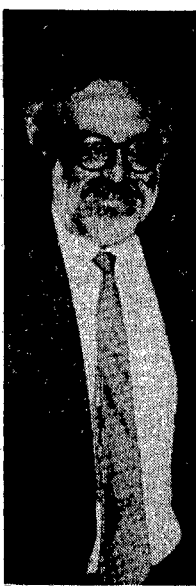
NELLE PAGINE CENTRALI

LIMITI DI VELOCITÀ

Il Psi: «Questo ministro ci fa deridere dall'Europa»
Il segretario psdi corre a colloquio da De Mita

«Ritira il tuo decreto» Maggioranza contro Ferri

«Ferri deve cambiare il decreto». Così l'onorevole Testa, socialista, presidente della commissione Trasporti della Camera, soffiava sul fuoco delle polemiche seguite alla tumultuosa assemblea di Montecitorio di martedì sui limiti di velocità. Pazzaglia, a cui si accodano altri missini, chiede addirittura le dimissioni di Ferri e Cariglia corre da De Mita per salvare il «suo» ministro.



Enrico Ferri

LILIANA ROSI

ROMA. Trema la poltrona del ministro Ferri. Da più parti ieri sono arrivati sconsigli al suo dicastero. Dopo l'esplicita richiesta di dimissioni dei missini avanzata martedì scorso alla Camera, ieri il socialista Antonio Testa ha accusato l'autore del decreto sui limiti di velocità alternati di mettere in ridicolo il nostro paese. «Enrico Ferri ci ha fatto diventare la barzelletta d'Europa», ha detto il presidente della commissione Trasporti. Il ministro prenda atto della sfiducia che il Parlamento gli ha manifestato martedì con il riti-

A PAGINA 3

I piloti revocano lo sciopero Per oggi si vola

PAOLA SACCHI

ROMA. Oggi vola regolare. Piloti, tecnici e assistenti di volo hanno revocato lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto scattare dalle 8 di questa mattina. La decisione è stata presa dai sindacati e dalle associazioni autonome in seguito all'approvazione della legge sulla riforma pensionistica di queste categorie che giaceva dimenticata in Senato. Ora il rischio è che gli aeroporti si paralizzino il 25 a causa di uno sciopero dei vigili del fuoco che ieri sera fino a tarda ora i sindacati riuniti con il ministro dell'Interno Gava hanno cercato di scongiurare. Anche in questo caso l'ogget-

A PAGINA 11

Attentato-suicida islamico nel sud Libano: sette i morti

Strage di soldati israeliani

Sanguinoso attentato contro le forze israeliane che ancora occupano nel sud Libano la cosiddetta «fascia di sicurezza»: un convoglio è stato attaccato con un'auto bomba pilotata da un guerrigliero islamico nei pressi del confine, sette soldati sono rimasti uccisi e altri otto feriti. L'attentato avrà sicuramente ripercussioni sulla campagna elettorale in corso in Israele.

GIANCARLO LANNUTTI

Il bilancio esatto delle vittime è rimasto incerto fino a tarda sera per rigido blackout imposto alla stampa e alle agenzie dalla censura militare. È stato in ogni caso il più grave attacco contro militari israeliani, più grave anche di quello di un palestinese in deltaplano circa un anno fa (sei morti). La «fascia di sicurezza» si estende per una profondità di dieci chilometri dal confine libano-israeliano ed è controllata, insieme alle truppe di Tel Aviv, dalla milizia-fantoccia del generale Lahad, denominata «Esercito del Libano sud». Proprio ieri i giornali di

Beirut attribuivano al generale Lahad l'intento di proclamare nel sud (con la benedizione di Tel Aviv) una sua «Repubblica», ripetendo l'esperimento abortito che compì dieci anni fa il suo predecessore, maggiore Saad Hadda. L'attacco al convoglio israeliano è stato rivendicato dalla «Resistenza islamica», vale a dire dagli «Hezbollah» filo-iraniani (anche se nelle sue file militano pure elementi dell'altra organizzazione sciita, quella di «Amal»). Intanto in Cisgiordania e a Gaza si è svolto uno sciopero generale, i soldati hanno di nuovo sparato provocando altri feriti.

A PAGINA 9

Clamorosa contestazione a Torino al convegno sulle autonomie locali

Urla e fischi contro il ministro L'assemblea dei sindaci zittisce Gava

Impatto duro quello dell'onorevole Gava con l'assemblea nazionale dell'Ancl (l'associazione dei Comuni italiani), che si è aperta ieri a Torino. Nel salone dove erano raccolti tremila amministratori locali, il ministro dell'Interno è stato accolto da fischi e urla: non piace affatto il suo progetto di riordino delle autonomie locali che non risolve ma aggrava i problemi.

Il ministro, che si è interrotto, fa le sue rimostranze mentre i clamori riprendono: «Tutto questo viene fatto per poter dire che sono stato contestato». Il vicepresidente dell'Ancl, sen. Ugo Vetere, che dirige i lavori, deve usare tutta la sua energia per riportare la calma. «C'è il dovere elementare di ascoltare». Interviene anche il presidente dell'Ancl, il sen. Riccardo Triglia: «Cerchiamo di comportarci come se fossimo nei nostri consigli comunali». E finalmente gli animi si placano.

L'on. Gava che aveva cominciato a leggere il testo di 14 cartelle, lo lascia e continua a braccio, tentando puntigliosamente di difendere il suo progetto. Ma è una fatica improduttiva. Nella sua relazione, il sen. Triglia (dc) aveva già ampiamente motivato le critiche degli amministratori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. La delusione per il progetto, che sindaci, assessori e consiglieri d'ogni parte politica avevano già manifestato in altre occasioni, ora esplose in modo clamoroso. Come il ministro s'avvicina al microfono, dalle gradinate del salone del Lingotto gremito di amministratori locali che partecipano alla seduta inaugurale dell'assemblea Ancl, parte la protesta. Prima fischi isolati, poi un rapido crescendo non appena l'on. Gava comincia a parlare. I giornalisti che seguivano lo

A PAGINA 6

All'Antimafia le schede segrete sui politici

ROMA. Il presidente della commissione antimafia, il comunista Gerardo Chiaromonte, o un apposito «comitato ristretto» della commissione stessa - secondo quanto alcuni commissari avrebbero riferito all'agenzia Ansa - valuterà le motivazioni per cui è stato mantenuto il segreto di Stato sulle 163 schede a suo tempo acquisite dalla precedente commissione e riguardanti politici sospettati di contatti con la mafia. Il presidente o il comitato dovrebbero riferire quindi in seduta plenaria per la decisione sulla eventuale pubblicazione del materiale depositato attualmente all'ar-

chivio di Stato. Le 163 schede sarebbero state consegnate dal generale Dalla Chiesa all'Antimafia. Il vicepresidente della commissione Antimafia, il senatore socialista Maurizio Calvi, ieri sera ha dichiarato che «la commissione valuterà la sostanza politica dei rapporti esistenti ai fini di una eventuale pubblicazione. Calvi è dell'avviso che «l'opinione pubblica debba sapere in ogni modo quanto contenuto nelle schede su ciascun politico, anche se i documenti risalgono a vecchi e superati episodi, in quanto possono servire a far luce su molti casi».



I primi soccorsi fra i relitti del Boeing 737 dell'Indian Airlines caduto ad Ahmedabad

Cadono due aerei In India 164 vittime

A distanza di tre ore l'uno dall'altro due aerei indiani ieri mattina sono precipitati in fase di atterraggio. Il bilancio è terribile: 164 morti e cinque feriti. L'imputato è il maltempo, nebbia nel primo caso, temporale nel secondo. Ma esistono gravi sospetti anche sull'efficienza dei velivoli e sulle sbrigative misure di manutenzione delle due compagnie aeree. Gli apparecchi, tra l'altro, erano entrambi vecchi.

NUOVA DELHI. A cinque chilometri dall'aeroporto di Ahmedabad il comandante del Boeing 737 partito un'ora prima da Bombay ha comunicato di avere quasi completato la discesa e di non avere problemi. Un attimo dopo lo schianto in una zona industriale alla periferia della città. 130 le vittime fra cui cinque bambini. Altre cinque persone sono sopravvissute all'impatto. Erano le 6 e 40 del mattino. Il velivolo era della compagnia «Indian Airlines» di recente messa sotto accusa dal-

A PAGINA 7

Guardando la fotografia di quel piccolo cadavere



Lo sguardo che si posa sulla fotografia del corpo morto del bambino Diah Jihad Mohamed, di cinque anni, dev'essere asciutto. La commozione non è pari all'orrore. Il rischio, quando ci si trovi davanti a immagini come questa, è duplice: ci si può consolare nel patetico o, molto peggio, sfiorare distratamente l'immagine perché l'abitudine ci protegge dall'emozione e dalla riflessione. Ci si abitua a tutto, anche ai morti ammazzati per le strade, anche alle immagini di bambini assassinati. E l'abitudine è il pericolo maggiore. Oggi è toccato al bambino Diah Jihad Mohamed, ieri toccò ai bambini e agli uomini e alle donne del lager.

Martedì scorso, a Nablus in Cisgiordania, una pattuglia militare israeliana viene presa di mira a sassate da giovani palestinesi. I militari sparano proiettili di plastica. Nella stessa strada, davanti alla sua casa, sta giocando un bimbo di cinque anni, Diah Jihad Mohamed. Viene colpito più volte e muore poco dopo. La foto di quel corpicino nella notte tra martedì e mercoledì fa il giro del mondo.

Libro delle interrogazioni ci ricorda che l'origine non ha memoria, ma fonda una tradizione, e la tradizione è memoria. Se c'è qualcosa che somiglia all'origine sono i vuoti della memoria stessa, le assenze, che proprio perché assenze e vuoti sono smemorati, quindi prossimi all'origine, che non può che essere assenza di memoria. Ricordare è dunque ricordare l'oblio, i vuoti, la dimenticanza, per scrivere, per comunicare si è costretti a ricordare, a tornare sui propri passi sino a pensare all'oblio, fino all'origine. Questo percorso ci è precluso dall'abitudine. Lo sguardo indifferente o solo commosso che si posa sulla fotografia del bambino morto non lo può compiere. L'abitudine si appaga di questo sguardo e non si chiede perché sia necessario ricordare, conoscere: avere memoria. La conoscenza non è inerme. L'abitudine sì. Ecco perché questo corpo di bambino dev'essere mostrato.

OTTAVIO CECCHI

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE
con
L'Unità

**L'ULTIMA RICERCA
DI PAOLO SPRIANO**
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA
E VALENTINO GERRATANA

**I DOCUMENTI SEGRETI
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS
SUI TENTATIVI
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI
AL CARCERE FASCISTA**

GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Riforma elettorale

GIANFRANCO PASQUINO

Dal voto palese all'elezione diretta del presidente della Repubblica: il passo, almeno verbale, sembra essere stato brevemente. Addirittura vi è chi sostiene, come Martelli, che entrambe queste riforme porterebbero l'Italia in Europa, fra i paesi più moderni, persino all'affermazione delle forze di sinistra. Tutto questo è, naturalmente, molto discutibile; anzi, sa un po' di avventurismo istituzionale. Con molta difficoltà, alcuni giuristi e politologi hanno tentato, a giudicare dai risultati invariati, di sostenere la tesi che un sistema politico-costituzionale è, per l'appunto, un «sistema». Vale a dire che tutte le sue componenti si tengono e pertanto, in primo luogo, non se ne può estrarre una a piacimento da altri sistemi e importarla in Italia puramente e semplicemente; in secondo luogo, non si può procedere per squilibri progressivi forzando e rompendo, ma è necessario invece procedere attraverso la creazione di pesi e contrappesi.

Siamo ancora in attesa del necessario contrappeso al voto palese in termini di libertà del parlamentare, e già si parla di una non meglio precisata elezione diretta del presidente della Repubblica con non meglio precisati poteri (assimilando quest'elezione a quella, che si suppone diretta, del premier). Tutto questo non sta, per usare un'espressione craxiana, «né in cielo né in terra». Infatti, chi propone l'elezione diretta del presidente della Repubblica deve altresì precisare le modalità con le quali avverrebbe questa elezione: a maggioranza relativa, a maggioranza assoluta dopo ballottaggio, con i soli due primi piazzati? Deve inoltre precisare se vuole passare dalla nostra repubblica parlamentare a una repubblica presidenziale e forse anche indicare quale modello di repubblica presidenziale ha in mente (la statunitense o la francese, per intenderci).

Quanto all'elezione diretta del premier, questa non avviene in nessun paese dell'Europa occidentale, poiché è comunque mediata dai partiti ed è dovuta essenzialmente alla natura dei sistemi elettorali (e, per quanto riguarda la sinistra, alla sua coesione politica e compattezza sociale). C'è, quindi, quando Martelli oppone un netto no alla riforma della legge elettorale in senso maggioritario, sta dicendo non proprio all'elezione diretta del capo del governo. Solo una qualche forma di sistema elettorale maggioritario (con correzione della proporzionalità, come in Grecia e in Spagna, con maggioranza semplice come in Gran Bretagna, con il doppio turno come in Francia) consente ai cittadini di esprimere una preferenza, più o meno forte, sulla scelta del premier e quindi sulla formazione del governo. Qualsiasi altra riforma elettorale, e in particolare il mantenimento o addirittura l'estensione della nostra insostenibile proporzionale, consente soltanto alle segreterie dei partiti di mantenere il loro controllo, e la loro manipolazione sui risultati del voto. E naturalmente questo controllo e questa manipolazione rendono molto difficile ai cittadini di esprimere un voto che conti davvero nella formazione dei governi (scoraggiando proprio quell'affermazione delle forze di sinistra che, almeno a parole, Martelli sembra ritenere opportuna).

Se si vuole dare davvero più potere ai cittadini, quindi, l'unica soluzione reale passa attraverso la riforma dei sistemi elettorali (al plurale: infatti, anche se si può essere d'accordo con Martelli che bisogna cominciare dal centro, cioè dal sistema elettorale con il quale si elegge il Parlamento nazionale - che buffo, però, pensare che il «centro» sia stato per i socialisti non la struttura del Parlamento ma il voto palese -, non si può in nessun modo dimenticare che il cittadino si rapporta al potere politico più vicino a lui quindi anche, e forse prima di tutto, a quello a livello locale). Se l'obiettivo è quello di ampliare i poteri dei cittadini, allora bisogna individuare un sistema elettorale che risponda non a bisogni espressivi (ad esempio alla soluzione di quello che il presidente Cossiga ha chiamato il «complesso del padre»), ma a bisogni strumentali: vale a dire all'elezione del governo e alla prospettiva di una alternativa credibile con un'opposizione che sia davvero istituzionalizzata (alla quale vengano riconosciuti poteri reali di proposta e di controllo).

Continua dunque a non essere affatto chiaro quale sia il disegno istituzionale complessivo del Psi. E non è affatto necessario per respingerlo ricorrere ad accuse di cesarismo, tendenze plebiscitarie, propensioni autoritarie. Le repubblicane presidenziali si collocano a pieno titolo nella tipologia delle forme di governo democratico, purché esistano e funzionino i contrappesi della rappresentanza politica del sistema sociale e dell'amministrazione della giustizia. Anche se non si tiene conto di questi contrappesi, sui quali la vaghezza e l'improvvisazione dei socialisti sembrano fatte apposta per creare disagio all'interno di alcune forze politiche e aspettative infondate nella cittadinanza e soprattutto per impedire un dibattito serio, il problema consiste pur sempre nella capacità di rispondere in maniera semplice ma tecnicamente valida ai due quesiti fondamentali emersi in questi quarant'anni di vita repubblicana: come creare le condizioni istituzionali, prima ancora che politiche, dell'alternanza e come trasferire davvero potere dai partiti ai cittadini. I balloni d'essai dei socialisti sembrano lanciati apposta per eludere entrambi gli interrogativi e fare spettacolo senza sostanza.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

**Comunisti e questione cattolica
in una prospettiva nuova
Un seminario dell'Istituto Gramsci**

Oltre il dialogo

ROMA. L'Istituto Gramsci ha promosso, tra i primi atti della sua nuova gestione, un «seminario permanente» - cioè una serie di incontri-dibattito sulla questione cattolica - che investe esplicitamente l'analisi dei processi in atto su quel versante, il rapporto di questo col Pci e l'attenzione di una cultura di matrice marxista verso le culture e i valori religiosi. Cominciato a fine giugno con due relazioni di Filippo Gentiloni e Paolo Giuntella sulle novità che emergono nella presenza politica dei cattolici e sul punto di crisi del cattolicesimo democratico, il seminario ha assunto il carattere di un confronto assai impegnativo e «fuori dai denti», «senza rete» come si dice, nella discussione svolta per tutto il pomeriggio di martedì scorso tra due relatori comunisti, Giuseppe Chiarante e Massimo D'Alema, e numerosi esponenti di quell'area cattolica che, su posizioni non certo omogenee, ha guardato e guarda al Pci e vive, al tempo stesso, le contraddizioni di questo e quelle del loro mondo di origine.

E che i processi subiscono in questi mesi profonde accelerazioni. Alle novità dei cattolici (o almeno a quelle messe in luce con grande finezza a giugno) si sono sommate e intrecciate ora quelle dei comunisti. E il seminario è così riuscito ad essere un primo momento di confronto e di elaborazione sul mutamento di fase politica a cui tutti siamo chiamati a far fronte e la cui analisi sarà al centro del XVIII Congresso del Pci.

Gentiloni aveva posto al centro della sua ricerca il processo di «ricomattamento moderato» dei cattolici intorno alla Dc di De Mita, in contraddizione solo apparente con la forte ripresa di attivismo solidaristico sul terreno etico-sociale e culturale, che, confinandosi nel pre-politico, finisce col delegare la politica alla tranquillizzante gestione del presente, ossia della modernizzazione capitalista. Giuntella, raccontando dall'interno la crisi dei cattolici democratici, di quelli che ha chiamato «gli orfani di Moro e Montini» o i «cento fiori residui di una esperienza storicamente determinata, e ritenendo che sia giunta alla fine - nel confronto con la modernità - la stagione della progettualità (anche per la crisi di quella che era stata la sponda comunista), ha indicato alle forze cattoliche progressiste, rimaste - ha detto - «a guado tra mediazione e profetia», come unica via di uscita politica la costruzione di un «cattolicesimo liberale», impegnato a dar concretezza ai grandi ideali (pace, ambiente, terzomondismo, ecc.) che oggi si esauriscono nell'impegno etico-sociale.

Erano dunque due analisi che davano per scontato, quanto meno per il breve periodo, il blocco del confronto cattolici-comunisti e la comune difficoltà di fronte alla stabilizzazione moderata. L'estate, e poi l'autunno incipiente, hanno portato delle novità ulteriori: non solo Rimini e il dialogo Psi-Ci, ma la ripresa elettorale della Dc, il successivo consolidamento dell'asse Craxi-De Mita, il processo di rinnovamento del Pci e l'avvio della fase congressuale. Con queste novità si è apertamente misurata la seconda tappa del seminario.

Chiarante ha riconosciuto, senza evitare l'autocritica, l'impatto attuale nei rapporti cattolici-Pci. L'attenzione a questa questione, ha detto, è stata e deve tornare ad essere uno degli elementi costitutivi della politica del Pci: hanno fatto parte integrante della nostra critica all'ideologismo, della revisione delle posizioni terzinternazionaliste, e sul piano politico, saper distinguere tra le varie forze cattoliche e nella stessa Dc, per impedire l'arroccamento a destra. Quanto ai cattolici progressisti, essi non possono più stare alla finestra, ad attendere magari ciò che faremo noi.

Fin qui Chiarante. Nel dibattito che è seguito, non sono mancate le critiche alle contraddizioni del Pci. Si trattasse del pacifismo e dell'industria bellica, dell'obiezione di coscienza o del volontariato, del dogmatismo concordatario e di quel «clericismo» (la definizione è di Zanardo) che si ferma al rapporto tra due poteri, o delle nostre esitazioni verso certe forme di radicalismo cattolico, gli interventi di Masina, Uli-

tonome alla costruzione di una sinistra rinnovata e di un programma per l'alternativa. Ne hanno parlato martedì scorso all'Istituto Gramsci, nel quadro di un «seminario permanente» e in un vivace confronto con esponenti del progressismo cattolico, Giuseppe Chiarante e Massimo D'Alema.

BRUNO SCHACHERL



Natale in chiesa, nella Comunità di S. Egidio, a Roma

nich, Benzioni, Codrignani, Di Giacomo, Luminia, e quelli di Zanardo, Cuperlo e Gentiloni hanno aperto le molte vie di un confronto reale. Fra tutti, particolarmente efficace quello di Paola Giolitti, per la quale è proprio sulla modernizzazione che il cattolicesimo appare come l'ultima copertura al «grande centro» moderato della Dc. Si conclude così l'esperienza di coloro che avevano puntato sull'unità politica dei cattolici come necessità del paese: la questione cattolica esce ormai da quell'orizzonte.

Confronto - ha detto D'Alema nella sua relazione conclusiva - che dovrà proseguire in molte altre sedi. Vogliamo proporre tutti quei temi come cruciali della nostra politica, come uso dei punti più acuti della nostra crisi di identità: dobbiamo rimettere in modo nuovo nel nostro programma la questione cattolica. La crisi attuale dei rapporti Pci-cattolici ha radici più profonde che non un permanere in noi di vecchi anticlericalismi o di quei altri; ma come una forza capace di mediare anche le esigenze del mondo cattolico, per chiamarlo a costruire insieme un programma di alternativa, una nuova sinistra.

Ecco perché il Pci oggi intende tematizzare in modo del tutto nuovo la questione cattolica. Non più dialogo o compromesso. Ma come sia possibile favorire il massimo apporto, qualitativo e quantitativo, del cattolicesimo progressista a quel progetto di rifondazione di una sinistra che si candida al governo dell'alternativa. E dunque qualcosa che divide, non che unisce. Eppure il termine stesso di alternativa non piace a buona parte del mondo cattolico. Il craxismo e la sua aggressività hanno pesato nel riscoprire verso il demitismo anche i cattolici progressisti. È un segno di debolezza profonda, un alibi e un velo nei confronti della Dc. Ci si ritira dalla politica, nella società civile, e si lascia a questa Dc la funzione di garante (una garanzia al ribasso) di un quadro politico che consenta l'esercizio minimale del sociale collettivo. Ma se parlezza dalla politica vuol dire rinuncia alla stessa ispirazione della propria opera.

A queste forze oggi il Pci vuole presentarsi non più come un partito che ha già una sua politica e poi dialoga con gli altri; ma come una forza capace di mediare anche le esigenze del mondo cattolico, per chiamarlo a costruire insieme un programma di alternativa, una nuova sinistra.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Chi ha paura della Costituzione

Il con-tempo non capisco che nel Mezzogiorno questo diritto è sapientemente disatteso per meglio arricchire la mafia dell'eroina e delle armi, che per combattere tutto ciò lo Stato e le forze di governo fanno poco o niente, e che quindi lottare per l'attuazione di questo articolo significa lottare contro persone e istituzioni in carne e ossa: se non sono messo in condizioni di capire tutto questo, studiare la Costituzione diventa un esercizio retorico? Perfetto. O questo studio educa a sentirsi responsabili delle realtà che contrastano con i principi fondamentali della Repubblica e ad operare in conseguenza

per cambiare quelle realtà; o non serve a nulla.

Rilevata la «totale assenza», per gli insegnanti, di occasioni di formazione e di studio, Santaroni prosegue: «La ragione principale di tutto ciò? Il disinteresse dei ministri a far conoscere un testo che, se difeso e applicato con coerenza, li dovrebbe fare arrossire... Questa storica responsabilità ha purtroppo determinato il disinteresse di una parte dei colleghi verso un impegno civile, una tensione politica e culturale che i nostri studenti in forme diverse domandano fin dal famoso movimento dell'85. Le stesse rivendicazioni degli insegnanti in questi

La psicosi dell'Aids e quel parco tra le case dei Parioli

BRUNO UGLINI

Ricordate quei vecchi film americani col prete dal linguaggio crudo che difendeva il negro nel corso di inferocite assemblee degli abitanti del villaggio? La scena è sembrata ripetersi, dicono le cronache, nei giorni scorsi, nelle tempestose serate al quartiere Parioli, a Roma. Il prete era don Di Liegro, della Caritas, intento a minacciare la cacciata dal tempio, ovvero lo sciopero della messa, per quei cittadini in preda a furori concitati. Il motivo del contendere riguardava la decisione di utilizzare un vecchio sanatorio per tubercolotici, situato nel bel mezzo di villa Glori, un parco adiacente al quartiere, per accogliere otto afflitti dal male del secolo, l'Aids. È il terrore della nuova peste. La stessa psicosi che ha fatto rifiutare l'ingresso in un asilo nido romano ad un bambino di 14 mesi, sieropositivo. Sgorniamo il campo dalle raffigurazioni «classiche» circa i ricchi pariolini in lotta contro i poveracci di turno. Lo stesso fenomeno con tutta probabilità si sarebbe verificato alla Garbatella o al Testaccio, altri quartieri romani. Certe etichette hanno fatto il loro tempo. È però preoccupante che affiorino immagini altrettanto antiquate, che finiscono con l'alimentare psicosi che portano al panico. La prima riguarda quello stupendo parco alle pendici dei monti Parioli, considerato un'oasi bucolica di serenità dove giocano soltanto bambini «con il secchiello e la paletta». Tutti i giornali hanno pubblicato la notizia di una recente ripulitura di vialetti e cespugli con conseguente ritrovamento di centinaia di siringhe, infette, sporche di sangue. No, nemmeno villa Glori è un'oasi purificata. Il male è tra noi. Il prete in questione? È rammentato agli abitanti come gli sia capitato di andare a raccogliere, spesso, i corpi di ragazzi in fin di vita sui marciapiedi dello stesso quartiere Parioli. Gli infettati da virus sono cinquemila nel solo Lazio. Almeno due persone su mille, tra i 15 e i 45 anni, sono sieropositive. Sono dati forniti da Carlo Perucci, uno che se ne intende visto che dirige l'osservatorio epidemiologico regionale. E qui veniamo all'ossessione del conta-

gio. Gli spot televisivi, evidentemente, non bastano, la disinformazione è grande. Proprio ieri un giornalista come Paolo Guzzanti su «Repubblica» ha ripreso e fatto propria l'immagine giocosa dei bambini con secchiello e paletta, quasi aggrediti e sbranati dal nuovo mostruoso lupo. No, ribadisce Carlo Perucci, per ammalarsi di Aids occorre il rapporto sessuale e il contatto «cruento» con sangue infetto.

È però vero: «Una risposta degna delle dimensioni del problema, colpevolmente, manca». È il dito puntato contro il sindaco Giubilo e via salendo, fino all'inesorabile ministro Donat Cattin? Lo Stato è assente, certo, anche se suona strana questa improvvisa vocazione «statalista» da parte dei frenetici cantori del libero mercato. C'è sotto la Caritas, c'è solo don Luigi Di Liegro. Ma intanto, lasciatecelo dire, meno male che c'è quel prete. Sento, non ci sarebbe nessuno o quasi. Questa è la tragica verità. E poi siamo proprio sicuri che certe operazioni, come quella di andare a togliere gli escrementi ai malati a casa, compiuta oggi dai volontari di don Di Liegro, possa essere compiuta da un gruppo di dipendenti di questa nostra disastrosa amministrazione statale, allevata nel palazzo democristiano? Vogliamo guardare alla efficienza americana? Ebbene i laggiù sono assai numerose le organizzazioni di volontari, finanziate dai fondi pubblici. A San Francisco c'è il Shanti Project, l'Aids Foundation, l'Hospice.

Davvero viviamo «in tempi bui e, forse, oltre ad invitare al ragionamento, per non scattare le gazzarre di quartiere, bisognerebbe andare alla radice del male, a quella maledetta, colossale industria della droga, con le sue officine grandi e piccole, i suoi consigli di amministrazione, i suoi operai e i suoi manager. Ma, intanto, continuiamo pure ad andare a villa Glori, senza lasciarci prendere dalle sottili angosce. «Nessuno si infetterà passeggiando per i viali di quel parco», ha scritto il direttore dell'osservatorio epidemiologico. E ha aggiunto, con qualche malizia: «Molti pensano, di certo, si infetteranno sopra un letto».

I veri imbrogli di Gava

Abbiamo letto questa dichiarazione rilasciata dal segretario cittadino del Psi - «Gava si era impegnato a non fare pasticci a Portici, ma la sua parola non è bastata». Capito? Finché il ministro dell'Interno risulta solo sospettato per una storia di trattativa con camorristi e Brigate rosse, passari. Ma se va oltre il segno, e lascia il Psi fuori della giunta di Portici, le cose cambiano. Forse trattare con il Br non è reato. Certamente è reato non trattare col Psi.

Ultimi anni non hanno manifestato una grande sensibilità al tema dei valori e delle finalità dell'insegnamento. Il dibattito su quale sapere per quale società languisce.

Sono pienamente d'accordo. La proposta, dunque, non è come si dice, indolore. Contiene, anzi, un potenziale politico dirompente. E può far paura a tutti coloro i quali sono ancora convinti, stupidamente, che a scuola meno entra la politica - sia pure sotto la forma della legge fondamentale della nostra convivenza - meglio è. Anche se, putacaso la proposta venisse accolta, c'è sempre il rischio che la mentalità del Gatto-paro riesca a banalizzarla e a sterilizzare la novità. Per evitare quel rischio, occorrerebbe comunque una vasta convergenza di forze, fuori e dentro la scuola, che sostenesse e rendesse vitale, non soltanto ai fini della maturità, l'insegnamento della Costituzione.

I due destinatari della proposta fin qui sono rimasti zitti.

Sentenza Ex cittadini italiani: niente leva

ROMA. Chi ha perduto la cittadinanza italiana per avere acquisito quella di un altro paese non sarà più tenuto ad adempiere in ogni caso in Italia all'obbligo di leva. La Corte costituzionale ha cancellato due norme (gli articoli 8 della legge n. 555 del 1912 sulla cittadinanza italiana e l'art. 1 del Dpr n. 237 del 1964 sulla leva) nella parte in cui tale obbligo è previsto anche se l'ex cittadino italiano l'abbia assolto nel nuovo paese di appartenenza.

Alta Corte Era piduista, respinto il ricorso

ROMA. I componenti degli organi di amministrazione e di controllo di enti pubblici e delle società per azioni di interesse nazionale che risultino iscritti ad associazioni segrete possono essere legittimamente revocati dall'incarico dagli stessi organi che li hanno nominati (ministro, governo, ecc.). Per essi non vale il diverso procedimento previsto per i dipendenti civili e militari dello Stato, consistente in un giudizio da parte di una commissione speciale avente sede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. La conferma è venuta da una sentenza della Corte costituzionale che ha respinto i dubbi di incostituzionalità espressi sulla norma (art. 4 della legge n. 17 dell'82 sulle associazioni segrete e sullo scioglimento della P2) che attribuisce agli organi competenti alla nomina la revoca del suddetto incarico.

La legge sui trapianti approvata al Senato passa ora all'esame di Montecitorio

Diremo al medico di famiglia se vogliamo donare organi

Il Senato ha approvato ieri, pressoché all'unanimità, la proposta di legge sui trapianti. Passa ora all'esame della Camera per il voto definitivo. Sono occorse tre legislature per varare un provvedimento che potrà salvare molte vite umane. Attualmente non meno di 10.000 dializzati sono in attesa di trapianto. Sarà il medico di famiglia ad annotare sul libretto sanitario l'opzione alla donazione degli organi.

NEDO CANETTI

ROMA. Quando la proposta di legge sui trapianti, approvata ieri dal Senato a stragrande maggioranza, avrà ottenuto anche il voto favorevole della Camera, alla quale è stata immediatamente trasmessa, la legislazione italiana si arricchirà di una disciplina che esalta la solidarietà umana e sociale e risponde ad un'esigenza fortemente sentita.

L'accertamento della morte per poter eseguire i trapianti, l'età in cui si è autorizzati a donare un organo e, soprattutto, la famosa questione di come può avvenire la donazione, se con il silenzio-assenso (consentirebbe il prelievo di organi di salme, i cui soggetti in vita non avessero - ancorché adeguatamente informati - espresso la propria contrarietà alla donazione), che è stata, al fine scartato o con la manifesta volontà del donatore, che configura una libera scelta e che è stata la soluzione accolta. Cerchiamo ora di riassumere il dispositivo del provvedimento.

Condizioni del prelievo. Il direttore o il responsabile sanitario comunicano la possibilità di prelievo per trapianti al più vicino centro interregionale previsto dalla legge ed accertano se esistono le condizioni per la donazione; è vietato il prelievo dal cervello e dalle ghiandole genitali. Volontà di donazione. Viene istituito, entro 180 giorni dall'approvazione della legge del libretto sanitario, già previsto e mai realizzato dalla riforma sanitaria del 1978; entro due anni i medici di famiglia sono tenuti a raccogliere dai propri assistiti la manifestazione di volontà alla donazione di organi e tessuti del proprio corpo dopo il decesso, a scopo terapeutico. La decisione viene trasmessa all'Usl che annota nel libretto sanitario personale e la trasmette al centro interregionale di riferimento. Le eventuali revocazioni sono effettuate con le stesse

modalità. Fino a quando non ci sarà il libretto, la manifestazione di volontà viene annotata sulla tessera sanitaria. Sedel prelievo. Sono gli ospedali, gli istituti universitari e quello di ricovero e cura a carattere scientifico, autorizzati dal ministero. Personale addetto. Deve essere diverso da quello che accerta la morte. È fatto divieto al personale di rivelare l'identità del donatore e del ricevente. Importazione e commercio. L'importazione e l'esportazione gratuite di parti di cadavere per i trapianti sono autorizzate dal ministero della Sanità; il commercio è duramente punito sia per chi promette propri organi per lucro sia per chi procura gli organi, sempre per lucro. Età. La donazione si può effettuare liberamente a partire dal 18° anno; tra i 14 e i 18 occorre il consenso del rappresentante legale del donatore.

La Corte costituzionale L'indennità di maternità si può estendere fino a 7 mesi dal parto

ROMA. Se dopo i tre mesi dal parto la donna non può tornare al lavoro, perché addetta a lavori pericolosi, faticosi e insalubri, ha ugualmente diritto alla retribuzione prevista per il periodo di astensione obbligatoria (due mesi prima della nascita e tre mesi dopo). È quindi costituzionalmente illegittimo l'articolo 15, primo comma, della legge per la tutela della lavoratrice madre, nella parte in cui esclude dal diritto all'indennità giornaliera pari all'80% della retribuzione, per il periodo compreso tra la fine del terzo mese dopo il parto e la fine del settimo mese, la donna che, non potendo essere spostata ad altre mansioni meno pericolose, faticose e insalubri, sia costretta a restare a casa fino alla fine del settimo mese dopo il parto, per decisione dell'ispettorato del lavoro. Lo hanno stabilito i giudici dell'Alta

corte, con una sentenza che ha dato ragione al pretore di Siena e alla lavoratrice Carla Anichini e torto all'Inps. La vicenda presa in esame dalla Corte Costituzionale risale all'84. Per l'ispettorato del lavoro di Siena, la signora Carla Anichini, doveva andare in maternità prima del settimo mese, e tornare solo dopo sette mesi dal parto. Fin qui tutto normale: la legge per la tutela della lavoratrice madre lo consente. Il problema è sorto quando l'Inps ha pagato la donna solo per i primi tre mesi dopo il parto, rifiutandosi di estendere il pagamento anche al periodo successivo. In quel caso per l'Inps l'astensione dal lavoro era da considerarsi facoltativa e non obbligatoria. Ma il pretore di Siena non ha accettato la motivazione dell'Inps e si è rivolto alla Corte Costituzionale che gli ha dato ragione.

Oggi si vota alla Camera sulla questione dei rifiuti Primi successi dell'azione contro le plastiche inutili Cento lire di tassa sui sacchetti

Cento lire di imposta su ogni sacchetto di plastica. Lo prevede un emendamento al decreto legge sullo smaltimento dei rifiuti approvato ieri dalla commissione Ambiente della Camera in sede referente. Oggi il testo, che contiene molte altre novità importanti, è all'esame dell'aula. Chicco Testa: «Cominciano a farsi largo in Parlamento concezioni avanzate per la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Contiene molte cose buone il disegno di legge sui rifiuti industriali approvato ieri in sede referente dalla commissione Ambiente e territorio della Camera e la cui discussione è poi passata in aula. La novità più vistosa è l'imposta di cento lire su ogni sacchetto di plastica immesso sul mercato. La tassa dovrà servire a porre un freno al consumo folle dell'usa e getta degli shopper (così vengono chiamati), ma darà all'era-

ri rifiuti tossici (500 miliardi in due anni); vengono semplificate le procedure per far fronte all'emergenza; vengono concessi mutui rilevanti alle aziende pubbliche (500 miliardi in due anni). È ancora. Per i rifiuti urbani viene istituito un sistema organico di consorzi per la raccolta, il riciclaggio e lo smaltimento di vetro, plastica, metallo, poliaccoppiati, batterie d'auto. In particolare, per quanto riguarda la plastica, il consorzio è finanziato da un fondo istituito dalle aziende produttrici in ragione del 10 per cento del loro fatturato netto che si aggira sui 1500 miliardi. Infine severe norme vengono indicate per l'esportazione dei nostri rifiuti all'estero che possono essere inviati solo verso i paesi dell'Ocse (un trasferimento in altre nazioni abbogna di una delibera Cipe). Soddisfatto il deputato comunista Chicco Testa: «Co-

minciano a farsi largo in Parlamento concezioni avanzate che favoriscono la riduzione, il riciclaggio e il corretto smaltimento dei rifiuti. Importanti modifiche sono state introdotte dallo stesso Testa. Una soddisfazione anche per i movimenti ambientalisti che vedono premiato il lavoro di tanti anni e andare in porto una buona parte della loro battaglia contro le plastiche superflue. Alcuni punti qualificanti relativi soprattutto alla plastica - ha aggiunto Testa - sono stati raggiunti solo per il voto delle opposizioni e con la spaccatura della maggioranza».

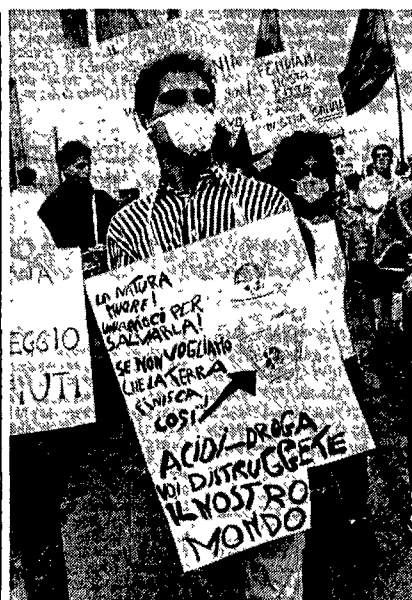
Divisa la maggioranza, soddisfatto il ministro Ruffolo, che ha tenuto a sottolineare che la questione più importante è quella che riguarda i rifiuti industriali che sono 30-40 milioni di tonnellate l'anno. Soddisfatti i movimenti ambientalisti. La Lega ambiente, che nella mattinata di ieri aveva organizzato una interessante tavola rotonda con i manager delle principali aziende smaltitrici di rifiuti, ha sottolineato come la decisione sui sacchetti di plastica fornisca una prima risposta alla campagna, lanciata dalla Lega e da centinaia di comuni d'Italia per l'eliminazione della plastica inutile. «È anche un segnale positivo - ha detto il presidente Ermete Realacci - che va esteso alla vicenda dei rifiuti industriali, per limitare all'origine la quantità di rifiuti prodotti e i danni conseguenti per l'ambiente e la salute dei cittadini. La Lega ambiente - ha aggiunto Realacci - si impegnerà affinché un provvedimento analogo venga adottato anche per i miliardi di bottiglie di plastica, e per gli altri contenitori non riutilizzabili e non riciclabili».

Handicap Anffas: nuovo rapporto con i mass media

ROMA. Un'attenzione maggiore, un'informazione più puntuale, precisa e «scientifica», meno episodica, meno legata a fatti di cronaca e meno «spettacolarizzata e pielicata»: è quanto chiedono i giornalisti della carta stampata, della radio e della televisione, l'Associazione delle famiglie di fanciulli adulti subnormali (Anffas), che ha presentato ieri, in una conferenza stampa, il programma della quinta giornata di informazione dedicata quest'anno a «Handicap e mass media», e che si svolgerà in tutta Italia domenica 23 ottobre. Manifestazioni, dibattiti, convegni, tavole rotonde, incontri anche con la stampa locale sono stati organizzati dalle 145 sedi Anffas in un'ottantina di città italiane. «Cerchiamo un rapporto nuovo e più maturo con il mondo dell'informazione - ha detto il presidente dell'Anffas, Enrico Pancheri - anche per trasformare l'atteggiamento delle persone verso una diversità evidente come quella del handicap mentale; per favorire un inserimento dei nostri ragazzi tra la gente e nella società».

Messina Spacciavano in carcere Nove arresti

MESSINA. Nove persone, fra le quali un agente di custodia, sono state arrestate a Messina e Catania per avere spacciato più di quattro chilogrammi di eroina e cocaina nel carcere di Messina. Gli arresti sono stati fatti dai carabinieri su mandato di cattura del giudice istruttore Pasquale Rossi dopo lunghe indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Provedenti. Fra gli arrestati vi sono due capi clan della malavita messinese: Placido Carli di 37 anni e Lorenzo Ingemi di 49. L'agente di custodia Ferdinando Licata, 40 anni, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Oltre ad essere incriminato come gli altri otto per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, Licata è sospettato di aver ottenuto compensi e favori per fare entrare la droga nelle varie sezioni della prigione. Di recente il direttore dell'istituto penale Rosario Cardillo ha dichiarato che la metà dei circa 400 detenuti del «Gazzi» sono tossicodipendenti. Gli altri arrestati sono i tre fratelli catanesi Claudio, Paolo e Riccardo Di Mauro rispettivamente di 30, 36 e 26 anni; Francesco Cicirello, di 27; Felice Chiarella di 35; e Antonino Cundari di 26.



Manfredonia, 30mila in piazza Protestano contro i veleni

MANFREDONIA. Sciopero generale ieri a Manfredonia per protestare contro il possibile attacco della «Deep sea camera», una delle navi dei veleni. Uffici, negozi, scuole e locali pubblici chiusi. Tutte le attività si sono bloccate. Per le vie migliaia di cittadini sfilati in corteo. Trentamila persone erano nella piazza antistante il molo di levante, dove si è svolto un breve comizio del sindaco Matteo Quatadamo. In mare erano schierati una trentina di pescherecci. Il sindaco ha polemizzato col ministro all'Ambiente che non ha voluto ascoltare le ragioni di Manfredonia. Intanto il consiglio comunale ha chiesto la sospensione dei lavori dell'impianto di incenerimento e della discarica rifiuti dell'Enichem.

Protesta l'Emilia Romagna Pronto il «piano Karin B.» ma Lattanzio lo rallenta

Modena, Ferrara, Parma e Piacenza. In queste quattro città sono stati individuati i «luoghi» per lo stoccaggio dei veleni della Karin B., ora ferma nel porto di Livorno. La terza nave nigeriana arriverà a Ravenna, ma il materiale sarà prima controllato da tecnici. Intanto il ministero della Protezione civile intralca il lavoro della Regione Emilia Romagna e non dà i 6 miliardi concordati per le operazioni.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Al via l'operazione stoccaggio delle 2.830 tonnellate di veleni della Karin B. in 100 giorni verranno attrezzate in Emilia-Romagna le aree appositamente individuate a Modena, Ferrara, Parma e Piacenza, mentre a Livorno verrà allestita la darsena del porto per rispondere ai requisiti di sicurezza nello scaricamento dei 167 container. Il viaggio dei «bidoni dei veleni» dalla Toscana all'Emilia nei siti predisposti dovrebbe cominciare e concludersi nell'arco di tre mesi. Poi altre analisi, quelle cosiddette «fini» e lo stoccaggio entro 14 mesi. Lo ha annunciato ieri a Roma il presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, commissario ad acta per l'emergenza Karin B. e «terza nave» in arrivo dalla Nigeria. Tutto pronto. Le Aziende municipalizzate sono sul piede di paratenza, si stanno prendendo contatti con aziende per far partire i cantieri che lavoreranno all'allestimento dei luoghi per lo stoccaggio ma... «Ma se non arrivano i fondi concordati l'emergenza se la gestisce qualcun'altro», esclama Guerzoni. Il «ma» che di fatto blocca la necessaria rapidità di tutta l'operazione è il singolo atteggiamento del ministro alla Protezione civile. Un altro pizzico di giallo, di indecisione, di contraddizione accompagna anche quest'ultima fase della vicenda.

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO Ripubblicazione di estratto avviso di gara

Il Comune di Trezzano S/N, indice la licitazione privata per le seguenti opere: Ripristino del cavalcavia sulla S P 43 e ripristino dei parapetti del cavalcavia sulle linee Milano-Mortara. Importo a base d'appalto L. 697.361.510. Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del Risparmio Postale ed oneri di urbanizzazione. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione anch'essa in bollo, prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro il giorno 4/11/88 (ore 13) all'ufficio Protocollo del Comune. Copie integrali del bando potrà essere ritirata presso l'ufficio tecnico Lavori Pubblici (L. go Risorgimento, 5). Le domande non vincoleranno l'Ente appaltante. IL SEGRETARIO CAPO dott. G. Castronovo. IL SINDACO Tiziano Butturini.

PROVINCIA DI BOLOGNA Avviso di gara. Si rende noto che questa Amministrazione indice una licitazione privata e norma dell'art. 24, lett. b) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni e integrazioni, con esclusione dell'offerta in aumento, per l'appalto di lavori di costruzione di un edificio scolastico in Bologna, Via Garavaglia, da destinare a sede di Icoo scientifico. Importo complessivo presunto dell'opera 12.600.000.000. Opere Scorporabili: Impianto idro-termo-sanitario L. 898.936.000, Impianto elettrico L. 300.000.000. CATEGORIA 2 - CLASS. 7 per L. 6.000.000.000, CATEGORIA 5 A) e B) - CLASS. 8 per L. 1.500.000.000, CATEGORIA 5 C) - CLASS. 3 per L. 300.000.000. Tre gli altri requisiti per partecipare alla gara si segnalano: - cifra d'affari globale di lavori dell'impresa negli ultimi 3 esercizi non inferiore a L. 10.000.000.000 annui; - lavori analoghi a quello oggetto dell'appalto, e cioè settore edilizia scolastica, complessivamente di importo non inferiore a quello dell'appalto eseguiti negli ultimi 3 anni o in corso di esecuzione. L'offerta economicamente più vantaggiosa sarà valutata in base ai seguenti elementi: valore tecnico dell'opera, rendimento, termine di esecuzione, prezzo, con eventuale che la presentazione di variante tecnica relativa al primo punto è obbligatoria e dovrà essere riferita all'intera opera. Alla gara possono partecipare imprese singole o riunite, le cui richieste di invito dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata, entro le ore 12 del giorno 11 novembre 1988 al seguente indirizzo: Provincia di Bologna, Via Zamboni 13, 40126 Bologna, Ufficio Concorsi (tel. 051/218224). Il bando di gara, contenente il quadro completo delle modalità e dei requisiti per l'appalto, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee il 10 ottobre 1988, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna il 10 ottobre 1988 e affisso all'Albo Pretorio della Provincia di Bologna per il periodo dal 18 ottobre 1988 al 7 novembre 1988, potrà essere ritirato, anche per corrispondenza, presso l'Ufficio Concorsi di cui al suddetto indirizzo. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante. IL PRESIDENTE Giuseppe Petruzzelli.

La sezione Scuola e Università della Federazione del Pci di Milano organizza per lunedì 24 ottobre alle ore 21 un dibattito DOPO IL NUOVO MINISTERO, QUALI RIFORME PER L'UNIVERSITA? Confronto tra le proposte del governo e del Pci sull'autonomia e sulla partecipazione democratica dei docenti e degli studenti. Presso ICOS - Via Sirtori, 33 - Milano (fermata metro Venezia) - Tel. 02/222979. Introduce GIOVANNI COMINELLI, Responsabile Commissione Università Fed. Pci di Milano. Intervengono LUIGI COVATTA, Sottosegretario Ministero P.I., EMILIO MASSA, Rettore Politecnico di Milano, PAOLO MANTEGAZZA, Rettore Università degli Studi Milano, ALBERTO MARTINELLI, Preside Facoltà Scienze Politiche Università degli Studi Milano, VITTORIO SPINAZZOLA, Docente Universitario. Conclude ANDREA MARGHERI, Responsabile Sezione Scuola e Università della Direzione del Pci.

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO Ripubblicazione di estratto avviso di gara. Il Comune di Trezzano S/N, indice la licitazione privata per le seguenti opere: Ripristino del cavalcavia sulla S P 43 e ripristino dei parapetti del cavalcavia sulle linee Milano-Mortara. Importo a base d'appalto L. 697.361.510. Finanziamento Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del Risparmio Postale ed oneri di urbanizzazione. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione anch'essa in bollo, prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro il giorno 4/11/88 (ore 13) all'ufficio Protocollo del Comune. Copie integrali del bando potrà essere ritirata presso l'ufficio tecnico Lavori Pubblici (L. go Risorgimento, 5). Le domande non vincoleranno l'Ente appaltante. IL SEGRETARIO CAPO dott. G. Castronovo. IL SINDACO Tiziano Butturini. Piro e Tessa sono vicini a Pespiner e Carmela Calderola e al loro familiari per la scomparsa della mamma MARIA FRANCESCA MATTEI. Il marito Francesco Russo, ex dipendente dell'Unità, e i figli la ricordano a tutti quanti la conobbero e amarono. Sottoscrivono per l'Unità: Partecipano al lutto: Raffaele ed Esa Paravicini. Sesto S. Giovanni, 20 ottobre 1988. ORSOLA GALBARDI ved. DOLONI. Sottoscrivono per l'Unità: Marcheno (BS), 20 ottobre 1988. Nell'anniversario della scomparsa del compagno DUILIO PENDOLA. I compagni della Sezione «Lattanzio» ricordano con affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Genova, 20 ottobre 1988. I compagni della cellula dell'Istituto Regina Elena si stringono nel cordoglio ai familiari per la prematura scomparsa della compagna MODESTI NILA. Roma, 20 ottobre 1988. Oggi, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via F. Cavallotti 63, avranno luogo i funerali di FRANCESCA MATTEI. Il marito Francesco Russo, ex dipendente dell'Unità, e i figli la ricordano a tutti quanti la conobbero e amarono. Sottoscrivono per l'Unità: Partecipano al lutto: Raffaele ed Esa Paravicini. Sesto S. Giovanni, 20 ottobre 1988. I compagni della Sime-Sistemi annunciano con dolore la scomparsa del compagno FRANCESCO BRILLOZZI avvenuta per un incidente stradale nei pressi di Legli in Belgio, dove si era recato per lavoro. Il rito funebre sarà tenuto a tutti quanti la conobbero e gli vollero bene e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Firenze, 20 ottobre 1988. È morto il compagno VINCENZO CARRERA che fu uno dei fondatori della sezione Montecalvario del Pci, federazione napoletana. I familiari ed i compagni della sezione ne danno l'annuncio sottoscrivendo per l'Unità. Roma, 20 ottobre 1988.

Torino, «semafori intelligenti»
Per le tangenti tornano in aula gli amministratori

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. È la seconda volta che un'infornata di politici ed amministratori torinesi compare sul banco degli imputati. Ma questo processo per lo scandalo dei «semafori intelligenti», iniziato ieri, non suscita lo spasmatico interesse che accompagnò la vicenda Zampini. Cauti e contenuti sono i commenti degli organi di informazione locali, forse ammaestrati dalla sentenza d'appello che ha drasticamente ridimensionato il primo grande scandalo.

Ed in effetti sarebbe l'ennesima squallida storia di «tangenti» (vere o presunte) in una pubblica amministrazione, se a renderla un po' più piccante non c'entrasse la Massoneria. Non la P2 o qualche altra loggia segreta, ma proprio il Grande Oriente a denominazione d'origine controllata.

Narra infatti la sentenza di rinvio a giudizio che il signor Giovanni Susa, rappresentante della cooperativa Oga, si sarebbe rivolto alla Massoneria quando il Comune di Torino ordinò una gara di appalto per la manutenzione dei semafori nel biennio '76-'78. Lo stesso gran maestro Luigi Savona lo avrebbe messo in contatto con due esponenti socialisti a Torino: l'allora vicesindaco Enzo Biffi Gentili (già condannato sia in primo grado che in appello per la vicenda Zampini) e l'assessore al traffico Giuseppe Rolando. L'assessore gli avrebbe poi chiesto il 5 per cento di tangente.

Così Rolando e Biffi Gentili, sono compariti ieri davanti alla quinta sezione del Tribunale, per rispondere di concussione il primo, tentata concussione il secondo. Dello stesso reato sono accusati Paolo Borbon, segretario provinciale del Psi nel '76-'77, Sauro Castagna, sindaco comunista di Ortonovo (La Spezia), e Luigi Casani, all'epoca dirigente della Solvay, mentre di interesse privato in atti d'ufficio rispondono il prof. Francesco Donati del Politecnico, membro della commissione comunale per l'appalto dei semafori, ed Ugo Lucio Businaro, all'epoca direttore del Centro ricerche della Fiat. Sono invece usciti di scena per effetto dell'ultima amnistia altri cinque imputati che dovevano rispondere solo di falsa testimonianza.

Oltre alla manutenzione dei semafori, le accuse riguardano un appalto da 6 miliardi per realizzare un sistema computerizzato di «semafori intelligenti» lungo il percorso della linea 3 della metropolitana leggera. Alla gara concorrevano due «cordate», una formata da Fiat ed Italtel, l'altra dalla Lega delle Cooperative di Bologna. Il giudice istruttore Sebastiano Sorbello ha accusato Sauro Castagna di essersi presentato alla direzione dell'Italtel per chiedere una tangente, spacciandosi per «cassiere» del Pci, e nella sentenza di rinvio a giudizio ha scritto di non aver voluto interrogare l'ex sindaco Diego Novelli perché non poteva essere un teste attendibile. Per questo Novelli lo ha querelato e citato per danni.

Gran parte della prima udienza è stata occupata dalle solite schermaglie procedurali dei difensori, che sono riusciti a far stabilire dal processo la posizione di Paolo Borbon per irregolare citazione. E poi iniziato l'interrogatorio dell'ex assessore al traffico Giuseppe Rolando, che ha respinto le accuse. □ M.C.

Tetto pubblicitario Rai
Il Psi propone tagli per 40 miliardi
Un favore a Berlusconi?

Ieri sera non si aveva ancora idea di che cosa possa accadere oggi, nella commissione di vigilanza chiamata a deliberare sul tetto pubblicitario Rai per il 1988. Veltroni, Pci: «Non accetteremo accordi tra Dc e Psi in sede extraistituzionale». Bordate di critiche per il vertice Dc-Psi dell'altro ieri a palazzo Chigi. Denunciate manovre tese a favorire Berlusconi e a penalizzare la Rai.

ROMA. Ciò che il direttore generale della Rai, Agnes, e i suoi più stretti collaboratori temono maggiormente non è soltanto il taglio in sé che i socialisti vogliono imporre al tetto pubblicitario per il 1988 (intorno ai 40 miliardi sui 900 concordati a suo tempo con gli editori e, peraltro, già raccolti). In viale Mazzini si teme soprattutto che passi la linea - non esplicitata ma praticata dal Psi e da altri partiti laici - secondo la quale la Rai deve ridurre sempre più i suoi ricavi da pubblicità, incrementare sempre più quelli da canone. Ciò provocherebbe una espulsione progressiva ma inevitabile della Rai dal mercato, sino a ridurre il ruolo e il peso, allo stesso tempo costringerebbe la Rai, per attenuare e/o ritardare questo processo, a chiedere aumenti di canone sempre più consistenti per far fronte al proprio fabbisogno, scontando un inevitabile impatto con l'opinione pubblica.

Tra i protagonisti della giornata di ieri c'è da annoverare proprio Silvio Berlusconi: il leader del gruppo Fininvest si sarebbe dato molto da fare per ottenere, sul tetto Rai, una soluzione per lui vantaggiosa. Mentre il Psi sarebbe indisponibile persino a una riduzione del tetto dell'ordine di 25 miliardi, che la Dc concederebbe pur di chiudere la vicenda. Ieri è stato un susseguirsi di dichiarazioni, sia in merito alla trattativa privata che Dc e Psi hanno svolto martedì nella sede impropria di palazzo Chigi, sia in relazione ai possibili sbocchi della situazione. Si dà per possibile, ad esempio, un nuovo rinvio, benché il vicesegretario della Dc, Bodrato, abbia ribadito che oggi la commissione «ha il dovere

Carceri d'oro, resa nota la lettera che Di Palma ha inviato dalla latitanza
«Miliardi non solo al Psdi»

«Ho preso i soldi da De Mico ma lui li dava a molti partiti»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Due pagine e mezzo di carta da bollo, scritte a mano e firmate. L'autodifesa di Gabriele Di Palma, ex direttore generale del ministero dei lavori pubblici, braccio destro di Nicolazzi, è stringata ma abbastanza chiara. L'ingegnere, fuggito in Svizzera all'inizio dello scandalo, sostiene di essere in pessime condizioni fisiche, di non costituirsi perché non sa ancora qual è il suo giudice naturale ma finisce per confermare e clamorosamente, una parte almeno delle accuse fatte dall'imprenditore De Mico contro Nicolazzi e gli altri. Ecco il passo più importante della lettera resa nota ieri alla Camera: «Ho effettivamente ricevuto in quattro riprese dal signor Bruno De Mico la somma indicata che mi si disse essere il contributo spontaneo di un privato in vista del congresso del Partito socialista democratico del quale sono membro del Comitato centrale. Il signor De Mico giustificò l'offerta dicendo che nello stesso modo si era comportato anche nei confronti di altri partiti.

Di Palma, ovviamente, respinge l'accusa mossa a lui e cioè di aver ricevuto la somma dal De Mico «in concorso con Franco Nicolazzi per far ottenere all'imprenditore as-

segnazione di appalti». La novità, sempre che naturalmente Di Palma dica cose vere, è il riferimento ai soldi che De Mico avrebbe dato anche «ad altri partiti». Finora, come si sa, l'imprenditore ha sempre negato un sospetto del genere. Anche quando nel suo computer erano state trovate tre delle ormai famose sigle che sembrano riferirsi rispettivamente alla segreteria nazionale e provinciale milanese della Dc e al Psi milanese. Due impiegati di De Mico confermano l'interpretazione delle sigle ma l'imprenditore continuò a negare di aver finanziato partiti, sostenendo che aveva pagato tangenti solo a singole persone per «poter lavorare».

Ci sarà modo di approfondire il capitolo che in ogni caso torna alla ribalta lunedì quando la Camera riunirà decideranno sulla proposta della commissione inquirente di rinviare a giudizio davanti alla Corte costituzionale gli ex ministri Nicolazzi e Darida. Intanto ci si interroga sulla mossa di Di Palma. L'ex direttore del ministero vuole salvare solo se stesso o la lettera è un anticipo di grandi manovre? Nella missiva inviata alla Camera l'ex braccio destro di Nicolazzi chiama in causa l'ex segretario amministrativo del Psdi Cuojati il quale - dice Di Palma - «non potrà che confermare» la circostanza del versamento. Il Psdi, ma era un po' scontato, ha smentito tutto. Mai ricevuto niente - affermano - abbiamo controllato nei bilanci, non c'è traccia di questi due miliardi. Se le cose stessero come afferma Di Palma, cioè che i due miliardi erano un contributo «spontaneo» di De Mico al Psdi, nei guai verrebbero a trovarsi lo stesso imprenditore e Cuojati, segretario amministrativo del partito al tempo del versamento. Non comparendo nei bilanci i due miliardi costituirebbero una violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Di Palma avrebbe fatto solo da intermediario di un versamento e non avrebbe compiuto reati. Il Psdi e De Mico potrebbero pagare una penale molto superiore (da due a sei volte) l'ammontare dell'offerta illecita. Inutile dire che il responsabile dei bilanci oltre al segretario amministrativo è anche il segretario politico, che all'epoca della supposta tangente era Longo. Naturalmente bisogna dimostrare che le cose sono andate così e non come dice De Mico.

È un fatto però che Di Palma finisce per dare un colpo alla linea difensiva dei ministri accusati, secondo i quali l'imprenditore dice il falso e i soldi non sono mai arrivati a chicchessia. Di Palma infatti confessa di aver ricevuto effettivamente i due miliardi e nelle modalità descritte dall'imprenditore (in quattro tranches da mezzo miliardo l'una). «È un autogol» - ha affermato il presidente della commissione inquirente, il liberale Sterpa - Di Palma conferma la sostanza delle accuse

L'ex direttore del ministero si dice pronto a rientrare
Sterpa: «E' inutile un supplemento d'indagine»



Giovanni Cuojati, ex segretario amministrativo del Psdi

su cui si basano il nostro lavoro e le nostre richieste». Di questo avviso anche i comunisti. Sterpa sembra contrario a supplementi d'indagine. «Vediamo cosa succede lunedì - afferma - comunque se la Camera confermeranno le nostre proposte, la Corte Costituzionale può fare tutte le indagini che vuole».

I legali di Di Palma, dal canto loro, affermano che l'ingegnere vuole difendere solo se stesso. Perché non si costituisce? «Perché - secondo l'avvocato Bacherini - si considera innocente e perché non sa chi è il suo giudice naturale. Il magistrato di Milano, pur emettendo mandato di arresto provvisorio, ha espresso la

propria incompetenza giurisdizionale e la commissione inquirente non esiste più». Nella lettera, infatti, Di Palma afferma: «Ritenendomi ingiustamente perseguito... ho temuto di dover trascorrere in carcere un lungo periodo e per questo mi sono reso irripetibile. Non ho mai voluto sottrarmi ai miei giudici naturali e sono pronto a comparire dinanzi a loro...».

Lunedì, dunque, il grande appuntamento a Camera riunite. Lo sbocco è incerto, si intensificano le riunioni e i contatti per stabilire le linee di azione. Ieri Darida, uno dei due ministri «incriminati» ha inviato ai parlamentari un dossier di 23 pagine in cui contesta le affermazioni fatte da De Mico.

Padova, strage assurda
Ammazza la moglie e le due figliette
Poi si toglie la vita

Una strage assurda, per ora senza motivi apparenti. Un infermiere di 30 anni ha ammazzato l'altra notte la giovane moglie e le due figlie di 11 e 3 anni, suicidandosi subito dopo. Ha usato la doppietta con la quale avrebbe dovuto andare a caccia la mattina dopo, ricaricandola per tre volte. La carneficina è stata scoperta solo ieri pomeriggio, su segnalazione di alcuni parenti che abitano al piano di sopra.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

PADOVA. La casa della morte è una villetta a due piani a meno di cento metri dal Municipio di Saccocolongo, un paesino vicino a Padova sulla strada dei Colli Euganei. Qui, ieri pomeriggio, i carabinieri hanno scoperto una scena da film del terrore, quattro cadaveri in una stanza imbrattata di sangue fino al soffitto. Era la famiglia di Renzo Garbin, un giovane infermiere che, nel corso della notte, aveva ammazzato moglie e figlie uccidendosi subito dopo. E nessuno è ancora riuscito a trovare una ragione, sia pure lontana. I corpi dei quattro erano tutti nella camera dei coniugi. Sul letto matrimoniale la moglie Antonella Beria, di 28 anni, alla sua sinistra la figlia Magda di 11 e stretta in mezzo alle due, l'alma naia, Deborah, 3 anni il prossimo gennaio. Aveva colpito moglie e figlie mirando alle teste, a bruciapelle. Deve averle colte nel sonno, tutte erano ancora stese compostamente.

Stando al poco che è stato possibile ricostruire, l'omicida ha dapprima sparato ad Antonella e Magda, un colpo ciascuna. Poi ha ricaricato ed ha sparato due colpi sulla piccola Deborah, che probabilmente si era mossa svegliandosi ai rumori: uno alla testa, uno al torace. Ultima ricarica, quella per sé. A terra, i cinque bossoli espulsi dall'arma, sulle pareti e sul soffitto sangue e pezzi di cervello. La famiglia Garbin abitava al primo piano di una piccola casa di proprietà. Di sopra risiedono il fratello e la madre di lui, Maria. Renzo Garbin, prima di commettere la strage, pare abbia chiac-

chierato a lungo con la mamma. La signora, ed anche il fratello, hanno poi udito distintamente i cinque colpi - erano le 2 passate della notte - ma non si sono preoccupati. Renzo Garbin è un appassionato cacciatore, ieri avrebbe dovuto uscire alla ricerca di prede, hanno pensato che stesse provando il fucile o che fossero scoppiate alcune carnicacce che si preparava da solo e metteva abitualmente a seccare nel forno.

Solo nel primo pomeriggio il fratello, visto che né Magda né Deborah erano rientrate a casa (frequentavano rispettivamente la prima media e il sesto parrocchiale) e che l'appartamento era chiuso, si è allarmato ed ha chiamato i carabinieri della vicina Mestrino. Nell'abitazione, tutte perfettamente in ordine tranne la stanza della strage, non è stato trovato, almeno finora, nulla che faccia intuire le ragioni della tragedia. Parenti, vicini ed amici non hanno mai avuto sentore di dissapori, liti, difficoltà di coppia. Problemi economici pare non ce ne fossero. Renzo Garbin ed Antonella Beria lavoravano entrambi all'ospedale di Padova come ausiliari, lei al reparto malattie infettive e lui, ultimamente, a semiotica. Nelle cliniche, i dipendenti hanno avuto l'ordine di non parlare con la stampa. Quella di Garbin era una famiglia normalissima, secondo Roberto Peruzzo, sindaco di Saccocolongo (un paese di 4.200 abitanti che vive di commercio, industria e agricoltura) e molto religioso. Uno dei più sconvolti dalla tragedia è il parroco, don Giuseppe, che aveva unito in matrimonio i due, giovanissimi dodici anni fa, continuando poi a frequentarli: «Erano innamorati, venivano a messa e mandavano Magda a dottrina c'era stata anche lei. E così orribile, non riesco a capire».

NEL PCI

La Direzione del Pci è convocata per domani 21 ottobre alle ore 9,30. ...
Iniziativa di oggi. G. Angius, Torino; P. Fassino, Isernie; L. Turco, Torino; A. Gensini, Pavia; L. Gruppi, Firenze; A. Marchini, Foggia. ...
Rinvii. L'Assise Meridionale della Fgci prevista per il 21 e 22 ottobre a Bari, è rinviata a data da destinarsi.

La Suprema Corte chiude il caso della ragazza di Fasano
Palmina «si suicidò» col fuoco
La Cassazione assolve gli imputati

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Nel mettere la parola fine alla vicenda la Cassazione è stata generosa con Enrico Bernardi e Giovanni Costantini: i due principali imputati nel processo per la morte della ragazzina di Fasano, assolti in primo e secondo grado per insufficienza di prove, adesso tornano in società senza fardelli addosso, neppure quelli del dubbio. Assolti del tutto anche dall'accusa, collegata alla prima, di aver istigato la ragazzina alla prostituzione. Condanna confer-

matà, per reati attinenti alla prostituzione, invece, per due personaggi secondari della vicenda, la madre dei giovani imputati pugliesi Angela Lo Ré (figli avuti da uomini diversi) e Oronzo Malagnino. Il dubbio definitivo, anzi il giudizio inappellabile d'essere stata «bugiarda» per i dieci giorni d'agonia in cui mantenne la lucidità, è tutto per Palmina Martinelli. Giacché è scritto nelle due sentenze del tribunale e della Corte d'assise d'appello di Bari che la Cassa-

zione ha convalidato. Palmina Martinelli fu trovata cosparsa d'acqua e ridotta a un rogo, nel bagno di casa, da suo fratello, l'11 novembre dell'81. Mori soffocata dalle ustioni il 2 dicembre, all'ospedale di Bari. Non aveva avuto una vita lieve: sua sorella era una delle donne cadute nel giro di prostituzione allestito da Angela Lo Ré con i due figli, lei risulta «si facesse carico di tutto il lavoro domestico e dell'allevare i fratellini più piccoli». Palmina, quattordicenne dall'esistenza dura, aveva una spiccata devozione religiosa. Al magistrato, ai carabinieri, alle infermiere che ascoltarono le sue parole mischiò sempre cura, la stessa dichiarazione: «Mi hanno dato fuoco Enrico e Giovanni, i due fratellastri, perché io non volevo, come mia sorella, diventare merce da vendere sulla strada». Contro i due imputati, a metà del primo processo, si depositò

anche il peso di un alibi dimostratosi falso: quello di Giovanni Costantini, che aveva dichiarato che l'11 novembre era a Mestre. Ma nelle due sentenze la tesi convalidata fu tutt'altra. Palmina «aveva parlato con assoluta lucidità» dal letto d'ospedale, ed era una piccola santa (in primo grado si parlò, nientemeno che di «tormento sublimato dalla certezza della fede»). Però restava il frutto d'un ambiente perverso che in fin dei conti l'aveva contagiata. Una biografia. Il cui caso andava archiviato, probabilmente, alla voce «suicidio», «autolesionismo».

Ed è per l'appunto contro la conduzione del processo e il dispositivo della sentenza in primo grado che si mobilitò, nell'83, l'opinione femminile. Fu il Tribunale 6 marzo a raccogliere materiali taci da rendere possibile la riapertura del caso. Ottenendo in secondo

Appare la Madonna... facciamo una legge

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

Medjugorje ha fatto scuola: dove la gente dice di aver visto la Madonna si è avuto un boom turistico. Dopo le visioni mariane di un fotografo in riva all'Isonzo, presentata al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia una provocatoria proposta di legge per favorire sui posti delle «apparizioni»

La realizzazione di strutture per attività terziarie. Nei sei articoli si prende in considerazione ogni dettaglio: contributi e mutui, nonché la elargizione di fondi per non «più di un'apparizione per ogni provincia». L'iniziativa giudicata «fuori luogo» da alcuni parlamentari dc.

«adatto» vengono previsti «un contributo del 30 per cento a fondo perduto e l'abbattimento del 50 per cento degli interessi in caso di mutuo bancario». Possono accedere ai contributi regionali «solo le persone direttamente coinvolte nelle apparizioni o persone fisiche e giuridiche da questi delegate». In caso di visione collettiva il diritto non può essere esercitato in forma disgiunta. La proposta di legge precisa che per il biennio 1988-89 non potranno essere sostenute con contributo regionale «più di una apparizione per ogni provincia» (le province sono quattro, ndr) nonché per il territorio appartenente alle Comunità montane della Carnia, Gemonesse e Canal del Ferro. L'ultimo articolo prevede la istituzione di un «servizio per le apparizioni manane».

La realizzazione di strutture per attività terziarie. Nei sei articoli si prende in considerazione ogni dettaglio: contributi e mutui, nonché la elargizione di fondi per non «più di un'apparizione per ogni provincia». L'iniziativa giudicata «fuori luogo» da alcuni parlamentari dc.

«adatto» vengono previsti «un contributo del 30 per cento a fondo perduto e l'abbattimento del 50 per cento degli interessi in caso di mutuo bancario». Possono accedere ai contributi regionali «solo le persone direttamente coinvolte nelle apparizioni o persone fisiche e giuridiche da questi delegate». In caso di visione collettiva il diritto non può essere esercitato in forma disgiunta. La proposta di legge precisa che per il biennio 1988-89 non potranno essere sostenute con contributo regionale «più di una apparizione per ogni provincia» (le province sono quattro, ndr) nonché per il territorio appartenente alle Comunità montane della Carnia, Gemonesse e Canal del Ferro. L'ultimo articolo prevede la istituzione di un «servizio per le apparizioni manane».

La realizzazione di strutture per attività terziarie. Nei sei articoli si prende in considerazione ogni dettaglio: contributi e mutui, nonché la elargizione di fondi per non «più di un'apparizione per ogni provincia». L'iniziativa giudicata «fuori luogo» da alcuni parlamentari dc.

«adatto» vengono previsti «un contributo del 30 per cento a fondo perduto e l'abbattimento del 50 per cento degli interessi in caso di mutuo bancario». Possono accedere ai contributi regionali «solo le persone direttamente coinvolte nelle apparizioni o persone fisiche e giuridiche da questi delegate». In caso di visione collettiva il diritto non può essere esercitato in forma disgiunta. La proposta di legge precisa che per il biennio 1988-89 non potranno essere sostenute con contributo regionale «più di una apparizione per ogni provincia» (le province sono quattro, ndr) nonché per il territorio appartenente alle Comunità montane della Carnia, Gemonesse e Canal del Ferro. L'ultimo articolo prevede la istituzione di un «servizio per le apparizioni manane».

La realizzazione di strutture per attività terziarie. Nei sei articoli si prende in considerazione ogni dettaglio: contributi e mutui, nonché la elargizione di fondi per non «più di un'apparizione per ogni provincia». L'iniziativa giudicata «fuori luogo» da alcuni parlamentari dc.

«adatto» vengono previsti «un contributo del 30 per cento a fondo perduto e l'abbattimento del 50 per cento degli interessi in caso di mutuo bancario». Possono accedere ai contributi regionali «solo le persone direttamente coinvolte nelle apparizioni o persone fisiche e giuridiche da questi delegate». In caso di visione collettiva il diritto non può essere esercitato in forma disgiunta. La proposta di legge precisa che per il biennio 1988-89 non potranno essere sostenute con contributo regionale «più di una apparizione per ogni provincia» (le province sono quattro, ndr) nonché per il territorio appartenente alle Comunità montane della Carnia, Gemonesse e Canal del Ferro. L'ultimo articolo prevede la istituzione di un «servizio per le apparizioni manane».

Publicità TV: quale qualità

Abraham Moles, Jacques Séguéla, Lamberto Pignotti, Fausto Colombo sono i relatori che interverranno alla Giornata di studi «La qualità della pubblicità televisiva italiana», che si terrà a Roma martedì 25 ottobre al Residence di Ripetta (Via di Ripetta 231).

La giornata, organizzata dalla Sacis e della Sipra, prevede inoltre gli interventi di Andrea Borri, presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza, di Giulio Malgara, presidente dell'Upa, nonché di Pio de Barti Gambini, Gian Paolo Cresci, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Sacis e di Paolo Moro, amministratore delegato e direttore generale della Sipra.

Nei pomeriggio, dopo le relazioni e la proiezione di due audiovisivi è previsto un «fuoco di fila» di interventi coordinati da Adriano Zanacchi.

L'incontro si propone di approfondire il concetto di qualità nelle sue molteplici sfaccettature in relazione alle strategie pubblicitarie ed alle risposte del pubblico.

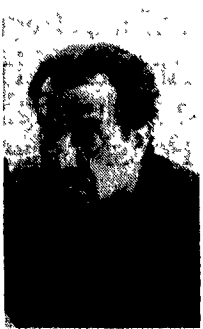
Abraham Moles, sociologo di fama internazionale, docente all'Università di Strasburgo, cartamente la firma più prestigiosa della leggendaria rivista «Communication» avrà il compito di tenere la relazione introduttiva. Il professor Moles cercherà di delineare una teoria degli indici di qualità tenendo conto sia dell'aspetto linguistico che di quello pragmatico della comunicazione pubblicitaria.

Jacques Séguéla, teorico dello «star system» pubblicitario e star a sua volta, autore di volumi fortunati tra i quali «Non dite a mia madre che sono un pubblicitario... lei mi crede pianista in un bordello» e «Hollywood lava più bianco», fino al recentissimo «Fils de pub», parlerà invece dei «Dieci pianeti della pubblicità».

La giornata di studi avrà inizio alle ore 10 e si concluderà alle 18,30, comprenderà momenti di discussione e la proiezione di due audiovisivi riguardanti la qualità pubblicitaria riconosciuta ai festival internazionali e nazionali e l'impaginazione degli spot, cioè il rapporto tra flusso della pubblicità e flusso della programmazione.



Giuliano Vassalli



Sergio Garavini

Finanziaria a voto palese I ministri: «Vorremmo cambiare, ma non si può. È un ordine di De Mita»

«Non siete autorizzati ad accettare emendamenti: la legge finanziaria è una decisione collegiale ed eventuale modifiche potranno essere apportate solo globalmente con i ministri finanziari». È il passo della lettera che De Mita ha inviato a tutti i ministri, una conferma che la grande unità del governo sulla Finanziaria è soprattutto di facciata: infatti le risposte non sono affatto gradevoli per De Mita.

ANGELO MELONE

ROMA. È stato uno dei deputati della maggioranza a rompere il gelo calato nella commissione Giustizia, dopo che il ministro Vassalli ha finito di leggere la lettera fattagli recapitare da De Mita: «Ma, allora, noi qui cosa ci stiamo a fare?». Dubbio, a questo punto, assolutamente legittimo: nella giornata di ieri, infatti, tutte le commissioni della Camera (ognuna sotto la presidenza del ministro responsabile dello specifico settore) dovevano concludere la discussione sul loro bilancio, sulle disponibilità economiche e sui provvedimenti in base ai quali giustizia, scuola, agricoltura e così via, potranno spendere, investire, amministrare nel 1989. Alla fine di ogni discussione viene poi votato un «parere» corredato da eventuali emendamenti. Da questa prima, importante discussione si avvia poi l'esame della legge di bilancio per il prossimo anno.

Ma ecco il punto di cosa avrebbero dovuto discutere gli eletti in Parlamento se il presidente del Consiglio impone ai ministri di non accettare alcuna modifica? Una situazione che Sergio Garavini, capogruppo comunista alla commissione Bilancio - sintetica con una battuta: «Dopo aver legato le mani ai deputati con quel modo in cui è stato approvato il voto palese, ora lo vogliono legare anche ai ministri». In effetti, il clima del governo ieri era tutt'altro che tranquillo. Da palazzo Chigi è uscita una lettera finanziaria che, nelle parole di De Mita, testimonia «grande coesione nella maggioranza». Il ministro della Giustizia, Vassalli, dopo aver letto integralmente la «famigerata» lettera, agli astoriti membri della commissione ha detto: «Le critiche per il modo in cui vengono risolti i problemi della giustizia, sono fondate. Potete obiettare che, non essendomi dimesso, ho accettato - anzi,

La replica democristiana
«Un'opzione che è più che un progetto, è un desiderio del cuore»

Legge elettorale europea
Intini attacca De Mita
«Il tempo per farla c'è, manca la volontà politica»

Elezione diretta del presidente Il Psi non trova alleati

«Le virtuose indignazioni non potranno evitare» che il tema dell'elezione diretta del presidente della Repubblica «prima o poi si imponga», dice Andò. Quanto poi ad un accordo per una nuova legge elettorale europea, Intini polemizza con De Mita: «Non è il tempo per farla che manca, ma la volontà politica». Intanto la Dc chiede al Pci di avanzare «proposte e iniziative».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Il Pci «ha molto da proporre ed un ruolo da svolgere certamente non marginale»: «usciti dalle secche delle polemiche» intorno al destino del processo riformatore, «vorremmo che i comunisti potessero le altre forze democratiche di fronte a proposte e iniziative capaci di vivificare il tavolo delle riforme, senza più alibi per nessuno». È l'invito che Paolo Cabras, direttore de «Il Popolo», rivolge al Pci in rapporto all'agenda di riforme istituzionali da varare. «Il confronto è aperto senza pregiudiziali», scrive Cabras - «e la ricerca dei punti

Ma l'invito di Cabras al Pci arriva in una fase in cui il confronto sulle riforme istituzionali - dopo i diktat e le forzature in materia di voto segreto - pare deviare ulteriormente dal sentiero faticosamente tracciato per ingarbugliarsi intorno a polemiche di dubbia utilità. E precisamente intorno al «rilancio» socialista per l'elezione diretta del presidente della Repubblica e allo stop di De Mita a una riforma della legge elettorale europea prima della consultazione prevista per l'anno prossimo. Al presidente del Consiglio (che aveva sostenuto che ormai sarebbe «troppo tardi» per varare una riforma in tempo utile per il voto di primavera) ha replicato ieri Ugo Intini, portavoce della segreteria Psi. «Non è il tempo che manca, perché le elezioni europee ci saranno nel giugno dell'anno prossimo; manca, semmai, la volontà politica. Se ne dovrà tornare a parlare al più presto, prima di rassegnarci a mantenere la vecchia legge che è

una delle peggiori in Europa. Anche Sergio Mattarella, ministro per i Rapporti col Parlamento, pare - in verità - ritenere che i tempi tecnici per varare una nuova legge non siano ancora consumati. In una intervista all'agenzia Adnkronos, afferma: «Non c'è ancora uno strumento in cui si esprima una convergenza della maggioranza; ma ritengo, predisposto, da qui a dicembre, questa, che non è però condivisa dall'ex presidente del Consiglio, Goria, e dal vicepresidente della Camera, Biondi. Il primo dice: «È un vero peccato, ma lo credo che De Mita abbia ragione: i ministri di tempo sono ormai troppo stretti». Il secondo aggiunge: «La partita sta per concludersi ed è difficile cambiare ora le regole ed i terreni di gioco». Ma la polemica più insidiosa è quella che pare tornare a montare intorno all'elezione diretta del presidente della Repubblica. Ieri, infatti, Salvo



Ciriaco De Mita ha deciso, non sarà reiterato il decreto legge sui mondiali di calcio. Tuttavia, il presidente del Consiglio si è detto «disponibile» ad esaminare nuove proposte e iniziative. Il provvedimento, che sancisce l'operato legale all'appuntamento calcistico, è stato al centro di aspre polemiche, di cui solo alla fine il governo ha assunto la responsabilità di tutto il tempo perso finora.

Giunta del regolamento: un comitato per cambiare regole

La giunta per il regolamento della Camera ha nominato ieri un comitato, composto da quattro suoi membri, che dovrà studiare la revisione di quelle norme, introdotte nell'81, che consentono di riassumere in pochi «principi emendativi» da sottoporre al voto tutti gli emendamenti proposti a un testo di legge in discussione. Le opposizioni chiedono che si torni al vecchio regime di votazione degli emendamenti nel loro testo originario, mentre contro questa ipotesi sono schierati i rappresentanti della maggioranza di governo.

Non sarà ripresentato il decreto sui «Mondiali»

va procedure straordinarie per le opere legate all'appuntamento calcistico, è stato al centro di aspre polemiche, di cui solo alla fine il governo ha assunto la responsabilità di tutto il tempo perso finora.

La Malfa: «Facoltativa l'ora di religione»

Malfa, e il moderatore della Tavola Valdese, Franco Giampiccoli. «Si è pienamente convenuto - si legge in una nota dell'ufficio stampa del Pri - che nel quadro dei principi del Concordato e dell'intesa tra Stato e Tavola Valdese, la frequenza è facoltativa. La scelta di non avvalersi di tale insegnamento - continua la nota - non può in nessun caso comportare l'obbligo di frequentare eventuali attività alternative. Ogni normativa futura - è la conclusione - non potrà contraddire questo principio generale».

Ciriaco De Mita ha deciso, non sarà reiterato il decreto legge sui mondiali di calcio. Tuttavia, il presidente del Consiglio si è detto «disponibile» ad esaminare nuove proposte e iniziative. Il provvedimento, che sancisce l'operato legale all'appuntamento calcistico, è stato al centro di aspre polemiche, di cui solo alla fine il governo ha assunto la responsabilità di tutto il tempo perso finora.

«La frequenza dell'insegnamento della religione cattolica deve essere facoltativa». A questa conclusione sono giunti, al termine di un colloquio, sull'argomento svoltosi ieri a Roma, il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, e il moderatore della Tavola Valdese, Franco Giampiccoli. «Si è pienamente convenuto - si legge in una nota dell'ufficio stampa del Pri - che nel quadro dei principi del Concordato e dell'intesa tra Stato e Tavola Valdese, la frequenza è facoltativa. La scelta di non avvalersi di tale insegnamento - continua la nota - non può in nessun caso comportare l'obbligo di frequentare eventuali attività alternative. Ogni normativa futura - è la conclusione - non potrà contraddire questo principio generale».

Spese militari, le Acli replicano ai repubblicani

spese militari dello Stato». Lo afferma il vicepresidente nazionale delle Acli, Aldo De Mattei, replicando a un articolo con cui il quotidiano del Pri aveva bollato la scelta di Chiavacci (che si era lasciato pignorare alcuni libri pur di non pagare una quota fiscale corrispondente alla percentuale destinata dallo Stato alle spese militari), parlando di «antistatalismo tipico di certo cattolicesimo intransigente». «Sarebbe un'ignobile mistificazione - aggiunge il vice presidente delle Acli - interpretare l'obiezione di coscienza alle spese militari come obiezione fiscale».

«Non perde un'occasione la solita Voce repubblicana per attaccare con la consueta arroganza quel cittadino italiano, come il teologo moralista fiorentino Enzo Chiavacci, che per ragioni di coscienza obiettano alle

Dp ai radicali: «Inopportuna la vostra riunione a Gerusalemme»

che uno dei pochi strumenti con i quali è possibile arginare il massacro dei palestinesi è proprio l'isolamento politico internazionale del governo israeliano». Un'analoga critica al Pr era già stata espressa dal rappresentante dell'Olp a Roma.

In un messaggio inviato al Partito radicale, la segreteria nazionale di Democrazia proletaria definisce «inopportuna» la decisione del Pr di riunire a Gerusalemme il Consiglio federale del partito. Dp sottolinea

Giunte locali senza il Psi: a Napoli è «guerra»

Ps. Felice Iossa e Giuseppe Riccardi - che l'estromissione del Psi dalle amministrazioni locali, già verificata in 8 grossi centri, accade nella regione del presidente del Consiglio dei ministri, De Mita, del vicesegretario nazionale del partito, Scotti, e del ministro dell'Interno, Gava». Come primo atto di «sida», gli assessori socialisti dell'amministrazione provinciale hanno rassegnato nelle mani dei dirigenti del partito le dimissioni dagli incarichi. Un'offensiva annunciata. Il 18 luglio scorso il parlamentare socialista Giulio Di Donato aveva dichiarato: «Una giunta anomala in più e sarà crisi alla Regione, alla Provincia e al Comune».

L'esclusione del Psi dalla nuova giunta che si è costituita a Portici (un tripartito Dc-Pri-Pi) ha scatenato la reazione dei socialisti a Napoli: «È inconcepibile - hanno dichiarato i segretari cittadino e provinciale del

GREGORIO PANE

Pecchioli alza l'allarme: c'è chi vorrebbe insabbiare le riforme

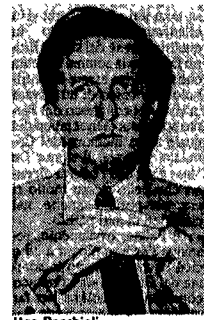
Dall'8 novembre il Senato si occuperà in aula delle modifiche al suo regolamento: sistemi di votazioni, sessione di bilancio, procedure per l'esame dei decreti legge. Da oggi, invece, la commissione Affari costituzionali dovrebbe riprendere la discussione sui disegni di legge costituzionali per la riforma del Parlamento. Il Pci rilancia la proposta monocratica. Intervista a Ugo Pecchioli.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Limitato il ricorso allo scrutinio segreto che cosa resta della stagione delle riforme istituzionali? Bisogna por mano ad un'opera non facile per riportare il lavoro di riforma istituzionale ad una visione organica, complessiva. Dobbiamo sapere che cosa dobbiamo diventare le istituzioni. Non si può procedere pezzo a pezzo, come fa la maggioranza scegliendo i pezzi che le interessano. Questo è un uso strumentale delle riforme istituzionali. Non si può andare avanti con la forzatura del voto segreto o con quella sulla repubblica presidenziale. Al contrario, bisogna puntare su grandi questioni, già concordemente individuate, a partire dalla riforma del Parlamento e delle autonomie locali.

decide che i regolamenti potevano cambiare per adeguarli alla nuova legge sulla presidenza del Consiglio (per la parte relativa alla decretazione d'urgenza) e alle nuove regole per la formazione della legge finanziaria, non isolando il problema del sistema di votazione. Al Senato è stato assunto un impegno - rinnovato dal presidente Spadolini - perché con le modifiche al regolamento si giungesse a regolare anche i diritti del Parlamento. A maggior ragione, se si estende, per esempio, il voto palese bisogna introdurre anche nuovi elementi di garanzia per il Parlamento e il suo potere di controllo. Si era anche stabilito che la Camera della Costituente, del coinvolgimento di tutte le forze democratiche. Non può essere diversamente visto che si discute di questioni fondamentali dell'assetto della Repubblica.

Ma non c'erano patti e accordi perché il presidente non si è mosso su questo binario? Questo è l'impegno che fu riconosciuto e assunto da tutti: negli incontri bilaterali e all'ultimo dello stesso De Mita. La stagione delle riforme istituzionali ha un suo calendario, un suo percorso già stabilito. Noi ne chiediamo il rispetto. L'impegno originario era la contestualità tra le modifiche ai regolamenti parlamentari e le riforme delle istituzioni. Poi si



Ugo Pecchioli

insabbiamento. C'è bisogno di più attenzione anche da parte dei mezzi di informazione. C'è un assoluto silenzio su una grande questione come la revisione del bicameralismo. Pecchioli, con quale proposta si presenta il Pci? La radicale riforma del Parlamento con l'introduzione del sistema monocratico. Quali gli obiettivi fondamentali di una riforma così profonda? Fondamentalmente due: configurare un Parlamento più incisivo e con maggiore capacità di decidere e con una centralità effettiva, e ridurre il numero dei parlamentari. La nostra proposta porta il numero dei deputati dagli attuali 945 (630 deputati e 315 senatori eletti) a 420. Meno della metà. Oggi pesano sul lavoro parlamentare troppi elementi di irrazionalità, lentezza e inefficienza. Pesano sulle Camere le pressioni degli interessi settoriali che, a loro volta, trovano più spazio nella moltiplicazione delle sedi di decisione. Il processo legislativo è farraginoso, pesante, ripetitivo. Tutto ciò non produce buone leggi. Anzi. Così il Parlamento non è il luogo delle decisioni, ma rischia di trasformarsi nel luogo di spartizioni e di mediazioni estenuanti all'interno della stessa maggioranza. Quarant'anni fa i Costituenti scelsero il bicameralismo...

Andreotti «Per Mosca iniziative comunitarie»

ROMA. Proprio mentre il quotidiano socialista torna a polemizzare sull'accenno a un «piano Marshall» fatto da De Mita a Mosca («Parlarne è stato - scrive l'«Avanti!» - un errore: niente di male, purché non si insistano»), il ministro degli Esteri Andreotti precisa che la proposta di adottare una riedizione di quel piano in favore dell'economia sovietica non è una novità. Essa «scaturisce - ha detto Andreotti alla Commissione Bilancio della Camera - da una serie di enunciazioni che sono state fatte spesso anche in seno alla Comunità europea». Il ministro degli Esteri ha auspicato non tanto accordi singoli quanto iniziative comunitarie ed ha aggiunto che non ci si deve illudere che basti «un atto del principio per creare il mercato. Ci sono tempi tecnici - ha proseguito - si devono creare tutte le varie possibilità che consentano di sviluppare una linea diversa e a tale proposito la collaborazione è certamente molto importante».

Dura contestazione del ministro dell'Interno I sindacati bocciano Gava e le norme sui bilanci 1989

La contestazione del ministro degli Interni all'assemblea dell'Anci non è stata solo a suon di fischi. Gava ha dovuto prendere atto della bordata di critiche al suo progetto di legge, che non consente alle autonomie locali quel «salto di qualità» che c'è troppi anni viene inutilmente invocato. «Vogliamo» essere dalla parte del cittadino» ribadiscono i sindacati. Oggi parla il segretario del Pci Occhetto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

azzardato affermarlo. Il ministro ha insistito sulla volontà di «camminare sulla strada della autonomia positiva». Ma chi lo ascoltava non ignora che se il progetto passasse così com'è, la «apertura» finanziaria dei servizi comunali consisterebbe da domani di un aumento del 36 al 60 per cento e che mandare un bimbo all'asilo costerebbe 500-600 mila lire al mese. Le due dichiarazioni di «disponibilità» non hanno fatto dimenticare che nel luglio scorso il ministro dell'Interno aveva voluto forzare i tempi del progetto di legge, impedendo di fatto il necessario

approfondimento dei problemi e la ricerca del consenso. Anche per questa ragione, aprendo poco prima i lavori dell'assemblea, il sen. Ugo Vetere aveva detto: «Abbiamo il diritto di chiedere un interlocutore per un dialogo vero che non si è mai concretamente aperto». Di nuovo, se così si può dire, nel discorso del ministro, c'è stata solo la comunicazione che di concerto coi dicastero del Tesoro è stato presentato nei giorni fa alla Camera un disegno di legge sull'ordinamento della finanza locale. Decisamente troppo poco per placare l'insoddisfazione e le preoccupazioni degli amministratori locali di fronte a una politica che resta drammaticamente al di sotto delle esigenze. La dimensione della partita l'ha riassunta il presidente dell'Anci, Triglia, nella frase finale della sua relazione: «La sconfitta o l'indebolimento degli eletti di una parte dello Stato democratico significherebbe l'indebolimento delle istituzioni della Repubblica». Ribat-

Lama apre la campagna elettorale. C'è anche Dp In Alto Adige il Pci-Kpi presenta una lista interetnica

Il Pci-Kpi dell'Alto Adige presenta la sua lista per le elezioni del 20 novembre: una lista aperta che raccoglie l'adesione di Dp, indipendenti prestigiosi, donne, operai, operatori sociali. Una lista interetnica che propone la prospettiva di un rilancio di un'autonomia democratica, aperta, che ripari i guasti della gestione Svp-Dc. Luciano Lama ha aperto la campagna elettorale.

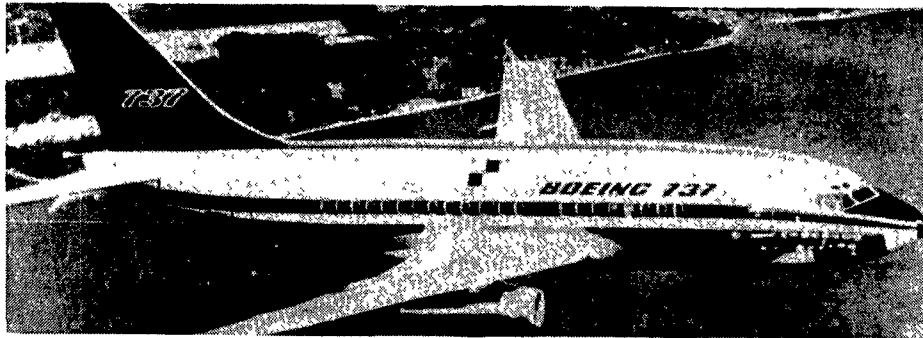
XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. «C'è bisogno di giustizia, c'è bisogno di sinistra». Questo lo slogan che sintetizza l'impegno del partito comunista alle prossime elezioni del 20 novembre, con cui si rinnovano il consiglio regionale e i consigli provinciali dell'Alto Adige e del Trentino. La lista presentata dai comunisti è la conclusione del discorso con cui, nella primavera scorsa, il Pci-Kpi dell'Alto Adige aveva lanciato la prospettiva di una lista aperta a tutte le forze autonomistiche e di progresso» dice il segretario della federazione autonoma altoatesina, Giancarlo Galletti, nella presentazione

provinciali in nome di un malinteso sentire l'autonomia che tanti guasti ha prodotto in Alto Adige. «Noi siamo per una autonomia molto ampia - aveva detto Viola, la sera prima al circolo operaio «Walter Masetti», nella zona popolare di Bolzano presentando Luciano Lama - ma siamo contro il tipo di gestione che dell'autonomia hanno fatto Svp e Dc». Il vicepresidente del Senato, Luciano Lama, ha ribadito che «l'unica via percorribile nella attuale situazione altoatesina è quella di un'intesa con i residenti di lingua tedesca». Lama ha anche sottolineato come sia il Pci l'unico partito che con coerenza si è sempre battuto contro i nazionalismi, contro nazismo e fascismo. «Io ho avuto un fratello ucciso dal nazi - ha ricordato - e mi ero ripromesso che non avrei mai più pronunciato una parola in lingua tedesca. Ma sbagliavo - ha aggiunto Lama con calore - non si può accumulare nella condanna del nazismo una lingua e tanta gente che col nazismo non hanno nulla a che fare».

Ancora sciagure dell'aria

Precipitati all'alba poco prima di atterrare un Boeing 737 e un Fokker Sicurezza minima nei voli



Nella foto a fianco, un Boeing 737 del tipo di quello della Indian Airlines precipitato ieri; sotto i resti del pannello strumenti del Boeing

I precedenti dall'80 ad oggi

- ROMA. Ecco l'elenco dei maggiori incidenti che hanno coinvolto aerei civili dal 1980 ad oggi ricordando che il più grave rimane quello del 7 marzo 1977 quando in una collisione fra due Boeing 747 all'aeroporto di Tenerife morirono 612 persone.
- Iran, 21 gennaio 1980: Boeing 727 urta una montagna, 129 morti.
- Urss, 7 luglio 1980: Tupolev 154 cade poco il decollo, 163 morti.
- Arabia Saudita, 19 agosto 1980: Lockheed L-1011 Tristar brucia sulla pista, 303 morti.
- Taiwan, 22 agosto 1981: Boeing 737 esplose in volo, 110 morti.
- Corfica, 1 dicembre 1981: Dc 9 urta una montagna, 178 morti.
- Cina, 26 aprile 1982: British Aerospace Trident urta una montagna, 112 morti.
- Spagna, 27 novembre 1983: Boeing 747 cade in atterraggio, 185 morti.
- Oceano Atlantico, 23 giugno 1983: Boeing 747 indiano esplose per una bomba, 329 morti.
- Giappone, 12 agosto 1985: Boeing 747 cade per cedimento strutturale, 520 morti.
- Canada, 12 dicembre 1985: Dc 8 con a bordo soldati Usa precipita in decollo, 256 morti.
- Messico, 31 marzo 1986: Boeing 727 precipita poco dopo il decollo, 166 morti.

India, due disastri aerei: 164 morti

Il giorno più nero negli annali dell'aviazione civile indiana: ieri nel giro di tre ore, due aerei passeggeri si sono schiantati al suolo pochi minuti prima dell'atterraggio previsto. Complessivamente ci sono stati 164 morti e cinque feriti gravi. I due incidenti sono accaduti nelle prime ore del giorno e la loro dinamica ha inquietanti analogie con la tragedia accaduta la notte di domenica all'aeroporto romano di Fiumicino.

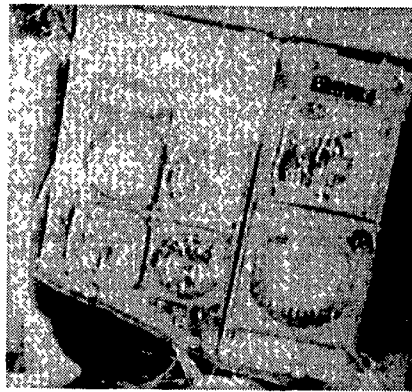
NUOVA DELHI. Il primo disastro ha colpito un Boeing 737 della Indian Airlines. Il volo era partito alle 5,45 (ora locale) da Bombay con 135 persone a bordo. Era atteso per le 6,40 ad Ahmedabad, nello Stato occidentale del Gujarat. L'ultimo contatto radio fra il pilota e la torre di controllo, quando mancavano tre minuti all'arrivo, non indicava alcun problema. «Sto scendendo a 1700 piedi (circa 600 metri ndr)» ha detto il comandante del biatoreo predisponendosi ad atterrare. Un attimo dopo lo schianto. Cosa è successo? Un'esplosione in volo come ha raccontato uno dei cinque spaventatissimi sopravvissuti («a 57 anni ho scoperto di essere ancora capace di correre come una lepre»). Sulla zona gravava una fitta nebbia. Il velivolo della Indian Airlines (una delle due principali compagnie aeree: l'altra che opera soprattutto sulle rotte internazionali è la Air India) si è schiantato a cinque chilometri di distanza dalla pista, in una zona industriale alla periferia della città, dopo aver sfiorato un villaggio e dopo aver urtato prima un albero e poi un cavo dell'alta tensione. I primi ad accorrere sul luogo del disastro sono stati gli abitanti del villaggio e poi sono giunte ambulanze, mezzi dei pompieri e della polizia. I soccorritori hanno trovato uno spettacolo terribile: decine e decine

di corpi bruciati erano sparsi attorno all'aereo, insieme con bagagli e rottami in un raggio di almeno un chilometro. I vigili del fuoco sono riusciti comunque a strappare alle fiamme all'interno del relitto del Boeing i cinque superstiti. Poi, la conta delle vittime i cui corpi martoriati si andavano allineando a poche decine di metri dai resti fumanti del jet. Fra le vittime, almeno cinque bambini, i cinque membri dell'equipaggio e diversi stranieri, un paio di giapponesi e tre persone con nomi tedeschi. Le analogie con la tragedia di Roma non finiscono, però, con la scarsa visibilità. Al pari infatti del 707 uganese precipitato a Fiumicino, il 737 indiano era un aereo molto vecchio: aveva 17 anni di vita e doveva essere sostituito entro un paio di anni. C'è, poi, un altro, inquietante aspetto: di recente la stampa ha aspramente criticato la mancata applicazione delle norme di sicurezza sui voli dell'Indian Airlines e l'atteggiamento dei piloti che non tengono nella dovuta considerazione la loro vita e quella dei passeggeri. Di più: la rivista «India Today» denuncia nel suo ultimo numero il fatto che «le procedure di sicurezza sono spesso ridotte a esercitazioni sulla carta e i medici che effettuano i test alcolici sui piloti firmano i rapporti in bianco». Il giornale ricorda a questo proposito

che quando un Airbus della compagnia, era il settembre 1986, non riuscì a decollare fu scoperto che alte concentrazioni di alcol erano state rinvenute in campioni di sangue del comandante, del secondo pilota e del motorista. Tre ore dopo la sciagura del Boeing ecco il secondo disastro avvenuto nello Stato orientale dell'Assam. Un Fokker F27 «Friendship» della «Vayudoot», la minore delle compagnie aeree indiane che opera su brevi rotte interne, decollato alle otto del mattino da Silchar non è mai arrivato a Guwahati dove era diretto. La torre di controllo aveva perso i contatti con il velivolo due minuti prima dell'arrivo. Doveva essere un volo di poco più di mezz'ora ma per l'appunto quando mancavano una manciata di secondi dall'atterraggio il birotorecino incappato in una zona di maltempo con visibilità zero si è schiantato contro una collina alta appena 500 metri. Il Fokker è esploso in mille pezzi. Poco dopo un elicottero ha avvistato il luogo della tragedia. È una zona boscosa, difficile da raggiungere specialmente a causa del perdurare del maltempo. A sera le squadre di soccorso ancora non erano arrivate sul posto della sciagura. Sulla base delle cose viste dall'elicottero nessuno spera di trovare ancora qualcuno in vita. Anche qui sono stati intravisti, dall'alto, corpi martoriati sparsi, insieme con rottami, in un raggio di mezzo chilometro. Le vittime presumibili sono 34 tra cui due bambini e l'equipaggio. Anche questo velivolo era uno dei più vecchi in servizio in India: era stato ceduto dalla Indian Airlines alla «Vayudoot» quando questa compagnia sorse pochi anni fa.

L'Uganda: «Oggi la nostra verità su Fiumicino»

Sarà l'ambasciata uganese, oggi, a raccontare la «sua verità» sulla sciagura aerea di Fiumicino, costata la vita finora a 32 persone: lo farà in un incontro con la stampa. Intanto la commissione d'inchiesta ha tenuto ieri la sua prima riunione operativa. 19 tecnici e i 5 osservatori del governo dell'Uganda si sono divisi in tre gruppi di lavoro, ed ognuno farà le indagini di sua competenza.



STEFANO POLACCHI

ROMA. Si sono riuniti ieri sotto la torre di controllo di Fiumicino i nove tecnici italiani e i cinque «observer» uganesi, di cui uno accreditato come rappresentante del governo africano, che dovranno stabilire la verità sulle cause dell'incidente al «Boeing 707», costato finora la vita a 32 persone. Intanto l'ambasciata di Uganda nella capitale ha dato appuntamento per oggi alla stampa: si conoscerà così la «verità» del governo e della compagnia aerea, dopo le ipotesi uscite dagli ambienti dello scalo romano. Dall'Africa sono arrivati i parenti di alcune delle vittime del Boeing, per il riconoscimento ufficiale, e all'ambasciata affermano che sono quasi del tutto ultimate le identificazioni delle salme. I morti sono saliti a 32 nelle ultime ore. L'ultimo passeggero è morto alle 3,30 di ieri mattina, nel centro gravi ustionati dell'ospedale romano Sant'Eugenio, all'Eur. È deceduto

Umaro Sanyoajo, 27 anni, uganese, che era rimasto gravemente ustionato nell'esplosione del vecchio aereo. La salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale, dove giacciono i corpi delle altre 31 vittime. Il magistrato ha disposto che le salme non vengano sottoposte ad esame necroscopico: tutte le vittime infatti, come è risultato evidente già al primo esame medico legale, sono morte per le gravi fratture e lesioni riportate. Sono stati carbonizzati dalle fiamme solo i corpi di un uomo e di un bambino. Ma torniamo nelle stanze al terzo piano della torre di controllo di Fiumicino, dove la commissione d'inchiesta si è riunita sotto la presidenza del direttore dell'aeroporto dell'Urbe, Gaetano Palmerini. «Abbiamo inviato al magistrato la richiesta di ottenere le due scatole nere dell'aereo e i nastri con le conversazioni tra torre e cabina di pilotaggio

per poterle decodificare - ha detto Palmerini -. Spero infatti che i rapporti con la Procura possano essere improntati alla massima collaborazione, affinché le due inchieste, anche se con finalità diverse, possano lavorare insieme per accertare la verità sui fatti». La prima riunione «operativa» della commissione, ieri mattina, si è divisa in tre gruppi di lavoro, cui spetterà il compito di analizzare l'incidente dai diversi punti di osservazione tecnica. Il primo gruppo lavorerà alla ricostruzione del tentativo di atterraggio del «Boeing 707», fino al momento della scomparsa dell'aereo dallo schermo radar, cioè fino all'esplosione sul campo a poche centinaia di metri dalla pista. Il gruppo di lavoro si occuperà anche della decodificazione delle scatole nere, delle condizioni meteorologiche al momento dell'incidente, degli scambi via radio tra comandante e

torre di controllo. Il secondo gruppo farà indagini tecniche sui relitti del Boeing (rottami, motori e strumentazione di bordo), sull'ambiente e sulle tracce nella zona d'impatto, che la polizia scientifica ha già provveduto a fotografare centimetro per centimetro, sulla disseminazione dei rottami e sulla dinamica dell'ultima fase di volo. Il terzo gruppo eseguirà invece le indagini medicolegali. I tempi della commissione, secondo gli esperti, non saranno sicuramente inferiori ai sei mesi-un anno, mentre Gaetano Palmerini ha affermato che, se non sono state eccessivamente danneggiate nell'impatto, le scatole nere («cockpit voice recorder» e il «flight data recorder») potranno essere analizzate direttamente in Italia, senza bisogno di essere inviate ai tecnici londinesi, come spesso avviene e come è avvenuto, ad esempio, per l'aereo abbattuto ad Ustica.

ROMA. Da ieri la commissione di esperti che si occupa delle cause del «giallo» di Ustica - il Dc9 malissimatosi otto anni fa nel Tirreno - è a Londra, per ritirare dai tecnici militari del Rarde, l'Istituto della Difesa inglese che studia esplosivi e sistemi d'arma, i risultati di alcuni test commissionati mesi or sono. In sostanza - come già anticipato dall'Unità - il Rarde non avrebbe trovato tracce di esplosivi sul relitto del Dc9, e avrebbe sollevato dubbi sulle tracce di bruciature presenti sul portellone destro dell'aereo. D'altra parte, dopo una permanenza di otto anni nel mare, a 3500 metri di profondità, sarebbe stato strano il contrario. È la tesi prevalente resta quella che il Dc9 sia stato abbattuto da un missile. In ogni caso, la relazione del Rarde consentirà ai periti italiani di completare le analisi chieste loro dal giudice istruttore Bucarelli, portando così l'inchiesta in dritta d'arrivo. Sempre in tema di esplosivi, ieri è tornata sulla stampa la notizia che i due chimici napoletani incaricati nell'85 dal giudice Bucarelli di esaminare i frammenti allora disponibili dell'aereo vi riscontrarono tracce di composti esplosivi: non solo il T4, del quale spesso si è parlato in questi anni, ma anche altri, fra i quali il Tni, usati per un'ampia gamma di ordini militari. I periti del Cnr e dell'Università di Napoli, Antonio Malorni e Antonio Acampora, hanno confermato che i loro studi sono nelle mani del giudice sin dal gennaio dell'anno scorso, ma hanno smentito di avere - come ha scritto un quotidiano - contestato il compenso troppo esiguo ricevuto per il lavoro. Il compito affidato ad Acampora e Malorni fu quello di esaminare circa 500 schegge e frammenti rinvenuti nei sedili dell'aereo, i più protetti, dopo l'impatto. Dall'azione del mare. E ritrovarono in effetti tracce di esplosivi che sono formali - hanno fatto notare - normalmente da due, tre sostanze, per equilibrare gli effetti del composto base, e ai quali vengono aggiunte sostanze inerti, come la cera, che al momento dell'esplosione si volatilizzano.

Ustica, i periti a Londra Consegnati gli ultimi test È completo il dossier sul «giallo» del Dc9 Itavia

JETTA CL

V	E	T	R	I	A	T	E	R	M	I	C
I	L	N	O	T	T	O	T	E	R		
M	I	C	O	S	P	E	C	C	H	I	
E	S	T	E	R	N	I	R	E	G	O	L
A	B	I	L	I	D	A	L	L	'	I	N
T	E	R	N	O	S	E	D	I	L	E	
C	O	N	D	U	C	E	N	T	E	R	E
G	O	L	A	B	I	L	E	I	N	A	
L	T	E	Z	A	-	I	N	T	E	R	N
O	I	N	V	E	L	L	U	T	O	-	
O	R	O	L	O	G	I	O	-	F	A	R
A	N	T	I	N	E	B	B	I	A	P	
O	S	T	E	R	I	O	R	E			

JETTA GL

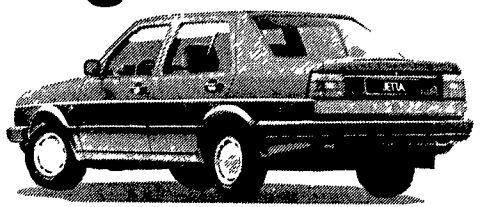
C	H	I	U	S	U	R	A	C	E	N	T
R	A	L	I	Z	Z	A	T	A	-	S	E
V	O	S	T	E	R	Z	O	-	C	A	R
C	O	P	A	S	S	A	N	T	E	E	
S	A	C	C	A	P	O	R	T	A	S	
C	I	-	C	O	N	T	A	G	I	R	I
V	O	L	A	N	T	E	S	P	O	R	T
I	V	O	A	Q	U	A	T	T	R	O	
R	A	Z	Z	E	-	V	A	N	O	B	
A	G	A	G	L	I	I	L	L	U	M	I
N	A	T	O								

JETTA GT

S	E	D	I	L	I	A	N	T	E	R	I
O	R	I	S	P	O	R	T	I	V	I	
I	N	V	E	L	L	U	T	O	-	C	R
U	S	C	O	T	T	O	D	I	G	I	T
A	L	E	-	C	H	I	U	S	U	R	A
C	E	N	T	R	A	L	I	Z	Z	A	T
-	V	O	L	A	N	T	E	S	P	O	R
T	I	V	O	A	Q	U	A	T	T	R	
O	R	A	Z	Z	E	-	C	E	R	C	H
I	I	N	A	C	C	I	A	I	O		
6	J	X	1	4	-	P	N	E	U	M	A
T	I	C	I	D	A	1	8	5	/	6	
O	R	I	4								

In arrivo grandi novità sui jet della strada.

Viaggiare in Jetta, il jet della strada. Puntare in alto, verso il massimo della comodità, della sicurezza, dello spazio, delle prestazioni. Viaggiare in Jetta e scegliere il modo più attuale, più dinamico di andare dritti a destinazione: vacanza, lavoro, tempo libero. Oggi, la flotta dei jet della strada è potenziata. Jetta CL,



Jetta GL, Jetta GT. Per offrirvi una scelta ancora migliore in termini di sportività, economia, versatilità. Ogni modello è inoltre arricchito di nuovi strumenti di bordo, per aumentare il piacere di guida dei piloti e il confort dei passeggeri. Le novità più interessanti, oggi viaggiate in Jetta consultate attentamente i tabelloni in alto.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.038 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Rivelazioni di fonte Usa No di Shultz al baratto fra ostaggi e caccia F-5 proposto da Teheran

WASHINGTON Teheran si impegnò a fare in modo che quattro cittadini americani tenuti in ostaggio in Libano dagli integralisti musulmani riacquistassero la libertà se in cambio l'amministrazione Reagan si fosse impegnata a fornire sedici caccia da combattimento «F5» facenti parte dell'arsenale cileno. E quanto ha rivelato un funzionario dell'attuale governo di Washington aggiungendo che la proposta venne respinta dal segretario di Stato americano, George Shultz.

Il funzionario, che ha chiesto di proteggersi dietro l'anonimato, ha definito la proposta avanzata dai governanti di Teheran un esempio delle tante fatte negli ultimi anni agli Stati Uniti impegnati ad ottenere la libertà dei loro ostaggi in Libano. Un secondo funzionario della amministrazione Reagan ha tenuto dal canto suo a precisare che da parte americana non c'è stata mai alcuna intenzione di mercanteggiare sulla vita degli ostaggi. I sedici caccia di fabbricazione americana facenti parte dell'arsenale cileno chiesti da Teheran in cambio dei quattro ostaggi avevano un valore complessivo di 170 milioni di dollari pari a 220 miliardi di lire. In altre parole ogni ostaggio era stato «quotato» cinquantacinque miliardi e mezzo di lire.

La vicenda, spiega la «Abc» il network radiotelevisivo che per primo ha parlato della vicenda, prende le mosse nel dicembre scorso. Il piano, creatura dei boss del traffico internazionale di armi, prese l'avvio dal Cile, dove causa l'embargo sulle forniture di armi imposto nel

Occhetto e Napolitano hanno incontrato ieri il presidente della Spd e altri dirigenti

«Per le elezioni di primavera vertice della sinistra europea»

È stato interessante e cordiale: così Occhetto commenta l'incontro che ha appena concluso con il presidente dei socialdemocratici tedeschi Hans-Jochen Vogel. Si è parlato di Europa, naturalmente, ma anche di perestrojka e di rapporti fra il Nord e il Sud del mondo. E ha trovato conferma l'ipotesi di un incontro fra il Pci e i socialisti europei in vista delle prossime elezioni per l'Europarlamento.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È stata intensa la seconda giornata romana del vertice di socialdemocratici tedeschi Hans-Jochen Vogel: in mattinata un incontro a palazzo Giustiniani con Giovanni Spadolini (nella sua veste di presidente supplente della Repubblica); dopo pranzo, in una suite dell'Hotel Hassler a Trinità dei Monti, un lungo colloquio con Achille Occhetto, seguito da un incontro con il segretario del Psdi Antonio Cariglia. In serata, infine, la presentazione di un libro sulle prossime scadenze europee.

L'incontro con il segretario del Pci è durato poco più di un'ora. Vi hanno partecipato, oltre a Occhetto e Vogel, Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Affari internazionali del Pci, Carsten Voigt, della Direzione della Spd e presidente della commissione Esteri del Bundestag, e Hans Koschnick, della Direzione e portavoce della sezione esteri della Spd. L'appuntamento di ieri si inserisce



Achille Occhetto



Hans-Jochen Vogel

in una tradizione ormai consolidata che vede frequenti scambi di opinioni e vertici politici fra Pci e Spd. Ma, dopo l'incontro con il segretario del Ps francese Pierre Mauroy avvenuto alla festa dell'Unità di Firenze, l'appuntamento di ieri assume il significato di un'ulteriore tappa nella ricognizione «europea» che il Pci va conducendo in vista della scadenza elettorale del prossimo anno.

I socialdemocratici tedeschi stanno preparando una sorta di «manifesto europeo» d'intesa con gli altri partiti socialisti del continente che dovrebbe costituire una base comune per le elezioni. Sarà Voigt ad illustrare il documento alla Commissione europea di Bruxelles. Poco prima di incontrare Occhetto, Voigt ha spiegato che il «manifesto» sarà un «monito affinché l'obiettivo del mercato comune del 1992 non venga strumentalizzato a scapito delle iniziative per la difesa e la tutela dell'ambiente e per la

compressione dei conflitti di classe». Voigt ha aggiunto che al centro del «manifesto» ci saranno la disoccupazione, la tutela degli interessi dei paesi più deboli del continente, l'ampliamento dei poteri dell'Europarlamento.

Si tratta di temi e argomenti che fanno parte da tempo dell'elaborazione politica del Pci. E Occhetto, al termine dell'incontro di ieri, ha affermato che «ci siamo trovati d'accordo nel confermare un incontro tra i comunisti italiani e i partiti socialisti e socialdemocratici europei per confrontare le rispettive piattaforme programmatiche ed elettorali». Si va verso un «programma comune» dell'euro-

nistra? È certo presto per dirlo, ma Occhetto sottolinea che nel corso dell'incontro («che è stato molto interessante e molto cordiale») c'è stata «una forte somiglianza di vedute» e si è registrato «un identico modo di affrontare le questioni» sulla politica europea e sulle «iniziali delle forze di progresso europee in vista delle elezioni e delle rilevanti modificazioni che interverranno con l'applicazione dell'Atto unico nel 1992». E sono state giudicate positivamente, si legge in un comunicato del Pci, le «novità introdotte nella politica interna ed internazionale dell'Urss dal nuovo gruppo dirigente sovietico guidato da Gorbaciov».

Infine, si è discusso delle «drammatiche questioni che attengono al rapporto fra il Nord e il Sud del mondo» e si è concordato sulla necessità di creare da parte europea «politiche di aiuto e di cooperazione» con i paesi del Terzo mondo.

Non meno cordiale è stato l'incontro fra Vogel (accompagnato dall'ambasciatore della Repubblica federale a Roma, Friedrich Ruth) e Spadolini. I due, si legge in un comunicato, «hanno avuto un approfondito scambio di vedute sui temi di maggiore attualità della politica internazionale con particolare riguardo agli sviluppi interni in Unione Sovietica e nei paesi dell'Est europeo».

Donne Pci e Spd a confronto Le socialdemocratiche «Nel partito vogliamo il 50% delle cariche»

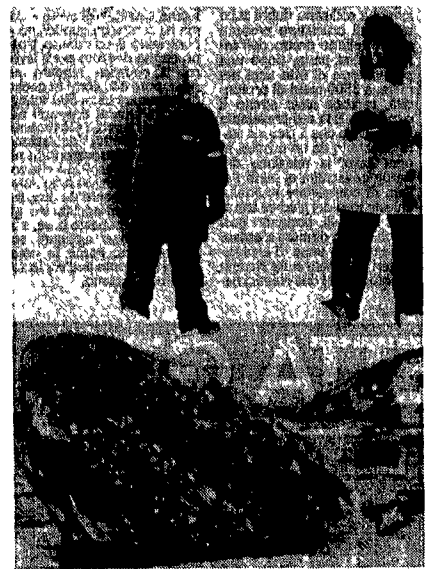
In Italia per la seconda tappa di un seminario su «Uguaglianza sociale tra uomo e donna», organizzato in collaborazione con le comuniste, le socialdemocratiche dell'Spd hanno presentato gli atti del primo incontro, svoltosi nell'ottobre dell'87 a Wurzburg. E hanno illustrato i loro obiettivi: una rappresentanza femminile nel partito e nelle istituzioni pari al 50%; piani di parità e azioni positive.

ROMA. Uguaglianza sociale tra uomo e donna è il titolo di un seminario in due tappe tra le donne del Pci e quelle della Spd. La prima tappa, nell'ottobre del 1987, a Wurzburg, in Germania: ieri ne sono stati presentati gli atti. La seconda, organizzata in collaborazione con la Fondazione Ebert e l'Istituto Palmiro Togliatti, è in corso alla scuola del Pci a Frattocchie. Tesi di fondazione e reciproco impegno, la Carta delle donne comuniste e il capitolo sull'uguaglianza del programma fondamentale della socialdemocrazia. Riassegnazione dello spirito, Margrit Grubmüller, vicedirettrice del centro di istruzione politica di Frankenwarte, ha spiegato: «Chi vuole una società umana deve andare al di là di una società a misura d'uomo». Al centro del programma delle socialdemocratiche due obiettivi: raggiungere nel partito e nelle istituzioni una rappresentanza pari al 50%; attuare un piano di promozione professionale delle donne, attraverso azioni positive e piani di parità, con relativi centri e consiglieri a controllare le disposizioni attuative.

Ilse Thomas, consigliere di parità a Mannheim, ha spiegato che molto è cambiato nei comuni dove è stato predisposto un piano. Il campo dove sono stati realizzati i maggiori successi è quello dei giudici sociali e dei giudici per il diritto del lavoro: qui le donne sono salite al 50%. I consiglieri di parità, tuttavia, sono ancora scarsamente presenti a livello di controllo del comportamento di aziende private e una legge che ne definisca chiaramente le funzioni è attualmente operante solo in Westfalia. Naturalmente, la maggior parte dell'attività è concentrata nelle regioni governate dalla Spd, con 150 centri di parità contro i 5 della Baviera, roccaforte della Cdu.

Evelyn Gebhardt, della direzione dell'Asf, l'organizzazione delle socialdemocratiche, ha ricordato che l'operazione quotata nella Spd si compirà gradualmente: 30% di donne negli organismi dirigenti entro il 1990, 40% entro il 1994. Per le cariche elettive si prevede invece il 25% entro il 1990 e il 40% entro il '98. «Raggiunto l'obiettivo - ha aggiunto - le quote non saranno più strumento per la realizzazione della parità, ma premessa qualitativa per la trasformazione della struttura. Noi tendiamo a promuovere donne sensibilizzate a questo».

□ A.M.B.



Col muso in aria per non soffocare sotto i ghiacciai dell'Alaska

Escono con il muso dal loro praticato nel ghiaccio per respirare. È una balena (e dietro se ne intravede un'altra) che insieme a un gruppo di cetacei è rimasta intrappolata sotto i ghiacciai dell'Alaska. Per farle riemergere all'aria, e impedire che muoiano soffocate, i soccorritori hanno praticato un buco nel ghiaccio. Adesso si attende l'arrivo di un rompighiaccio, per poter aprire la strada al branco verso il mare aperto, distante otto miglia. È una disperata lotta contro il tempo.

Lo denunciano due studiosi britannici: la Thatcher smentisce «Londra sta sabotando il trattato Inf: sono pronti 300 nuovi missili»

Mentre negli Stati Uniti si avviano le procedure di distruzione degli «euromissili», sotto gli sguardi degli osservatori sovietici e della stampa, l'Inghilterra ha pronto un piano (concordato in sede Nato) per far rientrare dalla finestra quegli stessi missili usciti dalla porta. Entro il '95 Londra si doterà del triplo delle attuali testate. Lo sostengono due studiosi. Il governo smentisce, ma in modo vago.

LONDRA. Il numero delle testate nucleari americane in Gran Bretagna invece di diminuire a causa dell'applicazione del trattato «Inf» sui missili a medio e corto raggio, verrà triplicato nel giro di sei o sette anni grazie al dispiegamento di nuovi cacciabombardieri. Lo hanno affermato sulla rivista «New statesmen» due esperti inglesi di problemi militari, il professor Paul Rogers, del centro studi per la pace all'università di Bradford, e Dan Plesch, direttore di un centro informazioni anglo-americane per la sicurezza.

I due analisti affermano che i vertici della Nato hanno messo a punto un progetto di «espansione della situazione possibile» che nasconderebbe in realtà un'effettiva scappatoia ai danni dello storico accordo firmato cinque mesi fa a Mosca da Reagan e Gorbaciov. Secondo Rogers e Plesch la Gran Bretagna diventerà il punto focale di questa strategia che porterà nel Regno Unito «un numero molto maggiore» di aerei armati con bombe nucleari. Il piano prevederebbe la presenza «sul suolo britannico, a partire dal 1995, di ben più di 300 missili nucleari americani», perlomeno il triplo dei 112 missili «Cruise» in via di smantellamento dalle basi di Greenham Common e Molesworth. Operazione, quest'ultima, che verrà ultimata in tre anni, come prevede il trattato «Inf».

Un portavoce del ministero della Difesa a Londra ha affermato che i contenuti del rapporto sono solo «semplici speculazioni». Ma i due noti esperti, citando fonti bene informate, ricostruiscono nei particolari i termini di questo dispiegamento «alternativo» ai missili nucleari con lancio dal suolo. I 155 cacciabombardieri «F-111» dovrebbero restare al loro posto nelle basi del Suffolk e della zona di Oxford ancora per «almeno una decina d'anni». In aggiunta, ai primi degli anni 90, dovrebbero arrivare una cinquantina di nuovi «F-111G», una versione migliorata e con maggiore autonomia di volo. A questo punto dovrebbero giungere dagli Usa alla base di Norfolk, sulla costa orientale dell'Inghilterra, circa 80 «F-15 E Strike Eagle», nuovi missili i bombardieri capaci di trasportare, globalmente, oltre 300 ordigni nucleari.

Secondo Rogers e Plesch, «due terzi di queste armi saranno missili «Stand-off» con un raggio d'azione equivalente a quello del «Cruise» in via di smantellamento. Gli americani - dice il rapporto - preferirebbero, in realtà, che gli «F-15» venissero dotati di missili nucleari «Sram 11», un modello con una gittata di 250 chilometri. «Ma la Gran Bretagna e molti altri paesi della Nato - afferma lo studio - preferiscono una versione che consenta agli aerei di colpire obiettivi in Urss». Un decisione definitiva sul tipo di missile da impiegare comunque non sarebbe stata ancora presa. Secondo i dati apparsi sul «New statesmen», attualmente

in Gran Bretagna vi sarebbero 775 ordigni nucleari americani, comprese 600 bombe per gli «F-111» e 63 bombe nucleari di profondità. La previsione dei due studiosi per il 1995, tenendo conto dello smantellamento dei «Cruise», è di 1.193 ordigni, con un aumento dovuto in gran parte alle nuove testate a bordo degli «F-111G» e degli «F-15 E».

Martin O'Neill, responsabile della difesa, ha detto che queste rivelazioni «sollevano gravi quesiti circa l'impegno reale della Gran Bretagna per il controllo degli armamenti. E sottolineano anche il fatto che di tutti i paesi Nato il governo britannico è stato l'ultimo ad appoggiare il trattato Inf e il primo a partecipare di buona voglia al suo smantellamento».



Tecnici Usa tagliano con una motosega il booster di un missile

te in Gran Bretagna vi sarebbero 775 ordigni nucleari americani, comprese 600 bombe per gli «F-111» e 63 bombe nucleari di profondità. La previsione dei due studiosi per il 1995, tenendo conto dello smantellamento dei «Cruise», è di 1.193 ordigni, con un aumento dovuto in gran parte alle nuove testate a bordo degli «F-111G» e degli «F-15 E».

Il viaggio di Craxi in Usa Il segretario del Psi parlerà con Reagan del «polo» socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Il segretario del Psi Craxi è negli Stati Uniti. Oggi incontra Reagan. In avanscoperta Craxi è stato preceduto da Enrico Manca, socialista e presidente della Rai, che ad un ricevimento nei giorni scorsi ci ha spiegato quello che dovrebbe essere il progetto craxiano per il futuro politico dell'Italia: due «poli» che crescano, quello socialista e quello democristiano, e introducano una «normalità» di alternanza simile a quella che in America c'è tra partito repubblicano e democratico. Francamente non sappiamo se questa sia una delle idee su cui Craxi vuole puntare in questa visita americana. Certo è che il viaggio avviene alla vigilia del voto e al termine di una campagna elettorale che i socialisti hanno seguito con una delegazione.

Il Psi aveva infatti mandato il vice segretario Claudio Martelli come osservatore alla convention democratica di Atlanta, Ugo Intini come osservatore alla convention repubblicana di New Orleans. A Washington Craxi vedrà probabilmente sia Dukakis

che Bush, entrambi invitati al gran gala della National American foundation, e riceverà il premio assegnatogli da questa associazione presieduta da Jeno Paulucci, magnate della Rai, che ad un ricevimento nei giorni scorsi ci ha spiegato quello che dovrebbe essere il progetto craxiano per il futuro politico dell'Italia: due «poli» che crescano, quello socialista e quello democristiano, e introducano una «normalità» di alternanza simile a quella che in America c'è tra partito repubblicano e democratico. Francamente non sappiamo se questa sia una delle idee su cui Craxi vuole puntare in questa visita americana. Certo è che il viaggio avviene alla vigilia del voto e al termine di una campagna elettorale che i socialisti hanno seguito con una delegazione.

Gli appuntamenti di oggi sono una conferenza al centro della stampa estera sul Medio Oriente e un incontro con Reagan alla Casa Bianca. Domani è previsto un incontro con il segretario di Stato Shultz, anche lui, come Reagan, in procinto di fare le valigie, tanto che ha già messo in vendita la sua casa nella capitale. L'attesa è di vedere come Craxi possa bilanciare a suo favore il successo e l'eco avuti dalla visita di De Mita a Mosca.

A Washington Craxi vedrà probabilmente sia Dukakis che Bush, entrambi invitati al gran gala della National American foundation, e riceverà il premio assegnatogli da questa associazione presieduta da Jeno Paulucci, magnate della Rai, che ad un ricevimento nei giorni scorsi ci ha spiegato quello che dovrebbe essere il progetto craxiano per il futuro politico dell'Italia: due «poli» che crescano, quello socialista e quello democristiano, e introducano una «normalità» di alternanza simile a quella che in America c'è tra partito repubblicano e democratico. Francamente non sappiamo se questa sia una delle idee su cui Craxi vuole puntare in questa visita americana. Certo è che il viaggio avviene alla vigilia del voto e al termine di una campagna elettorale che i socialisti hanno seguito con una delegazione.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi

Notiziario ogni 30 minuti dalle ore 6.30 alle ore 18.30.
Ore 6.45 intervista con Rosetta Loy. Ore 7.05 rassegna stampa con Guido Moltedo e il Manifesto. Ore 8.30 intervista con Helga Wanke sugli incontri tra le donne della Spd e del Pci. Ore 10 «Il sesso nello stagno?». Interventi di Gianfranco Pasquino, Giuseppe Cotturri, Augusto Barbera, Gerardo Bianco, sul dibattito per l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

Ore 11 da Torino, in diretta dalla 6ª Conferenza dell'Ancl, l'intervento del segretario del Pci Achille Occhetto.

Nel pomeriggio in studio per presentare «Tarzan e le sirene» Paolo Pietrangeli.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88 500/94 250; La Spezia 105 150; Milano 91; Novara 91 350; Pavia 90 950; Como 87 600/87 750; Lecco 87 750; Mantova, Verona, 108 850; Padova 107 750; Rovigo 96 850; Reggio Emilia 96 250; Imola 103 350/107; Modena 94 500; Bologna 87 500/94 500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800; Arezzo 99 800; Siena, Grosseto, Villa San Pietro, Viareggio, Firenze 96 600/105 800; Pistoia 95 800; Massa Carrara 107 500; Perugia 100 700/98 500/93 700; Terni 107 600; Ancona 100; Ascoli 95 250/95 600; Macerata 105 600; Pesaro 91 100; Roma 94 950/97 100; Frosinone (C) 95 800; Pescara, Chieti 104 300; Vasto 96 500; Napoli 88; Salerno 103 500/102 850; Foggia 94 600; Lecce 105 300; Bari 87 600.

TELEFONI 08/6791412 - 08/6796539

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta depressione che dall'Europa nord-occidentale si estende verso sud-ovest tende ad interessare sempre più da vicino la nostra penisola mentre l'area di alta pressione che nei giorni scorsi comprendeva le regioni italiane si ritira verso l'Europa orientale. Le perturbazioni atlantiche nel sistema depressionario interessano con più incisività le nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: a nord ed al centro cielo prevalentemente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse localmente anche consistenti. Durante il corso della giornata si possono avere frazionamenti temporanei della nuvolosità con conseguenti zone di sereno. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono. Temperatura in diminuzione prima sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali.

VENTI: moderati dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora annuvolamenti e precipitazioni al nord ed al centro ma con tendenza a diminuzione dei fenomeni ed iniziare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENERDI E SABATO: prevalenza di nuvolosità con precipitazioni sparse su tutte le regioni italiane. Nella giornata di sabato tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	16	L'Aquila	11	19
Verona	16	20	Roma Urbe	15	21
Treviso	17	19	Roma Fiumicino	18	21
Venezia	15	19	Campobasso	13	22
Milano	15	18	Bari	13	25
Torino	15	17	Napoli	13	26
Cuneo	14	20	Potenza	12	23
Genova	20	22	S. Maria Leuca	17	22
Bologna	15	20	Reggio Calabria	15	25
Firenze	17	21	Messina	20	26
Pisa	17	22	Palermo	19	26
Ancona	14	24	Catania	17	28
Perugia	15	19	Alghero	17	24
Pescara	14	25	Cagliari	18	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12	14	Londra	15	19
Atene	13	24	Madrid	12	18
Barlino	10	13	Mosca	0	10
Bruxelles	12	19	New York	13	19
Copenaghen	9	12	Parigi	14	21
Ginevra	11	18	Stoccolma	8	11
Helsinki	1	3	Varsavia	4	12
Lisbona	13	19	Vienna	8	18

Dopo 3 giorni di discussione e di scontri il voto di fiducia ai membri della presidenza conferma tutti tranne il braccio destro di Milosevic, Skrebic

Fra dieci giorni si vota di nuovo Suvar, presidente della Lega incontra la stampa: «Era la prima volta che ci trovavamo in una simile situazione»

Il Comitato centrale «boccia» la Serbia

Un solo bocciato: Dusan Skrebic, braccio destro del leader Milosevic. È l'unico escluso dal voto di fiducia dato ieri dal Comitato centrale ai membri della presidenza. Il gruppo dirigente serbo esce dunque con le ossa rotte dal torneo oratorio protrattosi per tre giorni al palazzo dei Congressi di Belgrado. Conferenza stampa dai toni distensivi del presidente della Lega dei comunisti Stipe Suvar.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO. Il gruppo dirigente serbo esce con le ossa rotte dal torneo oratorio protrattosi per tre lunghi giorni nella sala rossa del palazzo dei Congressi di Belgrado. Il voto di fiducia del Comitato centrale ai membri della presidenza promuove tutti e boccia soltanto Dusan Skrebic, il braccio destro del leader serbo Milosevic. La bilancia degli equilibri interni alla dirigenza della Lega dei comunisti jugoslavi tende ora decisamente a loro sfavore. Se il disegno politico di Milosevic e del suoi era quello che i loro avversari denunciavano, e cioè aumentare il peso della Serbia, come Stato e come partito, in seno alla Federazione, questo disegno riceve un duro colpo dall'esito finale del XVII Plenum del Cc federale. L'incognita ora è cosa potrà accadere oggi, domani, nei prossimi giorni.

Alla svolta si è arrivati ieri sera in un'atmosfera di tensione che non è esagerato definire elettrica. Il Cc, su proposta del presidente Suvar, decide di votare la fiducia a tutti i membri della presidenza, esclusi nove membri inamovibili a norma di statuto e altri quattro dimissioni di propria iniziativa. In totale sono dieci i massimi leader della Lega a finire sotto le forche caudine



La lettura dei giornali durante i lavori del Plenum e in basso il leader del partito comunista Stipe Suvar durante il suo intervento

del Comitato centrale e durante i lavori. Sarebbe azzardato dire che Suvar sia stato l'ispiratore della manovra, e in particolare del voto che ha puntito così severamente il defunto di Milosevic, Skrebic. Ma è un fatto che la sintonia tra le posizioni di Suvar e quelle di molti dirigenti critici verso i leader serbi è sembrata evidente.

A tarda sera Suvar ha tenuto una conferenza stampa. Si vivono a volte - ha detto il leader della Lega - situazioni tali che da un momento solo dipende l'intero corso della storia. Penso ai «dieci giorni che sconvolsero il mondo», alla Rivoluzione d'Ottobre. Giorni come quelli in Jugoslavia non sono capitati più dal 1948 né quei giorni sono arrivati. La situazione è pacifica, siamo preoccupati per alcuni

episodi sgradevoli più che per una reale situazione critica. Si era parlato di una seduta storica del Comitato centrale, invece il XVII Plenum non è stato nulla di eccezionale. Si sono fatti passi avanti rispetto alla situazione politica economica, è emerso l'orientamento a grandi cambiamenti rispetto ai quali si è raggiunto un ampio consenso. Inoltre per la prima volta dall'epoca di Tito si è pianificato un maggiore rinnovo del Comitato centrale senza aspettare il congresso. Abbiamo votato la fiducia ad alcuni dirigenti. È l'inizio di una prassi che continuerà. Quando la presidenza sentirà che esiste un problema di fiducia d'ora in poi si sottoporrà al voto del Comitato centrale. Qualcuno se ne andrà, ma nessuno deve sentirsi minacciato né in senso

festazioni a Kosovopolje e a Belgrado. Ora pare che siano state annullate. Perché?

La manifestazione di Kosovopolje si terrà domani a mezzogiorno. Vogliono esprimere appoggio al XVII Plenum. Se ora dopo il voto di questa sera il loro atteggiamento è cambiato non lo so. Hanno chiesto che un membro della presidenza Marko Orlandic, vada a spiegare cosa è accaduto al Comitato centrale e lui andrà. Circa la manifestazione si solidarietà con i serbi del Kosovo a Belgrado, ho saputo che è stata rimandata. Ne sono compiaciuto. Comunque ciò riguarda soltanto i cittadini di Belgrado.

Milosevic dopo il voto favorevole a Skrebic è parso infuriato. Per quale motivo?

Le forse ha visto la sua faccia meglio di quanto non abbia potuto fare io che ero di schiena. Ma non mi è parso arrabbiato. Lui parla sempre con molto temperamento.

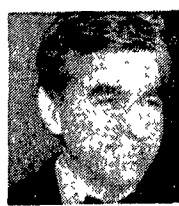
Quali punti di somiglianza possono esserci tra pluralismo ungherese e quello che si vorrebbe forse introdurre in Jugoslavia?

Nel nostro paese c'è un processo che è simile a quello ungherese ma speriamo di avere più successo. Penso però a un pluralismo autogestionale non a un pluripartitismo. Non ci adoperiamo per introdurre più partiti. Abbiamo un partito solo. Gli altri sono capitolati da soli nel 1941. Un solo partito ha fatto la rivoluzione. Non abbiamo bisogno di ripristinare gli altri partiti che la rivoluzione non la fece-

ro.

Alcuni gruppi di serbi avevano programmato man-

Dukakis tenta il recupero su Bush



George Bush è «un uomo senza programmi, senza convinzioni e senza idee», con questo slogan Michael Dukakis (nella foto) sta cercando di salvare una situazione che lo vede condannato ad una netta sconfitta a 17 punti di svantaggio dal rivale. «Ha tre settimane di tempo per dare alla gente una ragione per votare per lui», ammette uno dei consiglieri del governatore del Massachusetts, Francis O'Brien, ma il compito appare particolarmente difficile, dal momento che il tempo è poco, il democratico si deve presentare come l'uomo che promette cambiamenti in un'epoca di relativa prosperità, e soprattutto perché, almeno finora, Dukakis non sembra essere capace di elaborare una strategia elettorale all'altezza.

Cade pezzo d'aereo e sfiora un uomo e i due figli

James, di tre anni, dopo essere andato a prendere l'altro figlio Damien, di nove anni. Per fortuna, la scheggia ha colpito una parte d'acciaio del tetto: pochi centimetri più in là e sarebbe stato un disastro. Non è stato possibile appurare ancora la provenienza del frammento, ma è probabile che faccia parte di qualche aereo civile. (La cittadina dell'Inghilterra sud occidentale è sorvolata da diverse rotte internazionali).

Uragano Joan: 15 morti in Colombia, paesi evacuati

Sono almeno quindici le vittime provocate in Colombia dal passaggio dell'uragano Joan (hanno sempre nomi di donne). I danni materiali sono calcolati ancora in 150 milioni di dollari, ma il bilancio è incompleto per mancanza delle comunicazioni telefoniche e stradali. Anche il governo nicaraguense sta cercando di ripari: è cominciata l'evacuazione della città di Bluefield, nella costa atlantica a sud del paese. Le emittenti radiofoniche hanno esortato gli abitanti della cittadina (nella maggioranza nera e indigena mistica) a fare scorte alimentari e il governo si è riunito per decretare la situazione d'allerta.

Nave di rifugiati torna in Italia dal Libano

È attesa quanto prima a Beirut, forse la prossima settimana, una nave che dovrà riportare in Italia circa diecimila fusti contenenti rifiuti tossici. Lo hanno detto oggi fonti dell'ambasciata italiana. I rifiuti, originariamente raccolti dalla milanese «Jelly Wax» e giunti in Libano l'anno scorso sulla base di un contratto tra aziende private, furono «scoperti» seminterrotti a nord della capitale, la scorsa primavera. «Ricondizionati e sistemati in circa diecimila fusti da tecnici inviati in settembre per iniziativa del ministero degli Esteri italiano i rifiuti tossici attendono ora, al molo n. 5 del porto «cristiano» della capitale, di essere imbarcati. Ieri il quotidiano di Baghdad «Al-Jumhuriya» ha accusato il regime di Damasco di aver consentito che i rifiuti mortalmente pericolosi fossero interrati «sulle montagne del Libano».

Argentina Elezioni presidenziali il 14 maggio '89



Con un discorso sobrio, durato appena dieci minuti, ed in cui ha messo in rilievo l'importanza dell'appoggio popolare ricevuto nel corso del suo mandato da parte di tutti gli argentini, il presidente Raúl Alfonsín (nella foto) ha indetto il 14 maggio del 1989 le elezioni per la scelta del suo successore. Il presidente argentino ha definito l'annuncio odierno un fatto «storico»: dal 1951 nessun presidente argentino - per la continua irruzione di governi di fatto nella scena politica del paese - ha indetto elezioni presidenziali in Argentina. Nel suo discorso, Alfonsín ha anche annunciato che lascerà la presidenza al suo successore il 10 dicembre dell'anno prossimo, a sei anni dalla sua assunzione del potere. Alfonsín è stato molto sereno. Il presidente ha ricordato che il passaggio del potere nelle democrazie stabili è un avvenimento di routine, mentre nel nostro paese sottostano a scontri e disastri - ha detto - è un avvenimento di singolare importanza e come tale dobbiamo tenerlo da conto ed esaltarci.

VIRGINIA LORI

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a riviere la pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori

Mentre in Cisgiordania e a Gaza continuano scioperi e sparatorie Un kamikaze islamico nel sud Libano uccide sette soldati israeliani

Rischia di farsi incandescente la campagna elettorale per il voto del 1° novembre in Israele: alla escalation della sollevazione palestinese (ieri la Cisgiordania e Gaza sono state paralizzate dallo sciopero generale, ci sono stati ancora dei feriti) si è aggiunto un sanguinoso attentato kamikaze della «Resistenza islamica» nel sud Libano, nel quale sette soldati israeliani sono rimasti uccisi e altri otto feriti.

GIANCARLO LANNUTTI

Si è trattato del più pesante attacco della guerriglia contro le forze armate israeliane, più grave anche di quello di un anno fa, quando il 26 novembre 1987 un guerrigliero palestinese piombò in deltaplano su un accampamento in alta Galilea uccidendo sei soldati e ferendone sette (e restando ucciso a sua volta). Anche questa volta sembra essersi trattato di un attentato-suicida: la polizia libanese ha parlato di un'autobomba comandata a distanza, ma testimonianze dal posto e la testimonianza della «Resistenza islamica» (gli «Hezbollah» filoiraniani) affermano invece

che il veicolo era pilotato da un attentatore-kamikaze. Per molte ore e fino a tarda sera la censura militare di Tel Aviv ha impedito la diffusione di qualsiasi notizia sull'attentato, e dunque il bilancio è rimasto incerto: i radio libanesi davano quattro o cinque morti, altri fonti parlavano di sei. Alla fine l'annuncio ufficiale: sette morti e otto feriti.

Oggetto dell'attacco è stato un convoglio militare a poco più di 200 metri dal confine, nei pressi del villaggio di Kfar Kela che è situato all'interno della «fascia di sicurezza» tuttora occupata dalle truppe di Tel Aviv. L'esplosione è stata

violentissima, si è parlato di almeno 150 chili di dinamite; il comando dei «cashi blu», che è stato il primo a dare conferma dell'attentato, ha parlato di un intenso via vai di ambulanze. Durante l'operazione di soccorso - riferiscono testimoni oculari - elicotteri israeliani da combattimento mitragliavano i campi circostanti per impedire eventuali nuovi attacchi.

Nell'aprile scorso, dopo l'infiltrazione dal sud Libano in alta Galilea di un «commando» palestinese che uccise due soldati israeliani, le truppe di Tel Aviv condussero un vasto rastrellamento a nord della «fascia di sicurezza», attaccarono una grossa base degli «Hezbollah» uccidendo una quarantina e rischiarono il «contatto» con le forze siriane di stanza nella Valle della Bekaa. Ci si chiede che cosa farà adesso il governo, ed in particolare il primo ministro Shamir, per non rischiare di essere accusato di «debolezza» proprio nella imminente delle elezioni politiche.

Già in Cisgiordania e a Gaza, del resto, le autorità stanno impiegando il «pugno di ferro» in maniera crescente, con una costante escalation della spirale «intifada»-repressione. L'altro ieri a Nablus è stato ucciso dai soldati un bimbo di cinque anni, Jihad Faiz, e la foto del piccolo cadavere è apparsa sui giornali di tutto il mondo. Non è stata la sola vittima della giornata: anche un ragazzo di 14 anni ha perso la vita, altre persone sono rimaste ferite. E tutti da colpi di arma da fuoco si sono avvertiti anche ieri, di nuovo a Nablus - la importante città a nord di Gerusalemme che costituisce uno dei punti focali della sollevazione palestinese - e in altre località.

Nei territori occupati era in atto uno sciopero generale proclamato dalla leadership clandestina della rivolta per protestare contro gli insediamenti israeliani. A Gaza il Likud (il partito di Shamir) aveva organizzato un «tour del silenzio» proprio nella imminente della stinca, e per precauzione il comando militare aveva imposto il coprifuoco a tutti i campi profughi e a due quartieri di Gaza città; il che non è peraltro servito a evitare incidenti.

In Cisgiordania, un giovane di 24 anni e un uomo di 50 sono stati feriti dai soldati a Jenin, rispettivamente allo stomaco e al collo e sono stati portati all'ospedale di Nablus in condizioni disperate. Nablus è isolata da ferri posti di blocco che hanno impedito ai giornalisti di avvicinarsi alla città. Decine di auto israeliane sono state prese a sassate sulla strada fra Gerusalemme e Betlemme, mentre in quest'ultima località i segnali stradali sono stati coperti da ritratti di Yasser Arafat.

L'intensificarsi delle manifestazioni palestinesi viene considerata anche come una pressione sull'Olp perché affretti la proclamazione di uno Stato indipendente in Cisgiordania e a Gaza; ma il Consiglio nazionale palestinese è stato ancora una volta rinviato, sembra alla prima decade di novembre.



Il chirurgo sta cercando di rianimare il piccolo Jihad Faiz

Aids e gay, filo diretto Bologna-Mosca

STEFANO CASI

BOLOGNA. In Urss si chiama «Spidafobia»: è la paura dell'Aids, che non lascia più inerte il ministero della Sanità sovietico. Dell'Aids, della condizione degli omosessuali, delle prospettive di liberazione sessuale che la perestrojka lascia intravedere, si è venuti a conoscenza attraverso un «filo diretto» con Mosca: per la prima volta alcuni giornalisti italiani - da Bologna - hanno potuto intervistare (per telefono) un gay della capitale sovietica. L'intervista è stata effettuata nella sede dell'Arcigay. All'altro capo del telefono Boris, 30 anni, impiegato. Sembrava una delle solite rassegne teatrali e musicali che il Caserio, il locale bolognese sede delle attività culturali e politiche del movimento gay, organizza ogni mese. E invece «Bologna Russa» (un gioco di parole che non si comprende se non si sa che

però distribuito esclusivamente all'interno degli ospedali. Inoltre, preservativi sovietici, di difficile reperibilità, sono in genere scadenti, mentre sinistre monouso pare proprio non esistano.

E allora? Spiega Boris «Qui si pensa sia molto importante fare le analisi. A Mosca esiste un grosso centro di analisi dove viene garantito l'anonimato, ma non ci va quasi nessuno, solo qualche curioso. Del resto, qui tutti i gay sono schedati dalla polizia che provvede subito a riferire sulle preferenze sessuali degli individui nei rispettivi luoghi di lavoro, impedendo l'avanzamento di carriera».

La «Spidafobia» potrebbe finalmente convincere le autorità a rinvocare il famigerato articolo 121 del codice penale (cui ogni anno di reclusione, che possono diventare otto nel caso di violenza o abuso di potere), questo articolo, insieme ad altri provvedimenti

punitivi su reati politici, è infatti in via di revisione in occasione del rinfresco del codice, sollecitato da Gorbaciov. «Nella Gazzetta Medica (organo del ministero) - continua Boris - è apparso nello scorso agosto un articolo molto avanzato, dove l'autore sostiene la necessità di eliminare la legislazione antiomosessuale per una migliore prevenzione dell'Aids».

Le cifre ufficiali sono un po' «sospette»: l'Urss sarebbe toccata dall'Aids con soli 47 malati, quasi esclusivamente stranieri. Un po' di più i sieropositivi ammessi, raggruppati in «categorie» come tossicodipendenti, omosessuali e il numero prostitute che hanno rapporti con gli stranieri (è recente la morte di una prostituta a Leningrado, in seguito all'«Spid»).

«La gente - dice Boris - ha potuto venire a conoscenza dell'Aids e del decorso della

Pioggia di razzi sull'aeroporto e sui dintorni Kabul bombardata per sei ore Arresti nelle file del partito

KABUL. Una vera e propria pioggia di razzi si è abbattuta a intervalli, per ben sei ore, sulla capitale afgana provocando morti, feriti e la chiusura dell'aeroporto, proprio mentre in città stava per riunirsi il Comitato centrale del Partito democratico popolare (comunista), la cui sessione è stata preceduta da arresti di esponenti del partito stesso. Il bombardamento missilistico avvenuto fra le 9,25 del mattino e le tre del pomeriggio; i razzi sono caduti sulla città a intervalli di dieci minuti, colpendo soprattutto la zona dell'aeroporto. L'agenzia sovietica Tass, in una corrispondenza da Kabul, ha parlato di 9 morti e 17 feriti, fra cui

due donne e una bimba di due anni (sembra sovietiche), mentre fonti diplomatiche a Islamabad davano almeno 15 morti.

Le vittime erano passeggeri in attesa di imbarcarsi su un volo di linea diretto a Mosca, via Tashkent (nell'Uzbekistan sovietico). I passeggeri si trovavano sotto una tenda ai margini della pista; quattro ore dopo il bombardamento, secondo il racconto di testimoni oculari, chiazze di sangue macchiavano ancora il marciapiede nei pressi di quella che restava della tenda e dei suoi sostegni. Altri razzi hanno colpito le zone dell'aeroporto riservate alle truppe sovietiche, ma non è dato sapere

YOGURT

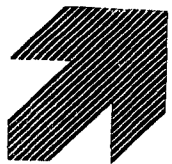
parmalat®

SOLO LIRE
1390
2 YOGURT ALLA FRUTTA



più yogurt, più benessere.

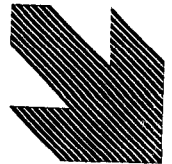
Borsa
+0,25%
Indice
Mib 1226
(+22,6%
dal 4-1-1988)



Lira
In forte
rialzo
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ottavo
ribasso
consecutivo
(In Italia
1347 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi Sindacati: quella legge non si tocca

ROMA. Ci hanno messo mesi, i sindacati, per trovare una posizione comune. Posizione che contribuì molto a far varare dal Senato il disegno di legge che regolamenta gli scioperi nei servizi. Ecco perché quando quella legge sta per cominciare il suo iter alla Camera (e dalla maggioranza si levano voci per una sua modifica) i tre sindacati scendono in campo. Cgil, Cisl e Uil - in perfetta sintonia - difendono il testo varato dal Senato e ricordano che «gli equilibri» trovati in quella legge sono assai difficili da modificare. Pena, una lunga perdita di tempo. Mentre le ultime vicende - leggi lo sciopero Cobas e la successiva precisazione - imporrebbero una rapidissima approvazione della legge. Fretta che, invece, non mostrano di avere né i repubblicani, né una parte (quanto consistente?) della Democrazia Cristiana. Ieri, il presidente della commissione Lavoro della Camera, dove da stamane si discuterà della legge, il democristiano Vincenzo Mancini ha ribadito che la normativa «va rivista almeno nella parte delle sanzioni patrimoniali». Mancini, insomma, vuole «più polso» nelle punizioni per i trasgressori della legge. Se la commissione gli desse retta, il disegno di legge dovrebbe tornare di nuovo al Senato, per poi tornare alla Camera. L'approvazione, insomma, slitterebbe di molti, molti mesi. Allo stesso risultato porterebbe anche la richiesta di ulteriori modifiche, avanzata ieri dal repubblicano Del Pennino. Senza contare che gli emendamenti del partito repubblicano (anche questi puntano ad un inasprimento della legge) farebbero saltare l'equilibrio trovato tra la difesa degli utenti e la difesa del diritto di sciopero. Se la commissione, insomma, ascoltasse il suo presidente o sponesse la tesi repubblicana, salterebbe anche quel vasto consenso che si era creato attorno al disegno di legge.

Ecco perché Cgil, Cisl e Uil buttan sul piatto tutto il loro peso. E usano lo stesso linguaggio, cosa che è già avvenuta per la vicenda fiscale, ma che comunque rappresenta un fatto da segnalare. Linguaggio comune, dicevamo. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, ieri si è espresso così: «Avevamo detto che i limiti e gli equilibri proposti dal sindacato erano il frutto di un compromesso difficile da modificare. Mi auguro che nel Parlamento, sia nella maggioranza sia nelle forze di opposizione, prevalga il buon senso». In sintonia anche le parole di Franco Marini, leader della Cisl: «Sarebbe poco comprensibile alla maggioranza degli italiani che una normativa di così alto valore, messa a punto con l'ausilio di personalità come Giugni e Elia, fosse bloccata da una malintesa e inopportuna ricerca di perfezionismo». La Uil si fa sentire con un comunicato della segreteria: «Il valore di questa legge non sta solo nel ruolo che essa esercita sui conflitti in atto o nella riforma della precettazione, ma sta nella capacità che ha di rafforzare preventivamente il conflitto». Ma alla Dc, o meglio, alla Dc rappresentata da Mancini, tutto questo non interessa. E il presidente della commissione Lavoro si prende anche il lusso di ironizzare su Giugni. Non vorrei che facesse come sullo statuto dei diritti dei lavoratori. Che cioè Giugni dopo 10 anni fosse costretto all'autocritica. Tra le tante risposte, prendiamo quella del dc Toth, senatore: «Non è vero che la legge così com'è lasci via libera ai Cobas, tutt'altro. A meno che non si voglia varare una legge alla Pinochet, che non è più di moda neanche in Cile».

Revocato lo sciopero dei piloti Trattativa per i vigili del fuoco (minacciano il blocco degli aeroporti)

Tregua sul fronte trasporti

Oggi si volerà regolarmente. I sindacati confederali e le associazioni autonome di piloti, tecnici e assistenti di volo hanno revocato l'agitazione di 24 ore in seguito all'approvazione della commissione lavoro del Senato della legge di riforma del fondo pensionistico di queste categorie. Intanto, si tenta di scongiurare lo sciopero del 25 dei vigili del fuoco che paralizzerebbe anche gli aeroporti.

ROMA. La legge di riforma del fondo pensionistico di piloti, tecnici ed assistenti di volo, dopo che «dormiva» in Senato è stata approvata a ridosso del blocco del traffico aereo che i lavoratori avevano proclamato per oggi e successivamente revocato. Servirà la minaccia dello sciopero anche a risolvere la vertenza dei vigili del fuoco che hanno proclamato un'agitazione per il 25, agitazione che paralizzerebbe pure gli aeroporti? Anche in questo caso c'è un disegno di legge che dorme alla commissione Bilancio del Senato. Un provvedimento volto a potenziare strutture e organici, ma bloccato da mesi perché, come denuncia il senatore comunista Rodolfo Bolchini, è errata la copertura finanziaria e forti sono i contrasti nella maggioranza. Bolchini ha chiesto al ministro dell'Interno Gava di intervenire. Ieri sera fino

a tarda ora incontro tra Gava e i sindacati. Accadrà dunque che anche stavolta Parlamento e rappresentanti di governo sotto la minaccia di uno sciopero si decidano a risolvere problemi ignorati per mesi? L'interrogativo è d'obbligo di fronte all'improvvisarsi di commenti su scioperi e precettazioni. Commenti in base ai quali lo sciopero sarebbe ormai un arma spuntata. Sembra paradossale, ma viene da dire che purtroppo non lo è visto come vanno le cose. Intanto, restano ancora confermati gli scioperi proclamati dagli uomini radar per il 24, 25 e 29. Ma in questo caso c'è già un contratto firmato.

E mentre infuria il dibattito sulla legge sull'esercizio del diritto di sciopero, torna l'interrogativo se forse è altrettanto utile pensare a come risolvere i conflitti a monte. In una lettera aperta inviata ieri ai presidenti dei gruppi parlamentari, Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil, sottolinea che «lo sforzo di evitare inutili conflitti sindacali nel settore dei trasporti deve coinvolgere sempre di più anche i gruppi parlamentari». «Nel caso dello sciopero dei piloti, tecnici e assistenti di volo è infatti emersa in tutta evidenza la mancanza sia di informazione al sindacato sull'iter del disegno di legge in questione, sia di un raccordo tra i parlamentari componenti le numerose commissioni interessate all'esame del provvedimento». La Turtura quindi sollecita «l'ormai consolidato» tipo di collegamento di nuovo tipo con i sindacati nonché tra i parlamentari delle diverse

Resta, per ora, l'agitazione degli uomini radar ma si spera che rientri. Per i macchinisti confronto ripreso (senza Cobas)

commissioni. «È possibile chiedere il segretario generale aggiunto della Filt attribuire a taluni parlamentari di ciascun gruppo la funzione di un collegamento costante con il sindacato». Si tratterebbe di una specie di «task force» per un migliore collegamento di gruppo con la società. In questo modo ci sarebbero informazioni tempestive e più celere potrebbe essere l'iter dei vari provvedimenti. Intanto, ieri è ripreso il confronto Filt-sindacati per attuare l'accordo sottoscritto per i macchinisti. La Filt Cgil annuncia una probabile conclusione della trattativa entro il 25 ottobre e sollecita le Fs a concludere nella prossima settimana altre questioni relative al contratto che riguardano tutti i ferroviari. Si tratta del salario di pro-

dotività e degli accertamenti per i passaggi di categoria. La federazione trasporti Cgil è impegnata a sviluppare sempre più il coinvolgimento dei lavoratori attraverso le assemblee e la loro diretta partecipazione ai tavoli negoziali. Ma ieri i Cobas hanno lanciato altri strali. Riferendosi al confronto in atto con le Fs, il loro leader Gallon ha detto: «Hanno fatto i conti senza l'oste...». Intanto, ieri dal conto nazionale trasporti '86 e da alcune anticipazioni illustrate dal ministro Santuz sono emersi i soliti sconforti dalla situazione del trasporto pubblico in Italia. Mentre drastici tagli si fanno alle ferrovie, nel primo semestre '88 i viaggiatori trasportati dalle Fs sono cresciuti del 1,7% contro il 12,9% del settore autostradale. □ P. Sa.

Dopo la precettazione il ministro annuncia modifiche alla legge sulle Fs

Santuz: «Di Ligato mi fido Ma voglio vigilare di più»

Giorgio Santuz il giorno dopo. Lo sciopero dei Cobas è terminato e così la precettazione. Il ministro è soddisfatto per il funzionamento dei treni, ma non trionfalista. E ribadisce: «La precettazione non è la mia politica». Santuz guarda al domani e annuncia cambiamenti per le Fs. Riconferma la fiducia a Ligato, ma dice che vuol vigilare di più. Anche se non intende riconquistare potere sull'ente autonomo.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il ministro ci prega di non scriverlo. Non ama personalismi, preferisce andare alla sostanza delle cose. Ma lo sfogo amaro con il quale ci concede non può passare inosservato. «Proprio io sarei l'affossatore del diritto di sciopero in Italia: lo che da giovane ero uno studente operaio e facevo sindacalismo negli anni 50...». Le accuse che mi fanno mi offendono, mi sconsigliano. Ma non lo scriva, sembra che voglio confondere questioni private con problemi pubblici». Sulla scrivania c'è una vignetta trovata dai funzionari in un angolo del ministero. È ironica, graffiante: «E ora Santuz, precetterà anche gli utenti?». Su un tavolo c'è una torta donata da un gruppo di cittadini di

Sezze. Con il cioccolato è stato scritto: «Bravo Santuz, sei forte!». Breve sorriso del ministro. La mattina è tutt'altro che dolce. È grigia e tesa. Il telefono «bolla». L'assedio dei fotografi e delle televisioni è senza sosta. Giorgio Santuz sbotta, prega i suoi collaboratori di essere lasciati in pace almeno per una ora. Partono le domande per l'intervista con l'Unità. La notizia della revoca dello sciopero di oggi dei piloti non è ancora arrivata. Ci saranno però agitazioni degli uomini radar.

Signor ministro, precetterà anche la «gente dell'aria»?
La vicenda del disegno di legge sul fondo pensionistico dei piloti non è affare a questo punto di mia competenza. E

lo scontro...
Guardi, dico solo che si faccia presto e bene.

Ministro, è stato accusato di non aver fatto tutto il possibile per evitare la precettazione. Antonio Bassolino della direzione del Pci, ad esempio, ha scritto che lei doveva quanto meno prima riconvocare le parti...

Ripeto, la trattativa per l'attuazione dell'accordo era in piedi, sarebbe dovuta riprendere da lì a pochissimi giorni. Ma io mi sono trovato di fronte ad un muro, ad un blocco di 48 ore, a nessuna elasticità. E quando la situazione diventò così convulsa, rigida è difficile trovare vie d'uscita. Si rischia di non comprenderci più. Tra l'altro ho anche fatto anticipare di un giorno la ripresa del confronto sindacati-Fs, avvenuta oggi (ieri per chi legge, ndr). Vorrei chiarire che io mi sto facendo fino in fondo carico di un'iniziativa che tende ad avvicinare sindacati e Fs. Occorre fare una postilla al contratto risolvendo problemi che riguardano solo i macchinisti, ma tutti i ferroviari. Ci sono questioni tecniche che richiedono i tempi neces-



Giorgio Santuz

sari. Ecco perché ho chiesto alle Fs una mappa tempestiva dei costi dell'intero contratto oltre a quelli relativi ai macchinisti.

Di lei si dice che ha mostrato i muscoli, di Ligato in questi giorni nulla. Ma, insomma, le ferrovie, in tutto questo terremoto non hanno alcuna responsabilità? C'è chi, come il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, la invita a «usare i muscoli» anche con Ligato...

No comment di Santuz. Dice però: «Riconfermo la mia fiducia al presidente Ligato e a tutto il vertice. E al tempo stesso annuncio che è in via di elaborazione una proposta di modifica della legge di riforma dell'ente. Premetto che il

ministro non intende riconquistare potere sulle ferrovie, l'ente deve restare autonomo. Si tratta però di stabilire meglio le competenze della vigilanza del ministro per renderla più sostanziale.

Parliamo dei trasporti. Poco fa illustrando il conto nazionale da lei detto che il trasporto pubblico deve essere sviluppato. Ma ci sono i tagli. Questo è il paese dove vince sempre Agnelli?

Nel confronto interministeriale con i sindacati, che avvieremo la prossima settimana, si farà anche una verifica della distribuzione delle risorse, dell'equilibrio che c'è tra strada, rotaia e altro trasporto pubblico.

La Fiom: basta con l'unanimità a tutti i costi



La gestione dell'accordo Fiat, le piattaforme per le vertenze nei grandi gruppi. Oppure il nuovo sistema di relazioni, che sia la Federmecanica sia il sindacato vogliono instaurare. Sono tutti temi sui quali però non è più necessario l'unanimità per poter scegliere «una linea». Questa sembra l'indicazione più importante, emersa dall'incontro svoltosi ieri ad Anicia tra la segreteria della Fiom e le segreterie regionali. Insomma, d'ora in poi nella più grande organizzazione industriale della Cgil, potranno esserci maggioranze e minoranze, che - come ha ricordato l'ultimo caso, quello sollevato dal segretario Cremaschi - non necessariamente rifletteranno il peso delle componenti. Questo concetto, è stato espresso, pur con sfumature diverse, sia dal segretario generale Angelo Airolidi (nella foto), sia dal suo vice, il socialista Cerfeda. Sulla vicenda Fiat (come entrano nelle commissioni previste dall'accordo separato? con quale linea?) Airolidi ha confermato che le decisioni definitive spettano al «coordinamento» del gruppo, convocato per il 25 ottobre.

Ma le vicende della Fiat dividono ancora i metalmeccanici

È di nuovo polemica a Mirafiori. Stavolta non entrano le commissioni né l'accordo separato raggiunto da Cisl e Uil con la Fiat all'inizio dell'estate. Stavolta la Fim protesta perché la Fiom (la famosa quinta lega) ha indetto da sola un'assemblea. Per la Cisl metalmeccanici questo sarebbe un «episodio gravissimo». La quinta lega Fiom si difende così: «L'assemblea è stata indetta in base al vigente patto unitario che prevede la possibilità di utilizzare un'ora di assemblea retribuita per ogni singola organizzazione». La Fiom ritiene che sia un dovere di ogni organizzazione discutere coi lavoratori gli accordi e le scelte che li riguardano direttamente.

Pubblico impiego, la Cgil fa il punto sui contratti

Oggi a corso d'Italia le segreterie della Cgil e della Funzione pubblica affrontano i problemi della contrattazione in tutto il pubblico impiego, visto che in qualche comparto si fatica a raggiungere posizioni unitarie con conseguente allungamento dei tempi. Ne ha parlato ieri anche il segretario della Uil Giancarlo Fontaneli che ha portato l'esempio della Sanità, dove i dissensi riguardano i profili professionali, e del comparto universitario in cui si discute se presentare o meno rivendicazioni unitarie, raggiunte invece per gli statali (è in corso la consultazione) e per le Poste. I dipendenti degli Enti locali stanno discutendo su tre diverse piattaforme, che potrebbero essere unificate al termine della consultazione.

Quasi pronta la riforma della pubblica amministrazione

Il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino ha annunciato ieri la presentazione al Consiglio dei ministri del progetto di riforma della dirigenza della pubblica amministrazione «al massimo ai primi di novembre». Il ministro ha anche avvertito che «osservatori» sulle reali esigenze dei cittadini per individuare i rami secchi da tagliare e i servizi da potenziare. Nel frattempo il segretario della Cisl, Eraldo Crea, in un convegno auspica l'impegno del sindacato nella revisione dello «status» giuridico dei dipendenti pubblici completando il «processo di contrattualizzazione», in sostanza il rapporto di lavoro privatistico.

Turismo, sciopero alla Semi il 26 ottobre

Si scaldano le vertenze fra i sindacati del commercio e la Semi, la società per il turismo dell'Eni. Contro la decisione dell'azienda di porre in cassa integrazione la metà dei 200 dipendenti il coordinamento del gruppo Semi ha deciso uno sciopero nazionale di 8 ore per il 26 ottobre, mentre da oggi la sede centrale del gruppo sarà presidiata. Per Giuseppe D'Aiolo della Filcams Cgil «è inaccettabile che i lavoratori paghino per errate strategie di ristrutturazione».

Pechino sceglie l'Alitalia per «curare» i propri MD80

La compagnia di bandiera cinese Caca ha scelto l'Alitalia per la manutenzione degli MD 80 che impiega nei collegamenti di breve e medio raggio. Un accordo in questo senso è stato firmato a Roma, assieme a un «memorandum of understanding» per effetto del quale l'Alitalia addestrerà i tecnici aeronautici cinesi addetti alla manutenzione dell'MD 80. Alla firma era presente il consigliere commerciale dell'ambasciata a Roma della Repubblica popolare cinese, Zhu Chun Bai.

FRANCO MARZOCCHI

Deludente incontro con i sindacati Superstet, primo vertice E' scontro sulle nomine

ROMA. Tempi stretti per la partita dell'industria pubblica dominata dallo scontro Dc-Psi per la spartizione delle poltrone. Si mescolano progetti di ristrutturazione di settori fondamentali delle partecipazioni statali ai rapporti con industria pubblica e privata. Basti fare i nomi della Fiat per l'Alfa-Avio, Ferruzzi per il polo chimico e l'ipotesi dello sconto fiscale a Gardini, di Berlusconi per la Sme, per l'Olivetti interessata alla scelta del partner straniero per l'Italtel nel caso la Stet decida per l'Att americana. Per non parlare delle nomine per le banche. Di qui la tensione per il riassesto delle partecipazioni statali. Al momento di andare in macchina la riunione era ancora in corso. Convocati De Michelis, Amato, Colombo, Cirino Pomicino, Misasi, Mammi, Fracanzani. Mammi e Fracanzani erano reduci da un incontro con i sindacati a proposito della Superstet. Incontro che Testi della Cgil ha giudicato «deludente».

Ecco spiegati i motivi del contrasto. I ministri resistono al passaggio da un contratto pubblico ad un contratto di tipo privatistico (versione In) per i dipendenti dell'azienda di Stato per i telefoni e del Bancoposta. I tre sindacati, Cisl compresa, si sono dichiarati apertamente consenzienti. Fracanzani e Mammi hanno preso tempo rinviando tutto ad una commissione con la scusa che nulla si potrebbe fare nei nove mesi previsti per il decollo della Superstet. Per quanto riguarda la quota della raccolta postale da reinvestire nella Superstet (in ballo ci sono 130mila miliardi di lire),

Fracanzani ha rigettato la palla al ministro del Tesoro: i sindacati hanno chiesto che sia assicurato l'utilizzo almeno di una parte di quegli introiti. Sebbene con i sindacati di nomine non si sia parlato, lo scontro aperto nella maggioranza sugli assetti dell'industria pubblica e sulla futura Superstet ha condizionato l'intero tanto è vero che i ministri si sono più volte premurati di rassicurarci sui tempi dell'operazione. Non ci sarebbero ostacoli, dunque. Ma non sarà facile modellare l'intero sistema delle telecomunicazioni pubbliche fondendo le società che gestiscono i servizi, dalla Sip all'Italcable, con relativo scioglimento dei consigli di amministrazione, con la necessità di tacitare i pretenti alle cariche operative e strategiche tenendo conto delle regole dettate dalle segreterie di partito.

Ma Genova conferma lo sciopero Via libera dalla Cee al piano siderurgico?

ROMA. Mentre si valutano i risultati degli ultimi incontri tra sindacati e governo, da Bruxelles giungono notizie che qualcuno giudica confortanti per il piano di nassetto della siderurgia italiana. La commissione della Cee, che si è riunita ieri, ha deciso di chiedere al consiglio dei ministri dei Dodici l'autorizzazione alla concessione di aiuti pubblici per 7.670 miliardi, senza porre alcuna condizione circa la riduzione delle capacità produttive dello stabilimento di Bagnoli. La questione era rimasta in sospeso al fine mese e ha costituito finora la spina dorsale degli incontri di martedì, dedicati alla illustrazione da parte delle autorità di governo dei progetti di «industrializzazione» delle aree più colpite dalla ristrutturazione industriale, si manifestano ampie delusioni. In particolare a Genova si ritiene

che mentre per Napoli e Taranto l'Iri ha previsto iniziative precise indicando nomi di aziende e numero di occupati, per la città ligure è stata presentata una sola proposta e anche questa generica. È stata prospettata la costituzione di una nuova società tra Italtimpianti e «Sistemi urbani» del gruppo Italtipi per la gestione del vasto demanio di aree industriali dismesse. Il giudizio dei sindacati genovesi sulla proposta è unanimemente negativo. L'iniziativa in sé viene considerata buona ma molto vaga e per ora molto circoscritta. Sanguineti della Cgil ha commentato: «Ci hanno detto che ci sarà un contenitore ma niente sul contenuto». Così a Genova è stato confermato lo sciopero generale per il 27 e questa mattina nella fabbrica di Campi si terrà l'assemblea generale dei lavoratori.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma Via G.B. Martini, 3

AVVISI AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
	<i>pagabili il</i>	<i>semestre</i>	<i>valore</i>
	<i>15 5 1989</i>	<i>30 4 1989</i>	<i>15 5 1989</i>
1984-1993 indicizzato II em (Cevendish)	6,00%	-1,022%	-0,86%
1984-1993 indicizzato IV em (Davy)	5,00%	0,90%	8,5425%
1987-1993 indicizzato III em (Thomson)	5,65% (*)	0,5085% (*)	1,5255% (*)
	<i>pagabili il</i>	<i>semestre</i>	<i>valore</i>
	<i>16 5 1989</i>	<i>15 5 1989</i>	<i>16 5 1989</i>
1985-2000 indicizzato II em (Tesla)	5,00%	0,50%	4,475%

(*) al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.
Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra, vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

L'economia cresce ancora
Nel secondo semestre
il prodotto lordo
aumenta del 3,3 per cento

ROMA. Continua la fase di espansione dell'economia italiana, anche se a un ritmo meno sostenuto della prima parte dell'anno. I dati del secondo trimestre: il Pil (Prodotto interno lordo) è cresciuto del 3,1 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma nel primo trimestre, la crescita era stata del 3,3 per cento. Un dato significativo è l'incremento delle esportazioni: sempre nel secondo trimestre del 1988, sono aumentate del 19,2 per cento. In particolare, secondo l'Istat, i consumi collettivi sono aumentati del 2,1 per cento - sempre nel secondo trimestre, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - e i consumi delle famiglie sono cresciuti ancora di più, cioè del 3,7 per cento. In forte espansione è la spesa per beni durevoli (+6%), e per servizi (+4%), mentre i consumi per beni semidurevoli e non durevoli subisce un aumento del 3 per cento. Anche gli investimenti fissi lordi, sempre secondo l'Istat, registrano aumenti del 3,5 per cento, dovuti

De Benedetti si accorda con Seydoux: insieme vogliono il 100%
Intesa per scalare l'Epéda

Con un annuncio a sorpresa che ha messo a rumore la Francia degli affari, Carlo De Benedetti e Jerome Seydoux, indicati unanimemente come i protagonisti di un nuovo clamoroso conflitto finanziario per il controllo della Epéda, hanno comunicato a Parigi di aver trovato un'intesa. Invece di combattersi a colpi di rialzi faranno un'offerta comune. Alla Valéo dell'italiano andrà la gestione.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGOZI
LUGANO. Venuto nel Canton Ticino per il simposio internazionale bancario, Carlo De Benedetti ha spiegato ai giornalisti il senso dell'operazione che ha fatto sobbalzare ieri mattina mezza Parigi. I termini dell'affare sono chiari. La Valéo, società francese di componentistica auto di cui la Cenus è da un paio d'anni azionista di riferimento ha presentato nei giorni scorsi una domanda di autorizzazione per un'OPA (offerta pubblica di acquisto) per il 60% del capitale della concorrente Epéda. La Valéo offriva 1.200 franchi per azione, di cui 500 in contanti e 700 in obbligazioni convertibili. Gli organi di controllo della

detto a Seydoux, noi faremo altrettanto. Se invece ci muoviamo insieme facciamo un affare tutto e due. Al presidente della Chargeurs è stata lasciata una notte per decidere. E lui ha accettato, «spazzando» completamente Richier e i suoi amici. L'accordo prevede che si costituisca una holding ad hoc, di cui Valéo avrà il 45%, Seydoux il 20 e altre grandi istituzioni francesi - tra le quali Suez, Crédit Agricole, Banque Nationale de Paris - il resto. La società - ha spiegato De Benedetti in modo un po' sibillino - «avrà un miliardo e mezzo di franchi di capitale e mezzo di debiti». Sarà quindi questa holding a lanciare una nuova Opa, questa volta per il 100% del capitale Epéda, a 100 franchi per azione in contanti, ciò che consentirebbe a De Benedetti di raggiungere il suo scopo per di più risparmiando. Erano le stesse condizioni che Richier aveva suggerito al suo presunto «salvatore». Ora i dirigenti Epéda sembrano di fatto di fronte a una alternativa



Carlo De Benedetti

di proprietà italiana all'estero, con 30.000 dipendenti e un fatturato quest'anno di oltre 5.000 miliardi di lire. Non è del resto questa l'unica novità del gruppo fuori dai confini. «Una settimana fa - ha rivelato il presidente della Olivetti - le autorità italiane hanno approvato i termini di un accordo di grande importanza da noi stipulato in Unione Sovietica. È un affare da molte centinaia di miliardi, e riguarda la costruzione in Urss di una fabbrica di apparecchiature a controllo numerico».

Riforma delle pensioni
Preoccupati i sindacati:
i litigi nel governo
faranno saltare tutto?

ROMA. Tornano alla carica i nemici del sistema pubblico di previdenza sociale. Ne è un sintomo il fatto che, riferiscono alcuni giornali, al Consiglio dei ministri dell'altro ieri la riforma previdenziale presentata dal ministro del Lavoro Rino Formica è stata bloccata dal vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis (Appoggiato, pare, dal ministro del Tesoro Amato, tutti e tre socialisti). Per De Michelis i provvedimenti introdotti nel progetto (elevamento dell'età pensionabile e dei periodi di riferimento per il diritto e il calcolo della pensione) sarebbero troppo graduali perché si arrivi a un sufficiente equilibrio economico. In sostanza il vicepresidente del Consiglio, «preoccupato» per la crescita delle pensioni nel numero e nell'importo di qui al 2010, avrebbe ripreso dati «catastrofici» elaborati per conto della Banca d'Italia fortemente ridimensionati dalla Ragioneria dello Stato e ancor più dalle proiezioni dell'Inps. Ad esempio la crescita dell'aliquota di equilibrio (la parte di costo del lavoro destinata a pagare la previdenza, attorno al 35%

nel 1985) che nel 2010 andrebbe al 57,48% per la Banca d'Italia, al 36,03% per l'Inps dopo la riforma. I sindacati sono allarmati per lo scontro a Palazzo Chigi che ha rinviato il varo della riforma a una verifica sulle compatibilità finanziarie. Preoccupato si è detto il segretario socialista della Cgil Giuliano Cazzola: «Nessuno pensi che i risultati del confronto tra i sindacati e Formica, pur parziali, possano essere vanificati». Cazzola ha avvertito anche il sindacato sul rischio che muti la favorevole congiuntura in cui s'è avviata l'elaborazione della riforma e che si riaffermi l'impostazione di De Michelis. La Uil invece se la prende col Parlamento per le sue «preziose indecisioni» sulla riforma pensionistica, insistendo sulla «omogeneizzazione normativa» (tra dipendenti privati e pubblici, ndr). Intanto il leader della Cisl Franco Marini ha parlato di pensioni con De Mita in quanto segretario dc, mentre il democristiano Publio Fiori ha presentato alla Camera un emendamento alla Finanziaria '89 per la preliezione delle pensioni.

BORSA DI MILANO

MILANO. A un anno dal crac le Borse da Wall Street a Milano, frasteggiando levano i calcoli ai nuovi rialzi. In piazza degli Affari il mercato ha proseguito il movimento positivo e tuttavia non sono mancati contrasti, realizzati da parte di speculatori del breve momento, a differenza di martedì, molti valori sono andati in ribasso. Il Mib che all'11 segnava un contenuto progresso dello 0,4% finiva a +0,25%. Il dolliposto ha comunque avuto una migliore intonazione soprattutto

per i titoli maggiori (come Fiat e Montedison). Gli scambi sono stati ancora molto vivaci. La Fiat che aveva tirato la volata nella precedente seduta chiudono con un ulteriore progresso dello 0,48%; le Ili però sono in ribasso (-0,25%); bene invece le Sina (+2,1%). Fra i titoli maggiori risultano in flessione le Generali (-1,1%). In forte recupero le Ferfin (+4,5% l'ordinaria e +6,2% le risparmio) e in particolare il diritto di opzione relativo alle azioni offerte ai soci di minoranza

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Var. % showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Var. % showing stock market data.

Table with columns: Titolo, Cont., Var. % showing stock market data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro, Quotazione showing gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing narrow market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (informativi) showing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec., Var. % showing MIB indices data.



L'Isola Negra di Pablo Neruda i suoi versi struggenti e l'inedito viaggio di Che nel Cile minerario del rame e del deserto

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Primi furono gli egiziani a mutare le spighe nel buon pane croccante che da millenni è su tutte le tavole

A PAGINA 16

Cile, dopo la notte l'alba

Nel «barrio» di Pablo e Violeta

La Moneda vi deluderà. Il bianco e nero delle immagini che nel settembre del '73 resero famoso nel mondo il luogo dell'ultima disperata resistenza di Salvador Allende conferivano al palazzo un biancore marmoreo che in realtà non gli appartiene. È la grandezza tragica degli eventi a riempire i ricordi d'una monumentalità fittizia, inesistente. La Moneda è in realtà un edificio color grigio cemento, non grande né bello, affacciato su una piazza ordinata ma anonima.

Tutta Santiago, del resto, non è una città di monumenti. Troppo nuova per riverberare il fascino della Storia e troppo poco moderna per proiettarsi verso il futuro. Potremmo dire una città d'atmosfera, se non fosse, in tema d'aria che si respira, uno dei luoghi più inquinati del mondo. Nei tempi di prolungata siccità, stretta tra la cordigliera delle Ande e quella della costa, Santiago può trasformarsi in una vera e propria camera a gas. La contaminazione atmosferica era, del resto, fino a ieri, un tema di conversazione obbligato a Santiago. «Ha visto oggi che smog?», ti chiedeva immancabilmente il taxista. E, valutata dalla risposta la tua disponibilità alla protesta, incominciava, in rabbioso crescendo, a parlarti di Pinochet e dei suoi. Primo fra tutti di quel sindaco della città che, a nome della Giunta militare, aveva solennemente spiegato alla popolazione come l'ossido di carbonio non danneggiava la salute. Pochi giorni dopo - per una di quelle forme di repentina giustizia che testimoniano dell'esistenza di un Dio - l'illustre cittadino era stato ricoverato in ospedale per una malattia polmonare.

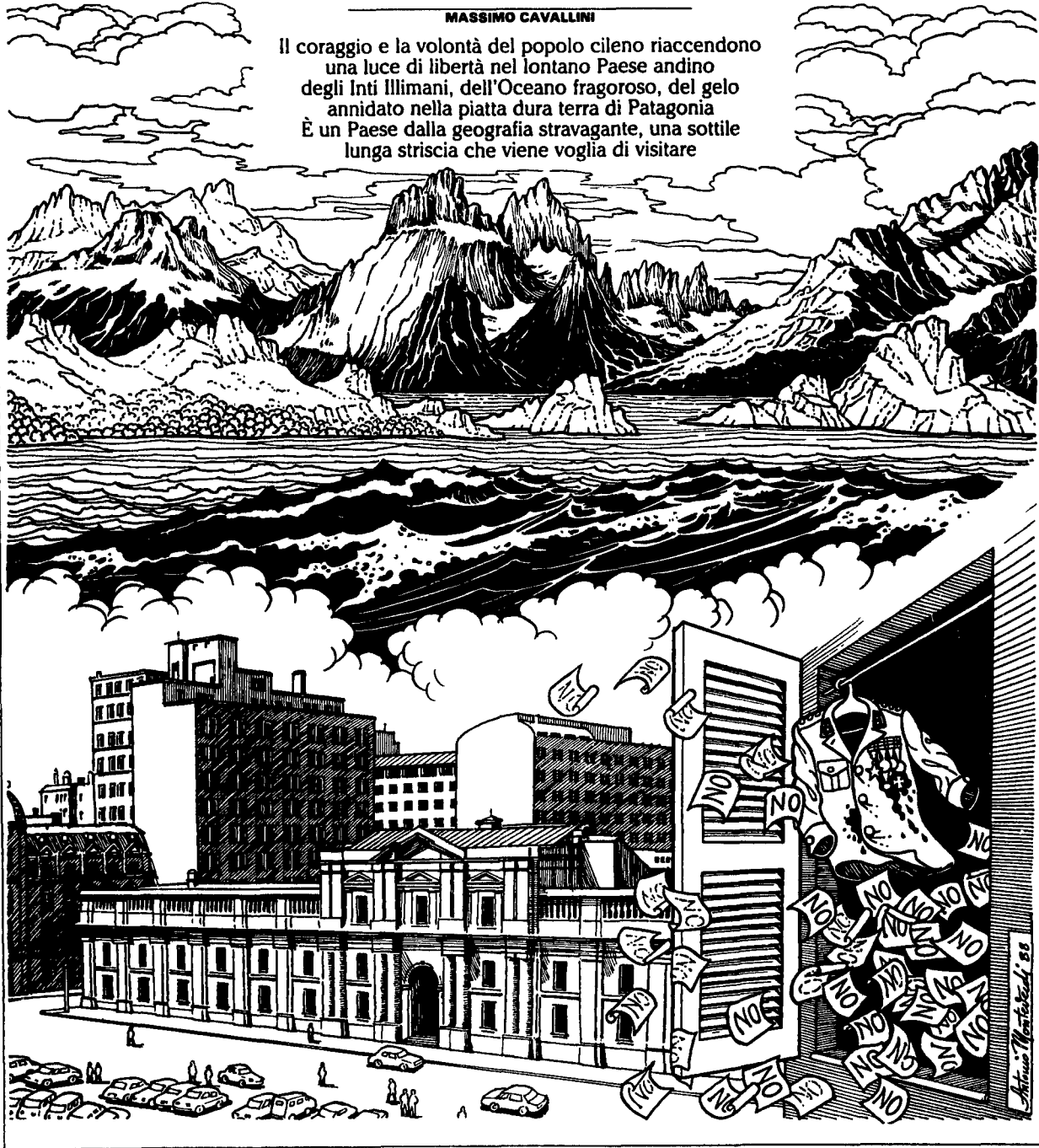
Chi tra voi si recherà prossimamente a Santiago ovviamente troverà, a seconda delle condizioni meteorologiche, un inquinamento atmosferico più o meno inalterato, ma anche un cielo politico che, se non ancora propriamente terso, è sicuramente assai più limpido e puro rispetto ad un recentissimo passato. Ed è precisamente da qui, dai luoghi di questa provvidenziale decontaminazione, che vi consigliamo di cominciare la vostra visita. Il senso della libertà ritrovata, o quantomeno riapparsa, dopo il trionfo del «no» vale per tutti i monumenti ed i musei di Santiago.

Ma da dove partire? Dal grande parco O'Higgins, dove si sono svolte tutte le grandi manifestazioni contro il regime? Dai lunghi viali dell'Alameda, per i quali queste manifestazioni sono sempre passate? Dalla Plaza de Armas dove, al fianco della antica cattedrale, si trovano gli uffici della Vicaria de la Solidaridad? Dallo stesso palazzo della Moneda pervicacemente occupato dal grande sconfitto del referendum? Dalle sponde del río Mapocho o dallo stadio nazionale, a Nunoa, cupo testimone dei mille delitti della dittatura?

Noi vi consigliamo due posti: il barrio di Bellavista e la Ahumada. Bellavista è una sorta di Brera santiagoana, un quartiere di artisti e di ritrovi notturni che vanta, rispetto ai prototipi europei, due caratteristiche peculiari e solo apparentemente contraddittorie: la sua totale assenza di storia e, insieme, la sua grande storia. Ci spieghiamo. Bellavista, piccola zona popolare a ridosso del cerro de Santa Lucia (una graziosissima collinetta cittadina) non esisteva prima dell'11 settembre del '73. O meglio esisteva, ma non era che un quartiere tra i tanti ai margini del centro storico. Dopo il golpe è diventato il rifugio di quella cultura cilena che il regime, nonostante la sua pretesa di perpetuarsi nel tempo, non è mai riuscito a conquistare né a condizionare. È stato qui che, per anni, si sono continuate a suonare le musiche di Violeta Parra e quelle di Victor Jara. È qui che si sono continuate a declamare le poesie di Pablo Neruda. Un quartiere che chiameremo caratteristico se non fosse stato in realtà molto di più: un luogo di resistenza, un'enclave per il coraggio della libertà.

La Ahumada è, a sua volta, qualcosa di più di una strada elegante: è lo specchio dell'anima di Santiago. Una lunga via pedonale, o meglio, un incrocio di due vie pedonali - la Ahumada, appunto, e Huerfanos - dove, di fronte ai luccichii delle vetrine dei negozi più belli, scorrono, come in un film senza fine, tutti i volti della città: quello posticcio del falso benessere, quello della povertà che il regime aveva imparato a nascondere alla vista, ma che ritorna nella pletora dei venditori ambulanti e nel triste esercito dei «cartonerose» che, ogni sera, cercano tra i rifiuti i mezzi della propria sopravvivenza; quello della protesta che nessun omicidio è mai riuscito a spegnere e che ogni giorno è rivissuta nelle canzoni di cento spettacoli improvvisati.

È qui, in questi volti, che il visitatore aveva potuto leggere, ben prima del 5 di ottobre, la valanga di «no» che ha cominciato a seppellire i quindici anni di dittatura. Ed è qui che oggi, al termine della lunga notte, potrete vedere, finalmente, i colori ancor tenui di questa nuova alba



Il coraggio e la volontà del popolo cileno riaccendono una luce di libertà nel lontano Paese andino degli Inti Illimani, dell'Oceano fragoroso, del gelo annidato nella piatta dura terra di Patagonia. È un Paese dalla geografia stravagante, una sottile lunga striscia che viene voglia di visitare

MASSIMO CAVALLINI

Ho ascoltato le pietre e i vulcani

Il Cile più bello è quello che ho ascoltato. No, non è un viaggio attraverso la musica andina - già peraltro bollata come «una nota mortale» da Lucio Dalla - quello che voglio raccontare. Né sto avanzando una proposta di vacanza «diversa» eco-omologica: trekking lungo le foreste della Cordigliera alla ricerca degli ultimi canti di specie avicole in via di estinzione. Il Cile che ho ascoltato è, semplicemente, quello che non ho mai visto. Un Cile di parole e di ricordi che la fantasia ha tradotto in immagini dalle nostalgiche narrazioni degli esuli in America Latina, o da quelle affascinanti dei santiagheri nei giorni in cui lo smog sbarra agli occhi la vista delle Ande. È il Cile remoto degli arcipelaghi del sud, quello rarefatto dei laghi e dei vulcani, quello esotico e lontano delle Isole Fernandez e di Pasqua. È il racconto di altri racconti.

Qualcuno potrebbe a questo punto far rilevare - e non senza qualche solida ragione - come tanta poesia non nasconde, in fondo, che la realtà d'un cantiere turisticamente alquanto vuoto. E potrebbe aggiungere, con non meno legittima arguzia, come dopotutto, essendo la fantasia per antonomasia abilitrice di distanze, il «Cile più bello» avrei tranquillamente potuto immaginarlo tra le contaminate brume della pianura padana, senza alcun bisogno di scambiare i più familiari grigiot milanesi con quelli di Santiago. Infine potrebbe, con comprensibile curiosità, chiedersi due cose. La prima: perché mai, essendo giunto fino a Santiago - avendo cioè compiuto la più difficile e lunga delle tappe di avvicinamento - non abbia poi raggiunto, come si dice, la meta agognata. La seconda: perché mai, non avendo compiuto questo fondamentale passo, abbia oggi la pretesa di proporre questa modestissima variante dell'infinito leopardiano.

Rispondere non è possibile. Non lo è, almeno, lungo la stringente e fredda linea logica che ispira le domande. I fumi di Santiago non li ho mai abbandonati per il pudore di «fare turismo» in una terra che, per generazione e per cultura, identificavo con la ferita ancora aperta d'un progetto di libertà infranto nel sangue. E, soprattutto, per non profanare, prima che questa ferita fosse rimarginata, il sogno del ritorno - alla propria terra o semplicemente alla libertà perduta - al quale questi luoghi sempre erano associati nei racconti degli arcipelaghi del sud. E di improvvise uscite verso le spume d'un mare aperto in perenne tempesta. In nave da Puerto Montt a Punta Arenas. Una settimana per andare, una per tornare. Pochi viaggi, credo, devono dare il senso di una progressiva immersione nell'ignoto, quasi che, al di là di ogni approdo, si celassero le mitiche colonne d'Ercole. Mi hanno raccontato come, ogni volta che la nave getta l'ancora al largo di un'isola, piccole piraghe di indios mapuche si avvicinano per ritirare sacchi di vetovaglie e per vendere i loro manufatti. E come, ogni volta, si riparta con la sensazione d'aver toccato le ultime tracce di vita umana, in un viaggio a ritroso nel tempo, verso qualcosa di primordiale e di sconosciuto. Qualcosa che, in Cile, si immagina ogniqualvolta, da Valparaiso o da Vina del Mar, si guardano le onde selvaggio dell'oceano respirando il profumo intenso - più intenso che in ogni altra costa del mondo - dello iodio. Poiché questo, soprattutto, è il Cile: voglia di mare, sapore ed odore di mare. Un mare freddo ed oscuro, bellissimo nella sua apparente inaccessibilità.

Il Cile che ho ascoltato è quello dei vulcani e dei laghi, pezzi di mondo fuori del mondo, dove le nevi delle Ande si riflettono in acque purissime. Quello dell'isola Fernandez, al largo di Valparaiso, dove si svolge la storia vera che Daniel Defoe liberamente immortalò nella pagine di Robinson Crusoe. Un'isola fredda, dove le primitive nudità di Venerdì difficilmente avrebbero potuto sopravvivere. Quello, battuto dagli alisei, dell'isola di Pasqua, con i suoi misteri che la scienza pretende di aver chiarito e che Pinochet ha messo all'asta. La prima freddamente spiegando come i «moai», i grandi giganti di pietra, non siano in realtà che un prodotto piuttosto comune nella cultura polinesiana. Il secondo vendendo un pezzo dell'isola agli americani per costruirvi una pista d'atterraggio per gli Shuttle. Ma lo resto dell'opinione di Neruda: i colossi di pietra li ha costruiti il vento. Chissà, lo stesso vento che, oggi, sta spazzando via Pinochet.

Questo è il Cile che ho ascoltato e che non vedrò mai, per non guastare un sogno. Andate lo a vedere voi. Poi me lo racconterete

(traduzione di Alessandra Marra)

Il paese dalla pazza geografia

ANDRES TAPIA

Cile, «fertile provincia famosa, nella nota regione antartica», come la descrisse secoli or sono il poeta della conquista Alonso de Ercilla y Zuniga. Si estende nell'estremo sud del Continente americano, tra la Cordigliera delle Ande e l'Oceano Pacifico, iniziando dalle sue frontiere settentrionali con Perù e Bolivia fino al Polo sud.

A ragione lo scrittore cileno Benjamin Subercaseaux parlò del suo Paese come di «una pazzia geografica». Deserto, regioni tropicali, alte montagne con nevi eterne, estesi laghi, fiumi ricchi di acque, isole di varia grandezza, arcipelaghi, vulcani in piena attività, boschi immensi, lunghe spiagge danno vita a questa allungata striscia di terra.

A proposito delle sue isole si deve ricordare quella di Juan Fernandez, famosa perché è lì che Daniel Defoe immaginò naufragasse il suo Robinson Crusoe; o quella di Pasqua, in realtà ormai in Polinesia, famosa per i suoi «moai», le gigantesche sculture di origine sconosciuta, o ancora le isole di Quiriquina e Dawson, instrumenti celebri per essere state campi di concentramento e di tortura della dittatura di Pinochet.

Il Cile ha una superficie continentale e insulare (escludendo la fetta antartica e quella polinesiana) di 756 mila chilometri quadrati, cioè quanto tutta l'Europa senza l'Urss. Si estende per più di 70 gradi di latitudine e perciò ha una

grande varietà di climi, da quello tropicale al nord, a quello temperato al centro a quello freddo al sud.

La popolazione è di 11 milioni di abitanti, un milione dei quali sono indios, soprattutto «mapuches» del territorio dell'Araucania, poi i paquesni, mentre altre si sono estinte nel tempo. Non vi è più popolazione negra, anche se nel 1810, anno dell'indipendenza, gli abitanti di origine africana erano il 10% della popolazione totale. Furono sterminati dalle guerre, dal freddo, dalle malattie.

I paesaggi del Cile Paese ricco per l'agricoltura, le miniere, i prodotti del mare. Il turismo ha un ruolo significativo nell'economia, e si capisce bene il perché se si pensa alla sua geografia variata che va dagli ondulanti palmizi della città di Anca fino alle immense distese di ghiaccio della regione australe.

Le montagne innevate delle Ande rendono il Cile famoso in tutto il mondo degli sciatori. Eccellenti piste, bei paesaggi, luminosità del cielo lo fanno una delle mete favorite nei mesi da giugno a dicembre. I principali centri invernali sono Portillo, La Conde, Lagunilla, Chillan, La Barbuja, già giù fino a Punta Arenas, la città più australe del mondo.

Quanto alle spiagge cilene, sono numerose nella fascia occidentale del Paese, di fronte

all'Oceano Pacifico. Nel nord spiagge dorate come quelle del Caribe, acqua tiepida e trasparente, particolarmente adatte per la pesca e gli sport nautici. Nella zona centrale il mare azzurro diventa verde a causa della vegetazione e le acque si fanno via via più fredde per la corrente di Humboldt che porta l'acqua dall'Antartide e la fa correre parallelamente al territorio nazionale, influenzando il clima e le risorse marine. Per questo, nelle regioni del centro e del sud del Paese non è facile fare il bagno nelle acque fredde dell'Oceano. Lungo tutto il litorale la cucina è specializzata in pesci e frutti di mare, dalle ostriche ai ricci, ai molluschi. I centri balneari più famosi sono quelli di Arica, Iquique, Antofagasta, Vina del Mar, Algarrobo.

Dal suolo cileno, tra le pietre vulcaniche, sgorgano acque termali ricche di proprietà medicinali. Certo, non fanno i miracoli come si pensava nell'antichità, quando si giurava che assicurassero l'eterna giovinezza. Ma curano molte malattie.

Nel paesaggio cileno merita una menzione particolare la zona dei laghi e dei canali, per la loro singolare bellezza. Re, presidenti, artisti, personalità di tutto il mondo li hanno visitati, percorrendo la regione a sud di Temuco si trovano tra gli altri i laghi Peulla, Petrohe, Ralun, Villa Rica, Todos Los Santos. Qui abita una

popolazione di origine tedesca: sono i discendenti dei colonizzatori tedeschi che arrivarono nella regione a metà del secolo scorso. Durante la seconda guerra mondiale alcune di queste famiglie collaborarono con il nazismo e oggi sono sostenitrici del regime di Pinochet.

Davanti a Porto Montt si trova l'arcipelago di Chiloe. È l'ultima regione dove hanno risieduto i conquistadores spagnoli ed è molto ricca di tradizioni folkloriche nella danza, la musica, il cibo e la mitologia dominata dalle figure enigmatiche ed erotiche del «trauco» e della «incoliy». Da lì fino allo stretto di Magellano ed alla città di Punta Arenas si può navigare sui canali, attraverso il golfo del Corcovado.

I canali sono francamente sorprendenti. Gli indios spuntano non si sa da dove per avvicinarsi su canoe primitive alle barche che navigano nella zona ed offrono i loro prodotti ai turisti. Nelle notti stellate dai canali si vedono piccole isole magiche che brillano di colori diversi. Si tratta di isolotti di marmo, una immensa ricchezza non ancora sfruttata per via delle distanze e delle difficoltà tecniche.

Nella zona dei canali è possibile vedere pingüini e il delitto dei man del Sud. Così come i curiosi «anatroccoli a vapore» che corrono a gran velocità a fianco delle barche. E nel mare aperto si incontra la grande balena

20

OTTOBRE

Scultura. A New York, al Whitney Museum of American Art, mostra retrospettiva dedicata allo scultore Donald Judd che negli anni Sessanta fece parte di un movimento artistico caratterizzato da una scultura essenziale, molto geometrica, senza eccessivi ornamenti. La mostra presenta le opere realizzate da Judd in ventisei anni di carriera. Fino al 31 dicembre.

Fotografia. A Parma, al Palazzetto Eucherio Sanvitale, «Il popolo del teatro» fotografie di Maurizio Buscanno 125 bianchi e neri raccontano quindici anni di attività del fotografo in teatri europei, americani e orientali. Fino al 20 novembre.

Classica. A Milano, alla Scala, Riccardo Muti dirige il concerto di apertura della stagione sinfonica in programma musiche di Mozart, Sclarnino, Brahms. Repliche il 21 e 22 ottobre.

Lirica. A Firenze, al Teatro Comunale, «Tristano e Isotta», di Richard Wagner, diretto da Gustav Kuhn, regia di Jonathan Miller. Repliche il 23, 28 e 30 ottobre, 3 e 6 novembre.

21

OTTOBRE

Disegni. A Firenze all'Istituto Universitario Olandese, «Disegni italiani della Collezione Lugt». Fino al 11 dicembre.

Week-end. A Treviso «Treviso porte aperte» questo e il prossimo fine settimana la città veneta propone il meglio di se ai turisti aprendo anche di domenica musei e monumenti oltre a palazzi tradizionalmente chiusi come il Teatro Comunale o le sale del Monte di Pietà. In programma anche mercatini dell'artigianato locale famoso per le sete i vetri i fermi battuti gli intagli.

Artigianato. Ad Asti al Salone delle manifestazioni, «Asti artigiana in vetrina». Fino al 30 ottobre.

Balletto. A Cremona al Teatro Ponchielli, la Lyon Opera Ballet presenta «Cendrillon», musica di Prokofiev, regia e coreografia di Maguy Mann. Anche il 22 ottobre.

Progetti. A Napoli a Castel dell'Ovo, «Sottanopoli. Idee per la città sotterranea» progetti per la ristrutturazione delle oltre 500 cavità del sottosuolo partenopeo. Fino al 23 ottobre.

22

OTTOBRE

Lirica. A Bologna al Teatro Comunale, «Il pun tani», di Vincenzo Bellini nuovo allestimento realizzato in collaborazione con il Teatro Lirico Nacional La Zarzuela di Madrid. Direttore d'orchestra Alberto Zedda, regia di Emilio Sagi. Tra gli interpreti Chris Merrit e Mariella Devia. Repliche il 25, 28 e 30 ottobre.

Castagne. A Lucioena, Firenze, sagra delle castagne distribuzione in piazza di caldaroste e bicchieri di vino. In programma anche canti e danze all'aperto.

Arte. A Parigi al Grand Palais «Balla e i suoi amici futuristi» 15 opere di Giacomo Balla e 16 dei suoi amici, da Marinetti a Boccioni, da Sironi a Depero, da Prampolini a Carra e Evola. Fino al 30 ottobre.

Contemporanea. A Milano, al Conservatorio, per la rassegna «Eco e Narciso», il Kölner Ensemble für Neue Musik, diretto da Maurizio Kagel, interpreta musiche di Maurizio Kagel. Alle 17.30. Alle 20.30 l'orchestra sinfonica della Rai di Milano, diretta da Arturo Tomayo, esegue brani di Varese, Boulez e Nones.

23

OTTOBRE

Cinema. A Napoli e Sorrento «Incontri internazionali di Sorrento» protagonisti di quest'anno è il cinema brasiliano. In programma dodici film di recente produzione e una sezione retrospettiva dedicata al «Cinema novo». Anche per questa edizione sono previsti il festival del giovane cinema italiano («Sorrento De Sica») e una rassegna di film di Jargo richiamo («Sorrento notte»). Fino al 29 ottobre.

Castagne. A Caregnina Viterbo giornata delle castagne distribuzione in piazza di caldaroste, castagne e marroni. Analoga manifestazione a Montereggio. Massa e a Rigoso. Parma A Melezote, Perugia, sagra della castagna e del fungo. Castagnola in piazza Martin a Cuorngrè Torno, sagra del Balotto, con degustazione di prodotti derivati dalle castagne, a Mariana, Pistoia Mostra mercato della castagna a Verghero, Forlì, con stand gastronomici e spettacoli musicali. A Castel de Rio, Bologna, le castagne vengono cotte all'aperto su grandi fuochi in enormi padelle bucate.

24

OTTOBRE

Antologica. A Certaldo Siena a Palazzo Vicinale mostra antologica dedicata all'artista scozzese Charles Rennie Mackintosh architetto e designer. Fino al 30 ottobre.

Fotografia. A Milano, alla Galleria Il Diaframma, «Le colonne di Plecnik» fotografie di Mamjan Gale. Fino al 5 novembre.

Arte. Ad Aosta al Centro Saint Benin, «Fronte nuovo delle arti» il titolo della mostra riprende il nome di un movimento artistico italiano nato nel 1946 a cui la Biennale di Venezia dedicò una mostra nel 1948. Quest'anno la Biennale ha riproposto la stessa esposizione di quarant'anni fa e una parte viene ripresa fino al 11 dicembre ad Aosta. Tra le altre sono in mostra opere di Guttuso, Morlotti, Vedova e Viani. Icone. A Bari alla Pinacoteca provinciale «Icone di Puglia e Basilicata dal Medioevo al Settecento» gli esemplari in mostra sono stati selezionati in collaborazione con le Soprintendenze alle belle arti delle due regioni. Fino al 11 dicembre.

25

OTTOBRE

Biennale. A Mendrisio, Svizzera, al Museo d'Arte, «Biennale d'arte di Mendrisio» in programma anche una rassegna, dal titolo «Testimoni sulle colline», che presenta testi e immagini del Mendrisiotto nella prima metà del Novecento. Fino al 13 novembre.

Arte. Ad Aosta, alla Torre del Lebbroso, «Dietro il sipario. Demerle le rideaux: 37 dipinti ad olio ed acrilici di Gianni Del Bue, pittore contemporaneo che non segue nessuna tendenza ma ama percorrere strade insolite. Fino al 31 dicembre». A Berna, al Museo delle Belle Arti, mostra antologica dedicata alla coppia d'artisti Sophie Taeuber e Hans Arp. Dipinti, acquarelli, disegni, rilievi e sculture illustrano l'evoluzione stilistica di Arp e della Taeuber che, nonostante abbiano sempre lavorato insieme, spesso alla stessa opera, sono riusciti a mantenere la propria identità. Fino al 6 novembre.

Classica. A Montfalcone, Gorizia, al Teatro Comunale, la violinista Nina Bellina, accompagnata al pianoforte da Alexander Paley, esegue musiche di Prokofiev, Bach, Bloch e Ravel.

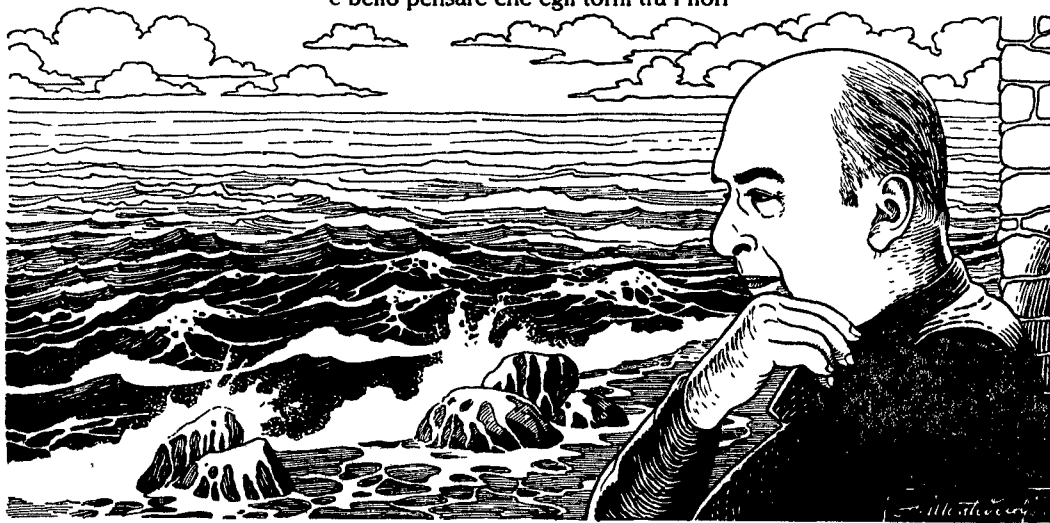
Rugge l'oceano aspettando Neruda

Yo aquí me despido, vuelvo a mi casa, en mis sueños, vuelvo a la Patagonia en donde el viento golpea los establos y salpica hielos el Océano. Soy nada más que un poeta: os amo a todos, ando errante por el mundo que amo: en mi patria encarcelan mineros y los soldados mandan a los jueces. Pero yo amo hasta las raíces de mi pequeño país frío. Si tuviera que morir mil veces allí quiero morir: si tuviera que nacer mil veces allí quiero nacer, cerca de la araucaria salvaje, del vendaval del viento sur, de las campanas recién compradas. Que nadie piense en mí. Pensemos en toda la tierra, golpeando con amor en la mesa. No quiero que vuelva la sangre a empapar el pan, los frijoles, la música: quiero que venga conmigo el minero, la niña, el abogado, el marinero, el fabricante de muñecas, que entremos al cine y salgamos a beber el vino más rojo. Yo no vengo a resolver nada. Yo vine aquí para cantar y para que cantes conmigo.

Pablo Neruda da «Que despierte el leñador»

GIORGIO OLDRIANI

Una visita a Isla Negra, con i versi di Pablo Neruda ronzanti nella testa, davanti alla casetta dove visse i suoi ultimi anni, dove tutto parla di lui si possono provare emozioni indimenticabili. Là dove la dittatura dei generali gli negò una tomba è bello pensare che egli torni tra i fiori.



E ora qui vi saluto, torno alla mia casa, ai miei sogni, intorno nella Patagonia, dove il vento fa vibrare le stalle e spruzza ghiaccio l'oceano. Non sono che un poeta e vi amo tutti, e vago per il mondo che amo nella mia patria i minatori conoscono le carceri e i soldati danno ordini ai giudici. Ma io amo anche le radici del mio piccolo gelido paese. Se dovessi morire mille volte, io là vorrei morire: se dovessi mille volte nascere, là vorrei nascere, vicino all'araucaria selvaggia, al forte vento che soffia dal Sud, alle campane comprate da poco. Nessuno pensi a me. Pensiamo a tutta la terra, battendo dolcemente le nocche sulla tavola. Io non voglio che il sangue torni a inzuppare il pane, i legumi, la musica: ed io voglio che vengano con me la ragazza, il minatore, l'avvocato, il marinaio, il fabbricante di bambole e che entrino con me in un cinema e che escano a bere con me il vino più rosso.

Io qui non vengo a risolvere nulla. Sono venuto solo per cantare e per farvi cantare con me.

Pablo Neruda da «Si despi el leñador»

Mai l'Oceano mi è sembrato proprio come mi ero sempre immaginato fin da bambino l'Oceano. Fu forse il primo pensiero che mi attraversò la mente in quel pomeriggio di settembre di cinque anni fa quando arrivai a Isla Negra, inseguendo i versi di Pablo Neruda. Il compagno che mi accompagnava tremava, come me, al vento freddo e forse all'emozione di essere il proprio sotto la casa di Neruda. Matilde Urrutia, la vedova del poeta, era a Santiago nella sua villetta sotto il Cerro a sfilare, anziana e già malata, la dittatura.

Qui aveva rimesso a posto come aveva potuto «la casa di pietra di fronte all'oceano» nella quale Neruda aveva scritto «Canto General» e

che era stata per anni molto più che la sua residenza di campagna.

Qui il poeta aveva ordinato con amore la sua stravagante raccolta di polene. Lo sapeva anche la dittatura che la casa di Isla Negra era per Neruda un pezzo della sua vita e del resto anche i rozzi generali di Pinochet dovevano aver sentito dire che un grande poema di memorie del poeta si chiama «Memorial de Isla Negra». Così nei giorni non del golpe e poi della morte di Neruda, i soldati assaltarono, saccheggiarono, distrussero tutto quello che Pablo aveva accumulato e creato in quella residenza.

Matilde Urrutia aveva rimesso a posto la casa, come aveva potuto. Quando io ci arrivai col compagno cileno che aveva sfidato la paura e l'emozione per venire lì con me, la casa era inabitata. Andare allora a Isla Negra era una sfida alla dittatura e forse qualcuno da qualche parte ci stava spiando.

Pioveva e tirava un vento freddo dall'Oceano che ci obbligava a stringerci addosso i nostri ponchos.

La strada statale corre in alto, sulla costa. Parcheggiammo l'auto in uno spiazzo creato più dalla consuetudine che dalla previdenza di chi ha costruito la strada.

Scendemmo giù per il sentiero, ammirando l'Oceano Pacifico in burrasca. Le acque di un nero come mai avevo visto, si agitavano e si mescolavano con un ruggine che metteva timore, mentre un intenso odore di mare ci investiva.

Venivo allora da L'Avana, dove il mare non ha profumo. Forse per questo mi sembrò che l'Oceano Pacifico, almeno quello di Isla Negra, fosse soprattutto ruggine ed odore.

La casa di Neruda è a metà della discesa verso il mare. Era chiusa e proseguimmo fin sulla spiaggia, di arena e con alcuni grandi sassi proprio vicino all'acqua. Ovunque alghe grandi come mai ne avevo viste e come mai ho

più visto, scure quasi come il mare e odorosissime. Loro erano i odori dell'Oceano.

Attorno non si vedeva nessuno, solo l'Oceano che ruggiva a pochi passi da noi e, sopra, la casa di Neruda. «Cominciai a lavorare al mio «Canto General» - scrisse il poeta di Isla Negra -

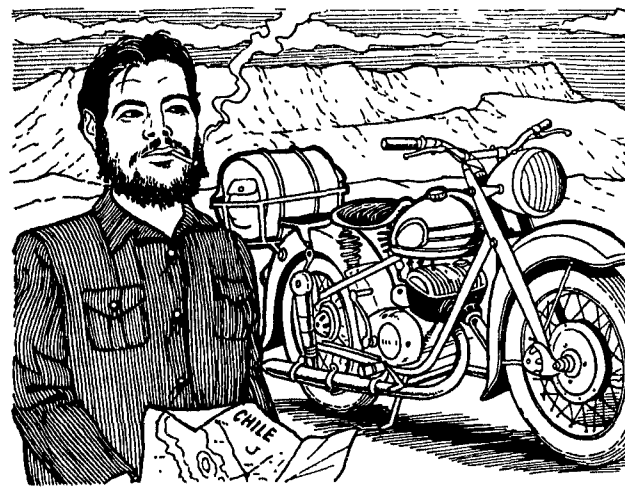
in un luogo a tutti sconosciuto, chiamato Isla Negra. Il proprietario, un vecchio socialista spagnolo, capitano di nave, don Eladio Sobrino, la stava costruendo per la sua famiglia, ma accettò di vendermela».

Risalimmo la costa piano piano, come cer-

cando la tomba che Neruda avrebbe voluto avere lì e che gli fu negata dal dittatore. «Compagni, seppelitemi ad Isla Negra, di fronte al mare che conosco, a ogni rugosa area di pietre e onde che i miei occhi perduti mai rivedranno», scrisse nelle «Disposizioni».

Forse per quella tomba negata l'Oceano era così Oceano e così infunato e su Isla Negra gravava quell'atmosfera da tragedia immane. Chissà se ora il poeta potrà essere seppellito lì e la sua casa, come voleva, potrà andare ai sindacati liberi, perché, come aveva scritto con tragica preveggenza, «voglio che i nipotini i maltrattati figli del mio paese, predato da asce e traditori».

Nel deserto un turista curioso: Che Guevara



Baquedano, 12 marzo 1952. - Un camioncino ci ha portato fino a Chuquicamata che dista una sessantina di chilometri da Antofagasta. Dopo pochi minuti di cammino inizia il deserto. La strada serpentina tra alte colline completamente aride non si vede nemmeno una pianta, solo il monotono grigio rossiccio del deserto. A tratti la sabbietta del deserto lascia allo scoperto macchie di salnitro e di gesso. Ogni due o tre chilometri i pali della luce sono dipinti di bianco per avvisare il passeggero che lì vi è una presa d'acqua. Dato che una tubatura la porta dal confine con la Bolivia per rifornire tutti i piccoli villaggi sparpagliati nel deserto. Mano a mano che ci addentravamo nel cosiddetto altipiano desertico cileno ci rende-

vamo conto che questo non è un modo di dire. Nemmeno il cactus cresce in queste terre desolate. Niente questa e la parola che definisce il tutto. Solo un cielo completamente azzurro che a volte all'orizzonte si offusca un po' per effetto del riverbero e che con alcune nubi che sembrano essere macchie per abbellire il paesaggio offre una scena meravigliosa. Abbiamo scattato due o tre foto. Ma ne sarebbero state necessarie molte centinaia e molti metri di pellicola in tecnicolor per poter captare l'imponenza e la bellezza di questi luoghi.

Ora sono le 22. Alla luce di una lampada a carburo sono in un «hotel» scrivendo. Nuova mente mi si presentano le due facce della madaglia. Da un lato la bellezza oltre che la ric-

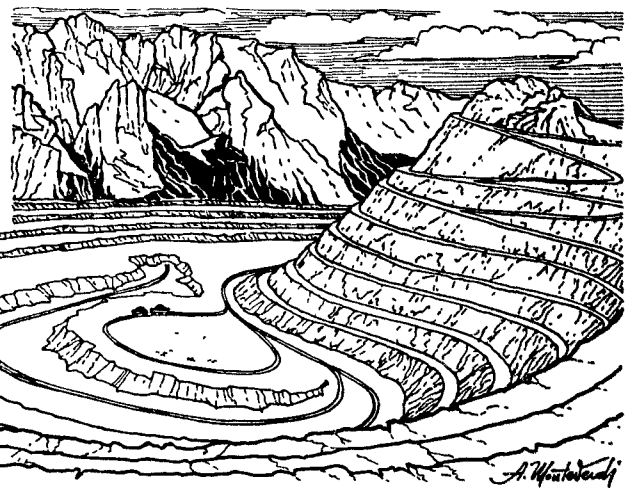
chezza di questa zona e dall'altro fatto come quello che descrivo ora. Mentre gravavo per il villaggio cercando dove ripararci abbiamo trovato una coppia di umili lavoratori. Lui è stato arrestato come presunto comunista ed è stato in carcere tre mesi. Adesso sta lottando perché lo lascino lavorare in una miniera della regione cosa che è molto difficile con i «tuccheti» di comunista che gli hanno affibbiato una lunga fila di case con pareti di zinco, lungo una sola strada costeggiata da colline di salnitro. Le case sono in gran maggioranza ostene dove vanno ad ubriacarsi i minatori ed i ferrovieri.

Chuquicamata, marzo 13 del 1952. Abbiamo

trovato un camion che ci porta a Calama 160 chilometri da Baquedano. Il cammino fu ancora una volta in pieno deserto e ad un'altezza di duemila metri. Abbiamo visto vari miraggi veri e propri laghi che non sono altro che illusioni ottiche. Poco prima di arrivare a Calama si attraversano vane alture che a lungo costeggiano la strada.

Chuquicamata, 14 marzo 1952. La prima visita fu nella galleria della miniera cosiddetta a cielo aperto. Sono gradoni di una cinquantina di metri di larghezza lunghi vari chilometri. Lì si colloca la dinamite si fanno volare pezzi di montagna e poi con enormi pale si caricano i vagoni.

Verso Iquique, 16 marzo. Il paesaggio è sem-



pre un deserto infinito. Davanti a noi si estende un altipiano completamente pianeggiante che per effetto del sole e delle nubi assomigliava ad un enorme tappeto bianco punteggiato di nero. E dentro un anitetro formato dalle colline e nonostante dove noi ci trovavamo corresse un vento abbastanza forte nella pianura rimanevano immobili le nubi di fumo che uscivano dalla ciminiera di un trattore diesel che dal nostro punto di osservazione sembrava un giocattolo. Oggi è un giorno splendido e non mi stanco di guardare il paesaggio. Le alture sembrano enormi gobbe solcate da rughe. Il cielo è di un azzurro intensissimo e piccole nubi bianche mettono in risalto la bellezza del colore. Approfittando di un paio del telegrafo

unico segno di civilizzazione in questo immenso deserto, abbiamo montato la tenda. Come dato interessante voglio annotare che questa regione è la meno piovosa del mondo e passano vari anni prima che cada qualche millimetro d'acqua. Ma che desolazione altissima! Il calore è tanto intenso e la luce è così brillante da provocare riverberi che formano una specie di patina la quale avvolge e stuma le colline all'orizzonte, sempre coronate da nubi immobili che non scavano mai le loro acque sull'altipiano, ma nelle valli dall'altra parte dell'altipiano il riverbero, aiutato dalle ombre che proiettano le nubi, produce un fenomeno ottico sembra che le sabbie oscillino come le onde del mare.

(traduzione di Giorgio Oldriani)

26 OTTOBRE

Teatro. A Milano al Teatro dell'Arte «Filotte» di Mano Martone, dal testo di Sofocle. Questo spettacolo è la prima produzione di Teatr Uniti, organismo nato dalla fusione di Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti Teatro Studio di Caserta. Fino al 30 ottobre. Repliche a Firenze, al Teatro Niccolini, dal primo al 6 novembre, a Roma, al Teatro La Comunità, dal 17 gennaio al 5 febbraio '89, a Palermo, al Teatro Piccolo, dal 10 al 12 febbraio '89. Antiquariato. A Viterbo, al Palazzo dei Papi mostra mercato nazionale dell'antiquariato. Fino al 16 novembre. Architettura. A Padova, al Palazzo della Ragione, «Il Salone mostra se stesso». L'edificio con i suoi affreschi mette in mostra, sia attraverso disegni, stampe, studi tecnici, rilievi, plastici e fotografie che documentano la situazione attuale, sia attraverso una visita diretta, tramite un apposito ponteggio, agli affreschi delle fasce superiori, per i quali sono previsti restauri. Palazzo della Ragione risale all'epoca dei Comuni. I lavori per la sua costruzione erano cominciati nel 1218. Fino a fine marzo.

27 OTTOBRE

Retrospectiva. A Londra alla Tate Gallery mostra retrospettiva dedicata a David Hockney. 75 di pinti, 20 disegni, 25 foto grafie e una selezione di stampe del cinquantenne artista inglese. Le opere provengono da collezioni pubbliche e private statunitensi giapponesi sudamericane, australiane asiatiche e europee. Fino al 8 gennaio 1989. Uccelli. A Salsomaggiore Terme Parma mostra ornitologica. Fino al 30 ottobre. Arte. A Milano, Venezia a Villa XXV Aprile «Il Tiepolo virtuosismo e ironia» la serie completa delle incisioni di Giandomenico e Lorenzo, figli di Giambattista Tiepolo e il ciclo della «Fuga in Egitto» di Giandomenico. La mostra presenta, inoltre, gli affreschi di Giandomenico dedicati a Pulcinella. Fino al 30 novembre. Fotografia. A Tonno, alla Mole Antonelliana, «L'occhio del testimone» oltre duecento fotografie, scattate da inviati speciali in tutto il mondo documentano trent'anni della nostra storia. Fino al 27 novembre.

28 OTTOBRE

Turismo. A Treviso al Salone delle Contrattazioni della Camera di Commercio «Turismo di marca» prima edizione della borsa delle opportunità turistiche alternative e dell'agriturismo. Fino al 30 ottobre. Bridge. A Salsomaggiore Terme al Palazzo dei Congressi campionato italiano di bridge. Musica indipendente. A Firenze al Palazzo degli Alfani, «Independent music meeting» esposizione delle etichette discografiche indipendenti. A San Giovanni Valdarno sono in programma concerti degli artisti «indipendenti». Fino al 30 ottobre. Balletto. A Cremona al Teatro Ponchielli, il Tanz Theater Wuppertal di Pina Bausch in «La sagra della primavera» di Igor Stravinsky e «Café Müller» di Henry Purcell. Coreografia di Pina Bausch. Anche il 29 ottobre. Arte. A Roma, all'ex Borsa in Campo Boario, «Giovani artisti a Roma» 85 opere di giovani artisti non ancora entrati nei circuiti ufficiali. Fino all'11 dicembre.

LA SAI L'ULTIMA? STIMMO STUONAUO DELLE TECNICHE PER FARE DEL VINO SENZA ALCOOL

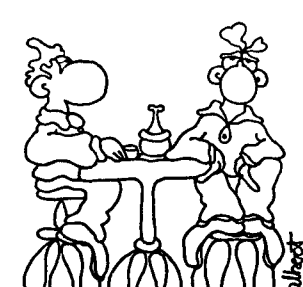
AH SI È IO ERO ANCORA FERMO AL FATTO CHE ERAMO RUSCITI A FARLO SENZA UVA

29 OTTOBRE

Tartuffi. A Nizza Monferrato Asti «Fiera di San Carlo» asta del tartufo del Monferrato e del cardo gobbo di Nizza. Fino al 6 novembre. A Gubbio Perugia concorso gastronomico tra sei cuochi di altrettante regioni italiane alle prese con il tartufo bianco eugubino. Fino al 3 novembre. Speleologia. A Costacciaro Perugia «Phantaspeloo '88» festival internazionale su tutto quanto fa speleologia. Fino al primo novembre. Mercatino. A Brescia sotto i portici di Piazza Vittoria, mercatino delle curiosità si trova un po' di tutto. Anche il 30 ottobre. Motori. Ad Ancona, al Quartiere Irenistico, «Motor sport adnatic» attrezzatura per autolime auto e moto di serie e da corsa, accessori. Fino al 6 novembre. Castagne. A Spino Saturnia Latina, sagra delle castagne distribuzione in piazza di caldarroste e bicchieri di vino rosso. Anche il 30 ottobre.

30 OTTOBRE

Fumetti. A Lucca, al Teatro del Giglio, salone internazionale dei fumetti, del cinema d'animazione e dell'illustrazione. Fino al 10 novembre. Armi. A Firenze, al Museo Bardini, «Armi e armati, arte e cultura delle armi nella Toscana e nell'Europa del tardo Rinascimento». Fino al 30 gennaio 1989. Castagne. Ad Anzio, Nuoro, sagra delle castagne e delle nocciolate mostra di artigianato e prodotti locali. Castagne, noci, nocciolate e dolci per tutti. Di sera balli, canti e manifestazioni folcloristiche in piazza. Castagne a Carpiignano Sessa, Novara e Montorfano, Como, dove insieme alle caldarroste distribuiscono il vin brulé. Anziosa manifestazione a Lofara, Teramo, dove è prevista anche l'esibizione di gruppi folcloristici. Sagra. A Montalcino, Siena, sagra del tordo. Si mangiano cibi preparati sulla base di ricette trecentesche bruschette, «pinci» (spaghetti arrotolati a mano), polenta alla boscaiola. In programma anche un paio degli arcieri bisogna colpire la sagoma di un cinghiale che ruota su un perno.



IN AGENZIA

Così non mi perdo il tenere o la rockstar

LUCIANO DEL SETTE

Una meta di viaggio classica (Vienna Berlino Londra, Amsterdam tanto per citare qualche esempio) può diventare lirica jazzistica, rockettaria e persino heavy metal! basta rivolgersi all'Agenzia Musicviaggi di Torino. Qui infatti, da alcuni anni, si vendono in esclusiva per l'Italia i biglietti che consentono l'ingresso a molti concerti e manifestazioni musicali sparse sul territorio europeo al di là dei nostri confini. Musicviaggi costituisce un prezioso punto di riferimento per i discepoli delle rockstar, per i cultori di rassegna jazz quali Montreux e l'Aja, per i giovanissimi che amano gli eroi delle etichette discografiche alternative, per gli appassionati di timbroni tenori e baritonali.



L'agenzia non si limita, tuttavia, a proporre un calendario fitto di ricorrenze importanti, non esaurisce il suo compito con la vendita del biglietto. Unendo il dilettevole musicale a quello turistico, Musicviaggi dispone di varie formule di soggiorno nei luoghi di svolgimento delle serate e delle rassegne. Si va dall'ostello stile «zaino in spalla» all'hotel quattro stelle, dal bus che trasporta folle negli stadi dei divi, al passaggio aereo ottimo per entrare in sintonia con le Valchirie wagneriane. La mappa dei ristoranti raccomandati (e verificati) evidenzia la possibilità di un boccone veloce, di una cena dopo concerto.

Accentare al meglio e accontentare tutti, potrebbe essere la parola d'ordine di un'agenzia che ha accompagnato centinaia di italiani al seguito di Springsteen formato Europa e sta preparando un itinerario ad uso di coloro che volessero raggiungere «The boss» sui palchi degli Stati Uniti. E dedica però uguale attenzione a una geografia delle note più nascosta, esplorata da piccole platee. «I nostri clienti appartengono ad ogni fascia di età e di reddito economico. Ma esprimono, ed è questa la cosa più importante, un amore per la musica sempre molto intenso», dice Chiara Antonini.

Un amore, breve o eterno che sia, va vissuto nel migliore dei modi. Così si spiega l'attività di Musicviaggi, la sua scelta (unica in Italia) di scrivere uno spartito turistico accanto a quello del pentagramma. L'idea è semplice: gustare una città, un paese ospite di un avvenimento musicale non lo sono certo per puro caso. Verdi e Gato Barbieri, Beethoven e Sting ne sottolineano la perfetta armonia la storia, i monumenti, la tradizione. Li esaltano, anzi Cantava Pino Daniele «La musica è tutto quel che ho». Telefonando allo 011/237.564, Musicviaggi può dare di più. Ogni riferimento al trio Morandi-Ruggeri-Tozzi che vinse a San Remo un paio di anni orsono è puramente casuale.

SUGGERITOUR

Storiche bevute sul colle di Franconia

SIMONA RIVOLTA



Chi ha detto che il vino fa male? A Rothenburg, appoggiata su di un colle al centro della Franconia (Germania), hanno smesso di pensarci da tempo, in memoria di una bevuta colossale che 350 anni fa si rivelò provvidenziale per la sopravvivenza di città e cittadini. Qui lo chiamano il Meistertrunk, e questa è la vicenda nel 1631 Rothenburg veniva presa con la forza dai francesi del generale Tilly. Di fronte a un boccale di oltre tre litri di vino offertogli in segno di benvenuto, il generale prometteva la salvezza della città se qualcuno tra i presenti avesse svuotato l'immane recipiente in una sola sorsata. Fu Nusch il borgomastro, a farsi avanti e a trascinare il liquido in pochi minuti. Poi cadde addormentato per una settimana ma al risveglio visse ancora una quarantina d'anni nella città rimasta intatta.

Così, per chi arriva a Rothenburg che è un punto d'incontro tra la Strada dei Castelli e la Strada Romantica, l'appuntamento d'obbligo è allo sbeccare dell'ora nella piazza del Mercato, quadrata e raccolta, e incorniciata da abitazioni patinate. Qui, dalle 11 del mattino in avanti sulla facciata della Locanda dei Consiglien un meccanismo riproduce la colossale bevuta.

Roba da tunisi, dire qualcuno. Forse, ma non di quelle che infastidiscono perché il clamore della piazza subito si stempera nel silenzio dei vicoli placidi che da quella si dipartono.

Come in tutta la regione è l'arenaria a farla da padrona la pietra di sabbia sostenuta da travi oblique, di legno scuro e massiccio. Scegliete una direzione a caso e seguite il giro delle mura, fermatevi ad osservare i particolari, i portoni, minuscoli perché non im-



ponente era l'uomo medievale, i cortili loggati, ognuno munito di pozzo, gli emblemi di ferro battuto che sovrastano le facciate, anche le più sobrie.

Non occorre più di un'ora per percorrere il periplo completo, mentre dalla piazza in un soffio raggiungevi ciò che rimane del convento delle Benedettine. Sempre a caccia di ombre silenziose camminate piano lungo la Herrengasse è la strada del signor, la più ampia della città. Ogni edificio è appartenuto e tuttora appartiene a un nobile casato, perciò ogni facciata, simile per struttura, è diversa per colori e per imponenza, a rispettare e inspiegare l'ordine gerarchico.

In fondo, la strada è sigillata dalla Porta della Fortezza, una delle cinque che danno accesso a Rothenburg. Oltre la porta sormontata dallo stemma imperiale, si apre allo sguardo e all'olfatto il Burggarten è un parco panoramico: una vera e propria terrazza sulla valle del Tauber, che scorre più sotto. Rientra nel centro c'è ancora molto da vedere, di torre in torre si scoprono nuovi angoli, botteghe artigiane colme di cimeli del passato, piccoli caffè profumati al cioccolato e colmi di dolciumi. Il più antico sta in piazza del Mercato, l'hanno realizzato in stile rinascimentale, e merita una visita, non fosse altro che per provare le sottili sfoglie di pasta di mandorle tipiche della pasticceria locale.

Agli appetiti più robusti si consiglia invece di fare qualche passo in più e raggiungere il Reichsküchenmeister, proprio dietro il municipio. Tipici cibi franconi, dolci da sogno e, sui tre piani superiori una ventina di camere calde di legno dipinto e soffici piumini (Kirchplatz 8/9-0049/9861/2046).

IL CAVERNICOLO

Abissi di cristallo nel Carso delle Marche

ALESSANDRA MANCUSO

Sembra di essere in un paese incantato, abitato per 190 milioni di anni solo dal silenzio è la Grotta grande del vento, a pochi chilometri da Genga nell'entroterra anconetano. Lo scenario esterno del complesso di Frasassi è quello dell'Appennino umbro-marchigiano: montagne e colline di non grande altezza, ma aspre e nude, tra le quali si snoda per tre chilometri la gola in cui scorre il limpido fiume Sentino. Tutta la zona è interessata dal fenomeno carsico ed è considerata una delle aree speleologiche più importanti d'Europa. Vi si contano oltre cinquanta ingressi di cavità naturali.

La Grotta grande del vento è stata l'ultima a essere scoperta, nel 1971, da alcuni ragazzi del Gruppo speleologico del Cai di Ancona. Incorniciata da una fessura da cui fuoriusciva una notevole corrente d'aria, i giovani si misero a scavare e trovata una voragine lanciarono un sasso dal loro calcio si trovarono sopra una cavità di oltre cento metri. Qualche giorno dopo, attrezzati di scalette, si calarono nell'enorme grotta.

Oggi è possibile visitare una parte di questo incredibile mondo sotterraneo grazie a una galleria artificiale dal Consorzio Frasassi, che conduce all'ingresso della Grotta. Superati tre sbarramenti successivi, un corridoio di circa seicento metri si snoda tra sale e salette, con stalattiti, stalagmiti, laghetti cristallizzati, cunicoli, pozzi, piccole galene e concrezioni ancora in formazione.

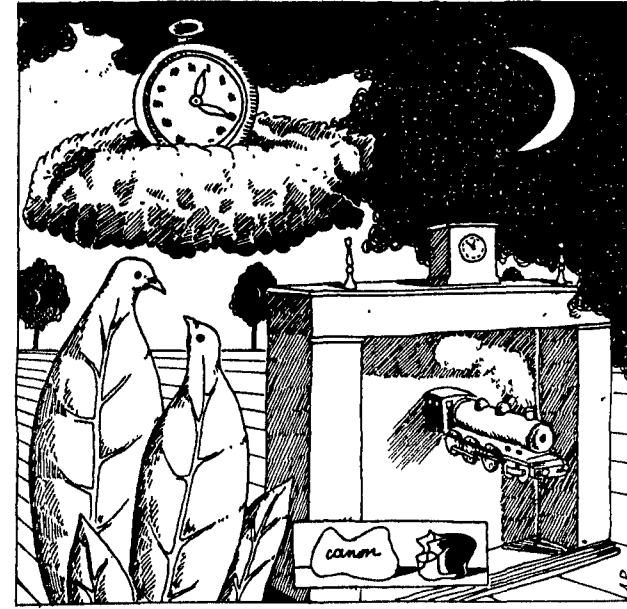
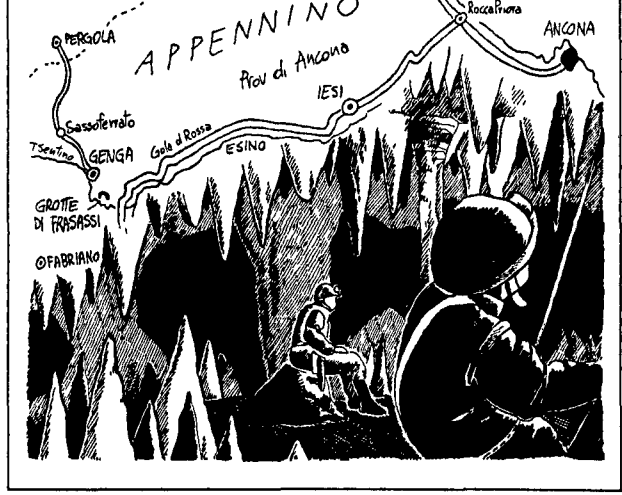
L'impatto è subito emozionante, all'ingresso della Grotta si apre un'enorme cavità, l'«abisso Ancona», lunga 180 metri, larga 120 metri e alta 200 metri. L'attenzione cade sull'enorme insieme di stalagmiti, alte anche

venti metri, talmente maestose da essere soprannominate «i giganti». Dal momento che la crescita media delle stalagmiti è di un millimetro all'anno, «i giganti» hanno la veneranda età di 80 mila anni. Subito dopo la vista si apre su uno specchio d'acqua azzurrina, con dei cristalli di calcite che formano piccole isole. Si scende ancora fino ad arrivare dinanzi a una cascata di cristalli che gli scopritori hanno voluto definire «la cascata del Niagara».

Si abbandona quindi l'«abisso Ancona» e si accede nella «sala dei duecento» dove sono custoditi i più preziosi gioielli della Grotta, purtroppo accessibili solo agli speleologi. Per il visitatore comunque, le sorprese non sono finite. C'è il «castello delle streghe», «l'obelisco» che è la stalagmite più alta, «la spada di Damocle» che è la stalagmite più lunga, c'è la «sala delle candeline» e il «gran canyon». Il tutto illuminato con sapienti effetti scenografici e a una temperatura sempre costante di 14 gradi.

Per chi non avesse esaurito la sua sete di «antichità» vale la pena di arrivare a Pergola, a circa 30 chilometri dalle Grotte, per ammirare ciò che resta di uno splendido monumento romano: i «bronzi dorati», eretto tra il 23 e il 27 d.C. in onore di personaggi della famiglia imperiale nei cui confronti l'imperatore Tiberio aveva decretato la «cancellazione» e quindi l'oblio eterno.

Caduti in disgrazia presso l'imperatore, i «bronzi dorati» vennero fatti a pezzi e sotterrati nelle campagne. Quarantadue anni fa il ritrovamento dei nove quintali di bronzo dorato e il lungo restauro oggi «bronzi dorati» sono finalmente tornati a Pergola, nella terra che per duemila anni li ha custoditi.



Per Magritte e Léger miracolo a Bruxelles

ROBERTO BARZANTI

Per ricavare accanto ai Musees royaux des beaux-arts de Belgique uno spazio adeguato ad accogliere la sezione di Arte moderna è accaduto un miracolo. Una volta tanto i belgi, che quando si tratta di nuove costruzioni si danno disinvoltamente ad abbattimenti scriteriati, hanno scelto di lavorare sottoterra ed il nuovo Museo è stato costruito scavando sotto il livello di place Royale e delle vie che vi confluiscono dalla leggera salita di Montagne de la Cour. Si è riusciti perfino a salvare - miracolo del miracolo - le case che nascevano accanto al palazzo monumentale dell'antica sede.

Ormai le polemiche che accompagnano l'apertura del cantiere nel 1978 sono dimenticate ma nessuno ha tolto dalla testa di molti degli Amici del Museo: un club di qualche prestigio alimentato da un guardingo mecenatismo che le polemiche fossero motivate da oscura speculazione. Perché mai - continuano a chiedersi - si son dovute salvare due o tre case senza particolari pregi? Non di rado il urbanista di Bruxelles - se esiste - si pone interrogativi del genere optando di solito per una rapida distruzione di ogni vetusto ingom-

bro. Le case sopravvivono e bisogna dire, fanno scena con i loro tetti nero ardenti a scala e le facciate gessose e spettrali. I volumi della sezione di Arte moderna di un Museo straordinario che vanta Rubens e Bruegel, hammings a non finire e impressionisti famosi, risultano dallo svuotamento di un edificio che fa da ingresso alla sede delle esposizioni temporanee e da tre piani più uno di servizi sotterranei. Al fine di sistemare per i nuovi usi il palazzo così classicheggiante hanno completamente cancellato la sua struttura interna e hanno inventato una quarta facciata a scrupolosa imitazione delle altre: ciò che aumenta l'aria di antica teatralità che si respira in una zona che da Leopoldo II in poi si vorrebbe un po' il Parnaso delle arti figurative. Un Louvre a scala ridotta.

L'entrata ha l'aspetto feroce e grigiastro di un tunnel da metropolitana. La moquette e la luce artificiale completano un ambiente pretenzioso. La trovata più risoluta del progettista Roger Bastin è un pozzo di luce che s'introduce come un mezzo corso rovesciato nei piani del Museo. Attraverso le vetrate passa una luminosità che non è mai chiara e dirimpette

l'ala mobile del Museo il nucleo forte, s'intravede contro il cielo solcato dai nuvoloni che vengono dal Mare del Nord. Un velo d'acqua scende dalle pareti di pietra e forma, in basso, una vasca. Se un po' di sole si fa strada il Genu delle Arti in cuoio dorato, che svetta sul belvedere, brilla prezioso ed elegante.

La collezione da visitare è di tutto rispetto. Insieme ai nomi più celebri una serie di autori che fanno capire l'originalità con cui si è vissuta da questa parte la vicenda dell'arte contemporanea. Abituati a scrutarne solo i fulcri più potenti non sempre lo sguardo verso le aree meno divulgate ha un'attenzione sufficiente. Ci sono Vuillard e Bonnard (il famoso «Nudo controluce» del 1907) Gauguin («Calvano breton», 1889) Matisse a Léger. Ma conviene fermarsi a lungo davanti a Delvaux, alle orrende maschere di James Ensor o scoprire la sottile e triste ana domestica di Edgard Tytgat, la malizia deco di Gustave De Smet per non dire del citatissimo Van Dongen.

Per René Magritte finalmente si è riunito un numero di dipinti che offre un campionario assai rappresentativo. 24 pezzi che contengono un percorso compiuto. Delle ultime acquisizioni che hanno rimpolpato il gruppo già pre-

sente di lavori dell'estroso borghese vissuto fino all'ultimo nella quiete dimora di «rue des Mimosas 97» otto sono state acquistate in una vendita di Londra dalla Comunità francese del Belgio e affidate in deposito, otto sono il dono della vedova, morta poco dopo il marito, nel giugno del 1985. Per questo è gesto di intelligente pietà e riconoscenza l'installazione a René e Georgette Magritte delle sale risistemate. Proprio all'inizio del ritratto di Georgette del 1935 il volto s'inscrive dentro un ovale da collina e attorno ruotano una candela accesa, una chiave, un guanto una colomba. Tutto galleggia in un cielo che è lo stesso di tante indimenticabili atmosfere magrittiane. Più di tutte forse «L'Empire des Lumières» (è esposta una variante del 1954) il lampone, la finestra illuminata il profilo delle case in ombra che si staglia contro il chiarore, e le sagome degli alben con le foglie minuite, nere come la pece.

Musees royaux des beaux-arts de Belgique, Art moderne place Royale 1-2, tel. (02) 513.96.30 Bruxelles Orario d'apertura: ore 10-13 e 14-17. Chiuso il lunedì, il primo gennaio il primo maggio, 11 e 11 novembre, il 25 dicembre.

AR il pane

ELA CAROLI

«Nella strada chiamata la Corsia de' Servi, c'era, e c'è tuttora un forno, che conserva lo stesso nome...». Così inizia il brano, nel XII capitolo dei Promessi Sposi, in cui protagonista è il pane, il pane che manca, che i fittizi provvedimenti governativi non riescono ad assicurare, il pane che i fomi non vogliono vendere a basso prezzo, il pane che il popolo milanese, affamato dalla carestia, reclama. E in effetti il «forno delle grucce» assalito nel lontano 12 novembre 1628, era ancora attivo a Milano al tempo in cui Manzoni scriveva. Tant'è vero che il proprietario, per ringraziare il grande scrittore di tutta quella pubblicità, gli mandò un vassoio di paste, e don Lisander rispose con un biglietto: «Al forno delle grucce / ricco ormai di nuova fama propria / e non bisogno di fasti genealogici / Alessandro Manzoni / sollecitato volutamente / con un vario e squisito saggio / nella gola e nella vanità / due passioni che crescono con gli anni / presenta i più vivi e sinceri ringraziamenti».

Nella religione cristiana pane e vino nutrono lo spirito prima che il corpo. E non solo in quella cristiana; nella Villa dei misteri di Pompei l'affresco che illustra il rito iniziatico della sposa, rito quasi certamente dionisiaco, mostra un momento importante: l'offerta del pane sacro da parte della sacerdotessa. Su tante altre pareti «pagnone» di case pompeiane si trovano belle pagnotte dipinte, e in una vivacissima scena di panetteria, che sembra già quasi quella di un prescepo napoletano, i grossi panci croccanti sul bancone invogliano i clienti e un bambino che tende le braccia.

Primo, secondo e dolce col vecchio e raffermo

DECIO G.R. CARUGATI

Il pane nasce per l'accantonamento. Ogni quindici giorni, a volte una al mese l'informata. La festa è grande, corale la partecipazione e le risate, i fritti, i monteggi intercalano le azioni necessarie al compimento. Poi la maddia, la decantazione nel tempo, quasi a maturazione della forma. Oggi cuociamo il pane per il consumo e più volte al giorno lo acquistiamo fresco nelle rivendite autorizzate. Purtroppo le discariche si riempiono del raffermo di poche ore. L'informata che segue esclude l'oculazione dell'acquisto. E allora? In epoca troppo spesso disattenta è bene conservare la memoria della necessità. Visitare il passato con l'invenzione di oggi. A volte la condizione cercata genera creatività. Accantoniamo il pane e destiniamolo a novità di vita.

Candefleri con gli spinaci
In una ciotola di ceramica poniamo, per quattro commensali, 250 grammi di pane caseificio raffermo e latte caldo a copertura. Lasciamo riposare per circa 12 ore. Raccogliamo in una bastardina di acciaio, contenitore concavo, il pane strizzato assieme a due uova, un cucchiaino di farina, odore di noce moscata, 100 grammi di parmigiano grattugiato, 20 grammi di salame sminuzzato, 100 grammi di spinaci bolliti e strizzati, battuti con la lunetta. Sale e pepe necessari. Impastiamo con cura e formiamo delle piccole palle. Mettiamo a bollire in una bagnarina quattro noci di burro. Bolliamo i candefleri in acqua moderatamente salata e ritiriamoli con il retino. Disponiamoli al centro di quattro piatti piani caldi. Versiamo a condimento il burro fuso e spolverizziamo di parmigiano. Accompagniamo ad un calice di Riesling dell'Aito Adige.

Sformato di pane con fegatelli

antichi romani; la prima colazione consisteva in pane, formaggio e frutta, il «pransus» di una pagnotta e poco altro; era la cena il momento dedicato all'abbuffata; nei banchetti di lusso il pane veniva servito in un piccolo forno portatile, detto «clibanus» per mantenerne il calore, e infatti la cena in cui veniva offerto il «panis cibanicus» era una cena speciale. Per la verità, primi erano stati i soliti egiziani, a convertire le bionde spighe di grano in pane, nel 6000 a.C. divennero tanto bravi nell'arte della molitura, che dal pane azzimo, senza lievito, passarono presto a quello lievitato, di cui si tramandarono per secoli i segreti, che poi trasmisero ai greci. Questi furono ottimi allievi; in epoca classica, tra Atene e Megara i fomi sapevano fare ben 50 tipi di impasto per pane, e una ventina per pasticceria!

Ma come si fa il pane? Macinando grano tenero si ha la farina integrale, questa si raffina, eliminando la crusca, e si ottiene la farina 2, 1, 0 e 00 a seconda del grado di setacciatura. Poi acqua tiepida, birra, sale in proporzioni precise per far l'impasto da mandare in forno. E invece quante fatiche - e quante stupende pagine di Daniel Defoe - per il bravo Robinson



Crusoe che decide di fabbricarsi il pane! Dopo aver seminato un pugno di grano ricavato da alcune spighe, l'eroe, senza mulino, né setacci, né sale né lievito arriva miracolosamente a un risultato accettabile, «inventandosi» tutta l'attrezzatura.

Adesso la varietà dei pani che si producono è infinita: bianco, integrale, di semola, che sembra una brioche; di mais, di segale, di sesamo, nutrienti e ricchi di oli vegetali. E poi c'è un pane per ogni regione; michette in Lombardia, mafalde coi semi di sesamo in Sicilia, crocette emiliane; filoni napoletani, carta da musica dalla Sardegna, ce n'è per tutti i gusti, fino alla «baguette» francese che ormai si trova anche da noi. E ci hanno anche insegnato che il pane non si butta mai via; di quello avanzato si fa la «panzanella» dopo averlo bagnato e condito d'olio, si aggiunge pomodoro, olive, cipolla o aglio, acciughe e origano; se la stagione è fredda, lo si cuoce in acqua, olio, allori e altri ingredienti per ottenere una pappa prelibata. E cosa c'è di più squisitamente casalingo di una zuppa «ribollita» toscana, dai sapori dell'orto posati su fettoni di pane abbrustolito? E' orlo squisita pasta con le sarde, siciliana, sono i

bricioloni di pan fritto a dare quel tocco di classe finale.

Se non avete mai assaggiato il «casatiello» napoletano, sappiate che è un pane pasquale a forma di ciambella, con quattro uova sode intere «incastonate» sopra; il «panepato» laziale invece non è pane al pepe, ma un dolce di mandorle, nocchie, cacao, miele che col pane non ha nulla a che fare; più o meno lo stesso può dirsi del panforte senese, e del marzapane siciliano. Ma forse è proprio nella magica parola «pane» il segreto dell'appetibilità... pane è sinonimo di soldi, di benessere; guardarsi il pane, lo diciamo ancor oggi; il «tozzo di pane» era l'elesmosina per il mendicante... nella celebre commedia di Scarpatta, «Miseria e nobiltà» - che ha come protagonisti i componenti di una lituigiosa quanto affamata famiglia - alla frase di don Felice Sciociammocca «In questa casa si mangia a pane e veleno!» il cognato sconosciuto replica «Veleno, solo veleno...». E infine, se non fosse stato inventato il pane, i più eccelsi pittori non avrebbero dipinto un magnifico soggetto come l'Ultima cena, e immaginatevi la «Cena in Emmaus» di Caravaggio senza quella bella pagnotta morbida in primo piano sul tavolo; e poi, alcuni elementi delle fiabe, il cestino di focacce di Cappuccetto Rosso, le briciole di pane di Pollicino non avrebbero potuto essere sostituiti da qualcosa d'altro. Pane è calore, aroma, anche quando serve solo da guarnizione; chi ha letto i «Dubliners» di Joyce non può dimenticare la descrizione - nella cena in casa Moran - di quel trionfante prosciutto sul letto di prosciutto, libero di cotenna e tutto coperto di buon pane grattugiato...

Nostalgia della madia d'un anziano panettiere

MARCO DI CAMERINO

Tanti dicono in questi periodi di riscoperte di usi e tradizioni, che il pane faccia male perché così gli han sempre detto i genitori. Se non è nero, o meglio, integrale, non lo mangiano; nella farina ci deve essere la crusca perché così si digerisce meglio e fa bene agli intestini. Quello bianco fa male perché, per sbiancare la farina, ci mettono delle sofisticazioni. «Guarda che non è proprio così - ci spiega Raniero, uno che il pane lo fa da una cinquantina e più d'anni - chi dice così dice le cose a metà. È vero che il pane bianco, ma solo quello d'oggi, fa male. La farina viene trattata con il talco e sali particolari per farla diventare bianca e super raffinata. Ma per il resto proprio no!»

«Il pane fa male? Ma via, non diciamo sciocchezze. Io mi ricordo il mio primo padrone, era un ufficiale dell'esercito e diceva sempre che il pane era per i miserabili, però intanto lui tutti i santi giorni se ne tornava a casa con una pagnotta sotto il braccio. Una cosa m'è rimasta impressa di lui, quando ci diceva per convincerci che faceva male: «Date da mangiare ai piccioni la mollica di pane, vedrete come nel giro di otto giorni moriranno». Io questa prova non l'ho mai fatta perché i piccioni non ce li avevo. Però mi tolsi la briga di chiederlo a dei parenti di mia moglie che vivono in campagna. Questi si sono spaventati, perché, figurati, il pane bianco era usato solamente per i giorni di una certa importanza; che so? per il patrimonio per esempio».

Ma perché secondo te, raccontava queste cose? «Ma perché ai signori una volta piaceva mangiare molto compatto e poco pane. A noi poveri toccava sudare le sette camicie per mettere su un pezzo di pane un po' di carne.

Certo che il pane era per i poveri: allora avevano solo quello e non tutti i giorni. Eppoi, scusa, perché c'era tutto quel rispetto e quella venerazione verso il pane? Ma perché c'era tanta fame e tanta miseria. Io l'ho capito dopo perché mia madre, quando ero piccolo e mi cadeva una pezza di pane, e mi diceva che chi lasciava senza raccogliere, le briciole sul tavolo o per terra, sarebbe stato condannato ad andare in purgatorio».

Tu hai detto che era molto importante per le famiglie povere, ma come veniva utilizzato? «Prima di tutto in ogni famiglia c'era una madia governata e controllata dalla donna di casa, eppoi il pane era come ho tirato io i miei tre figli: gli facevo fare delle belle merende con fette di pane inzuppate di vino o latte e sopra una bella spolverata di zucchero. Le bruschette, te le salto, mia figlia Maria era ghiotta della panzanella che le preparavo io, con l'acqua di fonte e del buon aceto. Eppoi, eppoi, insomma, tutto facevamo col pane. Quindi non credere a chi dice che il pane faccia male».

Hai qualche rimpianto per il tuo periodo? «Per carità! E lo dico soprattutto a nome di quelle donne che una volta a settimana si alzavano di buon'ora, e curvo sulla madia preparavano la massa, impastavano, preparavano sudando come dannate all'interno, il forno con decine di fascine eppoi di corsa ad infornare pagnotte bastanti per una settimana, attente a sfruttare tutto il calore del forno mettendoci dentro anche i dolci e le lasagne. E la sera, per la stanchezza, gli si chiudeva lo stomaco e neanche mangiavano o assaggiavano quello che avevano preparato. No, non rimpiango proprio quel periodo!».

UN CIBO UN LUOGO

C'è il sogno americano nella magica frittella

PIER LORENZO TASSELLI

Basta con la storia che in America si mangia male e non esistono piatti tipici. La cucina on the road offre una serie di piatti ottimi, semplici e collaudati, pieni di fascino. Primo fra tutti il piatto di pan-cakes, pan-paella, cakes-dolci: le frittelle di nonna papera.

La pastella è a base di farina (di grano e di granoturco), uova, zucchero, lievito chimico (che ha il nome fatisco di «double action baking powder»). Viene versato un disco del diametro di 15 cm spesso un dito, sulla piastra calda che cuoce le varie componenti della colazione, oppure su un apposito piatto di ghisa. Si lascia cuocere un lato, poi l'altro, girando una volta sola. I due lati risultano diversi: il primo ha una pelle liscia abbronzata, l'altro è più chiaro e spugnoso. L'interno risulta soffice, lievitato. Sulla porzione di 3 stack (mentre 2 costituiscono uno short stack) viene deposta una palla di burro: è un burro burroso, più soffice del nostro e leggermente salato. Provvederete a spalmarlo sulla frittella calda. Accanto al piatto vi porgono l'ampolla del «apple juice», sciropo d'acero, che si versa sui pancakes. Il vero sciropo d'acero è raro e costoso: se c'è viene specificato enfaticamente nei menu. Comunque sarà un surrogato: l'onesto «com syrup», sciropo di grano, più biondo e altrettanto dolce.

Il maple juice si ricava incidendo la corteccia degli aceri in autunno, su nelle foreste del Vermont, e poi facendo bollire e concentrare il succo in grandi pentoloni. Ricetta Indiana, ereditata dai pionieri. Lo sciropo è molto denso e dolce, la frittella è bramosa di imbevibili, col burro salato produce un sapore splendido. Il potenziale nutritivo è terrificante: un piatto di pancakes consente prestazioni erculee e distrugge mesi di dieta. Il cumulo delle pancakes di largo diametro è il pilastro su cui si regge l'edificio della colazione americana.

Il caffè non è inteso come un bene ma come un servizio. Al prezzo di una tazza corrisponde la «bottomless cup» (tazza senza fondo) che imita la commocopia e realizza il sogno americano. È una tazza cilindrica di ceramica grezza, nella quale viene versato il caffè americano da una palla trasparente. Tu ne bevi quanto ne vuoi, ma la tazza rimane sempre piena. La barista, con un sorriso, provvede a rabboccarla continuamente con la magica palla. Entusiastamente. Basta con la storia che il caffè nel resto del mondo è un beverone: non è una versione extralunga del caffè napoletano, è un'altra cosa. Ed è buonissimo, quando è fatto come si deve.

Scrutando un piatto di pancakes trovo risposta a molti perché. Perché viaggiare negli Stati Uniti è così appagante? Perché l'America è il paese più adatto a far turismo? Perché da così tante soddisfazioni, suggestioni, emozioni? L'immaginario di ciascuno di noi è pieno di America. Non solo le grandi bellezze, anche i dettagli li abbiamo già visti, fin da bambini, soprattutto da bambini, al cinema, nei fumetti e in tv. Non solo il tramonto sulla Monument valley, gli scorci stradali di New York, San Francisco, Los Angeles, gli idranti, i taxi yellow-cab, i bus greyhound, ma anche l'interno dello snack bar, l'arredamento scadente, la zuccherina cilindrica, il ketchup... fino alle torte di frutta e alle frittelle di Nonna Papera, contese da Paperino, Grizzly e Te Paperni.

Il cinema, come i fumetti e l'infanzia, sono strettamente connessi ai sogni. Ed ecco che in America a ogni passo quelle immagini che ci portiamo dentro diventano vere, e noi ci tramutiamo in mezzo. L'inseguimento di camere dell'immaginario è il motivo vero che ci fa viaggiare e determina gli itinerari. In nessun paese questo gioco funziona come in America. L'America è il paese dove i nostri sogni diventano realtà. Questo è il vero contenuto di un piatto di pancakes. «Such stuff as dreams are made of», «la sostanza di cui son fatti i sogni».

Notiziario Arcigola

Condotta Bassa Modenese

Venerdì 21 ottobre alle ore 20.30 presso il ristorante Prego di Ponte Motta Cavezzo (MO) - tel. 0535/46245 - si terrà una cena-dibattito per discutere sul prossimo congresso Arcigola che si svolgerà in terra senese dal 10 al 13 novembre. Alla riunione sono invitati i Fiduclari e i Soci Sapienti, interessati, delle seguenti realtà: Condotta Modenese, Condotta Parmense, Condotta Bassa Modenese, Condotta Appennino Modenese e Valle Panaro. L'organizzatore è il coordinatore di questa serata culturale-gastronomica è il Fiduclario della Condotta Bassa Modenese, Wolmer Pignani, per cui chi intendesse partecipare è pregato di telefonare ai seguenti numeri: 059/908833 ore ufficio, oppure al 059/908590 ore serali. Saranno presenti alla serata due membri della Direzione nazionale Arcigola.

Avviso ai fiduciari e governatori

Il secondo congresso nazionale Arcigola si svolgerà dal 10 al 13 novembre a Siena, S. Gimignano e Montalcino. Questo congresso sarà una tappa importante per la nostra Associazione sia per ampliare la sua immagine a livello nazionale, sia per precisare la fisionomia interna attraverso un ricco dibattito. Per raggiungere questi obiettivi è necessario, in questo mese, un attento lavoro dei Fiduclari, dei Governatori e della Sede Centrale. Per quanto riguarda la partecipazione, ciascuna Condotta dovrà organizzare, nel modo che riterrà opportuno, una riunione dei Soci Sapienti per la discussione sui temi congressuali e l'in-

dividuzione dei delegati.

Per ogni condotta si è prevista la partecipazione di due delegati. Per una perfetta organizzazione di un Congresso così complicato anche logisticamente, abbiamo bisogno che ogni fiduciario se non lo ha già fatto, comunichi con urgenza il numero dei delegati e degli invitati. Inoltre, dovrà comunicare entro il 31 ottobre i nomi e le sistemazioni richieste.

Condotta Bolognese

Venerdì 28 ottobre al Castello di Medelana per le serate «Viaggiare per l'Italia» viene proposta la cena «Le Langhe» con il seguente menu: vitello tonnato, carne all'albese con insalatina e tartufo, tartarà, budino di peperoni con salsa alle acciughe, flan d'invicta con finanzia, agnolotti al burro e salvia, tajarin al sugo di fegatini, brastato al barolo, Formaggi torti di nocchie con zabaglione, baci di cherasco, i vini Farnetto del Tetto '87, Fresa Vergano '86, Barbaresco '85, Nada, Barolo '80 Fiorina, Moscato d'Asti Saracco il prezzo è di lire 60 mila con prenotazione obbligatoria.

Condotta Torinese

Venerdì 28 novembre presso il circolo Raiatui di V.S. Rocchetto 34 alle ore 19.30 avrà luogo il congresso della Condotta. Con l'occasione verrà premiato il prof. Alberto Conte vincitore del concorso delle cene «fuori ord» alla Festa provinciale dell'Unità. La serata verrà conclusa con una spaghetteria realizzata con la solita abilità dalle cuoche del «Raiatui».

Condotta della Venezia Giulia

Lunedì 24 ottobre alle ore 16.30 presso la trattoria «A

Fiori» di piazza Ortis 7, Trieste, per la serie «Il produttore presenta i suoi vini» si terrà una degustazione dei vini dell'azienda Donigo di Bultrio presentati dal grande «Giù».

Condotta Valterivana

Domenica 23 ottobre a Sarsopolo l'Arco-Gola in collaborazione con il Club alpino italiano organizza una simpatica scampagnata intitolata «La ghiotta escursione». La partenza è fissata per le ore 7.30 dal Convento dei cappuccini con il seguente itinerario che si snoda per i nostri rilievi, Cappuccini, Monte Vicchi, Prati alti, Sbocco della Calla, Spinellaccia, Spinella, Pian della Capanna. Al rifugio forestale di Pian della Capanna si potrà consumare un menu tipico veneto. Quota di adesione L. 16.000, massimo partecipanti 60, prenotazioni presso Massi Abbiglianone, Via XX Settembre, Sarsopolo.

Condotta Bresciana

Venerdì 21 ottobre alle ore 21 presso la sala convegni delle Sale del Mercato nel quadripartito di piazza della Vittoria a Brescia si terrà il convegno: «La scuola prepara adeguatamente alla professione? Opinioni a confronto». Il convegno è stato organizzato dal Fiduclario Arco-Gola Manno Marini e prevede la partecipazione dei seguenti invitati: il presidente dell'Istituto alberghiero di Gardone Riviera, Ezio Campagnola del ristorante «dei Campagnola» di Sirmione, Perantono Ambrosi del ristorante «Vecchia Lugana» di Sirmione, Tony Sarcina della scuola Altopolenta di Milano, Carlo Pettrini presidente nazionale Arco-Gola, coordinatore Franco Ziliani esperto di gastronomia.

AL SAPOR DI VINO

Già Cosimo de' Medici esaltava il Carmignano

CARLO PETRINI



Forse pochi sanno che il più antico disciplinare di vino risale al 1716 e fu emesso dal granduca di Toscana Cosimo III de' Medici. L'importante atto è il riconoscimento ufficiale della particolare ed eletta qualità del vino prodotto nella zona di Carmignano e va sotto il titolo appunto della «Congregazione del vino di Carmignano». Questo spunto mi viene a modo per parlare di una bella azienda agrituristica, produttrice di ottimo vino, di olio nonché conduttrice di un bel ristorante ove si assaggia una cucina tradizionale e al contempo innovativa. La fattoria di Bacchereto nel comune di Carmignano è condotta dalla famiglia Benigni Tesi e può rappresentare un approdo rilassante e onesto, in un bell'angolo di Toscana.

Nella casa sovrastante la cantina e in altre case coloniche ristrutturate con semplicità e buon gusto si può soggiornare a prezzi onestissimi senza farsi rapinare nella vicina Firenze. Ma l'elemento più interessante per noi golosi e cercatori del buon vino è il bel ristorante «La cantina di Toia» a poche centinaia di metri dalla fattoria e di proprietà della medesima. Il luogo è di sconcertante bellezza nonché storicamente rilevante avendo dato i natali alla nonna di Leonardo da Vinci, Lucia di Piero di Zosa notolo. Gran bel mondo, questo di Toscana, che può indicare il ristorante nella casa dove Leonardo giocava bambino, o la residenza di campagna di Niccolò Machiavelli con relativo vigneto; pensate come ci giocheremo i nostri vicini francesi o ancor più i manager di California. Dicevo cucina tradizionale e innovativa nello stesso tempo con piatti ben fatti, dai gusti decisi. Le focaccine al forno a

legna, il minestrone di orzo e ceci, gli involtini di melanzane, la pasta di quadracci con funghi porcini e poi il capretto al ginepro, la piccola frittura paesana, la coscia di coniglio faticato in casseruola, questi sono piatti provati e riprovati che premiano la tenacia della signora Adriana e del marito Carlo, anime critiche e attente di questo locale, così come la loro figlia Rossella è l'artefice di questa ospitalità. Raccomanderei a questa bella famiglia di seguire e consolidare questo stile che volutamente punta alla qualità senza esasperare in cucine tanto sofisticate quanto poco gustose e spesso solo a caro prezzo. I piatti della Cantina di Toia hanno gusti decisi ed appetitosi, ottimo il servizio di sala coordinato dal bravo signor Giorgio. Insomma una famiglia dai modi semplici che non vuole strafare in furbizie mercantili; tale atteggiamento è ancora più evidente nella produzione enologica della cantina. L'avvocato Carlo non è tipo d'andare in giro a seminare il proprio vino a questo o a quello, si affida e giustamente alla bontà del suo vino. Si produce il tradizionale Vin Rosso un po' acerbino, un ruspante Chianti Montalbano e un buon Carmignano; ma il vino che preferisco è «Le vigna di Santuario» un cru di buona struttura, armonico e pieno nel gusto, dal profumo intenso e persistente; ottimo. In occasione di una recente visita ho avuto l'opportunità con altri degustatori di assaggiare questo vino in forma anonima con altri Carmignano, tutti dell'annata '85. Ebbene, «Le vigna di Santuario» si è classificato ai massimi livelli e merita di essere conosciuto ed apprezzato. Lo stesso Carmignano «normale», pur non avendo la struttura del cru, è vino di grande decoro, ideale a bersi con carni in genere e di notevole equilibrio. La struttura agrituristica della Fattoria di Bacchereto offre quindi l'opportunità di realizzare un weekend rilassante, in comodi alloggi dove ci si può riposare lontano dai rumori e dal caos. Al contempo vi è l'opportunità di pranzare in un ristorante di qualità e degustare buoni vini; il tutto, come già detto, con un buon rapporto qualità-prezzo. Se vi pare poco! Ma eccovi il prezioso indirizzo: Fattoria di Bacchereto 50040 Bacchereto Carmignano (FI), tel. 053/8712181.

«La Sme resti pubblica»
Lo chiede il Senato
L'amministratore delegato:
«Rischi di smembramento»

NEDO CANETTI

ROMA. «Se la Sme finanziaria potrà rimanere pubblica o dovrà diventare privata è una decisione che spetta ai suoi azionisti, ma è una decisione che deve essere presa con urgenza: lo ha affermato ieri l'amministratore delegato, Delio Fabbri. Nelle stesse ore veniva dal Senato una prima risposta. La commissione Agricoltura dava una prima risposta con la relazione del dc Ernesto Vercesi su «taluni urgenti problemi di organizzazione e sviluppo del settore agroalimentare», chiesta dai comunisti, come prima, importante tappa dell'indagine che la commissione sta svolgendo sui problemi di organizzazione dell'«agroalimentare». È necessario, sostiene, infatti, il documento «riconfermare il ruolo strategico del settore agroalimentare mantenendo all'interno delle Partecipazioni statali la Società meridionale finanziaria (Sme) come elemento aggregante di più consistenti concentrazioni».

Non smembrare, dunque, propone il Parlamento, mantenendo la Sme nel settore delle Partecipazioni statali anche per la necessità - sottolinea il comunista Aroldo Cascia - «di conservare la preziosa integrazione, già realizzata all'interno della società, la sua presenza, pure per la ricerca scientifica e tecnologica, nell'Italia meridionale e le sue possibilità di operare accordi nazionali ed internazionali». Smembramento che l'amministratore delegato ha ieri esplicitamente paventato. Secondo Fabbri anche parlare di «poli», anziché di un «polo», è un modo per disaggregare la Sme. Non così, però, la pen-

sa la commissione del Senato. Nella relazione, Vercesi sostiene, infatti, che occorre «favorire la concentrazione delle nostre strutture agroalimentari attraverso l'aggregazione di una pluralità di poli nazionali, con particolare attenzione allo sforzo in atto nel comparto lattiero-caseario». I comunisti - secondo Cascia - sono d'accordo su questa impostazione, anche se preferirebbero chiamare le concentrazioni «aggregazioni» e non «poli»; obiettano però che non si può concentrare l'interesse solo sul settore lattiero-caseario, una scelta che taglierebbe fuori quasi completamente l'agricoltura meridionale. Suggestivo perciò aggregazioni anche per i settori del pomodoro, degli agrumi e del settore bieticolo-saccarifero.

Fabbri ha toccato a Napoli anche la questione, di cui molto si è parlato nelle scorse settimane, dell'eventuale cordata Federconsorzi-Parlati affermando che «come operatori concorrenti, se si rafforzano altri attori, si impone una verifica di strategia». A questo proposito, i comunisti sostengono che la concentrazione va favorita secondo un programma pubblico che stabilisca obiettivi, incentivi e strumenti. Una strategia che dovrebbe comprendere il rafforzamento e lo sviluppo delle associazioni dei produttori e della cooperazione e la riforma della Federconsorzi. C'è un punto, però, sul quale insistono i comunisti, mentre tacciono tanto Fabbri quanto il documento del sen. Vercesi. È quello di una legislazione antitrust, senza la quale difficilmente si potrà impedire alle multinazionali di soppiantare le nostre aziende.

Firmato a Mosca un accordo per la valorizzazione di mezzo milione di ettari nella regione di Stavropol

Fabbriche, amido, zucchero, soia, infrastrutture: un progetto che tra i promotori ha visto anche l'economista Aganbeghian

Il polo agroalimentare Gardini lo va a fare in Urss

Raul Gardini firma un progetto di sviluppo integrato per mezzo milione di ettari nella regione di Stavropol: fabbriche, soia, amido, zucchero, infrastrutture. Il gruppo Ferruzzi avvia con l'Urss una cooperazione «senza precedenti» in campo agro-industriale. Per ora è in fase di studio. Un «modulo» che sarà replicabile in zone differenti. Aganbeghian: «Esperimento molto importante». Gardini: «Lavoriamo in prospettiva».

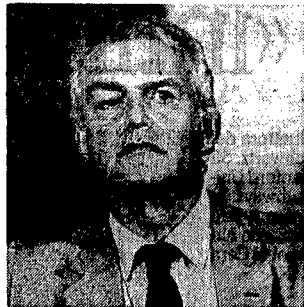
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Grande due volte la Puglia, circa 500.000 ettari di territorio ucraino, regione di Stavropol, il progetto Ferruzzi-Agroprom costituirà l'esperienza pilota per un «sistema integrato agro-industriale» che abbraccerà l'intero processo di produzione-trasformazione industriale-trasporto. La firma del protocollo d'intenti - siamo soltanto, per ora, alla fase investigativa - è avvenuta ieri nell'ambito di «Italia-2000», tra Raul Gardini e il vicepresidente del comitato statale del «complesso agro-industriale sovietico», Nikolai Zajcenko. Tra gli ospiti illustri anche Abel Aganbeghian, che del progetto è stato uno dei promotori-ideatori.

Gardini, visibilmente soddisfatto, non ha voluto scendere troppo nei particolari. Per ora si avvierà la fase di studio. «Gli agricoltori sovietici della zona sono già stati da noi, hanno visto quello che sappiamo fare, gli è piaciuto». Sbrigativo e sorridente elude anche la domanda sugli investimenti necessari. «Le idee buone i soldi

li trovano sempre». Come funzionerà in concreto? Il management chi lo fornirà? «Abbiamo pensato a un modello di sviluppo integrato. L'estensione è grande, ma è una goccia nel mare della campagna sovietica. Se funziona sarà ripetibile». Quanto tempo ci vorrà per realizzarlo?

Gardini sorride. «Le scadenze in agricoltura non sono come nell'industria, ma insomma, in cinque anni si potrebbe farcela». «Del resto - aggiunge con aria spavalda - abbiamo il know-how, le stesse cose le abbiamo fatte nella nostra zona agricola, che è ormai tutta l'Italia, sui Mississippi, sul Mar del Plata. Lavoreremo immaginando di essere ancora nella pianura Padana di 30 anni fa. Chi è proprietario della terra non importa: nostra, di terzi, di cooperative che lavorano per noi. Quando cominceremo nella pianura Padana, sognando l'Europa, pensavamo una cosa. Alla fine siamo arrivati ad un'altra. Le formule non servono». Pensa a una joint venture? «No. Qui c'è ancora un gap troppo



Raul Gardini



Abel Aganbeghian

forte tra produzione e consumo. Esportare non è pensabile per ora».

Costruirete anche fabbriche? «Certo: fabbriche, amido, zucchero, olio di soia, infrastrutture, tutto ciò che servirà a rendere altamente produttivi quei 500.000 ettari. Secondo la nostra filosofia». Ma non pensate che applicare i vostri metodi a una realtà così diversa comporti problemi diversi? Il sorriso di Gardini si trasforma in una smorfia di sicurezza. «Abbiamo lavorato là dove non c'era niente, solo terra e acqua. Siamo specialisti in logistica. Soprattutto siamo dimenticati di essere agricoltori».

Attorniato dai giornalisti non abbandona il tono di chi è abituato a tenere sempre in mano il bastone di comando. Aiutando i sovietici a fare co-

me lei non teme di crearsi un potente concorrente in prospettiva? «Guardi, io cerco sempre di tagliare il ramo su cui sto seduto. Tagliarlo per primo, per evitare che altri lo facciano prima di me».

«Si tratta di un progetto che non ha precedenti non solo nel rapporto tra gruppo Ferruzzi e Unione Sovietica, ma anche in generale. È una strada del tutto nuova per la stessa Unione Sovietica», ci ha spiegato il leader della Ferruzzi. Ma come e in che tempi comporre quello che lo stesso Gardini aveva definito, il giorno prima, come l'intreccio di due problemi uguali e contrari, cioè l'eccesso di offerta in Occidente e l'eccesso di domanda all'Est? «Difficile fare previsioni. Meglio restare ancorati alle cose reali. Si comincia e poi vedremo. Io lavoro sui tempi lunghi».

Appunto per questo. Lei è abituato a fare previsioni di lungo periodo. Immagino che cerchi partner che sappiano fare altrettanto. Vuol dire che lei assegna buone probabilità di successo alla perestrojka? «Gorbaciov lavora anche sui tempi medi, oltre che su quelli lunghi. Ma l'intreccio delle opportunità reciproche è evidente. Le condizioni per il successo ci sono tutte e noi disponiamo di tutta l'esperienza necessaria». L'economista Abel Aganbeghian, seduto allo stesso tavolo, assente: «Questo accordo ha un'importanza straordinaria. È la prima rondine, ma destinata ad aprire la via a uno stormo. Il trasferimento di esperienza che possiamo ricavarne sarà prezioso per l'intervento su un settore che è per noi strategico».

Una beffa per migliaia
Si sbaglia il ministero:
bandisce e poi sopprime
concorso per collocatori

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIO C. MERCANDINO

MODENA. Migliaia di disoccupati, in tutta Italia, avevano chiesto di partecipare al concorso. In «palio» c'erano 708 posti da «collocatore», l'impiegato dell'ufficio di collocamento a livello più basso, con stipendio al di sotto del milione. Tutti avevano presentato la solita domanda in carta da bollo, moltissimi avevano comperato qualche testo su cui prepararsi. Sulla Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre doveva uscire il diario d'esame: luogo, giorno ed ora delle prove scritte. E invece è arrivata la beffa.

Il ministero del Lavoro, banditore del concorso, non si era accorto che per fare il «collocatore» il concorso non ci voleva affatto: a norma di legge bastava passare, ironia della sorte, proprio tramite il collocamento. Risultato: il 14 ottobre la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto di revoca del bando. E chi aveva fatto domanda? Affari suoi. Saldi, tempo e speranze buttate al vento, visto che il ministero - denuncia il sindacato - «non ha alcuna intenzione di restituire il denaro indebitamente tolto dalle tasche dei disoccupati».

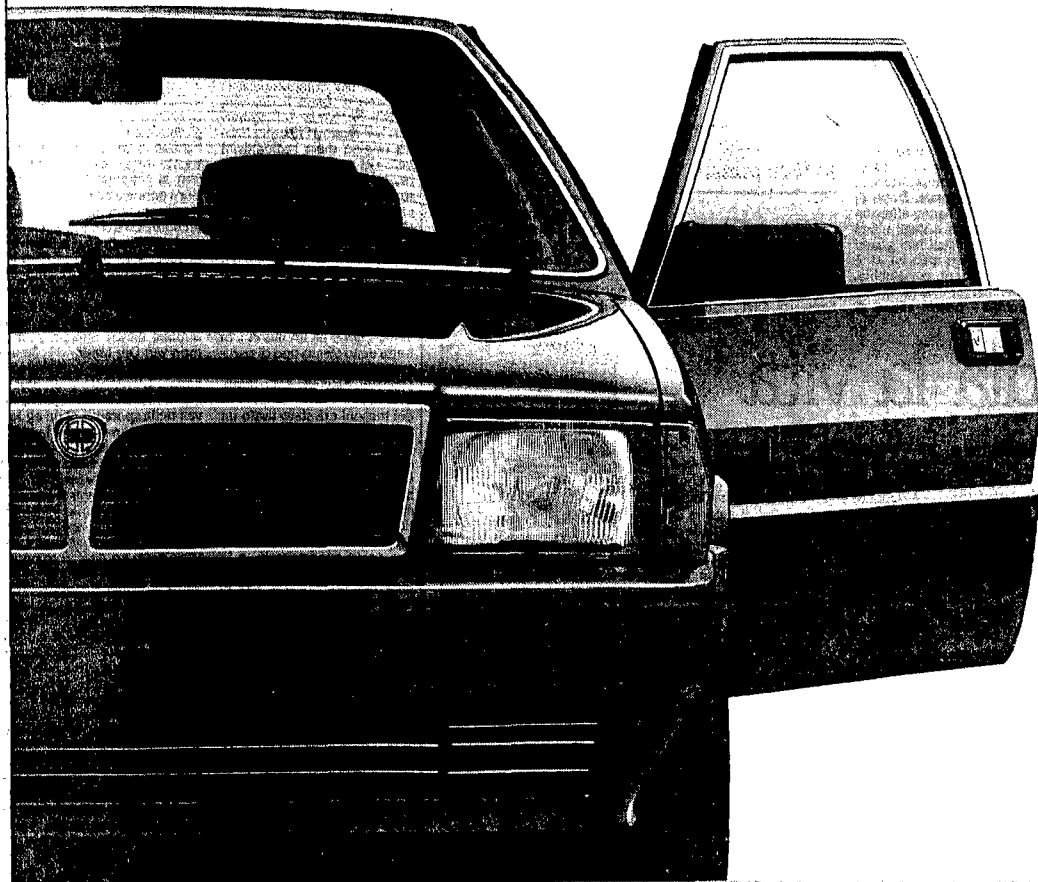
L'aspetto più grottesco della vicenda nasce dal fatto che il responsabile - per così dire - del «pasticcio» è proprio colui che non solo avrebbe dovuto conoscere meglio di altri la normativa vigente, ma che addirittura dovrebbe vigilare sul suo rispetto da parte di tutti gli altri. La legge in questione è la numero 56 del 1987, che ha riformato parzialmente il collocamento. Spiegano i sindacalisti: «Uno dei suoi aspetti più innovativi è sicuramente l'articolo 16, che prevede per gli Enti pubblici, invece di inutili, costosi e dispendiosi concorsi, la possibilità di fare

assunzioni per le basse qualifiche direttamente dal collocamento. Dalla sua approvazione molti Enti hanno tentato di aggirare la norma, continuando a bandire concorsi anche quando non avrebbero dovuto».

Spesso, evidentemente, la possibilità di «addomesticare» in qualche modo i concorsi prevale sui criteri di rapidità e d'equità che la nuova legge consentirebbe. Forse quella del ministero del Lavoro è stata solo una deplorevole distrazione, anche se qualcuno inaspettato che si sia trattato di una furbata finita male. Il concorso - «collocatore», bandito lo scorso giugno, aveva come requisito fondamentale la licenza media; prevedibile l'«assalto» dei candidati, che avrebbero dovuto sostenere due prove scritte (tema d'italiano e nozioni di legislazione sociale) ed un colloquio (ordinamento amministrativo, compiti d'istituto, nozioni di statistica).

In Emilia erano disponibili cento posti, ma centinaia sono state le domande nella sola provincia di Modena. Ora il Centro informazione disoccupati della Cgil modenese denuncia l'accaduto: «Una presa in giro. Chi ci ha rimesso, in tutta questa storia, sono i disoccupati. Ciascuno ha perso circa 10 mila lire per la domanda, cui si devono aggiungere i libri eventualmente acquistati. Il conto è presto fatto: se ne sono andate decine di milioni. Ma non è un problema di soldi, non solo: è soprattutto una questione di principio». Perciò il Cid modenese sta cercando di organizzare i disoccupati interessati per chiedere al ministero del Lavoro il rimborso delle spese sostenute a vuoto.

OTTOBRE PRISMA



Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni, anche in Ottobre. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.10.88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



Bocciate dalla commissione traffico
 «Non servono contro gli ingorghi
 fanno aumentare le macchine»
 Un piano del Pci per l'emergenza

Oggi nuova riunione di giunta
 Difficile ogni decisione concreta
 Polemico anche il vicesindaco Collura:
 «Tempi lunghi e progetti inutili»

Le targhe alterne affondano

Affondano le targhe alterne. Ieri anche la commissione Traffico del Campidoglio, all'unanimità, ha respinto l'idea avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Giubilo. Intanto oggi la giunta torna a discutere del problema traffico, ma ogni decisione si presenta difficile. «Solo proposte di lungo periodo e altre inutili», dice lo stesso vicesindaco Saverio Collura. Piano del Pci per fronteggiare l'emergenza.

STEFANO DI MICHELE

Targhe alterne e misure antitraffico, oggi replica in Campidoglio. Per le 9,30 è fissata una riunione di giunta che dovrebbe discutere le proposte avanzate martedì dagli assessori Mori, Angrisani e Meloni. Ne uscirà qualcosa di nuovo? Sarà molto difficile. Il primo a non crederci è proprio il numero tre della giunta, il repubblicano Saverio Collura. «Proposte concrete non ne ho sentite», ha fatto sapere ieri dal microfono di Roma Italia Radio. Quasi certamente, però, sarà definitivamente archiviata la proposta delle targhe alterne. Il «pari o dispari» lanciato nei giorni scorsi dal sindaco Giubilo ha raccolto una montagna di no, prima di tutto all'interno della giunta. Poi tra le organizzazioni sociali ed imprenditoriali della città e di tutte le forze di opposizione. Ieri mattina, infine, è arrivato anche l'altolà della V^a commissione consiliare, che si occupa di trasporti.

All'unanimità i consiglieri dell'opposizione e quelli della maggioranza hanno bocciato la proposta del sindaco. Con un comunicato congiunto i consiglieri comunisti, Piero Rossetti e Luigi Panatta e il capogruppo del Psi Bruno Marino spiegano la decisione della commissione: «È stata esplicita contrarietà verso il provvedimento, non ritenendolo risolutore dell'emergenza traffico e punitivo per alcuni settori della città e le fasce sociali meno abbienti. Inoltre incentiva ulteriormente il trasporto privato». Insomma, una bocciatura su tutta la linea. L'idea delle targhe alterne torna nel cassetto delle intenzioni andate a vuoto, dopo che il sindaco ha sponsorizzato il provvedimento, gli assessori si sono divisi e la città ne ha discusso anima-

mente per quattro giorni. C'è tutta l'aria di un grande bluff. «Ma che targhe alterne, non mi pare proprio una cosa possibile», è il pensiero dell'assessore alla sanità Mario De Bartolo.

La giunta dovrebbe però lo stesso discutere di traffico, dopo le ampie relazioni presentate dagli assessori responsabili. Ma sarà un duro lavoro, quello per riuscire a cavare qualche decisione concreta. Tutto è ancora nel vago. Ecco la situazione come la dipinge Collura: «Le linee di discussione ci sono, ma mi sembra che siano abbastanza generiche e non tocchino le questioni dell'emergenza. Tra le proposte finora fatte in giunta, alcune sono di lungo periodo, come la realizzazione dei parcheggi, qualche altra mi sembra inutile, come quella dei parchimetri». E per la riunione di stamattina ha annunciato che porterà in giunta «alcune idee a livello personale».

È proprio le condizioni dettate dall'emergenza traffico, che ieri ha aggiunto nella capitale un'altra giornata nera alle tante precedenti, hanno spinto il Pci a chiedere una riunione urgente del consiglio comunale sull'argomento. Con la stessa mozione, il Pci chiede anche l'audizione del



presidente dell'Atac «per conoscere le iniziative, le proposte e le eventuali difficoltà». Per i comunisti, insieme ai progetti dai tempi lunghi, bisogna muoversi anche sull'immediato con «atti seri». Il Pci propone parcheggi di scambio con il mezzo pubblico, di organizzare direttrici determinate per l'attraversamento delle linee, vigilare strettamente almeno le più importanti corsie preferenziali, controllare meglio il fenomeno della sosta selvaggia. «Noi siamo convinti che qualche risposta immediata è possibile darla nel giro di venti giorni, un mese - dice Piero Rossetti, vicepresidente della V^a commissione comunale - Ci vuole un piano vero per l'emergenza. Noi comunisti siamo disposti a dare il nostro contributo e confrontarci con la maggioranza. Ma deve essere una cosa seria, non una buffonata come quella delle targhe alterne».

Piove a dirotto 80 incidenti e strade bloccate

Il maltempo e un'assemblea dei vigili hanno portato di nuovo il caos nel traffico cittadino. Nella mattinata ci sono state punte di vera e propria paralisi. I problemi maggiori nella zona di Porta Maggiore. Infatti i vigili della IX circoscrizione, quella della zona, avevano organizzato per ieri mattina, dall'inizio del turno delle sette fino alle nove, un'assemblea sindacale.

La loro assenza dalle strade ha determinato, in pochi minuti, una situazione di totale immobilità. Migliaia di macchine bloccate intorno a Porta Maggiore, mentre con il passare del tempo l'ingorghi si allargava alle zone limitrofe, sulla Tiburtina, a San Lorenzo. Per cercare di arginare la situazione, la centrale operativa è stata costretta ad inviare nella zona sei vigili motociclisti.

Code lunghissime ed ingorghi anche a via di Torrevicchia. Qui, nell'incrocio con la via Boccea, un albero è caduto su una Regata che passava in quel momento. Per 40 minuti la strada è rimasta chiusa. Imbotigliati tra le macchine anche molti mezzi dell'Atac.

Un allargamento c'è stato invece nella zona di viale Aventino, al Circo Massimo. La pioggia ha fatto «scoppiare» alcune fogne, mentre l'acqua invadeva la strada. Anche all'inizio della Casiliana i vigili sono dovuti intervenire per cercare di sbloccare un ingorghi di grosse dimensioni. La situazione si è andata poi normalizzando pian piano dalle 10 in poi, con il ritorno al lavoro dei vigili della IX circoscrizione. «Situazione normale come può esserlo a Roma in un giorno di pioggia», dicono alla centrale operativa. Cioè, molto vicina al caos. La giornata difficile è testimoniata anche dal numero elevato di incidenti registrati ieri in città tra le 7 e le 17: ben 80, contro una media che è inferiore a 50.

Su Mondiali e Roma Capitale Il Pci incontra Tognoli



Tutto bloccato per «Roma Capitale» e per i Mondiali di calcio del '90. Preoccupati per questa situazione una delegazione del Pci incontrerà questa mattina il ministro per le Aree urbane, Carlo Tognoli. I rappresentanti del Pci presenteranno al ministro le proposte per le opere straordinarie indispensabili per i campionati mondiali di calcio, da inserire in un decreto che abbia come criterio generale il rigore nell'utilizzazione delle risorse. I comunisti riaffermeranno anche la loro contrarietà sull'inserimento nel decreto dei Mondiali dei fondi stanziati dal Parlamento per «Roma Capitale».

Delitto di Castel Madama Toma a casa Patrizio Mancini

Anche il secondo minorenne coinvolto nell'omicidio di un carabinieri, sei mesi fa, a Castel Madama, è stato scarcerato. Il Tribunale dei minorenni ha concesso a Patrizio Mancini, considerato l'autore materiale del delitto, gli arresti domiciliari. L'altro ieri il suo complice, Fabrizio Belardi, aveva ottenuto la rimessione in libertà. Ambedue sono stati dichiarati imputati dalla perizia psichiatrica. I due giovani, inseguiti da una pattuglia dei carabinieri, avevano lasciato la Vespesta in un campo e teso un agguato ai militari. A sparare, da dietro un cespuglio, era stato Mancini, uccidendo Renzo Rosati, di 26 anni.

Manifestazione dei genitori per la riforma elementare



Libri di testo gratis, tempo pieno potenziato. Per sostenere l'accoglimento di queste le due richieste per la riforma della scuola elementare, una delegazione del coordinamento dei genitori democratici ha manifestato ieri a piazza del Pantheon. Innalzando cartelli e striscioni di protesta, i genitori provenienti da tutt'Italia hanno ribadito la necessità di approvare e finanziare immediatamente la legge. Alcuni rappresentanti del CGD sono stati ricevuti dai gruppi parlamentari della Camera.

Uccise il figlio Fu colpa della pazzia

Fu un raptus di follia a sconvolgere la mente di Eletra Mazza che nel marzo scorso uccise il figlio appena nato a colpi di mazzetta. Così il giudice istruttore l'ha proscioltata per infermità mentale. La donna, 34 anni, dopo aver ateso un figlio per tredici anni, in una crisi psicotica aveva ucciso il piccolo di diciotto giorni, nel suo appartamento del Tiburtino Terzo. «Piangeva, non sapevo che cosa fare», ha detto alla polizia subito dopo aver ammazzato il piccolo.

Arrestati diciotto scippatori per droga

In casa del «capo» hanno trovato di tutto: orologi d'oro, collane, bracciali, orecchini e catenine. Tutti oggetti preziosi che i tossicodipendenti scippavano per poi rivendere in cambio della droga. Al termine di un'operazione durata alcuni giorni, i carabinieri del Reparto operativo hanno arrestato 18 scippatori, di cui 9 nordafricani, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e hanno recuperato mezzo chilo di eroina purissima, 300 grammi di cocaina, 800 di hashish e un chilo di sostanze da «taglio».

Restaurate le mura medioevali di Viterbo

Sarà restaurata la cinta muraria di Viterbo. Lo prevede il progetto elaborato dall'architetto Paolo Portoghesi per la riapertura delle quattro porte e il ripristino di tre chilometri e mezzo di mura e di 40 torri. L'elaborazione del progetto è stata finanziata dall'associazione degli industriali della provincia di Viterbo. Il costo dell'operazione è stimato intorno ai 45 miliardi di lire.

ANTONIO CIPRIANI



Una doccia per il «Tritone»

Speriamo che il «Tritone» sopporti il solletico, altrimenti avrà molto da soffrire. È arrivato anche per lui il tempo delle pulizie, a forza di stare in mezzo al traffico infernale dell'omonima piazza aveva accumulato uno strato di «sporcizia» da far invidia a un minatore. Una squadra della ditta incaricata di rimettere a

nuova la statua è salita senza troppi riguardi nella conchiglia di sostegno e, sotto lo sguardo perplessivo di un sorvegliante, pulisce i punti «più delicati» del re delle acque. Un'operazione che sarebbe opportuno ripetere più spesso, visto lo smog che circonda la piazza, e visto che, in fondo, il «Tritone» è abituato a vivere nell'acqua.

Sieropositivo a 14 mesi, ancora fuori dal nido

Bimbo rifiutato all'asilo «Rivolgetevi alla magistratura»

Continuano a restare chiuse le porte dell'asilo nido per A., 1 anno e 2 mesi, sieropositivo dalla nascita. «Stiamo attrezzandoci - dice la coordinatrice del nido - aspettiamo guanti sterili e cassonetti separati. Per difendere gli altri bambini da un inesistente pericolo di contagio. Il presidente della circoscrizione della zona ha consigliato alla zia del bimbo, di denunciare la vicenda alla magistratura.

«Quel piccolo non rappresenta un pericolo per il mondo esterno. Semmai è il contrario. I bambini sieropositivi hanno pochissime difese immunitarie e sono loro che rischiano a contatto con gli altri bambini». Il direttore dell'osservatorio epidemiologico del Lazio, Carlo Perucci, commenta demoralizzato le giustificazioni della coordinatrice dell'asilo nido comunale di via del Beverino a Boccea che non ha accettato A., un anno e due mesi, perché non è attrezzato a farlo. «Non abbiamo i guanti sterili ed i cassonetti separati» aveva dichiarato in difesa del suo operato la coordinatrice del nido, replicando alle accuse della zia del piccolo, che lo alleva da sola. «Non è vero, sono tutte calunnie - ha risposto la coordinatrice dell'asilo - noi ci stiamo interessando dal luglio scorso perché il bambino sia inserito nel mondo ottimale e con tutte le garanzie per lui e per gli altri». Questo interessamento va avanti da quattro mesi. Ed è fatto di lettere, telefonate, foglietti impuntati spediti all'assessorato alla Sanità, alla circoscrizione. Tutto per arrivare al rifiuto dell'iscrizione, celato dietro un rinvio motivato: citando le disposizioni di un volume della Regione Lazio su Aids e infezioni da Hiv. «La coordinatrice - ha commentato ancora Perucci - ha capito l'assalto contrario di quanto disposto da quella pubblicazione». Nel frattempo il presidente della zona ha consigliato alla zia di rivolgersi alla magistratura contro chi ostacola il diritto del bambino a frequentare l'asilo. Ma le coordinate degli asili non le

prepara la circoscrizione? «Questa vicenda - dice disorientata la donna - ha già provocato liti e polemiche in famiglia. Non sono più sicura che sia un bene mandarlo all'asilo». Ieri si è intanto svolta un'assemblea nella parrocchia di San Roberto Bellarmino, sull'iniziativa della Caritas di aprire una «casa-famiglia» a villa Glori. Un incontro con la gente dei Parioli e del quartiere Trieste-Salaria, per rassicurare e chiarire tutti i cittadini contrari. «I malati - ha detto l'immunologo Fernando Aluti - non porteranno contagio e infezioni. È l'ignoranza la prima causa della paura dell'Aids che ha fomentato le proteste della gente, per l'integrità del parco». Per ribadire che il problema è sociale, umanitario, di solidarietà tra cittadini, sono intervenuti Carlo Perucci, l'ex primario dello Spallanzani, Di Raimondo, esponenti del Pci, dei «verdi», di Dp, del Psi, del Psdi e l'assessore dc Antonio Mazzocchi.

«Senza diritti 600.000 anziani»

La prima giornata della terza età organizzata dal Pci Chiesti interventi contro gli sfratti, per il lavoro e i servizi

MARINA MASTROLUCA

No allo sfratto degli anziani. Pensioni minime a 550.000 lire, assistenza domiciliare per evitare di ricorrere agli ospedali, case-albergo e case-alloggio invece del ricovero in istituto. Una tessera, la carta d'argento, che renda più facile viaggiare e accedere ai servizi. Un lavoro, per sentirsi utili e partecipare alla vita sociale. Con queste proposte il Pci ha inaugurato la prima giornata per i diritti dell'anziano, promuovendo anche la fondazione di un'associazione impegnata su queste tematiche e il «Premio Luigi Petroselli», per iniziative culturali e sociali a favore degli anziani. Scopo dell'iniziativa è quello

di sollecitare le istituzioni a farsi carico dei problemi legati alla terza età. A Roma gli anziani sono più di 600.000. Nel 2000 saranno il 25% della popolazione della nostra regione. L'esercizio degli ultrasessantenni continua a crescere, insieme alle difficoltà che trasformano la terza età in emarginazione. «L'obiettivo di rompere l'inerzia generale intorno ai problemi della terza età - ha detto il deputato comunista Fiamiano Crucianelli - Vogliamo riportare le istituzioni di fronte a loro responsabilità troppo spesso dimenticate». Per chiedere un impegno più concreto

delle vecchie pensioni. «Bisogna potenziare anche i servizi sociali - ha sottolineato Matteo Amati, consigliere regionale del Pci - È necessaria, in particolare, l'estensione dell'assistenza domiciliare e la creazione di case-albergo o case-alloggio come alternativa al ricovero in istituti o ospedali. Le istituzioni devono creare le condizioni per un lavoro socialmente utile delle persone anziane. Pensiamo ad attività di vigilanza davanti alle scuole, oppure nei musei, alla piccola manutenzione del verde pubblico e degli impianti sportivi. E poi c'è la carta d'argento, proposta dal sindacato dei pensionati per facilitare la mobilità e la vita di

relazione degli anziani». Un primo bilancio della giornata registra già qualche piccolo passo avanti. L'assessore regionale Mancini si è impegnato a reperire 15 appartamenti per la creazione di case-alloggio e a creare servizi alternativi al ricovero. Quanto alla carta d'argento, per la quale esiste già una proposta di legge, Mancini ha promesso discussione ed approvazione in tempi brevi. Nell'ambito della giornata, è stato anche presentato il «Premio Luigi Petroselli», 5 milioni da assegnare alla migliore opera prodotta entro l'ottobre 89 nel campo della letteratura, poesia, cinema, teatro e saggistica, sulla condizione e i diritti dell'anziano.

«Troppa gente lavora in centro Dobbiamo spostarla»

STEFANO CAVIGLIA

Il 45% dei romani che lavorano si reca ogni mattina in uno spazio grande un decimo l'area complessiva della città. E gli effetti di questo squilibrio sulla qualità della vita e sulle possibilità di movimento all'interno dell'insieme cittadino sono inevitabilmente disastrosi. Lo dice uno studio compiuto dalla cooperativa Cier per conto della Cgil romana, presentato al convegno «L'area centrale di Roma. Dati per un progetto», che si è tenuto ieri mattina nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati. «In realtà non ci siamo limitati a commissionare il progetto di ricerca», dichiara Salvo Messina, della segreteria Cgil

di Roma, «ma abbiamo seguito con grande assiduità l'elaborazione degli obiettivi e lo sviluppo dell'indagine scientifica». Di cosa si tratta? «L'indicazione principale che ci troviamo di fronte è la necessità di ristabilire un baricentro corretto per la vita cittadina, facendo espandere le attività che oggi si trovano concentrate in una zona estremamente ridotta». L'area incriminata è quella della cosiddetta città politica. Vale a dire prima, seconda, terza e diciassettesima circoscrizione. Ma, ecco un altro risultato sorprendente dell'indagine, non sono le strutture legate alla rappresentanza politica ad intasare il centro storico di Roma: sui

400mila addetti di queste quattro circoscrizioni solo 30mila sono legate alla politica locale o nazionale. Questi dati suscitano naturalmente un forte interesse scientifico, che si è concretizzato nella partecipazione al convegno di studiosi e docenti universitari, ma non è minore il loro significato politico se si pensa che da tempo si parla dello Sdo come dello strumento che dovrebbe magicamente risolvere i problemi della città, senza mai scendere in dettaglio sulle varie fasi di realizzazione, né tantomeno sui contorni precisi di ciò che si auspica come risultato finale. In altre parole, tutti ne parliamo ma nessuno dice quale tipo di uffici dovrà essere trasferito dal centro storico all'area orientale della città. Di fronte a questa situazione, «lo studio e il convegno si propongono anzitutto di rilanciare la problematica di Roma e del suo difficile futuro, su cui - sono parole del segretario generale della Camera del Lavoro di Roma, Claudio Minelli - dopo una fase di interesse forte e generalizzato, sembra tornato un velo di torpore e di silenzio. «Più che di un vero e proprio abbandono dei problemi della capitale, mi sembra corretto parlare di una grande inerzia della giunta comunale - sostiene con decisione Walter Tocci - al di sotto della quale crescono rigidamente appesanti e inattuati progetti che non trovano un ostacolo né alcuna controparte».

Incidente Una bambina travolta dalla volante

Uno schianto violentissimo, una sbandata mortale, e la volante ha perso il controllo. Una folle corsa attraverso la piazza e si è fermata solo dopo aver falciato una fatina. Il terribile incidente è accaduto l'altra sera, alle 21,45, in piazza Conca d'Oro, a Montesacro. Le condizioni di Claudia Nenni, una bambina di undici anni, sono apparse subito disperate. È stata trasportata immediatamente al Policlinico Umberto I, ma non ce l'ha fatta a sopravvivere. La piccola era insieme al padre, Mario Nenni, alla madre Gabriella e al fratello Roberto. La famiglia era sul lato della piazza, e si accingeva ad attraversare per rientrare a casa. Da via Conca d'Oro improvvisamente arrivava, ad alta velocità, una Ford Bianca, proprio mentre dal viadotto delle Valli sbucava una volante del reparto operativo. Le due automobili si sono scontrate proprio nel mezzo della piazza. La volante ha sbandato ed è andata a finire sul marciapiede, investendo tutti i componenti della famiglia Nenni. Claudia è rimasta a terra, immobile. Il padre, anche se ferito, si è precipitato su di lei, cercando di rianimarla. La moglie e l'altro figlio erano rimasti a terra, feriti. Sono immediatamente arrivate altre automobili della polizia e gli agenti della stradale, che hanno accompagnato la bambina e la mamma, che guarirà in 40 giorni, al Policlinico. Poi hanno fatto i rilievi per stabilire le responsabilità dell'accaduto. Fino a notte sul luogo dell'incidente è rimasta una piccola folla, indignata per l'alta velocità con cui molti automobilisti, e fra di essi anche la polizia, affrontano quel tratto di strada. Poi qualcuno ha messo dei fiori dove è morta la piccola Claudia.

Aggressione Tenta di violentarla in piscina

Al rifiuto si è infuriato. Ha tentato di strapparle il costume ma la donna ha cominciato ad urlare, a chiedere aiuto. È fuggito per paura che accorresse qualcuno. Ma poche ore più tardi è stato arrestato, in base alla descrizione che la donna aveva fatto ai carabinieri. Lunedì pomeriggio, Carmen Annette Hurley, inglese, 37 anni, in Italia come turista, si stava godendo l'ultimo sole sulla terrazza dell'hotel «Dei Cesari», a Anzio. Sola, sul bordo della piscina, è stata avvicinata da Danilo Randazzo, 30 anni, residente nella cittadina balneare. L'uomo, che non era cliente dell'albergo ma si era intrufolato passando attraverso i controlli del personale, ha fatto delle avances. Prima in modo cortese, con gentilezza, ma Carmen Annette ha opposto un netto rifiuto. L'uomo si è lanciato addosso alla donna, tentando di strapparle il costume. La turista ha resistito, urlando. C'è stato un breve scontro. Poi l'uomo, per paura che potesse accorrere qualcuno è fuggito. Carmen Annette, ancora impaurita, è stata soccorsa dal personale dell'albergo ed è andata a denunciare l'aggressione alla caserma dei carabinieri. I militari, dopo un breve controllo, si sono presentati in casa di Danilo Randazzo, in via Marconi. Non ha nemmeno provato a negare, ma con tutta tranquillità ha giustificato il suo gesto: «Era tanto bella, non ho resistito». È stato arrestato per atti di libidine violenta.

Pomezia e i Castelli hanno «fame» di servizi Ne servono tanti qualificati e nuovi

La Cgil propone:
«Per averli
rinnoviamo i contratti
insieme alla gente»

Aggiungi un posto al tavolo Anche l'utente tratta

L'hinterland romano, ha «fame» di servizi. Più di 500.000 abitanti stipati tra i Castelli, Pomezia e Palestrina, si contendono l'asilo nido, il centro anziani e l'assistenza sanitaria. Fanno lo slalom per arrivare in tempo all'anagrafe mattutina, aspettano mesi e mesi la pensione. La Cgil ha «scoperchiato» i disagi e ha fatto una proposta: «I contratti per il pubblico impiego si rinnovino insieme agli utenti».

ROSSELLA RIPERT

La città preme, l'hinterland si gonfia. I Castelli, Pomezia, Ardea, Anzio, Nettuno, Palestrina e Colferro si popolano vertiginosamente. Ormai sono 500.000 gli abitanti, quasi 379 per chilometro quadrato. E crescono gli «attivi», quelli che cercano lavoro, o che già lo hanno, i bambini al di sotto dei 10 anni e gli anziani. Tanti vengono a lavorare a Roma, ma una schiera consistente varca la soglia delle

869 imprese di Pomezia, delle fabbriche di Cecchina e Pavana o dei negozi e delle «campagne» dei Castelli. Tutta gente «affamata» di servizi. La Cgil della zona Pomezia, Castelli, Colferro, ha fatto un'indagine minuziosa sui servizi pubblici della zona, censendo 26 comuni su 39. La realtà svelata è allarmante. L'assistenza agli anziani si fa in 19 comuni su 26, quella agli handicappati solo in 14. I nu-



Coda in un ufficio pubblico

meri si fanno davvero smilzi per gli asili nido, istituiti solo in 9 comuni: illustre assente, Pomezia dove c'è una richiesta potenziale di 1379 bambini sotto i tre anni. Pochi servizi, orari ridotti. O meglio tradizionali. Il servizio anagrafico è aperto ovunque solo la mattina, ad eccezione di Cave dove si può fare lo stato di famiglia anche il pomeriggio. Per non parlare dell'assistenza sanitaria: il posto letto pubblico per ogni 230 abitanti, 1 posto letto privato per 210. E ancora: carenze la prevenzione e il controllo per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, del tutto scarsa l'attività di controllo decentrata sulle evasioni fiscali, lentissima quella per la liquidazione delle pensioni, a scartamento ridotto il servizio di protezione civile. Troppi disagi nella giornata

dell'utente, la Cgil ha deciso di allargare lo sguardo proprio qui. «Per noi si è aperta la stagione dei contratti - spiega Walter Shivel, segretario della Funzione pubblica della zona Pomezia, Castelli, Colferro - e non possiamo rinchiuderla nei confini di categoria. Dobbiamo superare ogni corporativismo con il confronto tra tutti i lavoratori e gli utenti. Con l'obiettivo di qualificare e potenziare i servizi, a partire proprio dai contratti».

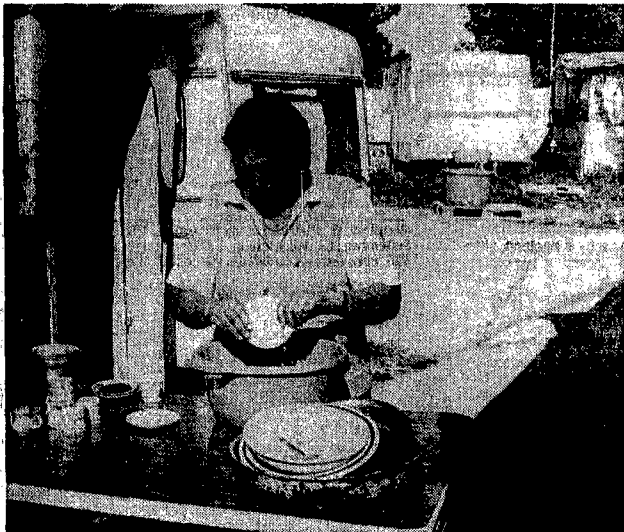
La Cgil, insomma sceglie di fare la sua parte. Invia al tavolo delle trattative per il rinnovo dei contratti anche gli utenti, (che hanno già accettato l'invito partecipando alla riunione tra dirigenti Cgil tenuta l'altro ieri proprio sul tema «Il cittadino-utente soggetto contrattuale nei rinnovi del pubblico impiego»), e ha presentato le sue proposte. Per far funzionare i servizi occorre riempire un buco di 1100 posti di lavoro. Serve maggiore professionalità dei lavoratori e maggiore produttività, nuovi criteri della retribuzione. E poi bisogna dilatare gli orari di fruizione, allungandoli fino al pomeriggio, introdurre l'auto-certificazione, ripensare l'organizzazione di alcuni servizi, (ad esempio i pasti in ospedale dove i pazienti sono costretti a mangiare alle sei del pomeriggio per esigenze di «servizio») e inventarne di nuovi: banche dati, uffici informazioni per i diritti degli utenti. «Vogliamo lavorare a progetti concreti - ha detto Leandro Menichelli, segretario della Camera del lavoro di Pomezia - mettere in campo una «vertenzialità diffusa», insieme ad un nuovo «alleato»: l'utente».

SOS SCUOLA

Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286



Aiuto, la scuola non funziona! Continuo ad arrivare segnalazioni dai nostri lettori. Ricordiamo che si può telefonare ogni giorno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19 in redazione, 40490286, oppure chiamare la federazione comunista romana, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18, martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12. **Scuola elementare Badini.** Niente insegnante di sostegno per un bambino handicappato inserito in una prima. Il bimbo è sordomuto e non può partecipare all'attività della classe senza un aiuto diretto. Da un mese, in attesa di una risposta dal Provveditorato, che non ha ancora provveduto alla nomina di un insegnante di sostegno, la mamma si è fatta carico dell'assistenza in classe. Il bambino fino allo scorso anno frequentava una scuola speciale per handicappati, ma i genitori speravano che l'inserimento tra bimbi sani potesse essere più stimolante. Un altro piccolo sordomuto frequenta una quarta nella stessa scuola. A lui il Provveditorato ha assegnato una maestra di sostegno a giorni alterni. **Scuola elementare Kennedy.** Gianluca ha 10 anni e frequenta la terza elementare. È microcefalo ed ha bisogno di un insegnante di sostegno per tutta la durata dell'orario scolastico. Lo hanno stabilito i suoi medici e la psicologa della scuola e della Usl. Il provveditore ha concesso un'assistenza di sole due ore giornaliere, mentre il direttore della scuola se ne disinteressa completamente. **Asilo nido di via Tarso.** Tutti a casa. La scuola è chiusa da una settimana «per topi». La derattizzazione è stata già fatta una volta, ma inutilmente. Gli animali continuano ad entrare dal giardino, scorzando nelle mense e nelle aule. Il problema è che in realtà il giardino è diventato una jungla, l'erba è altissima ed è impossibile fare trattamenti radicali finché non verrà tagliata. La circoscrizione ha approvato una delibera in cui stanziava 100 milioni per l'appalto dei lavori di giardinaggio nelle scuole. Ma il Coreco l'ha bloccata. Usi e servizio giardini obiettano che non è loro competenza. La circoscrizione vorrebbe far rientrare i bambini, visto che la derattizzazione è stata fatta, mentre i genitori pretendono una soluzione definitiva. **Scuola elementare e materna Giovanni Pascoli.** Senza giretti e bambini dell'asilo. La direttrice didattica rifiuta di gestire anche la mensa della materna comunale, perché non è di sua competenza. A giustificazione cita un fonogramma del provveditore, giunto in un'altra circoscrizione, in cui si vieta esplicitamente ai direttori didattici di farsene carico. I genitori si sono rivolti alla circoscrizione, senza ottenere nulla. Hanno allora presentato un esposto al pretore Armato denunciando i gravi ritardi dell'amministrazione. Non è un caso isolato. In molte scuole, le mense autogestite delle materne comunali partono solo grazie alla disponibilità dei direttori didattici, che si fanno carico di un compito non previsto tra le loro competenze.



Un campo nomadi

A Colli del Sole solidarietà con i nomadi Comune e circoscrizioni E' battaglia sui Rom

È polemica aperta tra Comune e circoscrizioni sul problema dei campi sosta e dell'inserimento dei Rom nel tessuto sociale della capitale. Mentre Angelo Zola, presidente della V, attacca duramente l'assessore Mazzocchi e critica il summit dell'altro ieri che non ha dato nessun risultato, nei quartieri gli abitanti continuano a discutere, come a Colli del Sole, denunciando la giunta e solidarizzando coi nomadi.

STEFANO POLACCHI

«Indicate le aree per i campi sosta e fate assemblee tra la gente, per evitare disinformazioni e reazioni razziste». La richiesta dell'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi ha fatto infuriare Angelo Zola, presidente della V, una delle circoscrizioni più gravate dalla presenza dei Rom. Ma la vera «porta» della richiesta di Mazzocchi è l'invito a fare le assemblee. «Ne abbiamo già fatte molte - afferma Zola -, e anche infuocate. Come l'ultima, giovedì scorso, indetta dal Comitato di quartiere di Colli Aniene. Ma dov'era Mazzocchi? Benché invitato si è guardato bene dal partecipare». Dal canto loro, i verdi minacciano di denunciare l'assessore e la giunta capitolina per omissione d'atti d'ufficio: da due anni è rimasta lettera morta la legge per la realizzazione dei campi sosta. Per affrontare l'emergenza nomadi, l'assessore ha imboc-

cato la strada del passato, che non ha finora dato nessun risultato. L'altra sera Mazzocchi, titolare dei servizi sociali, ha convocato per l'ennesima volta i rappresentanti di Provincia, Regione, Opera nomadi e Comunità di Sant'Egidio. Saranno tre le «sottocommissioni» delegate a studiare i problemi dell'inserimento dei Rom nel tessuto urbano, nel mondo del lavoro, nella società. Ma per ora, dopo alcune settimane dall'ultimo «summit», l'unica cosa concreta continua a essere la lettera piovuta sui tavoli delle circoscrizioni con la richiesta di indicare le aree per i campi sosta. «È ridicolo - afferma Angelo Zola -. Già dall'anno scorso abbiamo indicato le aree da attrezzare. Ma all'VIII ripartizione, in tre anni, si sono dati il cambio ben tre assessori, Mori, Bernardo e Mazzocchi, e ancora non c'è nessuna novità sul fronte campi sosta, né

per quanto riguarda le licenze ai nomadi, né tantomeno sul piano dell'inserimento lavorativo». Ma l'ira del presidente della V circoscrizione non è isolata in città. Anche gli abitanti di Colli del Sole, alla Magliana, e di Tor Bella Monaca hanno fatto assemblee di quartiere e proteste contro la giunta per l'assenza totale di programmi e di iniziative sul problema dei campi sosta e dell'integrazione dei nomadi nei quartieri. Alla scuola elementare Santa Beatrice, a Colli del Sole, i cittadini si sono incontrati per discutere il problema dei due campi sosta dell'«internaccio» e del deposito Atac, e dell'inserimento scolastico dei bambini Rom. I genitori della scuola hanno scritto una lettera al nostro giornale, affermando innanzitutto la loro estraneità a qualsiasi iniziativa di sapore intollerante o razzista, ribadendo l'impegno del quartiere per l'inserimento dei nomadi. «Per far questo però occorre avere gli strumenti idonei, le strutture e l'assistenza adatte - si è detto nell'assemblea di sabato scorso, cui sono intervenuti anche don Nicolini dell'Opera nomadi e Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci -. Il quartiere accetta volentieri un campo sosta attrezzato in zona. Però deve essere un piccolo campo, attrezzato, e non un lager».

GRANDI

nello spazio

FORN

lavoro

Fino al 31 ottobre

RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI

SAVA*

L'offerta non è cumulabile con altre in corso. *In presenza dei requisiti previsti dalla Finanziaria

SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI

FIAT

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA

Oggi, giovedì 20 ottobre; onomastico. Irene.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Inseguimento sul filo del cento all'ora per le strade dell'Ostiese. Una pantera della polizia ferma a piazzale San Paolo è stata affiancata da una «Giulia» con quattro giovani a bordo. Ma l'autista, appena si è accorto della presenza della polizia, è ripartito a tutta velocità. Inseguita dalla pantera, la «Giulia» ha travolto un furgone, un motociclo con a bordo due ragazzi e si è schiantata contro un autobus della linea 1 baratto. L'autista, di diciassette anni, è stato fermato e denunciato. È stato arrestato anche un giovane, estraneo all'incidente, che per difendere l'amico ha sferrato un pugno a una delle guardie.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 495663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 839921 (Villa Malafra) 538972
Aids 5311507-9449595
Aid: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

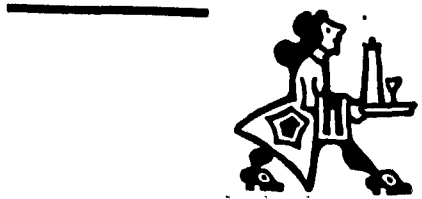
- Acea Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio giusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby siter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (pre vendita biglietti concerti)

- 4746954444
Acofrol 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Poly express 861652/8440280
City cross 861652/8440280
Porta Maggiore 47011
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti) 6543394
Collatu (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (C. Croce di Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 07.55 «In edicola», rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie», notiziari locali: 08.55 - 10.55 - 12.30 - 13.30 - 14.30. Ore 09.55 e 12.45 «Insertone», spettacoli, cultura, divertimento a Roma.
Sergej Esenin. Domani 21 alle ore 19.00 presentazione Tv del film-spettacolo in versione originale (1° assoluta per l'Italia) «Drogie moi, choroshtie...» del Teatro d'Arte Accademico di Mosca, dedicato alla vita e all'opera del poeta Sergej Esenin. Ingresso libero, posti limitati. Prenotazione telefonica al «Centro Mediterraneo di lingua, letteratura e cultura russa» via Quintino Sella 20, telefono: 47.40.846.
Per scrivere il cinema. Oggi alle 17.30 alla biblioteca dello spettacolo «Il Leuto», Ugo Pirro e Massimo Felisatti iniziano il corso di sceneggiatura organizzato dalla Cooperativa cinema democratico. Il corso è rivolto a chi, da fuori o dentro il mondo dello spettacolo, intende approfondire la traduzione del linguaggio letterario all'immagine cinematografica.
Casa e sfratti. È l'argomento che sarà affrontato nella consueta trasmissione del venerdì, ore 10.30-11.30, gestita dal Pci sugli 88.900 Mi di Radio Proletaria. Domani è in studio il consigliere comunale Maurizio Elisandrini. Si possono porre domande in diretta telefonando al n. 43.81.533.
«Zoo». È il film di Cristina Comencini, patrocinato dal Wwf Italia e prodotto e distribuito dall'Istituto Luce Noleggio Cinematografico, che verrà proiettato in anteprima nazionale domenica 21, al cinema Embassy (via Stoppani 7). L'incasso della serata verrà devoluto al settore conservazione oasi del Wwf Italia.



QUESTOQUELLO

Prevendite biglietti. Sono già aperte per i concerti di Sade (31 ottobre), Huey Lewis And The News e Bruce Hornsby And The Range, special guest (2 novembre) e Brian Ferry (7 dicembre); tutti e tre al Palaeur di Roma. Ecco i punti: Orbis, piazza Esquilino 37; Paper Shop, via Faa di Bruno 60; Magic Sound, piazza Re di Roma 18; Discomania, via Nomentana 203; Camomilla, via A. Olivieri 70 (Ostia); Mae Box Office, largo Panizza 8, Frascati. Il biglietto per Sade costa 40.000 lire + 4.000 lire di previdenda nel parterre e tribuna centrale numerata e 25.000 lire + 2.500 lire di previdenda in gradinata e galleria.
La Bilancia. La Cooperativa teatrale sta preparando la 7a Rassegna autori italiani Under 35. In scena due opere inedite di autore italiano sotto i 35, nei mesi di aprile, maggio, giugno '89 al Teatro dell'Orologio. I lavori, in 10 copie chiaramente didascaliate, rilegate e corredate ciascuna dalle generalità, indirizzo e recapito telefonico dell'autore, dovranno pervenire presso la sede della Cooperativa (Via di Vigna Steluti 212, 00191 Roma, tel. (06) 32.78.294 e 32.86.439) entro e non oltre il 15 gennaio '89.
Lingua cinese. Presso l'Associazione Italia-Cina sono aperte le iscrizioni al corso di lingua cinese (4 ore settimanali). Per informazioni rivolgersi in via Cavour 221, telef. 48.20.289-48.20.290-48.20.291 tutti i giorni da lunedì a venerdì ore 9-13 e 14-18.
Genti e Paesi. Domenica prossima gira al Parco nazionale d'Abruzzo. Si effettueranno escursioni (non impegnative) tra gli stupendi scenari autunnali. Per informazioni e prenotazioni «Genti e Paesi», viale Carnarò 9, tel. 89.90.20.
Torneo di calcio «Free Nelson Mandela». Risultati di martedì: Hasta La Victoria-Venti 4-0 9-5, Ciccolini Superstars-Iran 5-2.
Monaha. La scuola delle cose: sculture di artisti giapponesi fine anni 60. La mostra si tiene nel palazzo del Rettorato all'Università La Sapienza (Museo-laboratorio arte contemporanea) con lezioni-conferenze, lunedì-sabato 9-13, giovedì anni 16-19, domenica chiuso. Fino al 19 novembre.
La fontana guarita. Di e con Giorgio Gligliotti: lo spettacolo è una composizione di 10 poesie di Aldo Palazzeschi e, nel corpo centrale, «Per il figlio morto di Ungaretti. Una rivisitazione della famosa «La fontana malata» di Palazzeschi. Stasera, ore 21, al Tusilata, via dei Neofiti 13/a.
Il vento del deserto. Spettacolo di musica araba e danza del ventre di Nashira Faris: stasera, ore 22, a Stranotte Pù, via U. Biancamano 80.
Bird Live. Il jazz club di Latina, corso G. Matteotti, si inaugura questa sera, ore 20.30, con un quartetto che comprende Sal Nistico al sax tenore, Enrico Pieranuzzi al pianoforte, Entro Pietropoli al contrabbasso e Alfred Kramer alla batteria.

CONCERTO ALL'AULA MAGNA

Splendida fusione del suono di Accardo nell'arte di Canino

L'Istituzione universitaria ha avviato la propria programmazione sempre più qualificata negli anni, nell'Aula Magna dell'Università, con un recital dell'ormai collaudatissimo «Duo» Salvatore Accardo-Bruno Canino. Un effetto moltiplicativo sembra esaltare, nell'incontro, i meriti dei due concertisti che oggi offrono, in mirabile intesa, una musicalità che, più d'una pur pregevole stratificazione dei singoli contributi, è, come solo raramente accade, il risultato della più felice e integrata comprensione del testo.
La «Sonata» K.454 di Mozart e quella op.30, n.3, di Beethoven, hanno confermato «ad abundantiam», quanto



Uno dei draghi di Matteo Guarnaccia

MOSTRA

Gli amabili draghi di Guarnaccia

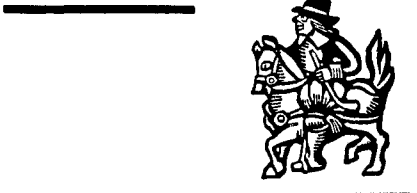
Al contrario di San Giorgio, Matteo Guarnaccia i draghi li dipinge, non li uccide. I suoi draghi sono dinosauri, disegnati con l'amore del calore su tela ed esposti, fino al 25 ottobre, da «Gouaches» di via dei Chiavari 75. All'inaugurazione di «Dino Art Show» era presente l'autore, che così ci ha spiegato i singolari soggetti delle sue tele. «Girando per il mondo ho visitato molti musei e visto molti scheletri di questi bestioni. Me ne sono innamorato e ho cercato di ricostituirli con un po' di carne addosso e con un po' di colore. È strano come, nonostante i dinosauri siano scomparsi da milioni di anni, rimangano presenti nel nostro inconscio. Basta chiudere gli occhi per vederli davanti. Poi, sono delicati, hanno vissuto per 140 milioni di anni nel nostro pianeta senza rovinarlo e lasciandolo, ordinato e pulito.
«Le nove tele esposte ci mostrano pterodattili, tirannosauri, stegosauri su sfondi co-

lorati, delineati con pennellate di colore, in un omaggio psichedelico a quei lucretoloni che abbiamo imparato a conoscere fin dalla scuola elementare. I richiami all'arte psichedelica segnano ancora oggi il cammino di Matteo, ex fumettista, ora pittore e affreschista. Ha infatti curato un libro, che uscirà prossimamente per «Stampa Alternativa» sul periodo psichedelico italiano: un'ottantina di immagini degli artisti di allora ricontattati e riportati a quegli anni non senza un po' di imbarazzo per alcuni di loro che sono diventati «grandi» e «seri». Il fumetto ha dato la spinta a Matteo Guarnaccia nel periodo del movimento alternativo degli anni 70. Poi lo ha lasciato per l'arte con la «a» maiuscola. «Facevo fumetto quando ero di rottura», ci ha detto, «nel periodo della sua scoperta. L'ho lasciato quando ero diventato un'arte colta». Perché scegliere gli affreschi? «Mi piace cambiare i connotati alle case degli altri», risponde. «Eseguito affreschi, oltre a dirmi, il lavoro di Virgilio Sienese fa fare anche singolari esperienze. Come l'anno scorso quando ho affrescato 56 bungalows di un villaggio turistico alle Maldive e sono rimasto solo nell'isola per un mese e mezzo, senza avere alcun contatto umano ad eccezione del pescatore che mi portava i viveri». □ S.S.

BIG MAMA

Murphy poeta urbano del rock

È opinione diffusa, se non comune, che i giornalisti musicali siano nella maggioranza dei casi musicisti falliti. Il detto, come ogni buon proverbio che si rispetti, ha comunque le sue eccezioni: così è Elliott Murphy, beatito lui, rientrare ampiamente nella categoria delle rarità. Elliott, infatti, oltre ad esercitare con garbata non chalanca la professione di critico presso una delle più importanti testate «sonore» degli Stati Uniti, è per giunta un rocker di razza.
Seppur non del tutto noto al grande pubblico, mister Murphy vanta una militanza di grande rispetto nella scena newyorkese tale da renderlo, anche presso le genti della «vecchia Europa», personaggio da culto. Così per la prima romana del platino musicista, che si esibirà fino a domenica 23, si è radunata al «Big Mama» una piccola folla di preparatissimi ed appassionati estimatori. Semplice e di effetto immediato il «sound» di Elliott segue i canoni stilistici di certo rock tipicamente americano. Buona base ritmica, innanzitutto, curata per l'occasione dal bassista Brian Ritchie (ex «Violent Femmes», strumentista di ottimo calibro per sottolineare a dovere chiarezza ed armonia.
Certo, niente o quasi è lasciato al preziosismo tecnico, alla inventiva che stravolge e cambia le carte in tavola, alla improvvisazione stralunata che fa di ogni accordo un brivido dietro l'angolo. Nei suoi di Murphy si ripetono, all'infinito, incanti e tediosità dei quattro quarti. Lo stesso «Change will come», ultimo lavoro su vinile di Elliott, ricalda questo tipo di moduli pur nel fascino di ballate ora ombrose, ora brillanti, tutte comunque vivacizzate dalla voce intensa e gradevole di Murphy, poeta e menestrello dei giorni nostri, eroe della «Big Apple» e dei sogni chiari come lampade al neon. □ Dan.Am.

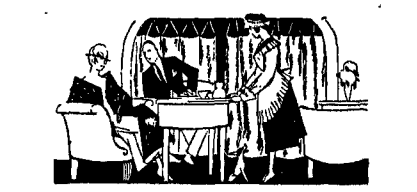


NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Convocazione della presidenza della Commissione federale di controllo. È convocata per oggi alle 17.30 in federazione la presidenza della Clc.
Sezione Porta S. Giovanni. Ore 18 assemblea sulla riforma fiscale, con Lionello Cosentino.
Sezione Quarticciolo. Ore 18 uscita per il tesseramento con Carlo Leoni.
Sezione Torbellamonaca. Ore 17.30 presso il comparto M/4 assemblea pubblica per l'apertura del poliambulatorio con Ileano Francescone, Giovanni Franzoni e Luigi Cancrini.
Coordinamento Taxi. Ore 21 in federazione riunione con Sergio Micucci.
Sezione Turisimo. Ore 10 in federazione comitato alberghieri con Antonio Bordieri.
Corso '88. Ore 19 in federazione corso formazione quadri: il mondo tra Nord e Sud, relatore Carlo Gueffi.
Tesseramento. È fissata per il lunedì 24 ottobre la 11° tappa di rilevamento nazionale. Tutte le sezioni invitate a consegnare in federazione, entro quella data, i cartellini delle tessere fatte.
COMITATO REGIONALE
Comitato regionale. Ore 16 riunione del gruppo Ersal (Minnucci, Cervi).
Federazione Castelli. Rocca di Papa ore 18, assemblea (Mangioli, Albano ore 18, Cd + Proibivri + Gruppo cons.re su iniziativa per il Congresso (Oroccini).
Federazione di Civitavecchia. Ladispoli ore 20.30, Attivo «Che cosa hanno da dire le donne comuniste al Pci?» (Luciana Sotgiu); Bracciano ore 18, commissione sanità (Cascianelli, Sotgiu).
Federazione Frosinone. Collepardo ore 18, Cd (Federico).
Federazione di Latina. Formia ore 18, riunione Fgci (Rosato); Fondi ore 17, attivo donne (Amici); Lenola ore 21, riunione Fgci Lenola ore 21, riunione Fgci (Rosato).
Federazione di Viterbo. In federazione ore 16, riunione congiunta segreteria delle Federazioni di Civitavecchia e Viterbo (Cervi); Soriano ore 20.30, assemblea iscritti (Parroncini); Celerno ore 20.30, assemblea.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).
Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzio, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rione via XX Settembre, 47; via Aurelia, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 31; via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primitivo: piazza Capocciolo, 7; Quadraro-Casacita-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.



PICCOLA CRONACA

Cella. È nata Chiara. A Rita e Benedetto Clementini, genitori felici, tanti auguri dai compagni della Sezione Pci Enti Locali e dall'Unità.
Annuncio. Chi avesse assistito alla dinamica dell'incidente verificatosi sabato 15 ottobre, attorno alle ore 18.30, all'altezza di via Due Ponti (zona Tor di Quinto), e nel quale ha perso la vita il giovane Guido Petrucci Rossi, che era a bordo di una moto Yamaha targata Roma 494636, è vivamente pregato di telefonare al n. 50.43.093.
DOPOCENA
Aldebaran, via Calvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpeneto, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardena, via del Governo Vecchio 98 (centro storico). Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). Rotterdam da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). Nalma, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere). Doctor Fox, vicolo de' Renz (Trastevere). Al Fellini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.). Oltreo, via Monte d'Oro 23 (merc.). Roma di notte, via Arco di San Callisto 40. Il pelo nell'uovo, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo).

Irriverente ironia e irti simbolismi

ROSSELLA BATTISTI

L'ironia di Ian Sutton colpisce ancora invitato dalla Every Day Company a coniare per e su di loro un brano coreografico, l'ecclettico anglosassone non ha smentito le sue ispirazioni provocatorie: tanto per cominciare il suo Etude è in realtà un «Notturno», come lo stesso autore rivela beffardamente in chiusura, dopo aver filtrato con ammiccamenti balanchiniani sulle note di Chopin. Le variazioni in due tempi, che la compagnia esegue su interpretazioni diverse dello stesso notturno in fa minore, sono pretesto per infiltrare bisbigli di quotidianità. Nelle frasi che le interpreti si scambiano durante i passi di danza, ad esempio, o

nell'imbarazzante deshabillé con cui la compagnia fa il verso al classicismo di danzatori e di linea. Il risultato complessivo è di tale esilarante irriversivo da indurre anche il pubblico più austero a larghi sorrisi.
Su un versante decisamente serio è invece la coreografia di André Peck, For four, per le quattro donne della compagnia. Albinoni serve qui da sfondo ideale per divagazioni astratte e pure sull'onda di una mera geometria d'immagini. Roberta Garrison, dal canto suo, non tradisce la sua antica passione per il jazz, tutte le sue coreografie sono im-

postate infatti sulle travolgenti risonanze pianistiche di Antonello Salis. Double take riprende materiali compresi nelle due produzioni più recenti, Senza Sosta del 1986 e Way out dell'87, in cui la freschezza d'improvvisazione resta sempre la qualità migliore di questa veterana della danza a Roma. Roberta è anche interprete solista di Home, dove la malinconia soffusa del suo movimento si coniuga struggentemente al canto del pianoforte. Oltre a una certa piacevolezza intrinseca, è bene sottolineare che questo spettacolo è fra i pochi a offrire musica dal vivo. Tra l'altro

con un interprete tanto focoso e straordinario, Antonello Salis, da valere bene due visite. Repliche al Trianon oggi alle 18 e alle 21 e domani solo serale.
Meticoloso, nitido, critico, il lavoro di Virgilio Sienese è quanto di più distante possa esistere dalla danza cosiddetta d'evanescione o di semplice intrattenimento. Le sue pièces, allestite all'interno del gruppo Parco Butterfly - nome ormai prestigioso della «danza d'autore» italiana - sono intese di simbologie complesse che un linguaggio di danza del tutto astratto tende ancora più inaccessibili ai «non iniziati».

Nonostante l'eleganza ascetica delle sue linee e l'armonia che risulta dall'incontro puntuale degli interpreti, dona anche a quest'ultimo lavoro, Inno al rapace, un fascino luminoso. Visivamente più concreta e leggibile, la scenografia si impone minacciosa con la sua pioggia incombente di pali, aguzzi come aghi. Lo sfondo profondamente blu si accende di foschi presagi attraverso le striature sanguigne tracciate da spruzzi di pittura. Repentinamente, come i cambi di scena tuffati nell'oscurità completa a rimembranza di acciaccati più metafisici e di un tempo scandito irrimediabilmente.

TEATRO ARGOT
VIA NATALE DEL GRANDE, 21 - TEL. 5898111
Cooperteatro Produzioni presenta
SMAMMA
ovvero dal capezzolo al capezzale
di e con LEONARDO PETRILLO
Regia di Gianni Leonetti
DAL 18 OTTOBRE AL 30 OTTOBRE
ORE 21.00

Fra le pieghe scrostate dei muri
ENRICO GALLIAN
Mara Coccia Gastone Novelli, opere su carta 1959-68. Via del Corso 530. Ore 10/13 - 16/20 tutti i giorni esclusi i festivi e il lunedì mattina. Fino al 5 novembre. «La Genesi della scrittura è una felice parabola dell'arte», ha scritto Will Grohmann a proposito di Klee. La scrittura e il linguaggio Gastone Novelli si ostinava a coglierli nella loro essenza. Ci può essere differenza all'origine fra il disegno (vale a dire il segno grafico) col quale si rappresenta un oggetto e la scrittura, l'unione di segni che compongono la parola che celebrerà il medesimo oggetto? Il geroglifico, la parola, la lettera d'alfabeto, la frase, i suoni siamo a conoscenza che verso la fine della sua vita Joyce aveva immagi-

ELSY SHOW CENTER
Acquista e prenota per voi in tutti i teatri
VIA DI TORRE ARGENTINA, 80 T.6541372
TEATRO VITTORIA
DAL 21 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE
DA NEWYORK - BUENOS AIRES
BUDAPEST - RIO - PRAGA
TORINO - GENEVE - AFFORI
I DUE SERGENTI
SERATA D'ONORE
ALL'ANTICA ITALIANA
COMEDIA ARGENTALE
TEATRO VITTORIA tel. 514070-5140598
piazza S. Maria Liberatrice - Telescopio
IL TEATRO VA CON ELSY VIAGGI
elsy viaggi

TELEROMA 56

Ore 10.50 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm... 12.20 «Formula 1 nell'inferno del Grand Prix», film, 15.30 «Ciranda de Pedras», novela, 19.30 «Manna», novela, 20.30 «Inondazione», film, 23.30 Tg, 1.10 «L'aquila e il falco», film

GBR

Ore 13.30 «Ritratto di donna velata» sceneggiato 17 «I ragazzi del sabato sera» telefilm 19.15 «Gunsmoke» telefilm 20.20 Tg 20.45 «Luisiana», sceneggiato 0.15 Tg, 0.30 «Notte sulla città», film

N. TELEREGIONE

Ore 16.50 o 19 Lazio sera 20.15 Tg Cronaca 20.45 America Today 21.30 Roma n. 23 00 Arte antica 0.30 Tg Cronaca 0.45 «Adorabili creature», telefilm

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 11 «La più grande avventura» film 15 Casa città ambiente 16.00 I fatti del giorno 17.30 Roma nel tempo 19.30 Agenda 20 «Amore in città» film 22 Viaggiamo insieme 1 «Buffalo Bill» film

RETE ORO

Ore 10 «Charleston» telefilm 12.30 «L'artiglio del diavolo» telefilm 14.30 Chart Attack 16.45 «L'idolo» 19.30 TGR 20.00 Jazz, 22.15 Aspettando domenica, 0.30 Tg 0.50 Formula 1

VIDEOUNO

Ore 18.50 Telegiornale 19.30 Sportime 20.30 Juke Box 20.30 Calcio internazionale Inghilterra-Svezia, 22.45 Sportime Magazine, 23.45 Rubrica di calcio internazionale, 00.15 Sport spettacolo

CINEMA

OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANENE, AQUILA, etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like DELLE PROVINCE, CINECLUB, etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like LA SOCIETA' APERTA - CENTRO, GIOIELLO, etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like KING, MADISON, MAESTOSO, etc.

SCELTI PER VOI

L'ULTIMA TENTAZIONE... MADAME SOUSATZKA... LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE... CODICE PRIVATO... ARGENTINA... ARGENTINA... ARGENTINA...

PROSA

ALFELLINI... E DE FILIPPO... ARGENTINA... ARGENTINA... ARGENTINA...

MUSICA

PIZZO... ACCADEMIA D'UNGERIA... ACCADEMIA D'UNGERIA... ACCADEMIA D'UNGERIA...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA... CRISOGONO... SAN CARLO AI CANTINARI... TEATRO DEL CLOWN... EXCELSIOR GIOIELLO

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ... BIG MAMA... BILLY HOLIDAY... BLUE LAB... BOCCACCIO... CAFFE LATINO... FOLKSTUDIO... MUSIC INN... SOTTO SOPRA... TUBITALA

DANZA

BRANCACCIO... OLIMPICO... TRIANO... POLITECNICO... ROSSINI... SALONE MARGHERITA... SOSTA... SOSTA... SOSTA...

CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA... ACCADEMIA D'UNGERIA... ACCADEMIA D'UNGERIA... ACCADEMIA D'UNGERIA...

CONSIDERAZIONI SULLA NONVIOLENZA

Advertisement for the 24th National Congress of the F.G.C.I. with text: 'L'interdipendenza: un modo nuovo di interpretare e capire il mondo...' and 'La nonviolenza come trasformazione e allargamento della democrazia...'.

Advertisement for the MOACASI exhibition: 'Mostra del mobile e dell'arredamento' from October 22 to November 1, 1988, at the Fiera di Roma. Includes the logo for 'VIENI e VINCI una POLO ita/wagen'.

Niente tagli
(e un gran pasticcio) per lo spettacolo.
Cambia la Finanziaria ma ancora
non ci siamo: ecco le proposte del Pci

Arriva in Italia
Keith Richards, l'anima più vera dei mitici
Rolling Stones. Stavolta si è messo
in proprio per incidere «Talk is cheap»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Beethoven a pezzettini

A Londra quindici minuti di musica: è tutto ciò che Cooper ha ricostruito e inventato della «Decima»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Hanno anche portato l'accigliato busto di Beethoven vicino all'orchestra per la prima mondiale della «Decima» del compositore, avvenuta l'altra sera alla Royal Festival Hall. E dopo l'Inno patriottico *Cod Saue the Queen* che ha fatto scattare il pubblico in piedi è caduto il silenzio delle grandi occasioni. A 161 anni dalla morte di Beethoven, ecco le prime note del primo movimento e come potrebbe essere altrimenti? Il pubblico in sala ha avuto l'impressione di trovarsi davanti al genio. Senza possibilità d'errore.

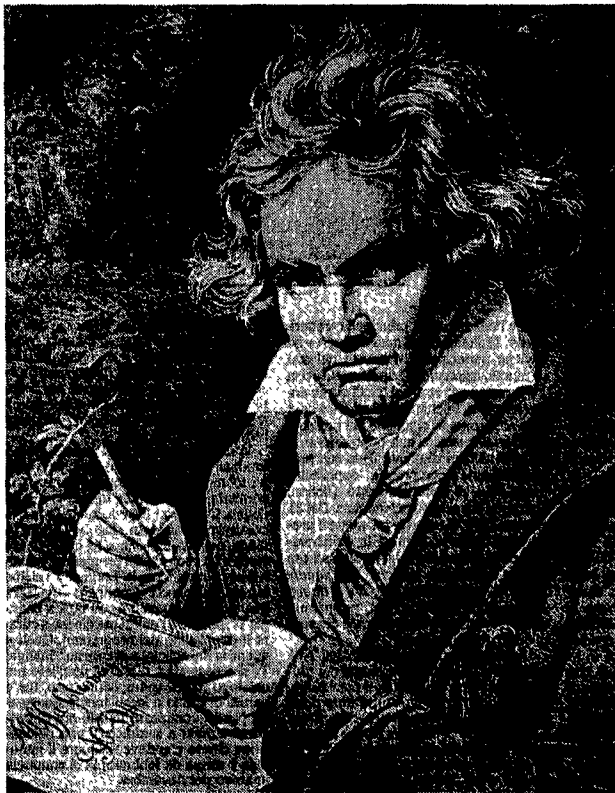
Il 18 marzo del 1827 il compositore scrisse una lettera riconoscendo alla Società Filarmonica di Londra che gli aveva mandato un anticipo di 250 mila lire di allora: «Ho dovuto cedere alla necessità di incassare subito la somma in quanto mi trovavo nella sgradevole situazione di dover chiedere soldi in prestito. E se la Società potrà essere così gentile da mandarmi il rimanente io mi farò obbligo di ringraziarla impegnandomi a comporre per essa o una nuova sinfonia, bozze della quale sono già sul mio tavolo, o una nuova ouverture, o qualcosa altro che possa interessare la Società Filarmonica. Spero che il Clelio mi ridia presto la salute...».

Mori otto giorni dopo. Il suo amico Karl Holz confermando che Beethoven aveva avuto il primo movimento della Sinfonia numero 10 «in testa» e che aveva suonato in un'occasione. Ne diede una breve, ma precisa descrizione che nel 1980 ha permesso di identificare le bozze originali ritrovate a Berlino e a Bonn. Poi bisogna dare la parola al professor Barry Cooper per spiegare come siamo giunti ad ascoltare quindici minuti esatti del primo movimento della «Decima» partendo appunto da bozze seguite da alcune idee brevi per possibili movimenti da sviluppare. Dice il professor Cooper musicologo

presso l'Università scozzese di Aberdeen: «Le bozze del primo movimento sono frammentarie, ce ne sono poche che contengono l'armonia o l'indicazione sull'orchestrazione. Ma per uno che ha familiarità con i metodi di composizione di Beethoven significano molto di più di quanto possa sembrare a prima vista. Esperto in materia, Cooper dice di aver dato nella ricostruzione un'impressione di «artista» di ciò che Beethoven aveva in mente. «Circa due terzi è basato direttamente sulle bozze del compositore. Il rimanente l'ho sviluppato dallo stesso materiale tematico mantenendomi il più possibile vicino a ciò che Beethoven avrebbe fatto».

Ed è Beethoven, si direbbe, in tutto e per tutto, con un elemento di originalità. L'orchestra diretta dall'austriaco Walter Welser ha attaccato con completa sicurezza il movimento che si discute in un allegro tempestoso inserito fra due passaggi lenti. «Fa quasi pensare ad una sinfonia basata su un movimento unico e questo cento anni prima di Schubert», dice Edward Greenfield critico del *Guardian*. «Uno comincia col sentire il lungo andante e gli pare di riconoscere una specie di rificamento del movimento lento della Patetica, ma poi si finisce per essere più convinti della somiglianza col sublime movimento lento della Nona». Infatti lo stampo più fermo di Beethoven in questa «Decima» oscilla fra il persuasivo e pensoso lento e il drammatico, quasi turbolento andante che ci fa sentire davvero in presenza dell'inconfondibile. «È musica che suona composta solo a metà, ma che allo stesso tempo risulta convincente opera di Beethoven con almeno un *motif* di straordinaria autenticità», scrive l'*Independent*.

L'unica cosa che ci si domanda è se, con i mezzi di riproduzione computerizzata, non sarebbe possibile ad un



Beethoven: la sua «Decima» in prima assoluta a Londra. Ma è davvero «sua»?

compositore moderno sensibile darci del nuovo Beethoven o Verdi, o chiunque abbia lasciato un'opus sufficientemente largo da permettere di lavorare su una chiave o una lingua complete, e quale vantaggio potrebbe esserci in tali creazioni. Possono servire? Questo della «Decima» è però un caso che ancora si salva in quanto dopo tutto siamo tra le autentiche mani del compositore originale e il risultato tiene bene nel restauro del professor Cooper. L'idea, piaciuta ad alcuni critici, è parsa negativa ad altri. Il *Daily Telegraph*, ad esempio, scrive che il busto di Beethoven scultoreva la testa scandalizzato davanti alla sua «Decima».

Alla fine il pubblico ha applaudito calorosamente per due minuti e qualche secondo. Niente grida o sfoggio di particolare approvazione. Yehudi Menuhin ha poi lodato l'«eccezionale capacità musicale del Cooper che si è autorevolmente reso conto che ne ha dato il maestro Welser. Menuhin, appena insignito all'Accademia francese, era venuto per consegnare la principale onorificenza del mondo musicale britannico, la medaglia d'oro della Royal Philharmonic Society (nata nel 1813), a Dietrich Fischer-Dieskau. Ma quest'ultimo era assente, malato a Berlino. La serata è continuata con gli straordinari *Kindertotenlieder* di Mahler, sul te-

ma della mortalità infantile. Nell'aria dove abitava il compositore il 50% dei bambini moriva di malattia e le famiglie accettavano con rassegnazione questa tragedia. Versi e musica (in questo caso il *Kindertotenlieder*) di questo tipo, questo evento suscita tra gli addetti un coro di proteste.

Se il compositore rimane indifferente dinanzi alla «resurrezione» di qualche appunto di Beethoven, i musicologi inorridiscono di fronte a chi pensa, in base a poche note sparse, di restituire l'intenzione di uno dei più grandi geni della musica. «La musica è di chi la scrive - commenta Felice D'amico - Siamo di fronte a una vera e propria turpitudine. Questo signore ha semplicemente composto un pastiche su temi di Beethoven affermando che proprio questo sarebbe stato prodotto nel 1812. Poi è stata la volta del pianista Vladimir Ovtchinnov che ha trionfato con un'eccezionale rendimento del piano concerto n. 2 di Liszt. Dopo due minuti di applausi tutti si sono accorti che, quanto ad accoglienza, aveva superato la «Decima» appena battezzata.

Per concludere un commento di Walter Welser, proprio il direttore che l'altra sera guidava l'orchestra della Royal Festival Hall: «Questa composizione mi è piaciuta, ma francamente non mi ha rivelato nulla di importante sulla sinfonia che Beethoven stava progettando». Forse perché mancava proprio Beethoven.

«Ma che Decima questo è solo un bluff»

MATILDE PASSA

«Non saprei proprio cosa dire su questo evento. Non mi interessa, né mi emoziona l'idea di ascoltare dei frammenti ricostruiti della Decima di Beethoven. Non credo che si possa aggiungere o togliere nulla alla sua grandezza. Del resto queste sono operazioni destinate a uno sfruttamento commerciale più che artistico. Comunque mi lasciano indifferente». Se il grande compositore Goffredo Petrassi non si fa turbare da quelle battute che hanno ridato parvenza di vita alla fantasmatica Decima del musicista, i nastri con la registrazione, messi in vendita nell'atrio della Royal Festival Hall, sono andati a ruba. Per 14 mila lire gli appassionati si sono portati a casa meno di venti minuti di musica e mezz'ora di spiegazioni del professor Cooper, «coautore» della sinfonia. Frutto della moda dell'inedito, con la quale il nostro secolo si lancia all'inseguimento delle «pietre verdi» sepolte negli archivi, tallonato dai mass media che sanno come il marchio Beethoven faccia vendere di tutto, questo evento suscita tra gli addetti un coro di proteste.

Quella che non manca al signor Barry Cooper, stando agli esperti, è proprio la faccia tosta. E questo non per un delitto di «leso Beethoven» ma più semplicemente per il rispetto di alcune regole chiave dell'esperienza artistica. Senza appello anche la condanna emessa da Bruno Cagli, musicologo e filologo appassionato, animatore per anni della riscoperta di Rossini, operata dall'omonima Fondazione di Pesaro: «Questa è un'operazione stravagante che non serve a nulla. Gli schizzi sono schizzi, ovvero materiale di studio che il musicologo può solo valutare in sede critica, ma mai e poi mai possono essere oggetto di una ricostruzione di questo tipo. La filologia è un'altra cosa. E prendere una partitura che ha una realtà oggettiva e ricostituirne secondo le idee dell'autore, non «nempire» i vuoti o presumere di sostituirli all'autore. Sfidò chiunque a tirar fuori degli schizzi di Bellini, Norma o Sonnambula. Figuriamoci da quelli di Beethoven. E poi che bisogno c'è di andare a perdere tempo a «comporre» il Beethoven incompiuto quando ce n'è tanto di composto finito? D'amico che ancora è da studiare, penetrare e meditare? Sono operazioni che servono solo a fare chiasso e pubblicità».

Per concludere un commento di Walter Welser, proprio il direttore che l'altra sera guidava l'orchestra della Royal Festival Hall: «Questa composizione mi è piaciuta, ma francamente non mi ha rivelato nulla di importante sulla sinfonia che Beethoven stava progettando». Forse perché mancava proprio Beethoven.

Malati di nostalgia? No, soltanto geniali

Che cosa ci spinge a rimpiangere il passato? Un convegno a Bergamo ha raccontato la storia di questo strano sentimento

PIERO LAVATELLI

BERGAMO. L'odore della polenta che si veniva incontro la sera, entrando in cortile, poi la grande fetta fumante nel piatto con su appena un po' di salsiccia. Erano tempi duri, si doveva rigar diritto, ma vuol mettere? Ritornelli così, sul «buon tempo antico», come questo che sento da un viaggiatore sul treno per Bergamo, credevo fossero ormai fuori moda. Ma mi viene in mente che sono appena uschi *Quando eravamo povera gente* di Cesare Marchi, *Pane nero* di Miriam Mafai e *Mille lire al mese* di Gianfranco Venè. E che sto andando a Bergamo, a un convegno sulla nostalgia promosso da un giovane e intraprendente editore bergamasco, Pierluigi Lubrina, e dall'Istituto di Psicologia dell'Università di Milano. E allora? La «nostalgia» abita ancora tra noi a pieno titolo, non è un reperto archeologico cui guardare con un patetico sorriso? È una domanda che ho «girato» a nu-

merosi psicoanalisti che, nelle giornate di sabato e domenica scorsi, hanno affrontato da punti di vista diversi le molte facce della dimensione «nostalgica». Ha detto Giacomo Carloni: la nostalgia è tutt'altro che marginale nella società odierna. Si può dire che sul letto del psicoanalista tutti i pazienti che si avvicinano sono preda della «nostalgia». Di solito la si spiega col fatto che chi ha nostalgia del buon tempo antico, allora era «giovane». Come nostalgia, quindi, del «paradiso perduto» dell'infanzia e della giovinezza. Una recente inchiesta ci informa che, a Londra, molti rimpiangono gli anni della guerra, non certo per i lutti e le miserie, ma per le forti emozioni che attraversarono. Mentre i tempi d'oggi quasi ci costringono a rinunciare a una ricca vita emotiva. Dario De Mariis ha ricordato un passo struggente di un racconto di Marotta, dove parla della goccia d'olio ver-

sa sul sapido pane, il cibo della sua infanzia. Un sapore che, da allora, ha sempre continuato dar gusto alla sua vita. In una rimemorazione che non era solo il mangiare, ma la vita con gli altri, la comunione degli affetti. Anche Enzo Funari ha detto che prova un analogo piacere nel nassaporare, di tanto in tanto, l'insalata cotta nell'aceto, il cibo che gustava nei tempi di guerra, da bambino, coi suoi genitori. Un piacere che si rinnova senza però, rinchiodarlo nel passato, come accade in chi apprezza anche tutte le buone cose che poi sono venute, e che è riconoscente di ciò agli altri.

Ma la nostalgia, come racconta se stessa a spiarla dal letto del psicoanalista? Lo ha ben svelato al convegno Antonio Saravali. Invitando il paziente a sdraiarsi sul letto, lo psicoanalista lo induce ad abbandonarsi alla regressione per rivisitare il suo passato, il più lontano possibile. Affiorano così figure di madri, padri, fratelli, amanti e di altri oggetti d'amore che sono ricordate non tanto per l'amore dato, ma per quello negato, tolto. Queste figure, come fantasmi, popolano la mente, turbano i sogni, rinnovano antichi dolori. Sono così, in quanto tali, oggetti nostalgici. Non solo le persone, ma anche lo spazio e il tempo. La nostalgia dell'emigrante per la sua terra, quella del conservatore per l'epoca

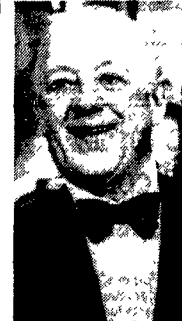
piuttosto come arricchimento. Piermarco Masciangelo ha ricordato, sottoscrivendolo, un'intervista di Fellini. Per Fellini, la nostalgia (non i ricordi) è l'essenziale nell'attività creatrice. È il sentimento arricchente che permette di vivere il passato col presente. Chi crea vive sempre fra nostalgia e presentimento. Anche Silvia Corbelli e altri hanno ravvivato in ciò il centro della relazione analitica, il punto su cui far leva per far sì che la nostalgia possa divenire non memoria contro, ma memoria per il futuro.

E allora, nostalgia come «diabolo», «malinconia depressiva» e suicida, o come «memoria per» il futuro, la «nostalgia-presentimento» feliniana, che diventa creatività? Enzo Funari s'è posto il problema, chiedendosi quale parentela esista tra nostalgia, da un lato, e malinconia e depressione dall'altro. Tutta una lunga tradizione di pensiero da lui ripercorsa, quella che va da Aristotele al Rinascimento e oltre, unisce malinconia (il termine «nostalgia» entra in uso più tardi) all'attività creativa, geniale. Il genio è sempre «malinconico». Quando però umori corporei e segni astrali (il prevalere di Saturno) favoriscono l'accoppiamento; altrimenti, scompagnata dal genio, la malinconia si rovescia in malattia, umor nero tenebroso che devasta. Un dipinto di Dührer, la *Ma-*

linconia, che ritrae una donna con accanto gli oggetti-simbolo della conoscenza, riassumendo e raffigura bene questa millenaria riflessione: chi accede al sapere si immalinconisce. O anche: la malinconia gli si strada lungo la via del sapere. Chi, invece, vive fuori dalla tensione a conoscere e amare le cose e le persone del mondo, chi vive il lutto della perdita degli oggetti solo come caduta dalla propria delirata onnipotenza, dal narcisismo del proprio Sé grandioso, che rifiuta di misurarsi col reale, finisce preda della malinconia depressiva, della vante-ria fondata sul nulla, che cade nelle tenebre.

Funari ha ricordato il bel dialogo che Roberto Longhi, critico d'arte, ha immaginato tra il malinconico Caravaggio e il Trepolo, con la domanda cruciale che Caravaggio gli rivolge, a lui così magniloquente pittore di angeli, trombe, cerimonie e grandi fasti dei potenti: «Ma la tua città, fatta di mura e di persone, l'hai tu mai veduta?».

Alec Guinness, 74 anni, torna sulle scene



Dopo dieci anni di assenza, Alec Guinness (nella foto) torna a recitare a teatro. Il grande attore inglese da tre settimane sta provando in una piccola sala del West End londinese una commedia diretta dal regista Richard Eyre, con cui egli ha già lavorato. La commedia si intitola *Una passeggiata nei boschi* ed è del commediografo americano Lee Blessings. L'argomento è di stretta attualità politica, trattando del negoziato sui missili a Ginevra. In scena ci sono addirittura i due negoziatori, Paul Nitze e Yuli Kvitsinsky. Guinness impersona il delegato sovietico. Le prove si svolgono in assoluto isolamento.

Premi De Sica Tra i premiati Vlad, Volontè, Montaldo

Sono stati annunciati i nomi dei premiati agli Incontri internazionali del cinema di Sorrento che avranno luogo alla fine del mese. Tra gli attori, Gian Maria Volontè, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Giuliano Montaldo. Tra i critici Michele Anselmi dell'*Unità*, tra gli uomini di cultura Roman Vlad e il pittore Bruno Caruso, Giorgio Albertazzi per il teatro e Mario Nascimbene per la musica da film.

A Sanremo per il festival si spacca la giunta

A Sanremo, il Festival della canzone sta spaccando la giunta quadripartita che regge il Comune. Ieri è saltata la riunione della prima commissione consiliare, che doveva proseguire l'esame della bozza di convenzione tra Rai e Comune sulle riunioni in esclusiva della manifestazione. I socialisti e i democristiani sostengono che la decisione deve essere presa esclusivamente dai loro partiti. Il repubblicano Fassola, assessore al turismo, sostiene invece che la decisione deve essere presa collettivamente da tutta la giunta.

«Re Ubu» va in scena senza Walter Chiari

«Re Ubu» di Iarry andrà in scena a Firenze, stasera, al Teatro della Compagnia, del Teatro Regionale Toscano, ma senza Walter Chiari. Lo spettacolo, allestito dal Teatro stabile di Torino, con la regia di Ugo Gregoretti e Franco Gervasio dovrà cambiare protagonista - come ha fatto sapere con una nota irritata il Ttr - perché l'attrice, con «una tardiva e repentina decisione» ha dato forfait. Walter Chiari è ancora duramente provato dalla recente operazione alle corde vocali. In ogni caso è già pronto il sostituto, Lorenzo Milanese.

Migliorano le condizioni di Benedetto Michelangeli

Arturo Benedetti Michelangeli sta meglio. Il pianista bresciano, che era stato sottoposto, tra lunedì e martedì, a un delicato intervento chirurgico al cuore al di sveglia ieri mattina dall'anestesia e ha potuto parlare. Per oggi rimarrà ancora nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Bordeaux dove era stato ricoverato. Domani probabilmente verrà sciolta la prognosi. Si è appreso anche che il malore che colpì il pianista durante il concerto di lunedì era causato da un'aneurisma aortico. L'operazione ha comportato la sostituzione di due valvole cardiache.

Il premio Nobel Mahfuz è stato minacciato dagli integralisti

Naghli Mahfuz, lo scrittore egiziano premio Nobel per il 1988, ha ammesso di essere stato minacciato, per lettera, dagli integralisti islamici, che lo accusano di «parlare di donne e di voler distruggere l'Islam» con il suo ultimo romanzo, *Koshatar*, pubblicato a puntate dal quotidiano *Al-Ahram*. «Sfido chiunque a trovare nel romanzo una sola parola che suoni offesa al pudore», ha commentato Mahfuz. E ha detto che oggi il clima religioso è ancor meno tollerante di quello che c'era quando pubblicò, più di trenta anni fa, *I fanciulli del nostro quartiere*, un romanzo che ancora oggi in Egitto è proibito. Anche se Al-Azhar, la più alta istituzione religiosa dell'Islam sunnita, che a suo tempo censurò quel romanzo, oggi segue una linea molto più moderata di allora. Intanto, di Mahfuz stanno per uscire in Italia, tradotti, alcuni libri: *Il caffè degli intrighi* per la casa editrice Rispotes e *Il ladro e i cani* per le Edizioni del lavoro.

Joni Mitchell ha ricevuto il premio Tenco per il 1988

Joni Mitchell ha ricevuto il premio Tenco per il 1988. La manifestazione legata al premio incomincia stasera a Sanremo, e si concluderà all'alba di domenica. Com'è noto, è organizzata dal club Tenco e i cantanti invitati si esibiscono gratuitamente. Quest'anno saranno presenti Teresa De Sio, J. Manuel Serrat, Guccini, Vecchioni, Joni Mitchell, Gino Paoli, Paolo Pietrangeli, Tito Schipa jr. In particolare, Gino Paoli illustrerà poi la sua proposta di legge sulla canzone.

GIORGIO FABRE

We are the words.

Ecco a voi tutto l'inglese, al di qua e al di là dell'oceano. Il Nuovo Ragazzini, 300.000 copie vendute, il dizionario con 128.000 voci che parla l'inglese di Oxford, senza trascurare linguaggio comune, gergo, arcaismi, americanismi, terminologie tecnico-scientifiche. *Odd Pairs & False Friends*, che mette invece in guardia da insidiose assonanze, ricordi ingannevoli e ambigue affinità tra l'inglese e l'italiano. Con *American Idioms*, l'unico dizionario dell'inglese a stelle e strisce dotato di *Phrase-Finder Index*, potrete infine trovare anche le espressioni dialettali della più profonda provincia americana. O chiarire un *misunderstanding* con un taxista del Bronx. Parlando in perfetto slang.

Parola di Zanichelli

DOMENICA IN

Le ragazze del coro scioperano?

«Non credo proprio che la trasmissione di domenica prossima salterà. Ritengo che i dirigenti responsabili siano già al lavoro per risolvere la questione». Gianni Boncompagni, regista e conduttore di «Domenica in», è ottimista sull'esito della protesta delle 200 ragazze «non pon» che ogni settimana prendono parte al programma condotto da Marisa Laurito. Da l'altro ieri le figuranti sono infatti in stato di agitazione per le condizioni economiche del loro contratto con la Rai. Le 624.000 lire mensili che percepiscono per il loro impegno sarebbero insufficienti e corrisposte con grande ritardo. «I ritardi nei pagamenti - ha però ammesso il regista - ci sono stati, come del resto succede un po' a tutti noi».

RAI-SIP

Hit parade anche per telefono

Chi vuole ascoltare i dischi della «Hit parade» o sapere quali sono i dischi più venduti può farlo componendo un numero telefonico: il 1669. Questo servizio è a disposizione in 14 città ed è realizzato dalla Rai, in collaborazione con la Sip. La rubrica dà la possibilità di avere per telefono la classifica aggiornata dei primi 9 dischi più venduti in Italia. Si può, inoltre, selezionare la canzone preferita, componendo al telefono il numero corrispondente alla posizione in classifica. La Sip fornisce a questo nuovo servizio tutte le sofisticate attrezzature tecniche occorrenti, mentre la Rai cura la selezione musicale, con il relativo commento in voce. Il costo è di tre scatti telefonici per ogni richiesta. Per ora il servizio viene offerto a Torino, Milano, Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo.

L'azienda firma negli Usa molti accordi. Conferenza stampa di Manca

Adesso la Rai fa l'«americana»

Dall'Atlantico al Pacifico e sino al mar della Cina, la Rai va alla ricerca di gloria e affari, proponendosi come partner di livello mondiale, un po' rincorrendo e un po' anticipando Berlusconi a tutto campo: dai programmi alla raccolta pubblicitaria, affere in sterminati mercati vergini della cosiddetta **azienda Italia**. Per ora è più la gloria che gli affari. Manca fa il bilancio del viaggio negli Usa.

NEW YORK. Molti e ambiziosi progetti, alcuni accordi, incontri a raffica con i massimi dirigenti della tv statunitense: è il bilancio di una lunga visita che una delegazione della Rai ha fatto negli Usa. In un incontro con i dirigenti della tv statunitense, Manca ne ha tratto il bilancio in un incontro con i giornalisti italiani. Tra le intese operative spiccano: l'accordo con la Nbc per la trasmissione su Raidue, alle 7 del mattino, del tg che il network trasmette negli Usa alle 18 della sera precedente; gli accordi di coproduzione con la Walt Disney e la tv pubblica di Boston (Wgbb). Nella prima parte del viaggio gli incontri ufficiali sono cominciati il 11. Manca è stato accompagnato dai consiglieri d'amministrazione Bacchetti, Menduni, Romano e dal vice direttore generale Fichera; nella seconda parte, dai consiglieri Bindi, dal presidente del collegio sindacale Dellino, dal sindaco Rosatini, dal vice direttore generale Milano. Agli incontri hanno partecipato anche i dirigenti della consociata Usa, la Rai Corporation: il presidente Motta, l'amministratore delegato Pachetti, il direttore generale Bonetti.

In occasioni come queste una certa dose di enfasi è inevitabile, ma non si tirano le somme. A ogni modo, i dispiaciuti giunti dagli Usa informano che il primo incontro tra Manca e Wright ha avuto a New York con il presidente della Nbc, Bob Wright. La tv del mattino di Raidue e Tg2 registrerà all'una di notte il tg della Nbc, lo sottotitolerà e lo manderà in onda alle 7 del mattino. Manca e Wright hanno convenuto sull'utilità di superare gli accordi singoli, puntando a cooperazioni di più ampia portata e durata. Manca aveva in serbo proposte anche per la Cbs e ne ha

parlato sia con il presidente, Larry Tisch, a New York, che con Kim Le Masters, che è presidente della Cbs Entertainment. Tisch vede di buon occhio l'ipotesi di venire a produrre qualcosa in Italia, mentre un gruppo di studio Cbs-Rai, dotato di opportuno budget, potrebbe pensare a produzioni buone per i mercati Usa ed europeo, realizzando risparmi nei costi. Con Le Masters è stato approfondito, invece, il progetto di coprodurre film per la tv. Dopo la Cbs è toccato alla Wgbb, una delle due principali stazioni della Pbs, la tv pubblica statunitense. A Boston, con Davide Ives, presidente della Wgbb, è stato firmato un accordo che prevede la coproduzione di un programma, il primo con la tv pubblica Usa, che vedrà impegnata Raidue ma al quale collaboreranno anche la Rai e la tv inglese, spagnola e portoghese. Si tratta, infatti, di una serie di documenti su Cristoforo Colombo e la sua epoca: 7 ore di trasmissione pronte per il 1992, in occasione del cinquecentenario della scoperta dell'America. La Wgbb, si fa sapere, ha trasmesso in diretta la discussione tra i due presidenti. De gustibus.

Ancora in tema di intese o pre-intese. Rai e il produttore indipendente Aaron Spelling potrebbero realizzare una serie tv ambientata tra l'Italia e la Germania. Raidue realizzerà con la Walt Disney serate speciali per i 60 anni di Topolino e sul personaggio di Paperino. Nella lettera di intenti consegnata da Richard Frank, presidente della Walt Disney, si fa riferimento anche a collaborazioni con la Rai nel settore del publishing, del resto Topolino in versione italiana è stampato dalla Iti, gruppo Iri come la Rai, mentre la pubblicità è raccolta dalla Sipra. Ipo-

tesi di distribuzione di programmi Rai e di coproduzioni per tv movie o minisere sono state discusse con il presidente della Mca-Universal, Lee Scheinberg. Contatti sono stati avviati anche con Rupert Murdoch, uno dei leader mondiali delle imprese multimediali (qualcosa del genere avveniva, nel frattempo, in Italia con Ted Turner, proprietario della Cnn, la tv di Atlanta che trasmette informazione 24 ore su 24. Turner ha incontrato anche Berlusconi). Murdoch ha espresso interesse per l'idea di un tg europeo. In ordine ai problemi di carattere più generale, nei suoi incontri Manca ha posto il nodo dello squilibrio tra Rai e Cbs, nel settore dell'audiovisivo tra Usa ed Europa; ha lanciato

l'idea di una agenzia europea di notizie gestita da tv pubbliche e private; ha proposto un servizio Teledideo rivolto alle aziende che operano in Europa, Giappone ed Usa. Il presidente della Rai ha completato questo tour de force con un paio di conferenze e molti altri incontri, tra cui quello con il reverendo Jesse Jackson. In definitiva, come ha dichiarato (sempre a New York) il consigliere dc Bindi, la Rai si è fatta onore in questo viaggio: anche per merito, ha ricordato Manca, della gestione del direttore generale Agnes. Ristabilito, con questa ultima messa a punto, un minimo di equilibrio tra presidente e direttore, resta da dire che Manca si trattiene ancora qualche giorno, in visita privata, negli Usa. Il che gli consentirà anche di incontrare Bettino Craxi.



Enrico Manca, presidente della Rai

E intanto anche lo sbarco in Cina ha avuto l'ok

ROMA. La Rai sbarca in Cina. La consociata Sacs, che cura la commercializzazione dei prodotti Rai, e la Lorimar International, società americana di distribuzione, hanno firmato ieri un accordo per la fornitura di programmi alla Shanghai Tv, emittente con un bacino d'ascolto eseso, per ora, a 125 milioni di famiglie. I programmi Rai saranno trasmessi con le sponsorizzazioni di aziende italiane. Sino ad ora l'import-export di audiovisivi tra Italia e Cina è stata poca cosa. Identico discorso per le produzioni, se si eccettua il Marco Polo televisivo. Il 1988 segnala, ad oggi, l'acquisto di un film cinese: *Il re dei bambini*, la vendita di quattro pellicole destinate alle sale: *Good morning, Beijing*, *Aurore, Cenovenia 80 e L'averimonto*, di Damiano Damiani. Per quel che riguarda prodotti specifici per la tv non si è andati al di là di qualche documentario e balletto. Il che non vuol dire che non ci siano rapporti con l'ente cinematografico cinese (China Film) e con l'ente televisivo (China Central Tv). Dal 21 al 27 novembre, ad esempio, è prevista una settimana del cinema italiano a Pechino. Nel frattempo interviene questo accordo con una tv regionale

che ha le seguenti, principali caratteristiche: 1) Shanghai Tv è nata da poco e ha qualche partecipazione privata nel suo pacchetto azionario; 2) direttamente o in syndication con stazioni locali copre anche le aree di Pechino, Fuzhou e Canton; altre aree saranno raggiunte nei prossimi mesi, sino a servire una popolazione di 350-400 milioni di utenti; 3) la sua programmazione comprende soprattutto programmi di intrattenimento (fiction, film, sport) di origine occidentale. Dal 21 ottobre 1987 Shanghai Tv trasmette il programma *Films of Abroad*, in collaborazione con la Lorimar, che ha sino ad ora fornito soprattutto serials: *Our family honor*, *Knot's landing*, *All it's a living*, *Hunter*, *Full house*, e, poi, programmi sportivi, mentre per novembre è atteso il debutto di *Falcon* crest.

L'accordo Sacs-Lorimar-Shanghai Tv è stato presentato ieri alla stampa dai dirigenti della consociata Rai il presidente, De Berti Gambini, l'amministratore delegato, Cresci, il direttore generale, Brecchi. I dirigenti della Sacs hanno insistito sulle opportunità che si aprono all'industria culturale italiana e alle aziende interessate a far conoscere i loro prodotti

(dalle sponsorizzazioni sono esclusi tabacchi ed alcolici) presso il pubblico cinese. C'era bisogno della intermediazione della Lorimar? Pare di sì, essendo la società americana *esclusivista* per 5 anni della fornitura di programmi occidentali a Shanghai Tv, in cambio di spazi pubblicitari. In definitiva, Rai e Sacs sembrano attendersi gloria e prestigio da questo contratto, mentre più fumosa appare la parte concreta della vicenda, insomma il guadagno. L'accordo riserva, infatti (e la circostanza appare ben singolare) tutta la fatica, o quasi, alla Sacs. La quale dovrà trovare gli sponsor dei programmi ma dividere a metà con la Lorimar i relativi introiti. L'azienda americana riverserà una modesta quota del suo 50% a Shanghai Tv, poiché è l'emittente cinese a curare il doppiaggio dei programmi. Quali e quanti la Rai riuscirà a piazzare? Shanghai Tv si è riservata il diritto di scegliere nel catalogo Rai (si spera, soprattutto, nelle partite di calcio e in qualche sceneggiato, per un complesso di due ore di programmazione a settimana), una delegazione cinese che deve visionare il materiale culturale italiano e alle aziende interessate a far conoscere i loro prodotti

Primefilm. «Essere donne»

Tutte insieme contro Felix

SAURO BORELLI

Essere donne
1° Episodio. Felix - Lui alla fine. Sceneggiatura e regia: Helma Sanders-Brahms. Fotografia: Frank Brühne. Interpreti: Ulrich Tukur. 2° Episodio. Devo fare attenzione? Sceneggiatura e regia: Helma Sanders-Brahms. Fotografia: Martin Gresmann. Interpreti: Ulrich Tukur, Daniela Lato, Gabriella Herz. 3° Episodio. Eva. Sceneggiatura e regia: Margarethe von Trotta. Fotografia: Franz Rath. Interpreti: Ulrich Tukur, Eva Mathes, Annette Uhlen. 4° Episodio. Ti senti solo stasera? Sceneggiatura e regia: Christel Buschmann. Fotografia: Frank Brühne. Interpreti: Ulrich Tukur, Barbara Auer. Repubblica federale tedesca. 1988. Roma: Embassy

Che quattro cineaste tedesche abbastanza note, più o meno provviste di un mestiere disinibito, certamente misantropo, si mettano assieme per combinare poi un film uno e quadruplo? ruotante attorno all'omnipresente figura del giovane Felix, partner quantomai inetto e sgraziato di proterve ragazze, risulta di per sé un'iniziativa singolare. Infatti, è ostico capire quali motivazioni abbiano mosso davvero Helma Sanders-Brahms, Helma Sanders, Margarethe von Trotta, Christel Buschmann a cimentarsi nei quattro rispettivi episodi (*Lui alla fine*, *Devo fare attenzione*, *Eva*, *Ti senti solo stasera?*) col solo desumibile denominatore comune costituito dalla costante presenza, nel ruolo dello sfortunato Felix, del versatile attore Ulrich Tukur.

Ma vediamo di tracciare approssimativamente le quattro «stazioni» di questa profana passione. Dunque, primo round. Il giovane, piantato in asso dall'amica del cuore, imbastisce con costei una conversazione telefonica a dir poco disastrosa. Oltre a non trarre alcun profitto da un dialogo farnesante, concitissimo, Fe-

lix si ridurrà alla fine nello stato di un salame ben legato dal medesimo filo telefonico. Secondo round, altrettanto desolante. Il giovanotto, ormai solo, cerca di rifarsi come può. Parte per la località balneare di Sylt e qui trova due sgallettate del tutto arendevoli, all'apparenza, alle sue risorgenti smanie erotiche. Mi-cava vero, invece. La progettata incursione nel «Kamasutra» dà scarsi o nessun frutto. Con grande delusione del tre.

Terzo e non meno fallimentare round. Felix ancora preso dalla sua prima ragazza, Traude, vaga per la città in stato confusionale. Nel suo folle tentativo di farsi avanti con una sbrindita Eva che, per tutta simpatia, gli sbrodola addosso un variegato gelato. Eva, naturalmente, si dispiace dell'accaduto, arriva alle lacrime. Felix, cuore tenero, si commuove e poi sembra mosso da subitaneo trasporto sentimentale per la maldestra ragazza. Anche stavolta, però, tutto finisce presto in niente. Quarto e definitivo round. Felix fa una puntata notturna nella peccaminosa Amburgo. Scarso allestimento, destano, peraltro, in lui le «belle di notte» di St. Pauli, il quartiere dell'amore à gogo. Tuttavia, nella sala da ballo di Barmbeck, non solo Luc. È uno spiraglio di nuove, promesse deliziose. Ma dura un attimo. Ecco, dunque, Felix di ritorno a casa. Un po' più rassegnato, forse, quanto dai suoi bizzarri umori. E sopravviene il tran-tran d'ogni giorno. Senza imprevisi e, soprattutto, senza Traude. Come dire, insomma: Felix perdente, sempre e comunque, su tutta la linea.

Di fronte a tanta e tale acrimoniosa pettorazione, c'è poco da congetturare. Al di là della corretta rappresentazione formale e, forse, delle prestazioni di buona professionalità dei vari interpreti e in primo luogo dell'eclettico Ulrich Tukur, non salta fuori niente da questo canovaccio a otto mani che finisce per rendere, d'un colpo, un pessimo servizio e alla causa femminista e al cinema *four court*.

<p>RAIUNO</p> <p>7.15-9.35 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Badolati.</p> <p>9.35 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm.</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. Con Vincenzo Buonassisi ed Eugenia Monti (1ª parte).</p> <p>10.30 TGT MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte).</p> <p>11.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm.</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte).</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TGT FLASH.</p> <p>12.05 VIA TEULADA, 68. Spettacolo con Loretta Goggi.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...</p> <p>14.00 FANTASTICO SIS. Con G. Magelli.</p> <p>14.18 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela.</p> <p>14.30 PRIMA SERA. Di Gianni Ravale.</p> <p>14.35 CRONACHE ITALIANE. Di F. Castia.</p> <p>14.40 WOODG WOODPECKER. Cartoni.</p> <p>16.18 LINEA VERDE. Con F. Fazzuoli.</p> <p>17.35 SPAZIOLIBRE.</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO - TGT FLASH.</p> <p>18.08 DOMANI SPOSI. Con G. Magelli.</p> <p>19.30 IL LIBRO, UN AMICO.</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA.</p> <p>20.00 TELEGIORNALE.</p> <p>20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY. «Magie d'estate». Film con Hayley Mills; regia di James Neilson.</p> <p>22.05 TELEGIORNALE.</p> <p>22.18 PALCO SCENICO ITALIA. Un programma di Roberto Ferrante e Carlo Respolini. Conduce Gabriella Carlucci e Gigi Marzullo.</p> <p>23.40 PER FARE MEZZANOTTE.</p> <p>24.00 TGT NOTTE - CHE TEMPO FA.</p>	<p>RAIDUE</p> <p>8.00 LIBZT. 4ª puntata.</p> <p>9.00 ADDIO ALLE ARMI. Film.</p> <p>10.20 SQUADRONI TUTTOFARE. Cartoni.</p> <p>10.50 DSE: L'EPICA TRA I PUPPI SICILIANI.</p> <p>11.20 L'IMPAREGGIABILE GIUDICE FRANKLIN. Telefilm.</p> <p>11.45 MARCO VISCONTI. Sceneggiato - 4ª puntata.</p> <p>13.00 TGT ORE TREDICI.</p> <p>13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.</p> <p>14.30 TELEGIORNALE.</p> <p>14.40 L'AMORE SENZA VOCE. Film con Mare Winningham, Phyllis Frelich; regia di Joseph Sargent.</p> <p>16.20 UN ELMETTO PIENO DI FIFA. Film con Peter Mc Enery; regia di Marcel Camuz.</p> <p>18.05 TGT SPORTE SERA.</p> <p>18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.</p> <p>19.30 METEO 2 - TGT - TGT LO SPORT.</p> <p>20.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Telefilm con Jean Richard; regia di Alain Levant.</p> <p>22.00 TGT STABERA.</p> <p>22.15 IL MILIONARIO. Programma prodotto e diretto da Jocelyn.</p> <p>23.05 TGT NOTTE FLASH.</p> <p>23.15 LA DONNA IN TELEVISIONE. Spettacolo di consegna del Premio Nike.</p> <p>24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</p> <p>00.05 GLI SPECIALISTI. Film con Johnny Hallyday; regia di Sergio Corbucci.</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.00 DSE. MONOGRAFIE AGRARIE.</p> <p>13.00 DSE. IL SUONO E L'IMMAGINE.</p> <p>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI.</p> <p>14.25 CALCIO. Bologna-Ferencváros.</p> <p>16.15 SCHEGGE.</p> <p>16.35 NICHOLAS NICKEBY. Sceneggiato con Nigel Havers (6ª ed ultima puntata).</p> <p>17.30 GEO. Con Gianluca Lopez.</p> <p>18.20 VITA DA STREGA. Telefilm.</p> <p>18.45 TGT DERBY.</p> <p>19.00 TGT NAZIONALE E REGIONALE.</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge.</p> <p>20.00 COMPLIMENTI PER LA TRASMISSIONE. Con Piero Chamberlani.</p> <p>20.30 DUELLO. «Stip all'industria bellica?».</p> <p>22.30 TGT SERA.</p> <p>22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</p> <p>22.55 BLACK AND BLUE: ROCK SOVIETICO.</p> <p>23.50 TGT NOTTE.</p> <p>0.45 VENTI ANNI PRIMA.</p> <p>Jack Nicholson, Rete 4 ore 23.35.</p>	<p>TMC</p> <p>14.10 CALCIO. Inghilterra-Svezia.</p> <p>16.10 SPORT SPETTACOLO.</p> <p>16.50 JUKE BOX.</p> <p>20.30 CALCIO. Germania-Ovest-Olanda.</p> <p>22.30 SPORTRIME.</p> <p>0.15 BOXE. Olimpiadi di Seul.</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato.</p> <p>17.15 CARTONI ANIMATI.</p> <p>20.00 SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Telefilm con H. Duff.</p> <p>20.30 ERCOLE A NEW YORK. Film.</p> <p>22.15 POLPO GROSSO. Quiz.</p> <p>23.15 SWITCH. Telefilm.</p> <p>15.00 BATMAN. Telefilm.</p> <p>16.00 PUÒ CAPITARE ANCHE A VOI. Film.</p> <p>17.30 TV DONNA.</p> <p>20.00 TMC NEWS.</p> <p>20.30 ANCHE I GANGSTER MANGIANO LENTICCHIE. Film.</p> <p>22.00 FATS DOMINO. Musicale.</p> <p>22.55 DIRETTISSIMA.</p> <p>15.55 RITUALS. Telenovela.</p> <p>15.45 CARTONI ANIMATI.</p> <p>19.00 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.</p> <p>20.30 LA COSA. Film.</p> <p>22.30 MALAMORE. Film.</p> <p>24.00 LA PORTATRICE DI PANE. Film.</p>
<p>5</p> <p>8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.</p> <p>9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.</p> <p>10.35 CANTANDO CANTANDO. Quiz.</p> <p>11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz.</p> <p>12.00 SIS. Quiz con Mike Bongiorno.</p> <p>12.35 IL PRANZO È SERVITO. Quiz.</p> <p>13.30 CARI GEMITORI. Quiz.</p> <p>14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz.</p> <p>16.05 IL RITORNO DI MR. HARDY. Film con Mickey Rooney.</p> <p>18.50 DOPPIO SALAM. Quiz.</p> <p>17.20 C'EST LA VIE. Quiz.</p> <p>17.50 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz con Iva Zanicchi.</p> <p>18.55 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz.</p> <p>19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz.</p> <p>20.30 TELEMIKE. Quiz.</p> <p>23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</p> <p>0.30 PREMIERE. Settimanale di cinema.</p> <p>0.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm al anno del drago.</p> <p>1.40 PETROCELLI. Telefilm.</p>	<p>5</p> <p>8.45 BUCK ROGERS. Telefilm.</p> <p>9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm.</p> <p>10.30 FLIPPER. Telefilm.</p> <p>11.00 RIPTIDE. Telefilm.</p> <p>12.00 HAZZARD. Telefilm con Tom Wopat.</p> <p>13.00 CIAO CIAO.</p> <p>14.00 SMILE. Con Garry Scotti.</p> <p>14.30 DEEJAY TELEVISION.</p> <p>16.05 BO... TO SPEAK.</p> <p>16.30 FAMILY TIES. Telefilm.</p> <p>16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi.</p> <p>18.30 MAGNUM P.I. Telefilm.</p> <p>19.30 HAPPY DAYS. Telefilm.</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI.</p> <p>20.30 IL SIGNOR ROBINSON. MOSTRUOSA STORIA D'AMORE E D'AVVENTURA. Film con Paolo Villaggio, regia di Sergio Corbucci.</p> <p>22.35 ZANZIBAR. Telefilm.</p> <p>23.10 DIBATTITO Varati.</p> <p>23.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.</p> <p>24.00 PREMIERE.</p>	<p>5</p> <p>8.30 CONGO VIVO. Film con G. Farzetti.</p> <p>11.30 CANNON. Telefilm.</p> <p>12.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm «Una questione di principi con Tyne Daly».</p> <p>13.30 SENTIERI. Sceneggiato.</p> <p>14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato.</p> <p>15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato.</p> <p>16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart.</p> <p>17.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato con Rod Mullinar.</p> <p>18.00 LOU GRANT. Telefilm.</p> <p>19.00 DENTRO LA NOTIZIA.</p> <p>19.30 GLI INTOCCABILI. Telefilm.</p> <p>20.30 RE PER UNA NOTTE. Film con Robert De Niro, Jerry Lewis; regia di Martin Scorsese.</p> <p>22.35 RIFLETTORE. Attualità.</p> <p>23.35 CINQUE PEZZI FACILI. Film con Jack Nicholson, Karen Black; regia di Bob Rafelson.</p> <p>1.30 VEGAS. Telefilm.</p>	<p>7</p> <p>14.15 HOT LINE.</p> <p>16.30 ON THE AIR.</p> <p>18.30 SOS RACISME.</p> <p>22.30 BLUE NIGHT.</p> <p>24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK.</p> <p>15.00 IL TESORO DEL SAPERE.</p> <p>16.00 VICTORIA. Telenovela.</p> <p>18.00 IL PECCATO DI OYUKI.</p> <p>19.00 UN'AUTENTICA PESTE.</p> <p>20.25 AI GRANDI MAGAZZINI.</p> <p>21.00 UN UOMO DA ODIERE.</p>
<p>RADIO</p> <p>RADIONOTIZIE</p> <p>8.30 GR2 NOTIZIE: 7 GR1, 7.20 GR3, 7.30 GR2 RADIOMATTINO, 8 GR1, 8.30 GR2 RADIOMATTINO: 9.30 GR2 NOTIZIE, 9.45 GR3: 10 GR2 ESTATE, 10 GR1 FLASH, 11.30 GR2 NOTIZIE: 11.45 GR3: 12 GR1 FLASH, 12.30 GR2 RADIODIORNO, 13 GR1, 13.30 GR2 RADIODIORNO, 13.45 GR3, 14.30 GR2 ECONOMIA, 15.30 GR2 NOTIZIE, 16.30 GR2 NOTIZIE, 18.45 GR3, 19 GR1 SERA: 19.30 GR2 RADIOSERA, 20.45 GR3: 22.30 GR2 ULTIME NOTIZIE, 23 GR1</p> <p>RADIODUE</p> <p>Onda verde 6 27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 27, 16 27, 17 27, 18 27, 19 26, 22 27, 6 i giorni, 8 Un poeta, un attore, 12.45 Vengo anch'io, 15 Dall'agosto al novembre, 16.45 Il pomeriggio, 18.32 Il fascino discreto della melodia, 19.50 Radiocompact, 20.30 Fan access, 21.30 Radiodue 3131 notte.</p> <p>RADIOTRE</p> <p>Onda verde 7 18, 9 43, 11 43, 6 Preludio, 8.30-10 Concerto del mattino, 12 Foyer, Notte dal mondo dell'opera, 15.45 Ortona, 19.15 Tarza pagina, 21.30 Concerto diretto da Emil Totikarow, 23.25 Il jazz.</p>			

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 ADDIO ALLE ARMI. Regia di Frank Borzage, con Gary Cooper. Usa (1932). Ecco il capostipite dei film derivati più o meno maleamente da Emingway. È più conosciuta la versione successiva diretta da Charles Vidor e interpretata da Rock Hudson e Jennifer Jones (1957). Proprio per questo può essere interessante rivedere questa pellicola ambientata in Italia sul fronte africano della grande guerra, prima spaventosa carneficina mondiale. Nel bagno di sangue Hemingway viase e racconta amori disperati e irriducibili. RAIDUE

20.30 MAGIA D'ESTATE. Regia di James Neilson, con Hayley Mills. Usa (1963). Regista e attori poco noti per questa pellicola della produzione Disney. Rauno ne ha pieni gli scaffali, di opere analoghe da offrire al rito televisivo familiare. Questa in particolare racconta di due donne in difficoltà economica costrette a ritirarsi a vivere in campagna. RAIUNO

20.30 RE PER UNA NOTTE. Regia di Martin Scorsese, con Robert De Niro e Jerry Lewis. Usa (1982). Grande impresa mattatoriata per due sommi attori come Robert De Niro e Jerry Lewis. Ma non è che la regia latit: Scorsese dirige la triste commedia alla perfezione, navigando tra due ritratti umani esemplari e calcando molto la mano sulla tv. L'ambiente televisivo, da che cinema è cinema, si può misurare di sé gli strali più accumulati. La vicenda narra di un aspirante e assaiante comico che cerca di mettersi in contatto con il conduttore di un famoso show televisivo. Non riuscendo, decide addirittura di rapirlo e di chiedere come riscatto la possibilità di esibirsi. RETEQUATTRO

20.30 IL SIGNOR ROBINSON. MOSTRUOSA STORIA D'AMORE... Regia di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio e Zouli Araya. Italia (1976). Versione aggiornata e molto corretta della storia stupenda inventata da Daniel De Fo. Siamo ai tempi nostri e Villaggio-Robinson, dimostrando di essere un gran furbo e il posto di Venerdi ha voluto Zouli Araya. Anche da ciò si può misurare l'avidità furba che governa tutto questo genere di film, nei quali il bravissimo Villaggio spreca il suo egoio paz-zesco. ITALIA 1

20.30 ERCOLE A NEW YORK. Regia di A. A. Seidelman, con Arnold Schwarzenegger. Usa (1970). L'idea non è male: cedere il mitico Ercole nei muscoli contemporanei di Schwarzenegger e fargli attraversare New York su una biga. Il tutto succede per volere di Giove, che vuole accontentare il figliolotto nerboruto. Insomma: una vera stupida gag che, ben girata, poteva essere uno spunto surreale. Diventa demenziale senza essere comico. ITALIA 7

23.35 CINQUE PEZZI FACILI. Regia di Bob Rafelson, con Jack Nicholson. Usa (1970). Ecco l'America dai veggobondi, delle anime in pena che hanno fatto nascere il cinema e il road amato da Roberto Benigni. Nicholson è un pianista che chissà perché ha deciso di fare l'operaio. Forse solo per sfuggire a se stesso, alle donne che lo amano e a quelle che non riescono ad amare. Bello, per chi ricorda l'incertezza ribelle di una certa generazione. RETEQUATTRO

Camera: in commissione ripristinati i fondi, ma la maggioranza impone un pasticcio

Il Pci: non si tratta di un lusso. L'assenza di leggi penalizza un settore da difendere

Spettacolo senza tagli

I tagli allo spettacolo «saltano». La Commissione cultura della Camera, ieri, ha trovato una soluzione (sia pure un po' pasticciata) per reintegrare i 450 miliardi che la legge finanziaria intendeva togliere. Le proteste dei comunisti (condivise da quasi tutta la gente di spettacolo) sono state ascoltate e hanno portato a una modifica dell'atteggiamento della maggioranza che considerava «futile» la cultura.

NICOLA FANO

ROMA. Prima strepitose e urlate, poi segretissime riunioni per arrivare al voto palese. Meglio: un voto palesemente compromesso. Ma che, almeno, evita un'ulteriore mortificazione materiale alla nostra cultura. I comunisti avevano protestato in tutte le maniere, avevano indicato molte soluzioni possibili per cancellare quei tagli che tendevano ad accreditare la scellerata idea di considerare il cinema, il teatro, la musica, la danza attività superflue, un lusso inutile da appaltare completamente ai produttori privati: tutto ciò, evidentemente, a qualcosa è servito.

Ieri, insomma, era convocata la Commissione cultura della Camera per pronunciarsi sulla Finanziaria. Ma, contemporaneamente, Giuseppe Chiarante, Renato Nicolini, Gianni Borgna e Corrado Moraglia hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare in profondità la posizione del Pci nei confronti di questa assurda manovra economica e politica che tende a mostrare lo spettacolo e la cultura come beni assolutamente voluttuari e inutili alla crescita sociale del nostro paese, in tutta l'Europa - è stato detto in questa occasione - si continua a investire nella cultura, a



«La Tempesta» nell'allestimento di Giorgio Strehler e (sopra) restauri in corso: tagliati i fondi

considerare l'arte un universo nel quale impiegare energie sempre più concrete. L'unica risposta che i nostri governanti sanno dare a interrogativi del genere è che la cultura deve mantenersi da sé, attraverso il mercato, oppure che deve poter contare solo sulla magnanimità di qualche industriale illuminato (o interessato) e disposto a spendere soldi in sponsorizzazioni. La gravità di questa situazione è stata sottolineata anche dalla presenza (all'incontro dei comunisti) di numerose personalità dello spettacolo come Ettore Scola, Cito Maselli, Nanni Loy, Carmine Cianfrani, o Tonino Pavan del sindacato degli attori. Il problema, ovviamente, non si restringe alla Finanziaria, riguarda anche l'assenza di leggi di settore (quella comunista per il teatro, per altro, sarà presentata ufficialmente il 7 e l'8 novembre prossimi) e l'assoluta assenza di progettualità generale. Su tutto questo, dunque, i comunisti hanno detto di voler intensificare ancora di più la loro battaglia.

Ma torniamo alla riunione della commissione Cultura, all'interno della quale si sono visti i primi risultati di questa battaglia. I comunisti avevano presentato un emendamento



poi all'esterno (e quindi al vaglio del voto palese) è arrivata solo la mediazione.

La relazione conclusiva, comunque, nella sostanza ripristina i tagli allo spettacolo e contravviene alle minacciose indicazioni di De Mita. La Commissione cultura, infatti, chiede al governo di modificare le leggi di gestione della finanziaria in modo da poter intervenire liberamente all'interno del fondo per lo spettacolo nel 1989 e nel 1990. Alla commissione Bilancio, invece, chiede il ripristino del taglio di 250 miliardi allo spettacolo per il 1991 e che, anzi, dai 740 miliardi previsti si passi a 1.040 miliardi. La maggioranza, ovviamente, ha votato a favore di questa soluzione. I comunisti, invece, si sono detti contrari perché (lo ha spiegato Elisabetta Di Prisco nella dichiarazione di voto) questo pasticcio burocratico, se da una parte ripristina i finanziamenti tagliati, non sconsiglia l'idea che l'arte e la cultura siano cose inutili care solo a una ristretta élite di intellettuali spreconi.

Ma alla fine il ministro Carraro ha voluto fare il suo bel colpo di scena, spiegando come eviterà i tagli modificando alcune disposizioni del fondo unico. Ebbene, annualmente

Primeteatro. Barberio Corsetti Corpo a corpo nella tana di K.

AGGEO SAVIOLI

Descrizione di una battaglia da Franz Kafka. Adattamento e regia di Giorgio Barberio Corsetti. Scenografia di Giorgio Barberio Corsetti e Mariano Lucci. Collaborazione artistica di Catherine McGilvray. Musiche di Daniel Bacalov, Galliano Prosperi, Gianfranco Tedeschi. Luci di Alberto Chinigò. Interpreti: Benedetto Fanna, Giovanna Nazzaro, Giorgio Barberio Corsetti. Roma: Teatro Ateneo

Il testo kafkiano di cui al titolo è solo «citato» (così come l'altra novella *La condanna*) all'interno del nuovo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti: l'ossatura ne è costituita invece dallo stupendo racconto *La tana*, narrazione in prima persona d'un misterioso essere, fra umano e animale, che si è scavato, al riparo dal mondo, un ben nascosto rifugio, ma che anche in quel luogo sentirà poi urgere un'occulta, minacciosa presenza estranea.

Descrizione di una battaglia si può comunque definire l'insieme del lavoro, dove l'espressività corporea dei tre interpreti giunge ai limiti dello scontro fisico, manifestandosi in gesti violenti e affettivi (per sé e per gli altri), pur sempre (o quasi) decantati in un disegno stilizzato, che assume spesso cadenze di danza moderna. Scopposto in tre figure simili (abiti scuri malmessi, camicie bianche abbottonate, ma senza cravatta, grosse scarpe ai piedi, un aspetto, tutto sommato, da personaggi beckettiani), vediamo il protagonista della *Tana* trivellare una parete di candido intonaco che, all'inizio, «chiude» l'intera scena, tracciando come delle ampie ferite, delle dolorose lacerazioni. Il quadro che se ne ricava sembra rimandare a momenti importanti della pittura o della scultura astratta, mantenendo però un rap-

porto abbastanza preciso con la situazione immaginata da Kafka.

Il muro, in seguito, si sposta, e ai nostri occhi si aprono scorci molto sintetici di «interni» e di «esterni», cornice vaga alle vicende degli altri due racconti: della *Condanna*, in particolare, si espongono i termini essenziali in forma pressoché illustrativa, con la gigantesca ombra paterna incombente sullo sventurato, meschino eroe del dramma, a rimproverarlo, tormentarlo, spingerlo verso la morte.

Ma, in buona misura (e lo abbiamo già accennato), la rappresentazione - una settantina di minuti filati - consiste nella plastica e nella dinamica dei tre corpi, che si affrontano, si confrontano, si uniscono e si separano, creano nell'intreccio complicato e faticoso delle loro membra nuove parvenze mostruose, rischiando peraltro, alla fin fine, di convertire l'illare e angoscioso universo dello scrittore praghese in un frenetico balletto di pupazzi, sulle gradevoli note di una partitura eseguita dal vivo (Bacalov al pianoforte, Prosperi alla chitarra, Tedeschi al contrabbasso); mentre il «parlato», piuttosto nullo (a vedersi nei testi scritti di Evrino Pocar), soffre di una diaziona piatta e banalizzante, nel complesso, per scarsa abitudine o imperizia degli attori. Del quali si ammira certo lo sforzo acrobatico o addirittura contorsionistico. Ma le precedenti realizzazioni di Barberio Corsetti (*Il ladro di anime*, *Diario segreto*, *Contraffatto*) ci avevano interessato, e anche coinvolto, assai di più.

C'è qualcosa, in Kafka, che resiste a ogni traduzione scenica. E, nell'approccio con la sua opera, nulla vale, forse, come una solitaria, intensa, concentrata lettura. Sala piena, del resto, alla «prima» inaugurale della stagione dell'Ateneo e applausi a scroscio.

Il musicista in Italia per presentare il suo album «Talk is cheap» Simpatia per Mr Richards il più cattivo dei Rolling Stones

ROMA. «Keith, un ragazzo ubriaco. Si muoveva così bene. Un sottile luccichio selvaggio. Non mi importa di ciò che tutti dicono. Lui è la vera "pietra rotolante"... Una black guitar basilar. Come una "convertibile". Come l'*Heartbreak hotel* (l'hotel dei cuori spezzati). Il suo, di pleglax, l'hanno rubato». Così scriveva Patti Smith, nel 1976, del Rolling Stones e del loro ruvido chitarrista. Altri hanno detto in questi anni di Keith Richards: «Quando entra in una stanza, con lui entra il rock'n'roll fatto persona». Se Mick Jagger è il dandy esibizionista colto e sensuale, origini medio-borghesi ed il gusto per la mondanità, Richards è da sempre il classico figlio della classe lavoratrice londinese, insofferente alle regole, a cui la mamma comprò la prima chitarra per circa trentamila lire quando lui aveva quindici anni.

Richards ha tutta la sua storia incisa sul suo incredibile viso rugoso, negli occhi vivacissimi. È passato da Roma per parlare del suo primo disco solista, *Talk is cheap*, uscito alcune settimane fa, e nell'appuntamento con la stampa giunge con l'immane ritardo, una giacca gestata nera, i jeans, il suo celebre anello a tascio al dito, e una pesante catena d'argento al polso. Gesticola e fa battute scherzose, butta là qualche parola di italiano mentre si serve abbondantemente della bottiglia di Jack Daniels che ha davanti. «Si è vero, dovrei farmi dare le royalties dalla Jack Daniels per la pubblicità», risponde a una domanda spiritosa. È un vero coatto del rock, dalla simpatia contagiosa, senza pose perché tanto è lui il modello a cui generazioni di giovani roccettari si sono rifatti.

«Il Rolling Stones sono fermi per il momento» racconta masticando le parole con voce impastata e sigarette lavorate con costanza, e questa è una delle difficoltà maggiori che si incontra in un gruppo come gli Stones, perché può capitarsi di lavorare sei mesi di continuo, intensamente, e poi

star fermo per un anno. Per questo sono felice delle tante esperienze che ho potuto fare negli ultimi due anni, lavorare con Aretha Franklin nella sua versione di *Jumpin' Jack Flash*. Il film con Chuck Berry, *Hail Hail Rock 'n' Roll*, e poi le mie cose».

Le «sue cose» sono le canzoni di *Talk is cheap*. «Quando ho cominciato a pensare seriamente alla realizzazione di un album tutto mio, ero nel

ALBA SOLARO



Keith Richards, è in Italia per presentare «Talk is cheap»

mezzo della lavorazione del film con Berry, e per prima cosa dovevo trovare i tipi giusti con cui lavorare. Volevo che fossero anche degli amici, non solo dei buoni musicisti». Nelle file di questo piccolo gruppo di amici-musicisti che ora lo accompagna c'è Steve Jordan, apprezzato batterista ed anche coproduttore dell'album, a cui Richards è sempre più affezionato, ed alcuni ospiti, come l'ex Stones Mick Taylor, Maceo Parker, sassofonista di James Brown, ed il bassista funky Bootsy Collins. Richards canta con voce grezza ma interessante, riuscendo ad evitare ogni facile allusione allo stile degli Stones, inoltrandosi invece in quelle che definisce «le strade secondarie, i meandri del rock puro», che per lui evidentemente sono fatte di soul, thym'n blues viscerali, spolverate di rockabilly, persino un omaggio ai Beatles, con *Whip it up*, ed un brano dedicato ad un pizzico di cattiveria alla sua «anima gemella» Mick Jagger. Tra i due c'è da sempre un rapporto di complementarità ma anche di conflitti: «Dopo 25 anni trascorsi insieme a tutti gli amici capita di litigare ogni tanto. Non che ci impedisca di lavorare insieme. Niente è più importante della famiglia e gli Stones sono la mia famiglia musicale. Siamo cresciuti col nostro pubblico, ora abbiamo generazioni che vanno dalla nonna alla figlia; alle volte penso con emozione che c'è sempre più gente che non conosce un mondo senza gli Stones, gli Stones fanno parte della loro vita». E continueranno a farlo, visto che Richards ha confermato la reunion del prossimo anno per un nuovo disco e tour.

Quali nomi apprezza oggi Richards? «Gli U2, Tracy Chapman, gli AC/DC, Tom Waits, Ziggy Marley, un certo ritorno alla musica naturale». Prince no, però: «Amo il tizio, ma è troppo picciotto di persona, ma per me lui è il simbolo della musica troppo costruita, poco umana. Non capisco perché lo trattino come un dio», e racconta anche di aver vinto a Eric Clapton un orologio d'oro per una scommessa su Prince.

A novembre comincerà un tour in America, poi farà l'Europa: «Solo piccoli teatri, per avere un buon suono, sarà una cosa sperimentale». Richards è in gran forma e annuncia con tagliente autoironia: «Sono orgoglioso di avere 44 anni. Sono arrivato ad un punto in cui trovo molto interessante il fatto di essere ancora vivo».

un nuovo grande repertorio classico per la prima volta in COMPACT DISC

GRANDE SUCCESSO è in edicola la ristampa

Il 1° fascicolo e i primi 2 COMPACT DISC a sole 12.500 lire.



I MAESTRI DELLA MUSICA, in 80 fascicoli settimanali e 81 compact disc. La più approfondita documentazione enciclopedica sulla vita e le opere dei grandi compositori e l'eccezionale raccolta di concerti nella perfezione del suono digitale del compact disc.

I MAESTRI DELLA MUSICA è disponibile anche a cassette a sole 8900 lire

D'AGOSTINI

**Azzurri
in campo**

**Debutto dopo l'Europeo
Modesta prestazione
Debutta Berti, Baggio
resta in panchina**

**Su rigore e punizione
i tiri del vantaggio
Solo diecimila persone
a Pescara e qualche fischio**

Vicini abbandonato da pubblico e giocatori



Viali in area di rigore; in alto, Gianini trasforma il rigore

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

■ PESCARA Una occasione per ritrovarsi, certo, ma anche una comodissima opportunità per ricominciare a giocare al calcio, ma così non è stato. E gli azzurri hanno finito per dare ragione a chi non ha ritenuto il caso di scomodarsi e andare allo stadio. L'ultima volta gli azzurri avevano guardato gli altri, che in quel caso erano i sovietici, e hanno chinato la testa a meta tra il frastornato e il sorpreso, quasi che gli altri avessero barato, giocando come non era stato minimamente previsto, molto meglio. E tenersi a meta hanno dato l'impressione di non essersi navuti. Per lo meno i quattro meno hanno cancellato nelle menti molte cose. Con la Norvegia così morbida e ingenua poteva essere raccolto molto senza strafare, ma comunque giocando calcio vero. Invece si è visto un persistente rincorrere occasioni personali, allentati dalla possibilità di sbrogare i conti con i dilettanti. E poi tutto pareva risolvibile senza applicare schemi rigorosi e con un impegno di poco al di là del minimo indispensabile. Chi aveva voglia di fare, come Viali o Baresi, ha finito per stralciare. Un favore poi non è stato fatto agli azzurri dall'arbitro greco che ha cominciato regalando un rigore al 19' quando Berti è caduto a contatto con Bratseth. È stata comunque l'occasione per vedere Gianini, poi rientrato a scottato, a inseguire soprattutto i suoi pensieri. Giannini deludeva Donadoni, toccato

anche duro ad una cavaglia e sostituito in fretta con De Agostini il resto era soprattutto Viali, il solito ciclonico ma impegnato su un fronte troppo vasto, e forse a centrocampo con tanta insistenza anche per polemica con chi avrebbe dovuto provare a servire lui e Mancini. I donani una azione bella davvero la confezionavano al 27' e in quella occasione c'era davvero un fallo da rigore di Halle Larbitro Germanakos aveva capito di averla fatta grossa con Berti ed ha fatto come spesso capita in questi casi, ha aggiunto errore ad errore. Il raddoppio comunque l'Italia lo trovava ed era un bel gol, ma non su azione e non era un caso. Ferri su una punizione a due terzi uno dei suoi tiri deva-

stanti, collo pieno e palla nel sette Thorstvedt uno dei quattro professionisti diretti da Stadheim, non ci poteva fare davvero molto. La partita era ormai qualcosa di appiccicoso quando Viali si inventava anche difensore e sul secondo angolo capitato ai norvegesi dava una bella spinta a Brandhaug. Da noi si usa spesso, Germanakos ha pensato a Berti ed ha fischiato ed è stato il 21. Gli azzurri si sentivano a posto, andavano ancora più piano e allora si vedevano più spesso i norvegesi dalle parti di Zenga, per altro senza pretese. Uscito Mancini, poco hanno fatto gli altri per lui ma anche di suo non ha messo gran che, ecco Rizzitelli. A Viali capitava una grossa occasione al 78', ma trava sul portiere. Nel frattempo pochissime notizie dell'esordiente Berti.

ITALIA

NORVEGIA

ITALIA: Zenga 6, Bergomi 6 (dal '46 Ferrara 6), Maldini 6, Baresi 6, Ferri 6, Berti 5, Donadoni 5 (al 36 De Agostini 6), De Napoli 5, Viali 6, Giannini 5, Mancini 5, Rizzitelli 5 (12 Tacconi, 14 Francini, 16 Baggio)

NORVEGIA: Thorstvedt 6,5, Loeken 5,5, Bratseth 6, Kojedal 5,5, Halle 6, Osveold 6, Brandhaug 6, Herlovsen 6, Gulbrandsen 5,5, Seorloth 6 (al '64 Jakobsen), Agdestein 5 (al '78 Rekdal) (12 Olsen, 13 Rekdal, 14 Pedersen, 15 Jakobsen)

ARBITRO: Germanakos (Grecia) 5

NOTE: 20' Gianini su rigore, 20' Ferri, 40' Brandhaug
NOTE: si comincia con un nutrito lancio di fuochi d'artificio e abbondanti cortine fumogene ma non c'entrano gli ultras, sono scoppiati sufficienti. Assolutamente non previste invece curve e gradinate in larga parte vuote 10.834 paganti per un incasso di 157 milioni. Angoli 7-4 per l'Italia



I lamenti del ct «Non ho Riva-gol accontentiamoci»

DAL NOSTRO INVIATO

■ PESCARA La sala stampa è stretta, affollata fa caldo ma Viali è a disagio non solo per questo. «Abbiamo faticato più del previsto. Meritavamo certamente un gol in più. So no moderatamente soddisfatti. Anche nel secondo tempo abbiamo saputo costruire del le azioni pregevoli, condotte ad alta velocità, non è poi così facile». Si guarda attorno, legge negli sguardi insoddisfazione per queste sue dichiarazioni. Riprende: «Non so bene che cosa vi attendevate da una partita come questa. Sono passati quattro mesi dall'ultima volta che ci siamo incontrati. Fare bene nelle gare internazionali non è poi così facile. Queste partite giocate al mercoledi non sono delle grandi occasioni, del resto abbiamo già sostenuto quattro sospensioni del campionato. Il ci vorrebbe chiudere in fretta, e convinto che la partita sia andata comunque abbastanza bene, o perlomeno in sintonia con questa tesi. Gli chiedono dei gol, quei gol che erano stati previsti numerosi. «Certo,

voi mi dite sempre che c'è il problema del gol bene io vi rispondo che non ho a disposizione Gigi Riva. I giocatori sono questi e con questi cercheremo di fare il meglio possibile». E, a proposito di gol, la parola passa a Viali. Ancora sudato si sta vestendo in fretta per scappare verso Genova con Mancini che intanto alla tv dichiara di essere contento di come sono andate le cose, l'Italia ha giocato una buona partita. E il problema del gol, Viali? L'attaccante torna su affermazioni del resto ripetute più volte. «Se dagli attaccanti si pretende che partecipino alla costruzione del gioco, non ci si può aspettare che poi siano perfetti nell'area avversaria. Se il gol moderno e questo è il fatto che vadano in gol centrocampisti ed difensori. Comunque non preoccupatevi, ci siamo sempre ritrovati, e ci ritroveremo ancora. Del resto questa sera era difficile far vedere cose nuove, anche l'avversario non era certo dei più stimolanti». □ G.P.

**Basket
Pesaro
provincia
di Boston**

**Napoli
Censurato
Maradona
giornalista**

■ MADRID «Le maglie verdi di Boston Celtics hanno lavorato parecchio per noi cestofili fin dai tempi della nostra gioventù ci hanno dato prima la capacità di sognare e poi di far diventare il basket quello che è oggi». Valeno Bianchini, arrivato ieri a Madrid con la sua Scavolini per partecipare al Torneo Open, appare molto stimolato dalla possibilità di incontrare la mitica «franchigia» statunitense. «La Nba stavolta ha inviato qui in Europa la sua squadra simbolo. Dopo i grandi successi ottenuti dai Celtics negli anni 60, la pallacanestro mondiale non è stata più la stessa per noi europei è un grande onore affrontarli».

■ BOSTON Troveranno in questo secondo torneo Open, aperto cioè ai grandi professionisti d'oltre-Oceano, anche il Real Madrid e la nazionale spagnola. Ed è un fatto storico per il basket Nba perché la prima edizione del torneo si disputò a Milwaukee l'anno passato e vide la partecipazione solo di tre squadre. Il fatto che i Celtics si siano mossi dall'Atlantico a Boston (Garden) per sfidare a Madrid la Scavolini e le altre formazioni europee conferma il miglioramento dei rapporti tra la Fiba (la federazione di pallacanestro internazionale) e la National Basketball Association, che raggruppa tutte le 23 squadre professionistiche americane.

L'appuntamento di Madrid, sponsorizzato dalla McDonald (un colosso dell'industria alimentare e ristorante mondiale) prevede per la giornata di domani il seguente programma: ore 18 Boston Celtics-Jugoslavia, ore 20,45 Scavolini Pesaro-Real Madrid. Il montepremi del torneo è di 115.000 dollari, ai vincitori spetteranno 40.000 dollari, ai finalisti 30.000, ai terzi classificati 25.000 mentre agli sconfitti 20.000. Le partite saranno seguite dalla Rai e trasmesse in diretta.

■ NAPOLI Le uscite televisive di Diego Armando Maradona non sono piaciute al direttivo dell'Ussi della Campania. Ieri con un comunicato l'organismo sindacale ha stigmatizzato l'intervento del giocatore avvenuto nel corso della trasmissione ad una tv privata che per questa stagione è assicurata la partecipazione in esclusiva di Maradona. A scatenare la polemica è stata la reazione troppo veloce del giocatore nei confronti di un collega di un giornale sportivo che aveva ipotizzato nel suo servizio contrasti di natura familiare in seguito a qualche fotografia pubblicata da un settimanale. Nel corso della trasmissione Maradona aveva preannunciato l'eventualità di azioni legali nei confronti dell'articolista.

Tutto con un linguaggio troppo vivace, cosa che ha spinto l'Ussi campana ad uscire allo scoperto e fare un comunicato di protesta «per la criminalizzazione operata nei confronti dei giornalisti diffidando il responsabile dell'emittente e il conduttore del programma ad astenersi da commenti lesivi dell'onorabilità della categoria e riservandosi ogni altra azione a tutela della professionalità dei colleghi». Nel corso della trasmissione andata in onda lunedì sera Maradona ha anche polemicamente replicato ad Omar Sivori che domenica sera, attraverso la «Domenica sportiva» la trasmissione sportiva serale di Raiuno aveva criticato la partecipazione del capitano del Napoli ancora sferente alla cavaglia alla partita di Siviglia tra la nazionale argentina e la Spagna partita che ha aggravato le condizioni fisiche dell'argentino tanto da costringerlo a dare forfait alla partita di campionato di domenica scorsa con il Lecce. Insomma un Maradona irrequieto e linguacucuto come del resto il suo Napoli, già pieno di problemi e difficoltà.

Successo dell'Urss (gol di Zavarov) contro l'Austria Tra Germania e Olanda grande calcio senza reti

■ ROMA Ieri erano in programma undici partite di qualificazione per i Mondiali di calcio del '90 in Italia. Gli incontri di cartello Rit-Olanda e Urss-Austria. A Monaco si giocava una rivincita, in quanto i tedeschi erano stati battuti 2-1 in finale agli Europei, dove l'Olanda si era laureata campionessa d'Europa. La partita è stata avvincente ma è finita con un part senza reti. Per la squadra di Beckenbauer, che guida la classifica del gruppo 4 per il miglior quoziente reti rispetto all'Olanda (Finlandia-Rig terminò 0-4), la via per i Mondiali è ancora incerta. I tedeschi hanno marcato una netta supremazia territoriale nei confronti degli olandesi. Sono andati più volte vicino al gol, ma o sbagliati o mira o interventi del portiere Van Breukelen hanno impedito loro di concretizzare. Quanto ad occasioni da gol da registrare un 10 a 3 a favore dei tedeschi. Il giallorosso Voeller è stato uno dei migliori insieme a Mattheus, a Brehme e a Thon che ha colpito anche una traversa. L'unica

grossa occasione per gli olandesi l'ha avuta Van Basten, a 8' dal termine, ma il suo tiro ha mancato la porta tedesca. A Kiev l'Unione Sovietica ha battuto l'Austria col punteggio di 2-0. Con questa vittoria i sovietici sono passati a guidare la classifica del gruppo 5. Le reti avrebbero potuto essere anche di più, vista l'inesistenza della formazione austriaca che, dopo aver battuto a difendersi per tutto il primo tempo, nella ripresa ha ceduto subito le armi dopo il gol-lampo di Mikhailitsenko. L'attaccante è andato a segno con uno spettacolare colpo di testa.

La seconda rete dei sovietici è venuta ad opera dello juventino Zavarov, uno dei protagonisti della partita che, in seguito ad una mischia, ha infilato da breve distanza alla sinistra del portiere Bredner. Il 3-1 la Romania ha battuto la Grecia e Danimarca mentre pareggiato (1-1) la Germania democratica ha battuto l'Islanda 2-0 (gruppo 3). Pareggio 1 a 1 tra Scozia e Jugoslavia (gruppo 5). L'Inghilterra ha battuto l'Islanda 1-0 (gruppo 6) e il Belgio ha vinto sulla Svizzera 1-0 (gruppo 7).

invece è venuta dall'Austria, al suo esordio nelle qualificazioni per i Mondiali. Non è stato sufficiente neppure l'apporto dell'ex tonnese Polster, per uscire dalla mischia. Gli austriaci non vincendo da undici anni contro l'Urss e, per quanto riguarda i Mondiali, tutto è rimandato al 2 novembre, contro la Turchia a Vienna, quando dovrebbe fare il suo rientro in nazionale l'ex interna e romanista, Herbert Prohaska.

Sorprendente il pareggio conquistato dalla Svezia a Londra contro l'Inghilterra (0-0, gruppo 2), mentre la Polonia ha vinto di misura sulla l'Albania (1-0). Nello stesso gruppo della Rig il Galles si è lasciato imporre il pareggio dalla Finlandia (2-2). Nel gruppo 1 la Romania ha battuto la Bulgaria a Sofia mentre Grecia e Danimarca hanno pareggiato (1-1). La Germania democratica ha battuto l'Islanda 2-0 (gruppo 3). Pareggio 1 a 1 tra Scozia e Jugoslavia (gruppo 5). L'Inghilterra ha battuto l'Islanda 1-0 (gruppo 6) e il Belgio ha vinto sulla Svizzera 1-0 (gruppo 7).



Voeller, uno dei migliori in campo, si fa largo nella difesa olandese

**Squalifiche
Caniglia
fermato
per un turno**

■ MILANO In relazione alle partite di domenica scorsa di serie A, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Caniglia (Verona), Celestini (Pisa), Contratto (Atalanta) e Renica (Napoli). In serie B una giornata è stata inflitta ad Armenise (Reggina), Ermoli (Sambenedettese), Gnofio (Licata) e Osio (Parma). In C1 respinto il reclamo del Vicenza e confermato il risultato di 2-0 in favore del Modena. L'allenatore del Frosinone, Albertino Man, è stato squalificato fino a tutto il 2 novembre per comportamento irragionevole verso l'arbitro.

**Arbitri
A Sguizzato
Milan-
Lazio**

■ ROMA Designati gli arbitri di domenica prossima per la A e la B. Questo il quadro (ore 14.30) Serie A: Ascoldi, Baldas, Cesena-Fiorenza, Guidi, Milano-Catanzaro, Trentalange, Cosenza-Reggina, Nicchi, Empoli-Taranto, Acri, Genova-Avellino, Coppetelli, Messina-Cremonese, Baiolo, Parma-Licata, Boemo, Piacenza-Monza, Piana, Udinese-Barletta, Sanguineti.

**Mitropa
Bologna
oggi contro
Ferencvaros**

■ BOLOGNA Il Bologna fa il suo esordio nel giro delle Coppe europee affrontando a Modena (diretta Tv su Rai 3 ore 14.30) gli ungheresi del Ferencvaros per il primo incontro della Mitropa Cup di calcio. I rossoblu di Manfredi mancano da una competizione europea dal 1974, quando vennero eliminati ai rigori dalla Coppa Uefa dopo un doppio confronto con i polacchi del Gwardia Varsavia. Il Bologna dovrebbe scendere in campo in questa formazione: Trentalange, Cosenza-Reggina, Nicchi, Empoli-Taranto, Acri, Genova-Avellino, Coppetelli, Messina-Cremonese, Baiolo, Parma-Licata, Boemo, Piacenza-Monza, Piana, Udinese-Barletta, Sanguineti.

BREVISSIME

Bordin per beneficenza. Il maratoneta Gelindo Bordin giocherà sabato prossimo a Verona una partita nelle file della nazionale italiana artisti. Tv, opposta a una mista giornalisti e politici. L'incasso sarà devoluto all'Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali.

Tyson è ancora innamorato. Mike Tyson ha dichiarato al «New York Post»: «Sono ancora innamorato di mia moglie, ma non posso tornare insieme a lei». Intanto la moglie ha dichiarato che gli concederà il divorzio ma che non accetterà soldi.

Paralimpiadi: successi azzurri. Quattro medaglie d'oro, due d'argento e sei di bronzo sono state vinte dall'Italia nella quarta giornata delle Paralimpiadi per atleti disabili in corso a Seul.

Panatta elimina Narducci. Claudio Panatta ha eliminato ieri Narducci al secondo turno del torneo di Vienna in una giornata che ha visto uscire di scena anche Nystrom e Smid.

Basket, Allibert eliminata. Nel ritorno dei sedicesimi di finale della Coppa Korac di basket 1 Allibert Livorno battuta ieri a Bratislava dall'Inter 86-81 è stata eliminata avendo perduto anche al andata (74-75).

Auto, F3 e Turismo a Imola. Il «Dino Ferrari» di Imola chiude l'attività agonistica sabato e domenica ospitando la F3, le Sport e le Turismo. Presente Patrese. Nannini. Laflite. Cecot e il figlio di Gilles Villeneuve Jacques.

Il contratto Ferrario-Napoli. Tra 5 giorni il pretore del lavoro di Napoli, Manadaniela Cristini, depositerà la sentenza sulla causa intentata da un azionista del Napoli, contro la decisione della Lega che ha tenuto risolto il contratto tra Ferrario e il Napoli.

Quaranta anni di UISP per lo sport dei cittadini

UISP 40° - Manifestazioni per il quarantesimo anniversario della fondazione della Unione Italiana Sport Popolare, TAORMINA 20/22 ottobre 1988, RAMADA INN

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE - Congresso U.I.S.P.T. Organizzazione europea della Federazione Internazionale Sport per tutti, i linguaggi dello sport. L'informazione sportiva a confronto, Premio Giornalistico UISP «Silvano Mammolì». Edizione speciale del Quarantesimo in collaborazione con l'USSI (Unione stampa sportiva italiana)

VENERDÌ 21 OTTOBRE e SABATO 22 OTTOBRE - Lo sport dei cittadini. 1° premio internazionale UISP per la ricerca. Meeting internazionale dello sport per tutti

PROGRAMMA:

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE
ore 9.30 Inaugurazione del Congresso Saluto ai presidenti
ore 10.30 Relazione di Lorenzo Bani (Presidente UISP)
ore 11.15 Coffee break
ore 11.30 Dibattito
ore 13.00 Pranzo
ore 15.30 Dibattito
ore 17.45 Coffee break
ore 18.00 Conclusioni
ore 18.30 Documento finale e votazione
ore 19.00 Statuto ed elezione del Consiglio di Amministrazione

VENERDÌ 21 OTTOBRE
ore 10.00 Apertura dei lavori. Lorenzo Bani (Vicepresidente Nazionale UISP) Saluti delle autorità
ore 10.30 Relazione Giancarlo Messaggio (Presidente Nazionale UISP)
ore 11.15 Coffee break

ore 11.30 Relazioni André Van Lierde (Presidente FISPT) Maurice Devoen (Presidente CSIT) Mario Pascante (Segretario Generale CNII)
ore 13.00 Pranzo
ore 16.00 I MONDI DELLO SPORT - Ovest: mercato e individuo Prof. Arnd Krüger (Dossente di Scienza dello Sport presso l'Istituto dello Sport dell'Università Georg August di Göttingen, Germania Ovest) Est: sport di massa e pianificazione Prof. Oleg Mikhtien (Membro del Comitato per la cultura fisica e per lo Sport dell'Unione Sovietica)
ore 17.00 Coffee break
ore 17.45 Inediti sport in via di sviluppo Prof. Barbara Ervilia (Docente di Sociologia dell'Università di Basilea, Francia) Nord: Car

cando la rotte Prof. ssa Nuria Pug (Docente di Sociologia dello sport dell'INEF di Barcellona Spagna)
ore 20.30 Cena
SABATO 22 OTTOBRE
ore 10.00 LE TERRE DELLO SPORT - Metropoli, o imprati e città Prof. Eric Tard (Assessore allo Sport Comune di Barcellona, Spagna)
Parrifera, vecchie e nuove esclusioni Prof. Paolo Tiot (Segretario Nazionale UISP Italia) Terra di nessuno, la tendenza di fine secolo Prof. Mario Abis (Presidente Istituto Makno di Milano Italia)
ore 13.00 Pranzo
ore 14.45 Meeting internazionale, inter-venute delle delegazioni straniere. Premiazioni e conclusioni

LINGUAGGI DELLO SPORT - L'informazione sportiva a confronto

Grande Albergo Capotaormina (TAORMINA)

PROGRAMMA:

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE
ore 15.00 Saluto autorità. Relazioni intro duttive «Esplicito ed implicito nel linguaggio sportivo» di Felice Accame (Direttore di Methodo logie Pensiero linguaggi muo deli) «Informazione sportiva e società» di Mario Abis (Presi-

dente Istituto Makno) Comunicazioni: Gilberto Evangelisti (responsabile Post Sportivo Rai) Gigi Garanzini (responsabile settore calcio gruppo Fininvest) Luigi Colombo (responsabile servizi sportivi Telemontecarlo) Coordinatore Giorgio Tosatti (Presi-

dente USSI) Grande Albergo Capotaormina. Gala per la consegna del premio giornalistico UISP «Silvano Mammolì». Edizione speciale del quarantesimo in collaborazione con l'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana)

Saluto del Dr. Salvatore Rao, Presidente dell'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico ed Assessore Provinciale allo Sport.

È con vero piacere che mi onoro di dare il benvenuto ai partecipanti al 1° Congresso dell'Unione Europea Sport per tutti, organizzato in concomitanza con le manifestazioni per il 40° anniversario della fondazione dell'Unione italiana sport popolare. È un onore perché come sede dei festeggiamenti è stata scelta Taormina, la perla dello Jonio, stazione turistica per eccellenza della provincia di Messina. Questo fatto ci rallegra perché sport e turismo sono elementi trainanti della nostra economia.

Un plauso particolare intendo porgere, in questo momento, all'Unione italiana sport popolare che proprio a Messina e Taormina festeggia una tappa importantissima del lavoro svolto e dell'impegno profuso. I risultati ottenuti, del resto, parlano molto chiaramente. La pratica della disciplina sportiva ma, più che altro, la politica portata avanti dall'UISP, ha una sua valenza sociale che tengo qui a sottolineare. In una regione, in una provincia a basso livello occupazionale come la nostra, l'aver avvertito allo sport molti giovani non significa creare i campioni di domani — che potrebbero anche venire — ma soprattutto allontanare questi giovani dai pericoli della società moderna, dalla microdelinquenza, dalla droga, dal vagabondaggio.

L'essere riuscita in questo difficile compito fa acquisire all'UISP dei meriti che vanno molto al di là dei risultati sportivi. Il migliore augurio è che possa continuare sulla strada tracciata in questi 40 anni di attività dei quali nessuno, sicuramente, è stato spreco.

Calcio violento

«Sì, diamo biglietti agli ultra buoni...»

DARIO CECCARELLI

MILANO. Telefoni che squillano, voci nervose, silenzi pesanti. Nel quartier generale dell'Inter c'è un'atmosfera più plumbea del cielo di Milano. La società, infatti, si sente frangere il terreno sotto i piedi. Gli arresti non sono degli sconosciuti. Anzi, vengono tutti dai «Boys» e da altri gruppi di ultrai quali la società nerazzurra, per un motivo o per l'altro, ha spesso intrattenuto rapporti. E ogni minuto che passa è una tegola in più, come quella foto, che pubblichiamo di fianco, in cui si vede uno degli ultimi arresti in compagnia del portiere Zenga. I dirigenti nerazzurri sono preoccupati, ma anche imbutoliti. Già, dicono, adesso sotto processo siamo noi, mica i veri colpevoli. Facile metterci alla sbarra: c'è scappato il morto. Ma il morto, dicono, può scappare ogni domenica. Gli stadi sono delle polveriere, ma non lo scopriamo certo oggi. Frasi sussurrate ma, alla fine, uno parla. È Paolo Giuliani, il direttore generale della società. Ha la voce roca, un po' stanca. Si sente sotto tiro. L'opinione pubblica, i giornali, tutti ce l'hanno su con l'Inter, sbotta. E poi: «Non solo noi dobbiamo fare l'esame di coscienza...». Può darsi, però gli ultra arrestati sono tutti tifosi interisti. Gente conosciuta, che ha ricevuto i biglietti dal centro di coordinamento dei club. O no? «Sì, ma questo non significa niente. Cosa dobbiamo fare? Ad ogni acquirente un piccolo esame? Via, non si può».

La questione è un po' diversa. Voi regalate dei biglietti a gente pericolosa, più desiderosa di fare a botte che di tifare. «Non è vero. Ammetto che abbiamo regalato dei biglietti, ma con ben altro scopo. Li abbiamo dati, a rotazione, a tutti quegli ultra che ci sembravano recuperabili. Insomma, non si può fingere di ignorare il problema. Gli ultra non sono tutti uguali. Esistono le teste calde, i delinquenti, come pure i ragazzi normali, quelli che da soli non farebbero male a una mosca ma che, in compagnia degli altri, diventano pericolosi. Ecco, noi abbiamo provato a recuperarli avvicinandoli con una serie di iniziative».

Anche quelli coinvolti nell'aggressione a Filippini? «No, lo abbiamo fatto solo con quelli che ci sembravano recuperabili. Certo, poi abbiamo intrattenuto rapporti con i 4 capi dei «Boys», ma per un motivo ben preciso. Perché erano gli unici in grado di frenare certe punte di tifo demenziale. E infatti, a San Siro, da un pezzo che non succedono incidenti». Senta, è vero che siete spesso ricattati dagli ultra? «No, i ricatti non li accettiamo. Poi vorrei sottolineare una cosa: prima dell'aggressione a Filippini, gli incidenti erano partiti dagli ascolani. E anche qui a San Siro, domenica scorsa, sono stati i tifosi pisani, durante il minuto di silenzio, a insultarci. Insomma, non diamo sempre adosso al tifoso interista».

Altri due arresti a Milano per la morte del tifoso ascolano: fanno parte dei Vikings e Boys interisti

Sono giovanissimi: hanno entrambi 19 anni. Già noti alla polizia per incidenti e saccheggi

Un inquietante rapporto della Digos sui legami tra gruppi neofascisti e i teppisti da stadio

Quattro per un omicidio

Quattro ultra arrestati, un quinto identificato: questo il bilancio aggiornato a ieri sera del blitz della Digos milanese contro i tifosi interisti accusati di avere ucciso l'ascolano Nazzareno Filippini. Ai due nomi resi noti martedì si sono aggiunti quello del «Boy» Davide Sebastiani e del «Viking» Nino Ciccarelli. Ad Ascoli tremila persone per i funerali del giovane morto dopo otto giorni di coma.

LUCA FAZZO

MILANO. Omicidio volontario. L'accusa contro i quattro tifosi interisti arrestati tra ieri e l'altro ieri sarà formulata ufficialmente dalla magistratura di Ancona, la città dove dopo otto giorni di coma è spirato Nazzareno Filippini. Ma già ieri mattina il capo della Digos milanese Achille Serra (cioè l'uomo che ha diretto l'indagine-lampo) ha tagliato corto con i dubbi di chi prospettava per i quattro ultra la scappatoia dell'omicidio preterintenzionale: «Richiamo alla vostra attenzione l'estrema violenza della scena cui hanno assistito numerosi testimoni. Filippini è stato colpito con calci vili e violentissimi in faccia mentre si trovava a terra, poi con un pezzo di cemento alla testa e allo stomaco, poi con ripetute bastonate in testa».

Giuristi sulle schedature di domenica a San Siro

Un'iniziativa che fa discutere «Berlusconi non è un questore»

Il presidente del Milan, Silvio Berlusconi la sua idea ha deciso di tramutarla in fatti. Se i tifosi della squadra ospite vorranno avere il biglietto per entrare nello stadio di San Siro, dovranno fornire le loro generalità. Pur se lo scopo è nobile si tratta pur sempre di una schedatura. Si tratta di una iniziativa legittima oppure no? Ecco una serie di pareri di giuristi e non sulla questione.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Secondo me l'iniziativa di Berlusconi è corretta sul piano costituzionale». - Il professor Alessandro Pace, segretario dell'Associazione italiana costituzionalisti non ha dubbi. «Non vedo problemi - aggiunge - sia dal punto di vista della libertà individuale che della libertà contrattuale. Anche nel contratto, infatti, può sempre chiedere delle condizioni per la stipula di un contratto. Anche chiedere, ad esempio, l'identificazione della controparte come fa Berlusconi. Non dobbiamo poi dimenticare che uno stadio non è una piazza, non è un luogo pubblico bensì un luogo aperto al pubblico e tra le due cose c'è una grande differenza. Insomma, lo stadio va considerato come un teatro. Anche nel caso della partita c'è l'organizzazione di uno spettacolo e l'imprenditore ha la facoltà di chiedere all'acquirente, in questo caso agli spettatori, delle condizioni contrattuali». - Se il professor Pace non ha dubbi il senatore France-

scio D'Onofrio, responsabile dei problemi dello Stato per la Dc e anche docente di diritto costituzionale qualche interrogativo se lo pone. «Pace ha ragione - spiega il senatore D'Onofrio - lo stadio non è una piazza dove ciascuno ha il diritto di recarsi senza dover dare le proprie generalità salvo che sia in caso un'azione di polizia, ma bisognerebbe approfondire se una manifestazione a carattere commerciale, che si svolge però sotto l'egida del Coni, non si trasformi di conseguenza in evento pubblico e le federazioni sportive sono per legge enti pubblici. Mi chiedo, quindi, se non tocchi alla federazione assumere misure come quella adottata dal presidente del Milan».

Il deputato della Sinistra indipendente ed esperto di diritto costituzionale, Stefano Rodotà, pur premendo che la questione ha bisogno di un esame approfondito ritiene che l'iniziativa del presidente del Milan costituisca un passaggio delicato che esce dal

quadro delle abituali misure di prevenzione per chiunque organizzi un pubblico spettacolo e introduce illegittimamente forme di controllo». Per l'avvocato Adolfo Gatti, penalista di fama, indiscusso «principe del foro», il provvedimento, pur condividendolo, si pone il problema di raggiungere, e tuttavia criticabile. «L'iniziativa di Berlusconi non configura alcun reato, solleva, però, un problema di competenza - dice l'avvocato Gatti - l'identificazione di un cittadino è compito degli organismi di polizia». La necessità di misure concrete contro la violenza negli stadi trova tutti d'accordo, ma sulle forme da adottare per raggiungere lo scopo i pareri divergono. «Se le intenzioni di Berlusconi sono comprensibili, in quanto mirano ad assicurare serenità alla gente, non si può sottovalutare - sostiene il radicale Francesco Rutelli - il rischio di creare un'organizzazione parallela alla polizia per sorvegliare alle carenze, molto gravi, delle forze dell'ordine. Le misure preventive in materia di sicurezza negli stadi dovrebbero essere adottate esclusivamente dalle forze dell'ordine». L'idea berlusconiana di schedare i tifosi non affascina nemmeno un milista come Gianni Rivera. «Considero l'iniziativa parzialmente positiva - ha dichiarato l'ex golden boy nella sua nuova veste di deputato democristiano - è certamente da prendere in considerazione, ma andrebbe perfezionata e valutata anche dagli altri club».

«Rock». Povera gente, guai per a mettersela contro». È un'apoteosi per Berlusconi, inutile far finta di niente: questi tifosi, e chissà quanti altri, sono stati conquistati dalle parole o forse soprattutto dalla sicurezza esibita dal «re delle antenne» al «Processo» di Biscardi. «Lui si muove, fa qualcosa. Gli altri parlano, parlano e non fanno nulla. Il problema vero però, prima ancora della violenza, è quello della droga. Gli spinelli? Roba da nulla. Questa gente si «spara» ben altro: pastiglie, cocaina, eroina. Come fai dopo a controllarla?».

«Non si deve più morire allo stadio, tutto quello che si fa in questa direzione è sacrosanto». I calciatori della Lazio si schierano dietro questa certezza evitando però accuratamente di entrare nel merito della questione. «Cosa penso di quello che dice Berlusconi? È un tentativo, anche se sentir parlare di gente schedata allo stadio è ripugnante», dice Matarazzi. «Soprattutto, umilia-

I laziali a Milano schedati e contenti

MARIO RIVANO

ROMA. «I veri irriducibili siamo noi». Piovè e forte a Tor di Quinto, una ventina di tifosi con e senza ombrelli non ha intenzione di perdere l'allenamento della Lazio anche in queste condizioni. Applauda Sosa, si gratifica con uno sguardo o un cenno di mano Dezzoti o Marino che passano per un attimo vicino alla rete che cinge il «Maestrelli». Domenica saranno tutti a San Siro, «schedati» e contenti. «Ha ragione Berlusconi, è inutile farla lunga. La violenza negli stadi si può bloccare soltanto così». Vicino a Francesco, occhi celesti come la casacca di Gutierrez, un altro di questi appassionati-super dietro alle leniti sgocciolanti degli occhiali fa cenno che l'osservazione è giusta e appropriata. Annusce e spiega. «Tutte le tifoserie, fatte le debite porzioni, hanno una percentuale di scalmanati che allo stadio diventa pericolosa. Sono frange minuscole. Qui da noi ci sono gli «irriducibili» e i



Nino Ciccarelli arrestato ieri, qui ritratto con il portiere dell'Inter Walter Zenga; sotto, i funerali di Nazzareno Filippini ad Ascoli. Riconoscibile tra parenti ed amici il presidente del club di calcio Costantino Rozi

tutto definito: «Abbiamo quasi la certezza del ruolo di Russo e Ferrazzi - ha detto il dottor Serra - nei termini che abbiamo detto ieri (Russo che riconosce Filippini e lo piazza, Ferrazzi che lo bastona a sangue, ndr). Di Ciccarelli e Sebastiani sappiamo per ora solo che facevano parte del gruppo».

Sempre più chiaro, d'altronde, è che ad identificare i quattro la polizia è giunta anche sulla base di testimonianze raccolte tra gli altri componenti della comitiva interista

che il 9 ottobre si trovava ad Ascoli. Una conferma indiretta di questo si può leggere nel clima di tensione che si respira negli ambienti della tifoseria ultra: i capi degli «Skins» (la banda più violenta, quella di «Metallica» Ferrazzi) sono scomparsi da due giorni, mentre i dirigenti del Fronte della Gioventù sentono il bisogno di preparare comunicati ufficiali per smentire qualunque legame tra l'Msi e gli «Skins». Anche se poi si scopre che il difensore di fiducia di Davide Sebastiani è Silvio Bonazza,

Arrestato Roberto Duran: ha minacciato due agenti



L'ex campione mondiale di pugilato, il panamense Roberto Duran alias «Mano di pietra» (nella foto), è stato arrestato a Miami in Florida per offese e minacce a pubblico ufficiale. Fermato da una pattuglia della stradale per una infrazione, Duran è sceso dall'auto ed ha cominciato a insultare i due agenti che lo avevano bloccato. Dopo averlo ripetutamente invitato a calmarsi i poliziotti sono stati costretti ad arrestarlo. Roberto Duran è stato campione mondiale dei pesi leggeri dal 1972 al 1979 e successivamente campione del mondo dei welter. Attualmente vive e si allena a Miami.

Lord Carrington: «Dopo l'Heysel mi vergognai di essere inglese»

L'ex segretario generale della Nato ed ex ministro degli Esteri britannico Lord Carrington ha rivelato che il giorno dopo la finale di coppa dei Campioni '85 allo stadio Heysel di Bruxelles, si vergognò di essere inglese. «Quel giorno mi rivolsi al funzionario della dogana che mi aiutava abitualmente a sbrigare alcune pratiche ma la sua risposta mi gelò il sangue: «Oggi non posso proprio aiutarla perché sono troppo occupato a rimandare a casa i corpi degli italiani assassinati dai suoi compatrioti!». In quel preciso momento mi sono vergognato molto della mia nazionalità».

Zavarov racconta alla Pravda la sua Italia

Il giornale politico più importante dell'Urss, la Pravda, organo del Pcus ha pubblicato, ieri un'intervista al campione della Juventus Aleksandr Zavarov. Dice il giornale per andare incontro alla curiosità dei molti lettori che scrivono per sapere sue notizie. «I tifosi sovietici sono più tranquilli di quelli italiani - ha affermato Zavarov - ma questi mi hanno accolto con molta cordialità, anzi a volte mi sottopongono ad un vero assedio, che è spesso difficile sopportare. Quanto ai rapporti con gli altri giocatori della Juve, il giocatore ha affermato che sono normali, di affari. Vado d'accordo con loro. Quasi non vedo differenze con i giocatori della Dinamo di Kiev, a parte la lingua. Non mi sento spaesato».

Il custode va in ferie. Chiude lo stadio

Decine di atleti hanno dovuto rinunciare nei giorni scorsi agli allenamenti allo stadio delle Palme di Palermo (unico dotato di una pista per l'atletica leggera) perché le ferie del custode hanno causato la chiusura dell'impianto. Dopo le proteste il Comune di Palermo ha disposto che la custodia dell'impianto venga assegnata ad un lavoratore assunto provvisoriamente dal Comune in base al decreto legge n. 24.

Paralimpiadi, iraniani contestano Israele

Anche nelle paralimpiadi riservate ad atleti handicappati che sono in corso di svolgimento a Seul, non mancano i prelievi di natura politica. Il Comitato organizzatore ha squalificato la rappresentativa iraniana di «Goalball» i cui giocatori prima di affrontare la rappresentativa israeliana hanno invitato contro gli avversari al grido di «Palestina libera - Gerusalemme libera». Dopo essersi chinati in segno di omaggio davanti agli spettatori, otto componenti della formazione iraniana hanno gridato ripetutamente «Gloria ad Allah».

Presentato il nuovo Tour un misto tra nuovo e vecchio

Un prologo, 21 tappe, per un totale di 3.215 chilometri, da Lussemburgo a Parigi, dal primo al 3 luglio. Questa, in numeri, l'edizione 1989 del Tour de France presentata oggi a Issy les Moulineaux (Parigi) da Jean Pierre Caron e Jean Marie Leblanc che, rispettivamente con l'incarico di direttore generale e direttore degli affari sportivi, da quest'anno sono al timone della corsa a tappe francese. Sarà, almeno nelle intenzioni, un tour che cercherà il ritorno all'antico con sedi di tappa da tempo trascurate e con percorsi da leggenda senza dimenticare le caratteristiche di modernità acquisite nelle edizioni più recenti: tappe corte, nervose. Inoltre, un tentativo di sfondamento di una struttura che era diventata sovrabbondante con l'abolizione delle innumerevoli classiche aggiuntive e maglie di tutti i colori. 22 squadre di nove corridori ciascuna saranno selezionate con criteri precisi: le prime diciotto della classifica della federazione internazionale più quattro «wild card» a disposizione degli organizzatori.

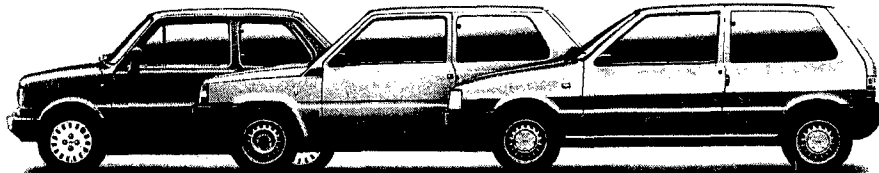
LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 14.25 Calcio, da Modena, Mitropa Cup; Bologna-Ferencváros; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 14 Sport News. Sportissimo.
Telecapodistria. 13.40 Juke box (replica); 14.10 Calcio: Inghilterra-Svezia; 16.10 Sport spettacolo; 19 Juke box (replica); 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Calcio: Germania ovest-Olanda (registrata); 22.30 Sportime magazine; 22.45 Calcio: Scozia-Jugoslavia (registrata); 0.15 Boxe di notte, i migliori boxer delle Olimpiadi di Seul.

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

25%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti non solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 437.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/10/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/10/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO

FIATSAVA

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

FIAT

ODEONISTA



NON C'E' ROSA SENZA SPINE,
NON C'E' FILM D'AMORE
SENZA LIETO FINE.
PER QUESTO
SCEGLIE ODEON



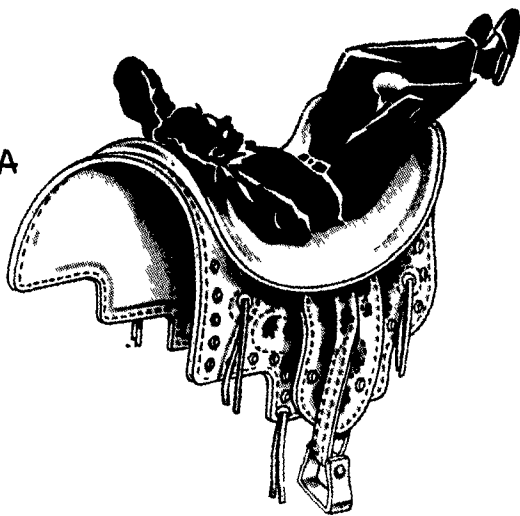
FRA UNA MISCHIA IN TRIBUNA
E UNA SERATA DI SERIE B,
PASSA AL CONTRATTACCO
E ACCENDE ODEON

FRA UNA PANTERA ROSA
E UN ELEFANTE GRIGIO
FA UNA SCELTA TUTTA COLORATA
E ACCENDE
ODEON



FRA LA FELPA FIRMATA
E UNA CASSETTA
DI SECONDA MANO,
CAMBIA MUSICA E
SCEGLIE ODEON

FRA LE CODE IN AUTOSTRADA
E IL TRAFFICO DEL CENTRO,
SCEGLIE LA PRATERIA E
ACCENDE ODEON



TRA UN GIORNALE D'OPINIONE
E UN'OPINIONE QUALSIASI,
CERCA L'INFORMAZIONE E
SCEGLIE ODEON



IL BUON UMORE
E' COME LO CHAMPAGNE,
NON BASTA MAI.
PER QUESTO SCEGLIE L'ALLEGRIA
E ACCENDE ODEON

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.